MEMORIE
POLITICO-ECONOMICHE
DELLA
CITTÀ E TERRITORIO DI TRIESTE
DELLA PENISOLA D' ISTRIA
DELLA DALMAZIA FU VENETA
DI RAGUSI
E DELL' ALBANIA
ORA CONGIUNTI ALL' AUSTRIACO IMPERO

130282

DI
G. d. B—n.

VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA DI ALVISOPOLI
M. DCCC. XXI.

Digitized by Google

J 6037

Chi pone alle stampe un' Opera cimenta un' ardua impresa, poichè fra tutti gl' impossibili l' impossibile maggiore è quello d' incontrare il genio d' ogni Lettore.

CERVANTES, DON QUIXOTE.

Digitized by Google

pag.	lin.	ERRORI	CORREZIONI
3	7	s. e.	S. E.
3	8	s. e.	S. E.
7	8	G. D. B-N.	*G. d. B-n.*
10	11	73	13
12	14	*nettus*	*nexus*
	15	*subditello*	*subditellae*
14	18	coste	Caste
23	20	L. 1:40	fiorini 1:40
31	22	Fiume;	Fiume,
39	12	Klatz	Klutsch
	23	Kluts	Klutsch
46	9	le	la
47	9	Africa	Africa,
53	1	questo,	questo;
57	10	discipline	discipline,
	24	Macarsca	Macarsca,
	25	riflessione	riflessione,
	26	mare	mare,
58	2	Cettina	Cettina,
	26	secoli	secoli,
63	24	reale di	reale e di
67	1	REALE DI	REALE E DI
70	22	Furiaco	Turiaco
71	17	Precvald	Prevald
		Resdenta	Resderta
73	22	Carestadt	Carlstadt
74	22	in altro	in oltre
75	24	primo 1818 nov.	primo nov. 1818
78	5	trovasi nella	nella
90	12	nella	nelle
92	23	al civile	al civico
98	26	Addsperg	Adelsperg
99	23	1806,	1816,
101		*in tre luoghi*	
		Capitania	Capellania
103		Scarcola	Scorcola
104		Tabellaria	Tabellare
		Scarcola	Scorcola
118	12	L. 74:1/3	piedi 74:1/3
131	11	private	private;
	24	collegiato	collegiale
	ult.	Gerotdia	Geroldia
136	21	se li	e li
137	7-8	emulazione	emule
	10	tributo	tributo,
138	26	*subditello*	*subditellae*
139	17	*Momiani*	*Momiano*
	18	Carcause	Carcauze

pag.	lin.	ERRORI	CORREZIONI
143	ult.	stata distrutta	stata quasi distrutta
145	1	anima	animalia
	28	che occupano	le quali occupano
146	24	con 36	con 361
166	18	Flallegg	Hallegg
162	17	6 agosto 1812 inibitivo	6 agosto inibitivo
165	16	1812, circa	circa
	29	operai	operai,
173	25	59 Diocesi	5 Diocesi
180	22	ora intendo di	intendo
182	12	illirico	illirio
	14	illirico	illirio
	17	illirico	illirio
	18	illirico	illirio
	24	Traci	Traù
188	1	Flindus	Hindus (Indiani)
	2	dominare	dormire
190	26	paesi	paese
191	4	*diritti*	*delitti*
193	21	tranquillizzati	tranquillizzanti
	28	per la	per lo
194	8	Giudici	Giudicj
199	11	pochi simili giorni	pochissimi giorni
205	4	1756	1755
212	9	nesso di subditello	*nexus subditellae*
213	20	morso	morso,
219	20	della	delle
227	19	Arschenbaum	Aeschenbaum
228	10	che cioè la	che la
235	3-4	Vogara	Vogava
	ult.	di detto paese	di Lucca
236	4	e ciò sia senza	e ciò senza
237	13	campi	copi
239	9	Salta	Solta
247	8	granghi	Gronghi
260	25	e quello	e li Vescovi
	27	coltre	oltre

Digitized by Google

pag.	lin.	ERRORI	CORREZIONI
251	18	Sclava	Slava
253	1	12 sino a 4	12 a 4
254	12	legali	legati
257	ult.	tr	tre
266	9	militari non utili	militare non utile
267	3	direttamente,	indirettamente
	23	punendo	punindo
273	13	Windsar	Windsor
277	6	*posizioni geografiche*	*posizione geografica*
280	12	superfizie di	superfizie totale di
282	8	Paproronick	Paprovnick
	30	Gasparo e di	Gasparo di
286	12	Despoto	Despota
	16	Despoto	Despota
295	ult.	ed essa si	e si
300	ult.	1806	1806,
308	7	Bonato	Banato
313	13	Statstisch	Statistisch
316	22	L' offese	L' offesa
325	26	Rare	Rasse

Digitized by Google

INTRODUZIONE

Un corso di dodici anni di pubblico servizio prestato al mio augusto Sovrano, parte nell' Istria, Dalmazia ed Albania, e parte in Trieste; le reiterate perlustrazioni uffiziose di dette provincie coi commissarii aulici s. e. sig. co. Raimondo di Thurn (1) e s. e. sig. Pietro conte di Goess, furono altrettanti motivi che produssero in me il pensiero di scrivere delle dissertazioni politico-economiche sulle provincie stesse.

Premettendo perciò le più necessarie notizie statistiche e geografiche; mostrati gli ostacoli che opprimono l'agricoltura, ed i mezzi per ridonarle il naturale suo vigore; fatta vedere la necessità dell'istruzione pubblica, senza la quale non si può sperare alcun avanzamento nelle arti, nelle scienze e nella morale, esaminerò le cagioni che

(1) Decesso li primo Giugno 1817 nell' età sua d' anni 69.-

Digitized by Google

arrestano i progressi della Pesca, delle Arti, delle Manifatture e dell' Industria.

Osservate le fabbriche e lo stato attuale del commercio, ricercherò le cagioni dalle quali deriva il loro presente avvilimento, e che condurre potrebbero alla rovina eziandío, se non si ponessero dei ripari. Queste ricerche mi guideranno a far conoscere l'incongruenza di alcune contribuzioni e la mancanza di altre che potrebbero aumentare le rendite dell' Erario. Il rappresentare con ingenuità d' animo i difetti, lo scoprire le sorgenti d' onde nacquero e sussistono tuttora, il mostrare ove questi mali al fine conducano, il suggerire il modo e la maniera come potrebbero essere tolti, saranno gli oggetti del mio assunto.

La dimostrata utilità di un saggio e virtuoso clero che allontani egualmente il popolo dalla superstizione e dalle sfrenatezze mi farà esporre i mezzi per rendere più rispettabile il sacerdozio e più efficace la sua influenza sui costumi. Finalmente un breve esame sulle cagioni del contagio pestilenziale non isfuggirà alle mie ricerche

Digitized by Google

ed i mezzi di difendersi e di tenerlo da noi lontano compiranno le mie indagini.

Nè qui può valere la solita obbiezione dell' impossibilità dell' eseguimento, mentre nulla è impossibile ad una saggia legislazione. L' esperienza e la ragione c' insegnano che un governo trovar non debbe difficoltà alcuna nel far risorgere un paese, qualunque siasi, giacchè la saviezza legislativa conosce i mezzi che convengono alle circostanze del popolo da riformarsi.

Per istabilire poi solidamente qualunque riforma, rimontar conviene alla cognizione delle mancanze e de' difetti, de' bisogni e dei mezzi per appianare gli ostacoli, onde con le misure le più energiche e coi più saggi principii riparare i mali, promuovere il risorgimento della floridezza nazionale, e tutto ciò senza distruggere i vantaggi che può andar ricavando la società dalle buone discipline presenti.

Legislatori sagaci, ministri zelanti, amici sinceri dei popoli! se con le vostre sublimi cognizioni censurar vorrete le mie idee, vi prego di non condannare almeno la mia

Digitized by Google

buona volontà. Allontanatevi per qualche momento dalle delizie delle colte capitali; trascorrete questi Stati marittimi in confronto di tanti altri piacevoli ed ameni; venite ad osservare la parte degli uomini infelici dell' Istria, Dalmazia, Ragusa ed Albania, sovente tormentati dalla peste e più sovente ancora dalla fame e in seno della più dura miseria; ed in allora, se in mezzo alle verità scorgerete degli errori, io sono certo che i lumi vostri sapranno suggerire de' rimedii e perdonare i miei difetti. Scorgerete per altro che l' interesse non mi ha sedotto, il timore non m' ha avvilito, e che il mio unico oggetto fu la gloria del mio Sovrano e la felicità d' una parte non ignobile de' sudditi suoi.

Se le mie idee non corrispondono alla gravità dell' oggetto, io sarò abbondantemente soddisfatto, qualora almeno calcolata venga la mia retta intenzione. Se poi rifletter si vorrà ancora che l' italica favella non è mia madrelingua, e ch' io scrissi queste dissertazioni congiuntamente alle uffiziose mie occupazioni, mi lusingherò di ottenere

Digitized by Google

compatimento per tutti que' difetti che saranno per iscoprirsi nel corso della lettura. A me basterebbe che contribuir potessero a fissare alquanto le menti sovra tanto interessanti oggetti per essere certo dell' aggradimento di cadaun zelante ministro e suddito fedele del migliore dei Regnanti.

G. D. B—N.

Trieste li 20 *aprile* 1818.

Digitized by Google

****

CAPITOLO I.

TRIESTE E SUO TERRITORIO.

I.

Nozioni preliminari statistico-geografiche.

Allorchè l'imperatore de' Romani Carlo VI, sempre mai di grata memoria, dichiarò con sovrana patente 2 giugno 1717 Trieste porto franco, questa città, che già dall'anno 1464, mediante diploma di Federico III, vanta il titolo di fedelissima, contava solo 5600 anime.

Quando in seguito a rescritto 27 maggio 1777 venne formata la prima coscrizione si ritrovarono 20,000 anime; la coscrizione dell'anno 1802 ha offerto un risultato di 1310 case in città e 346 nel suo territorio, abitate da 5030 famiglie cristiane e 253 ebree, formanti una popolazione di 23,356 anime cristiane e 1247 ebree: insieme 24,603 individui oltre 2427 forestieri e 529 esteri.

Tra questo numero noveravansi 75 Sacerdoti di ogni religione, 86 Nobili, 230 regii Impiegati, 600 Negozianti, 2266 Artigiani, 100 Luterani, 131 Calvinisti, 110 Greci uniti, 869 non uniti.

Nell' anno 1808 vi erano 25,480 abitanti in città senza gli stranieri e 7580 nelle ville e contrade del territorio: insieme 33,060 anime. Nella coscrizione

Digitized by Google

dell'anno 1812, sotto il Regime francese, la popolazione totale della città e territorio erasi diminuita sino a 20,633 anime, vale a dire a quella dell'anno 1777: nell'anno 1818 in fine, in cui dall' imp. reg. Magistrato politico economico venne rilevata la coscrizione delle anime, ne furono descritte 33,510 in città e 9701 nel territorio, non compresi 1000 forestieri, 2000 soldati e 2000 marinari. Nell'anno 1808 erano 7570 abitanti nel territorio; dunque in un decennio vi fu un accrescimento di 1745 anime sopra 7570, ossia 3 sopra 13, il che in 44 anni verrebbe a raddoppiar il numero della popolazione del territorio, formando in tale modo uno straordinario aumento. Solo la contrada di Chiarbola Superior ha diminuito in questo decennio di 52 abitanti sopra 210.

Fra tutta questa popolazione si contano 68 Sacerdoti, 88 Nobili, 347 regii Impiegati, 1600 Appartenenti al ceto mercantile, 2875 Artigiani.

In quanto alla religione, vi sono 366 Greci illirici, 1000 Greci orientali, 650 Riformati della Confessione d'Augusta, 272 dell'Elvetica, 100 della Chiesa anglicana, più di 2400 Ebrei e li rimanenti Cattolici romani.

I quattro quartieri, in cui si divide Trieste, cioè Città vecchia, Città nuova ossia Teresiana, Città Giuseppina e Città Franceschina con 7 borghi, cioè Chiozza, Conti, Maurizio, Riay, Lazzarich, Loy e Tomasini, contengono 20 piazze, 215 contrade e 1620 case.

A 26,201,320 klafter quadrati, ossia una lega □ e quasi 5/8 si calcola la superfizie di Trieste e suo territorio, de' quali nemmeno un ottavo sta posto in

Digitized by Google

coltura arativa, di viti e di altre piantagioni. Un secondo ottavo è boschereccio; non il migliore però, servendo anco di pascolo: il bosco Fernedo, che dietro una genuina misurazione intrapresa nel 1785 forma un' estensione di klafter quadrati 281,833, sopra la quale esistevano allora 32,984 piante di querce: li rimanenti 6/8 di detto suolo sono incolti affatto, giacchè composti di scogli, pietra calcarea, ghiaia e terra tassellosa. Le terre ne' fondi più bassi, beneficate dal limo condotto dall' acque e dal vento, sono le migliori: quelle dell' altura media sono croste sciolte; quelle, che giacciono sulla vetta de' monti e al di là dell' eminenze, che Trieste circondano, sono d'un suolo sassoso, calcareo e sterile.

II.

Carattere nazionale e costituzione villica.

In quanto alla costituzione villica convien riflettere che i terreni del territorio di Trieste mai furono misurati, mentre Trieste col suo territorio non tiene appositi periti agrimensori approvati, e la Commissione regolativa le Imposte (Steuerrectifizirungs: Commission) dal 1785 al 1790 e così la presente Commissione regolativa del Censo (Steuerregulirungs: Commission): non ha esteso come sarebbe desiderabile le sue operazioni sopra Trieste e suo territorio. Dalla mancanza di una tale misurazione deriva naturalmente non solo la totale mancanza delle pubbliche tavole pel territorio (Grundbuch), ma deriva

eziandío un importantissimo aggravio pel rustico nel pagamento della fondiaria e nella prestazione delle *robotte,* venendo sì l'una che le altre capricciosamente calcolate sul prodotto del vino e sulla quantità degli animali da tiro.

Qui giova soltanto osservare che varii beni campestri territoriali si trovano tavolarmente inscritti ed anche pregravati con intavolazioni a misura che li possessori e li respettivi proprietarii o creditori bramavano cautelarsi, ed apparire nelle pubbliche tavole di Trieste.

Ad eccezione di alcuni fondi della mensa vescovile, non vige nel territorio triestino differenza tra terreni dominicali e rusticali, nè si conosce il *nettus subditello* della Germania. Il villico è padrone assoluto o affittuale livellario de' terreni; ed il possidente agiato fa lavorare da' suoi mandrieri o villici, pagati a giornata, i suoi fondi.

Da ciò risulta che nè le *robotte,* nè l'imposta fondiaria (la quale sproporzionatamente aggrava il villico in confronto del possidente in città) si potranno ripartire giammai con equità, se non vi preceda la misurazione ed il riconoscimento della qualità e quantità de' terreni e de' prodotti. Un motivo poi, che *secondo il proprio convincimento del villico* lo rende principalmente miserabile, è la divisione de' terreni delle sue possessioni fra tutti gl' individui della famiglia: il che dovrebbe venir inibito ad universale contentamento. Per rendere poi il villico più laborioso e docile, meno dedito alla crapula, alla violenza ed ai delitti, specialmente ai furti di campagna, converrebbe

Digitized by Google

introdurvi *la coscrizione militare* in tutto il territorio, come nel rimanente dello Stato, togliendo però in questo caso ai villici il ripiego di traspiantarsi in città, oppure in questo caso farli soggiacer al destino della coscrizione, quand'anche ne seguisse il loro trasferimento.

Non mi permetterò di analizzare l'indole del popolo di Trieste, perchè formato e rinnovato frequentemente da novelle genti, che provengono quasi da tutte le nazioni del mondo più conosciuto. Religione, linguaggio, educazione, abitudini diverse influiscono sopra tutti gl' individui; e se regna un nodo sociale fra essi, questo è il solo mutuo interesse di negoziazioni commerciali. Come mai in un popolo composto d' Italiani, Tedeschi, Greci, Slavi, Levantini, Arabi, Africani ec. può svilupparsi e risiedere un carattere nazionale dominante, un carattere, che produca in tutti un pensiero politico diretto allo stesso scopo?

Il soggiorno di Trieste porta l' inevitabile conseguenza che gl' individui di tutti i popoli di questo globo si veggono con indifferenza, e che sovente, a mal grado della nostra volontà, veniamo vinti verso di loro dall' impero dell' abitudine e dell' umana tolleranza.

L' ardito Dalmata, il cupo ed indolente Osmanno, lo scaltro Greco, il vivace drammatico Italiano, il pensante e diligente Tedesco, il bruno gorgheggiante Arabo, il serio e biondo Inglese, il pesante Cragnuolino non possono altrimenti che essere conosciuti per la loro differenza.

I gruppi di tali popoli, che miransi nelle contrade

Digitized by Google

al pari di Vienna popolate, offrono un piacere senza confronto maggiore del Graben, ove tutto s'aggira nella monotona forma comune de' vestiti ed usanze. Le donne e fanciulle della città con le loro eleganti forme, vezzi giovanili, espressivo sguardo, gentili maniere acquistano il diritto seducente di piacere ed offrono la più dolce e sensibile compiacenza.

Tutte le fisonomíe, tutte le moltiformi mode e tutte le nazioni, come tutte le monete, hanno corso in questa piazza, e le mani degli uomini delle più remote parti del globo operano insieme nell' elemento del traffico e commercio con quella tranquillità, con la quale i loro navigli in tutta confidenza riposano sul salso elemento nel Porto.

Quella libertà che favorisce il commercio manifesta la benefica sua influenza ancor ne' circoli sociali, non così marcatamente e con rigore divisi fra le varie classi di persone all' uso delle coste asiatiche, come si osserva sovente con veramente ridicola scrupolosità nelle provincie allemane dell' austriaco Impero. Il tuono aperto e libero della società distingue vantaggiosamente gli uomini in Trieste, come le donne nell' Allemagna, ed in ispezialità il negoziante, che compone in Trieste la principale e più riguardevole classe delle persone.

Digitized by Google

III.

Legislazione.

La legislazione austriaca vige pure in Trieste, e per questa occorre osservare che la mancanza totale di un codice di commercio e la lunghissima trattazione delle cause mercantili e cambiarie apporta al commercio un danno molto maggiore di quanto sembra a primo aspetto. L'editto politico delli 25 aprile 1774, nel quale non è fatta nemmeno menzione della parte essenziale delle trattative o contratti marittimi, non supplisce certamente ad un codice. L' austriaco navigante e commerciante non ha alcuna norma legale per i noleggi, i carichi, le assicurazioni, i naufragi, le prove di fortuna, l'arresto o sequestro de' bastimenti, delle prede, della fidanza o dell' imprestito ec. ec. I diritti marittimi sono per conseguenza sempre incerti ed aprono la via, con grave discapito della giustizia e degli affari del marittimo commercio, alla farragine di quelle leggi marittime d'estere potenze, a cui ciascun particolare o patrocinatore, per le sue viste, si riferisce, come maggiormente convengono all' interesse dell' individuo.

Il regolamento cambiario tanto poco, quanto il civile, ha la contemplata sollecitudine nelle vertenze. Le proroghe ammettono un infinito arbitrio ed una facilità nella protrazione delle cause, che sovente arriva, senza esagerazione, allo scandalo: eppure l' errore sussiste a' giorni nostri! nè si pensa dai Tribunali al riparo!!

Digitized by Google

La priorità accordata ai creditori cambiarii nei concorsi è più dannosa che utile al commercio. Il regolamento dei concorsi è troppo complicato, troppo lungo e pedantesco pel commercio, che vuole forme semplici e celeri. Ogni prolungazione e complicanza dev' essere allontanata affatto dal commercio. Le nauseanti forme dei concorsi, durante la prolissità dei quali gli amministratori delle Masse muoiono, falliscono o emigrano, necessitano i creditori a qualunque convenzione; e la natura di queste convenzioni è poi una vera attrattiva per i fallimenti e delitti, giacchè il mal intenzionato rimane impune, sottrae arditamente una parte della facoltà ai creditori, sazia le pretese dei più potenti, e colla minaccia dell' abborrito processo eterno edittale prescrive la legge ai rimanenti.

Andranno forse bene in teoría le prescrizioni del regolamento civile e cambiario, ma la pratica di tanti anni dovrebbe pure una volta convincere che converrebbe al fine porre un ordine energico a tanti abusi, dannosi pel povero suddito sacrificato. La compilazione di un nuovo, e giova sperare, più breve regolamento si vociferava già da più di otto anni a questa parte, e specialmente da che è uscito con forza di legge generale il nuovo Codice Civile, ma tale voce è cessata affatto, nè più se ne parla. Ancor in aprile del 1809 vennero fatti presenti al Governo in Trieste molti abusi divenuti consuetudini in tale argomento, senza però alcun effetto, attesa la sopravvenuta invasione nemica. A questi brevi cenni sopra un argomento interessantissimo per tutti, tranne i pitocchi, aggiungerò soltanto che patti dotali o matrimoniali,

Digitized by Google

contese per successioni, ventilazione d' eredità, curatele ec. sono assolutamente di una natura eterogenea per un Tribunale puramente mercantile, ciò che non mi sembra detto fuori di proposito in un' epoca come la presente, nella quale sovente con troppa sottigliezza si studia di separare gli oggetti, gli attributi, le mansioni ed ogni più minuta ed inconcludente materia.

IV.

Prodotti ed Agricoltura.

130282

L' agricoltura del territorio di Trieste è meschina, ad eccezione delle così dette campagne, ossia orti d' intorno la città, parte per la invincibile sterilità del terreno sassoso e calcareo, sottoposto a fieri venti, parte per la costituzione del villico, come si fece menzione al §. II.

Per tal cagione i prodotti del territorio triestino di gran lunga non bastano a' proprii bisogni.

I grani non soddisfano alle ricerche d' un mese. Tutto il vino non è sufficiente per tre mesi, calcolandosi assai poco quella quantità di Prossecco, Refosco e Marzamino, che si estrae per le provincie ereditarie.

Per la seminagione annuale vi vuole

a) Pesinali (1) di frumento 330

(1) Quattro pesinali fanno un metzen austriaco.

Digitized by Google

b) Segale altri	330
c) Orzo	250
d) Sorgoturco	1400
e) Avena	12
f) Fagiuoli	500
g) Piselli	14
h) Fava	18
i) Lenti	36
k) Pomi di terra	24
	2,914

Da questa semente si raccoglie

a) Formento	900
b) Segale	1200
c) Orzo	970
d) Sorgoturco	7000
e) Avena	76
f) Fagiuoli	1600
g) Piselli	60
h) Fava	80
i) Lenti	124
k) Pomi di terra	180
	12,190

La città, a' suoi orti e campagne unita, produce 6/16, le contrade 3/16 e le ville ne producono 7/16 dell' annuale raccolto del vino, di cui nell' anno 1795 furono fatte orne 35,249

Digitized by Google

nell'anno 1796	27,686
" " 1797	25,058
" " 1798	37,751
" " 1799	28,813
" " 1800	30,186
" " 1801	30,985
" " 1802	24,546
" " 1803	25,339
" " 1804	36,924
dunque in un decennio	302,537

Dal 1805 sino al 1815 non fu fatta una regolare descrizione dei vini.

Il consumo annuale si può calcolare a 120,000 orne circa di vino;

in buoi e vacche al numero di	13,500
in formento a stara	150,000
in sorgoturco	150,000
in segale	70,000
in orzo intiero	10,000
in detto pilato	30,000
in farina a centinaia	378,000
in avena	110,000
in fieno	230,000
in paglia	170,000
in legna da fuoco a passi	200,000
in dette a carra provenienti da Brische e Senosetz	24,000

I buoi provengono dal Cragno, Stiria, Ungheria,

Croazia: li grani dall' Italia, dal Friuli, dal Cragno e dalla Crimea: la farina dal Cragno, dalla Stiria ed Austria: l'avena e i legumi dall' Italia e dal Cragno: i risi dall' Italia: il vino dal Friuli, Istria, Dalmazia, Sicilia e Spagna: il fieno da Monfalcone, Istria, Cragno e dal proprio territorio: la paglia dal Cragno, Monfalcone ed Istria: le legna dall' Istria e dal Cragno.

Saline in Zaule e Servola.

Passo a dar contezza delle saline situate appresso Zaule e Servola nel territorio di Trieste, i di cui attuali proprietarii sono il Cesareo Regio Magistrato politico economico di Trieste e suo territorio di Cavedini 56

Il sig. Fecondo de Frichtenthal	34
Il sig. dott. Cronest	118
Il sig. Annibale de Conti	144
Il sig. Graziadio Minerbi	663
Il R. Demanio	164
	1179

La superfizie delle saline di Servola ascende a 34,874 klf. □: difalcando da questi la superfizie occupata da' fiumi, canali, scoli ed argini esterni ed interni di klf. □ 1674, rimangono per la produzione del sale circa 33,200 klf., divisi in 195 cavedini, ciascuno di 170 klf. □ circa, compresi i respettivi recipienti.

Prima d' occuparmi del dettaglio di queste saline,

debbo far alcune osservazioni generali, cioè che dopo l'esperimento di tutte le proporzioni per la facitura del sal marino, i più abili fabbricatori hanno diviso la superfizie del piano generale alla cristallizzazione in sette parti eguali, una alla cristallizzazione propria e sei ai recipienti d'acqua, il primo de' quali profondo piedi 2,1/2, e successivamente l'ultimo di alcuni pollici soltanto e ciò per alimentare di continuo con acqua evaporata dal sale il piano proprio cristallizzatore-cavedino.

Nelle saline di Stagno e Ragusi però si eseguisce il lavoro diversamente, giacchè differente è la costruzione e configurazione delle saline, mentre ivi l'acqua del mare viene introdotta una sola volta all'anno nel ricinto, ove sono i grandissimi recipienti a tale uopo, dai quali anche si pallotta l'acqua sulli piani di cristallizzazione. Questa operazione prende il nome dalla pallotta di legno, Schaufel, con cui si getta l'acqua in aria a fine di accelerare l'evaporazione, e di aumentare in tal modo il prodotto. È stato calcolato che un uomo è capace di sollevare in un giorno 6000 piedi cubi d'acqua, equivalenti al peso di lib. 464,000.

Un cavedino di klf. 28 di superfizie, fornito di 6 recipienti, cadauno di estensione eguale, rende in un anno di buon raccolto in Sizziole presso Pirano 40 mezzeni di sale. Un mezzeno di sale battuto pesa lib. 130, ed uno non battuto lib. 120; un mezzeno d'acqua lib. 110,3/4.

110 lib. di acqua marina produce 5 lib., 15 lotti di sale. Un mezzeno di acqua marina produce 5 lib., 28 lotti di sale, peso di Vienna.

Digitized by Google

Un piede cubo di sale ricavasi da 23,1/2 piedi cubi d'acqua. Un mezzeno di sale dà 23,1/2 mezzeni d'acqua. Un klaf. di sale dà 23,1/2 klaf. di acqua; e così sempre nella stessa proporzione. Un klaf. cubo contiene 113 mezzeni, ossia lib. 14,860,3/4.

3 staia fanno 4 mezzeni.

Un moggio di sale ha 13 staia, ossia 17,1/3 mezzeni di Vienna.

Ritornando al dettaglio delle saline di Servola, dirò che i cavedini sono di differente misura; i recipienti non sono proporzionati e vengono guastati dall'acque dolci, che vi penetrano dai canali di scolo e di recinto verso terra; perciò queste saline non sono vantaggiose ai proprietarii, e poco all'erario, il quale non è contrario al loro disfacimento desiderabile, ma non facile ad eseguirsi, a motivo del sommo dispendio.

L'estensione delle saline di Zaule poi ascende a circa 144,600 klaf. ▭, da' quali difalcata la superfizie de' canali ed argini di circa 6900 klaf. ▭, rimangono 137,700 klaf. ▭, divisi in 984 cavedini, ciascuno di 140 klaf., compresi i respettivi recipienti. Queste saline sono troppo dominate dalle acque dolci di alcuni rigagnoli che le attraversano, e del canale che verso terra le circonda, il quale non raccoglie suffìcientemente bene in se le acque per condurle in mare. In somma le saline sono trascurate e le casette deteriorate: i lavoranti tanto di queste, che di quelle di Servola, sono povera gente da Muggia ed alcuni da Pirano, i quali attendono anche alla pesca ed alle campagne de' loro paesi, abbandonando il lavoro

Digitized by Google

delle saline alle loro donne. Essi sono poi anche male pagati, ricavandone il terzo o il quarto del loro prodotto in luogo della metà, come nelle altre saline ne ritraggono i salinai. Non meno scoraggiato è poi anche il proprietario, il quale, pagando il lavoro sino ad un fiorino per cavedino, fa che il salinaio, allettato dal fiorino per cavedino, si assume ciò che non è capace d' eseguire a dovere, vale a dire 70, 80, sino 100 cavedini, quantità corrispondente appena alle forze di 30 salinai. La tenuità del raccolto, la poca utilità e del proprietario e del Governo sono la necessaria conseguenza della poca cultura; oltre la povertà del salinaio, che guadagna 11 car. al giorno. Un' arte industre o una manifattura che frutti all' operaio appena il pane giornaliero non prospererà giammai!!!

Il prodotto di queste enunziate due saline di Zaule e Servola ascendeva in un decennio dal 1802 al 1811, in 5553 mezzeni di sal bianco, che si paga dall' erario a L. 1.40 il centinaio, mentre l' estero si acquista dalli regii Magazzeni a car. 40 sino a 42, ed in 57,125,3/4 di misto, che si paga dall' erario a L. 1:15 il centinaio; assieme 62,670,3/4 mezzeni ossia lib. 7,521,442: dunque un prodotto medio decennale di 6267 mezzeni, ossia lib. 814,840.

A Zaule si potrebbero aumentare le saline, ma tale aumento sarebbe più vantaggioso in Capodistria e Sizziole, perchè si farebbe con minore spesa e più probabilità di buona cultura. Il sale è libero nella vendita in Trieste e suo territorio, ove le saline sono vicine, e perciò sono facili i contrabbandi. All' incontro il

Digitized by Google

commercio è vietato nella Croazia, nel Cragno e più nell' interno, ove i contrabbandi sono molto difficili, se non impossibili. Da tale disposizione la Finanza ne risente grave danno, sia col nolo, che verrebbe risparmiato, mentre il villico in vece di ritornar vuoto carica del sale; sia col bonifico del calo e colle paghe degli impiegati, affitti de' magazzeni, uffizii ec. Anche nell' Istria è vietato il libero commercio (1).

Nè miniere, nè stabilimenti idraulici esistono in questa città e territorio, a riserva d' uno scavo, di nessuna importanza, di carbon fossile nell' estremità del confine, vicino a Lipizza, la quale, dando un prodotto annuo di soli 1200 centinaia di qualità pessima, molto inferiore a quella dell' Istria, benchè venisse a costare col trasporto sino a Trieste car. 45 il centinaio, non porta vantaggio di coltivarla, e trovasi quasi in uno stato d' abbandono.

(1) Da primo novembre 1818 venne concessa la libertà del commercio del sale anche nel Cragno, e così verificossi pienamente l' idea dell' autore, riparando ai difetti suesposti. Questa libertà solleva di molto il villico, discosto dalle città e privo di danaro contante, mentre vendendo egli i suoi prodotti di vettovaglia agli speculatori che vagano pel paese col sale, acquista questo con maggior facilità e vende con facilità eguale i suoi meschini prodotti senza la menoma perdita di tempo sovente prezioso.

Digitized by Google

V.

Arti, Manifatture ed Industria.

Per allettare l'estero a frequentare Trieste, conviene altresì proteggere quelle poche, ma molto importanti fabbriche, che esistono in questa piazza, vale a dire quelle de' saponi, degli zuccheri e de' rosolii.

Dei saponi, sei v' hanno fabbriche in Trieste, due delle quali sono attualmente chiuse, ed altre tre, non insinuate, di poco conto. La principale di tutte queste, di proprietà del sig. Carlo Luigi Chiozza, senza iattanza e per la sua vastità e per la sua costruzione, non meno che per la quantità di sapone, che è atta a produrre, e per l'esquisitezza della sua manipolazione può sostenere il confronto dei tanti rinomati saponi galleggianti di Genova, di Marsiglia, di Livorno e di Candia. Essa considerasi a buon dritto per la prima e la più grande nel vasto Impero Austriaco, e contiene 17 caldaie, costruite in diverse forme, secondo la diversa qualità di sapone che vi si cuoce, di un proporzionato numero di bugadieri, ossia recipienti, dove si distillano le liscive; di un egual numero di letti, ossieno recipienti, ove si versa il sapone per raffreddarlo e stagionarlo; di piscine, ossia vasche sotterranee, capaci di conservare oltre dodicimila orne di oglio ec. ec. Se queste fabbriche fossero in piena attività e lavorassero tutta quella quantità di sapone che sono atte a produrre, la sola fabbrica principale potrebbe esaurire qualunque ricerca e

Digitized by Google

supplire ai bisogni di molte provincie e regni dell' Austriaco Impero, provedendo anche l'America: lo che monterebbe a dare un annuo prodotto di oltre a 40,000 centinaia di Vienna. Il maggiore e più importante consumo del sapone delle fabbriche di Trieste si fa costantemente dall' Italia, dove, specialmente in questi ultimi tempi, fu preferito a quello delle fabbriche indigene. Attualmente però questo consumo è assai limitato per tre principali cagioni: *a*) per la suddivisione dell' Italia, e quindi per gli aggravii de' dazii, cui va soggetto il genere, passando da uno Stato all' altro; *b*) perchè negli Stati Austriaci d' Italia il sapone di Trieste non gode più i benefizii e privilegii concessi dall' Imper. Maria Teresa e da Giuseppe II di gloriosa memoria; *c*) perchè sussiste tuttora il divieto dell' introduzione di questo sapone nelle provincie austro-venete di qua del Mincio, come se Trieste ubbidisse ad estero Dominio.

Non tralasciarono i fabbricatori di Trieste di replicatamente presentare da tre anni a questa parte al competente Aulico Dicastero varie estese e ragionate rimostranze, onde impetrare dei provvedimenti propizii per cotesta loro manifattura e pel rinnovellamento di que' lavori de' quali un tempo godevano, aggiungendovi altresì le modificazioni relative alle circostanze attuali, ma non ottennero sino ad ora verun confortante risultato.

Gran quantità di questo genere si spediva in alcune epoche nella Svizzera, nell' Olanda e nei Paesi Bassi, come se n' è spedito anche nella Spagna. Per

Digitized by Google

l'America pure si spediva molto sapone prima dell'invasione francese in Trieste. Si incomincia a spedire tal genere anche sui legni di quella nazione, che in questo porto concorrono, ma tutto è poco in confronto della quantità che in altro tempo estraevasi, mentre le provvide disposizioni dei governi di Livorno e Marsiglia, dopo la riapertura del commercio in seno della pace generale, seppero allettare i navigatori e meglio favorire i proprii prodotti.

Anche la Deputazione di Borsa in Trieste ha rassegnato in tale riguardo un progetto per far godere alle importantissime fabbriche de' saponi in questa piazza un risorgimento in vece di vederle a perire a poco a poco, con danno della popolazione e certamente con nessun vantaggio dello Stato; ma non si vide alcun effetto. Gli Americani, il di cui commercio per tanti e tanti motivi converrebbe attirarsi in Trieste, si provvederebbero esclusivamente qui di saponi, i quali, oltrechè primeggiano pel loro prezzo minore, nulla scemano in pregio a rincontro di quelli di Marsiglia e Livorno.

Nella Germania, ove si usa del sapone di sego e grasso, quello d'oglio è quasi un oggetto di lusso; quindi il di lui consumo per quella parte è di nessun rilievo. I soli due ingredienti del sapone sono l'oglio d'uliva e la cenere di Soda, proveniente il primo dall' Istria, Dalmazia, Isole Ioniche, Regno delle due Sicilie e Genovesato, ed il secondo dall' Ungheria, dalla Sicilia, Sardegna, Spagna, Barbaria ed Isole Canarie.

Degli zuccheri varie raffinerie sussistevano un

Digitized by Google

tempo, ridotte a due dopo la rioccupazione di Trieste del 1813, ed ora da un anno a questa volta ad una sola, la quale pure dovrà cessare, giacchè l'esito dei raffinati di Trieste si ristringe al proprio consumo ed a qualche partita per la Dalmazia e per l'Illirico. L'Austria, la Stiria e tútto il rimanente dell'Impero Austriaco viene inondato da raffinati d'Amburgo e dell'Inghilterra, benchè per arrivare dal mare Germanico o dal Baltico al confine della Boemia passar si dovesse per trenta e più posti doganali e stradáli, che, come dimostrerò in seguito, impinguano le casse sovrane degli Stati, per li quali transita il genere. Nelle provincie italiane lo vietano i loro privilegii e l'esenzioni sempre nocive al bene generale.

Per qual motivo non vengono favorite le raffinerie degli zuccheri di Trieste e Fiume, che quantunque situate oltre la linea doganale, esistono pure nello Stato e danno del guadagno o sostentamento al proprio suddito, preferendole a confronto delle raffinerie di Amburgo ed Inghilterra? questo non si comprende.

Nulla sarebbe a dirsi su ciò, se le raffinerie mancassero dei generi grezzi, che tanto in Trieste quanto in Fiume si ritraggono direttamente dall'America ed in ispezialità dal Brasile, dall'Avana, Portogallo, Spagna ed Inghilterra; ma pure il fatto è contrario ai primi principii dell'economía pubblica. Non si conosce perciò il motivo, per cui si accorda l'escita annuale dallo Stato di varii milioni per un genere lavorato nell'estero all'ultima perfezione, quando in Trieste e Fiume, dunque nello Stato, si potrebbero

raffinare tanti zuccheri quanti bastassero pel consumo di tutte le provincie austriache della Germania ed Ungheria. Tutto il rilevantissimo guadagno della totale preparazione del genere rimarrebbe nello Stato, conformemente a tutt' i principii dell' economía pubblica. Ma se pure risguardar si volessero le piazze di Trieste e Fiume per estere nel più stretto e rigoroso senso, togliendo loro tutti gli avvantaggi di città dell' Impero medesimo (il che non si osserva dall' altra parte, quando si pretende di livellarle al rimanente dello Stato colle imposte ed aggravii), se anche si volesse promuovere in Trieste e Fiume il ben' essere degli abitanti, disgraziatamente dimoranti fuori della fulminante linea doganale, a confronto degli esteri di Amburgo, si dovrà accordare che i capitali delle raffinerie di Trieste, Fiume, com' è bastantemente noto, non sono de' Triestini e Fiumani, ma di persone disperse in varie località dell' Impero austriaco, a cui vantaggio ridondano gli utili annuali: il che non è il caso delle raffinerie di Amburgo e meno poi di quelle dell' Inghilterra; e che per la produzione di mille centinaia di raffinato vi vogliono altrettanti centinaia di carbon fossile, il quale, cavato nell' Istria, promoverebbe in quelle povere contrade un rilevantissimo mezzo d' industria e di sussistenza ad un gran numero d' individui, che debbono sovente perire dalla fame, ivi tanto spesso regnante a motivo delle scarse raccolte e della mancanza d' industriali mezzi pel vitto.

Ponendo tutte le raffinerie di Trieste e Fiume in attività, non v' ha dubbio che esse dar potrebbero

Digitized by Google

un prodotto vicinissimo a 50,000 centinaia annui: e quale lucrosa soddisfazione non sarebbe questa per la bilancia commerciale dello Stato? Le raffinerie di Trieste e Fiume avevano sino all'anno 1809 una gabella d'introduzione nell'Austria di 3 fiorini per centinaia, minore degli zuccheri esteri, li quali pagavano 11,1/2 per 100 i raffinati, ed 8,1/2 gli altri; ma neppure questo meschino vantaggio venne rimesso.

Il barone di Lichtenstern nella novissima sua Statistica dell'Impero Austriaco - Vienna 1818 - calcola l'introduzione di esteri raffinati nell'Impero Austriaco a 9000 centinaia annui; ma egli è in errore, mentre le poche raffinerie interne non suppliscono del certo al rimanente del consumo, che ascende a 120 in 130mila centinaia annui di raffinati e 25 in 30mila di siroppi.

A questi vantaggi non tanto lievi per lo Stato (allorchè favorir si volessero le raffinerie di Trieste e Fiume), si unisce in caso opposto il grave discapito della perdita del traffico cogli Americani, i quali, non potendo esitare la farina per gli zuccheri, che forma sempre il principal loro carico, incominciano di già ad abbandonare il porto di Trieste e quello di Fiume, non servendosi in tal modo de' prodotti austriaci che si caricavano pel loro paese.

Esistono in Trieste 17 fabbriche di rosolii, delle quali quattro sono le principali, Baletti, Rossi, Vassicli e Casali, essendo di poca importanza le rimanenti 13. Il loro consumo si fa in Trieste e principalmente in Germania.

Sette sono le fabbriche de' cordaggi, che consumano

Digitized by Google

annualmente 9000 centinaia di canape greggio e 2800 centinaia di catrame. Il relativo prodotto è sufficiente pel bisogno attuale della piazza; però un maggior commercio e per conseguenza un maggior consumo di questo importante articolo aumenterebbe, non v'ha dubbio, la sua fabbricazione, migliorando lo stato meschino dei fabbricatori.

Il canape greggio si ritrae dalla Romagna, ed in ispezialtà da Cesena e Ferrara, ed il catrame in parte dalla Svezia, qualche porzione da Vergoraz nella Dalmazia, ma principalmente dalla Vallona Turca, ove sono varie eccellenti miniere. Il traffico di catrame nella piazza di Trieste si calcola annualmente a 10 mila centinaia.

La tela per le vele (di cui difficilmente se ne può calcolare l'annuo consumo) si ritrae principalmente per la via di Venezia e dal Friuli, ove viene lavorata: la più consistente si riceve dalla Russia e la più leggiera dalla Romagna.

Il legname da costruzione per i navigli si ritrae dai regii boschi di Montona nell'Istria, e per la via di Segna, Porto-Re e Fiume; anche dai boschi della Croazia, non che dalle foreste del vicino Cragno, particolarmente da quelle di proprietà del principe di Porzia, presso Senosecchia.

Rapporto alla costruzione de' navigli, che si eseguiscono in Trieste, si deve riflettere a due circostanze, alle quali converrà porre riparo a suo tempo. L'una, che lo squero di condizionata proprietà delli fratelli Panfilli, fabbricato nel 1789 sopra una superfizie di 3312 klafter ▭, contenendo uno spazio

Digitized by Google

di otto piazze per la costruzione de' navigli grandi e mezzani, e quattro ovvero cinque piazze al più per la costruzione dei bastimenti di minor portata, non è sufficiente per corrispondere ai bisogni della piazza e del commercio, in ispezialtà ne' tempi di pace. L'altra che, mettendo il torrente di Trieste foce nel mare a canto dello squero Panfilli, quella parte del porto si va empiendo di sassi e ghiaia condotta dal torrente a grado tale, che da qui a qualche anno non si potrà lanciare i bastimenti in mare, qualora non venga radicalmente riparato al disordine.

È ben vero che contiguo alla pubblica strada, verso il Lazzaretto vecchio, vi è un locale, tuttochè improprio, ove varii privati costruiscono e riparano i loro bastimenti; ma egli è vero eziandío che quel fondo destinato a terrapienarsi totalmente, coll' erezione di una riva formale di pietre riquadrate, non può calcolarsi se non pel servigio temporaneo.

Il ferro per le ancore, in parte già modellato, deriva dal Cragno e dalla Stiria, e da qualche anno a questa parte col trasporto di bastimenti inglesi, anche dalla Svezia, Russia ed Inghilterra: le ancore però ricevono nelle fucine di Trieste la loro perfezione.

Qui debbo far osservare una circostanza d'importantissimo rilievo, non tanto per Trieste, quanto per il Cragno, la Carintia e la Stiria, vale a dire che lo smercio del ferro e dell' acciaio da dieci anni a questa parte si ritrova incagliato e che ha ridotto in rovina quasi tutt' i proprietarii delle fucine di ferro nelle provincie nominate, sbilanciando gli altri cointeressati con gravissimo danno di migliaia di famiglie.

Digitized by Google

L' arrenamento del commercio di tale articolo proviene da varii motivi, ed il monopolio che gl' Inglesi seppero porre a profitto in ogni parte del conosciuto mondo, n' è il principale, mentre le spedizioni di tal genere, che sino a pochi anni in grande copia si facevano da Trieste per tutta la Turchia, le Spagne e nell' America, si fanno ora dagl' Inglesi, i quali sopra i loro bastimenti trasportano il proprio ferro e quello della Svezia e della Russia a minor prezzo, non solo negli Stati Ottomani, in Ispagna e nel Portogallo, ma ben anche in Italia e persino a Trieste stesso. Essi non calcolano maggior nolo di due fiorini per centinaio, e questo nolo è minore di quello che da Klagenfurt o dal Cragno superiore si paga per Trieste. Anche i Russi fanno delle spedizioni di ferro; e chi lo crederebbe? pel Dniester e Dniepper nel mar Nero ed indi per Smirne a Trieste ed in Italia.

Benchè sia proibito di sbarcare in Trieste a terra tale genere, ciò nulla ostante viene non solo trasgredita la legge, ma anche lavorata una quantità riguardevole ad uso di ancore e di altri grossolani stromenti.

In tale modo ebbe a cessare quasi totalmente un ramo importantissimo d' industria nazionale austriaca, atteso l' eccessivo aumento del prezzo dei viveri e di ogni altro bisogno nell' Austriaco Impero (ove i lavoranti artigiani sono meglio pagati che negli altri Stati, perchè usi ad una vita più agiata che altrove) e l' influenza della inglese navigazione, la quale seppe appropriarsi questo commercio, pochi anni innanzi esercitato spezialmente dalla piazza di Trieste con la Turchia, colla Romagna, col Regno di

Digitized by Google

Napoli, colla Sicilia, col Portogallo e colle Spagne, d' onde, come dissi, ne passava una parte riguardevole nelle Americhe. L' Austria interiore, la quale fra i suoi prodotti di prima classe e di maggior importanza contava le miniere di ferro e di acciaio, vede ora d' anno in anno andar cessando un tale ramo d' industria, che nelle parti montuose e poco favorite dal clima e dalla natura formava la principale sorgente del suo sostentamento ed anche l' opulenza di molte centinaia di famiglie.

Se l' economía pubblica tiene per base che non già il semplice numero della popolazione d' uno Stato, ma il numero soltanto degl' individui provveduti di sufficiente sostentamento formar possa la forza intensiva d' una nazione, il Governo certamente dovrebbe applicare una cura particolare e sollecita per far risorgere le miniere di ferro delle provincie meridionali, sottraendo molte migliaia di famiglie alla miseria ed alla povertà che da dieci anni in qua le affliggono.

Un rigoroso divieto dello sbarco di ferro estero in Trieste e negli altri porti austriaci, e qualche lieve vantaggio accordato a que' naviganti che caricassero per l' estero del ferro di origine interna, basterebbe a favorire tutte le inesauribili miniere dell'Austria, della Stiria, della Carintia e del Cragno.

Tale provvida misura favorirebbe anche le miniere della Boemia, senza apportar conseguenze dannose per altre relazioni, giacchè rimane in libertà del Governo di levarla a suo grado, ogni qual volta la scorgesse inefficace al bene dello Stato.

Digitized by Google

Finalmente esistono al presente undici fabbricatori di conciapelli in Trieste, i quali lavorano in un anno 3600 pelli grosse di bue per corame; 1500 vacchette, 10 in 12 mila pelli di vitello e 4500 pelli colorate. Tempo fa queste fabbriche erano più numerose e più attive, ma le alte gabelle d' introito nelle altre provincie austriache le riducono ad un meschino quantitativo.

VI.

Commercio colle sue diramazioni, Strade, Porti, Navigazione marina.

In Trieste il commercio promuove le arti, l'industria ed ogni altro ramo della pubblica e privata prosperità. Trieste, che ha una ingrata situazione, debbe al solo commercio la sua presente esistenza; e illanguidendo questo vie più di giorno in giorno, Trieste diverrebbe quello che era innanzi un secolo. Per incoraggiare, facilitare ed accrescere queste sociali e commerciali relazioni, che non ridondano certamente in solo vantaggio di Trieste, ma dello Stato ancora (siccome l' esperienza dall' anno 1809 al 1813 ebbe già a comprovarlo) converrebbe dar mano:

1. Alla costruzione della nuova strada commerciale per la Germania, da 20 e più anni replicatamente proposta, disegnata, misurata, stimata, approvata ed impugnata, senza aversi sino ad ora nulla deciso. Il denaro necessario per una tal' opera, ch'essendo

Digitized by Google

una somma non indifferente, d'ordinario diviene la parte più difficile e più scabrosa, non apporta per buona sorte in questo caso la menoma difficoltà; perciocchè l'importo che sarebbe da raccogliersi con altrettante azioni private, verso la garanzía del Magistrato, qual signoría fondiale e superiorità locale politica, agevolmente entrerebbe e ne verrebbe in breve tempo risarcito agli azionisti, congiuntamente agl' interessi, da quella gabella appunto che pel passaggio de' carri fosse per stabilirsi, e che ciascun carradore di buon grado pagherebbe vedendo allontanati per sempre i pericoli di un tragitto che riuscì molesto sino dall' epoca 1778, in cui venne costruito, e che spesso fece perdere o almeno rovinare i cavalli ed i carri, restando danneggiata la merce e soventi volte anche il carradore.

Sollevato in tale modo il carradore dal pagamento del gravoso nolo pel grande numero de' cavalli, che sopra l'attuale pericolosissima strada prender deve di rinforzo ai proprii animali, leggiera gli tornerebbe una tenue gabella, però a miglior esempio di quella, che da tanti anni in qua aggrava di troppo il passaggio di Planina.

Strade.

Qui trovo opportuno di far conoscere più da vicino la configurazione dell' attuale strada di Optschina, non che delle altre due strade postali per Fiume e Capodistria, e le spese pel loro annuale mantenimento. La strada di Optschina, detta la strada di

Digitized by Google

Vienna, comincia al nord-est della città ed arriva serpeggiando fino alla sommità del monte di Optschina, alto 185 klafter sopra il livello del mare. La suddetta altezza, ripartita nella sua lunghezza di 2400 klafter darebbe una inclinazione equabile, che importerebbe la decimaterza parte della sua lunghezza cioè once 5:1/2 per klafter, ma per l'infelice natura di sua situazione, in alcuni luoghi, anzi per lunghi tratti, essa conta 9 in 10 once; ed in una posizione, benchè breve, essa ne conta sino 13 once per klafter di pendío, lo che rende ad ogni genere di vettura la salita incomoda e, per le mercanzíe assolutamente pericolosa. Dalla sommità del monte sino al villaggio di Optschina prosegue la strada in piano insensibilmente declive sopra d'un suolo sterile e sassoso, per la lunghezza di 600 klafter. Da tale villa dividesi la strada in due; l'una per Vienna estendesi in pianura fino alli confini del territorio di Trieste vicino al villaggio di Sesana per la lunghezza di 1400 klafter, sempre attraverso del più sterile ed infecondo terreno. Tutto questo tratto di strada mantiene la larghezza di 5 klafter.

L'altro ramo d'Optschina per l'Italia si estende 2800 klafter da Optschina a Prosecco e da Prosecco per santa Croce sino al confine del territorio di Trieste vicino alla villa Nabresina per altri 3300 klafter, costantemente attraverso terreni sassosi ed ermi.

Tutto questo tratto da Optschina per 6000 e più klafter ha il vantaggio di essere in pianura, ma è soggetto all'inconveniente di un'assai limitata ed

Digitized by Google

irregolare larghezza, a segno tale che in alcuni punti due carri, giungendo di fronte, non possono darsi il passaggio (1).

La spesa per la conservazione e pel mantenimento di queste strade, che hanno 10,500 klafter di lunghezza, ha costato nell'anno 1817 F. 8371 2 car. ed è stata calcolata pell'anno 1818 a F. 9000, attesochè le grandi piogge, egualmentechè la così detta Bora (Greco levante) distruggono spesse volte le riparazioni le meglio divisate ed eseguite: le prime portando seco con rapidità proporzionata alla inclinazione della strada intieri strati di materiale che formava il suo letto; e l'altra sollevando in nuvoli di polvere le parti minute, che per altro la eguagliano ed appianano. Tutti questi svantaggi non avrebbe la linea per Gretta a Contovello e Prossecco, qualora per questa parte si formasse la strada commerciale, proseguendola poi da Prossecco rettamente per Sesana, senza divergere per l'incomoda località del miserabile villaggio di Optschina.

(1) Da due anni a questa parte, vale a dire negli anni 1819 e 1820 venne rettilineata la porzione di strada da Prossecco a Nabresina, a spese erariali, conforme le strade d' Italia, e giova sperare che si seguiterà questo rettilineamento da Nabresina a Duino e Monfalcone, e da Prossecco per Sesana, però in maggior larghezza che sino ad ora, unendo in Prossecco le due strade di Germania ed Italia sulla magnifica, via nuova che con spesa grandiosa fa costruire il Magistrato pol. econ. di Trieste per Contovello e Gretta sino alla città, il che renderà superflua pel commercio la malaugurata via per Optschina.

Digitized by Google

La seconda strada commerciale, detta la vecchia, verso l' ost-sud della città, sale con grave ertezza lungi la collina incolta, detta del molino a vento, e signoreggia a sinistra un' amena vallata, seminata di casini fra orti e terreni ben coltivati. La sua lunghezza dalla Barriera sino al molino, detto a vento, è di 1600 klafter. Qui la strada si divide in due rami, l' uno che ascende verso Basovizza e Fiume, l' altro che declina per Zaule verso l' Istria. Quella di Fiume, passando per Cattinara e fiancheggiando ora dolcemente ed ora con ripidezza il colle, detto Montebello, che fiorisce per colti, arriva al piede del monte Klatz quasi in una retta linea della lunghezza di 1400 klafter. La salita di questo inospite monte, fortemente esposto alla borra, si estende a 500 klafter.

Tutto questo tratto di 3500 klafter ascende all' altezza di 210 klafter sopra il livello del mare, ora con maggiore ed assai incomoda, ora con minore ertezza, la quale, se fosse equabile, sarebbe la decima sesta parte della sua lunghezza, cioè once 4:1/2 per ogni klafter, tuttochè in alcuni luoghi arrivi a 8 e 9 once per klafter.

Dalla vetta del monte Klutz sino a Basavizza prosegue la strada in piano, ondeggiante sopra terreno arido e sassoso, nella lunghezza di 1000 klafter e sopra simile suolo per altri 2000 klafter sino al confine del territorio con la signoría di Schwarzeneg. La larghezza di tutta questa strada si dilata per 3 a 4 e sino a 5 klafter.

Nel bivio (come dissi) al monte, detto del molino a vento, si dirama la strada per l' Istria, la quale,

Digitized by Google

traversando terreni coltivati, discende irregolarmente a china insensibile fino al luogo, detto sant'Anna, per la lunghezza di 1000 klafter. Qui havvi di nuovo una collinetta, passando al piano sino a Zaule per altri 2000 klafter di lunghezza sopra tre di larghezza. La conservazione e mantenimento della suddetta strada commerciale, detta la vecchia, 9500 klafter lunga, ha costato nell'anno 1817 F. 5437:56:1/2 e nell'anno 1818 se ne fece il calcolo a F. 6000.

La lunghezza totale delle due strade commerciali e postali, dette anche erariali, perchè mantenute a spese camerali, ascende a 10,000 klafter, cioè 5 leghe tedesche, 15 per un grado, ossia 20 italiane, 60 al grado.

Le strade territoriali, che misurano 13,145 klafter in lunghezza, ossia leghe 3:1/4, equivalenti a 13 miglia italiane, vengono mantenute a peso della cassa civica.

Il pedaggio riscosso alle due barriere con car. 3 per ogni cavallo potrebbe aumentarsi sino a 12 e pagarsi con questi meglio i *robottanti*, che altamente reclamano contro tale rovinoso aggravio.

Porti.

2. Avendo l'esperienza pur troppo dato a conoscere che il porto di Trieste non offre sufficiente sicurezza ai bastimenti ancorati, nè tranquillità bastante alli commercianti interessati, converrebbe a tal uopo consultare valenti idraulici e navigatori, a fine di adottare il più espediente riparo, come

Digitized by Google

sarebbe a dire: che ne venisse prolungato il canal grande sino al torrente, per cui sortir potrebbero i navigli; o che ne venisse prolungato il molo di san Carlo o il grande di santa Teresa, e reso così per qualche provvedimento sicuro il porto, affinchè i navigli per insorgente burrasca di contrarii venti e di mare e di terra, non avessero a correre pericolo di rompersi in rada.

3. Che Trieste e gli altri porti austriaci, giacenti al mare adriatico, venissero in qualche modo favoriti a confronto di Amburgo e degli altri porti del Baltico, i quali, a discapito maggiore della nostra bilancia passiva, godono i frutti delle nostre fatiche.

Da ciò deriva la totale decadenza del traffico, a cui di già si va inviando con celere passo la piazza di Trieste. In prova di tale mio assunto citerò un solo caso, non potendo diffondermi in opposizione al piano dell' opera, nè scrivere una dissertazione circostanziata sopra un articolo solo; questa si è, che i cotoni dal momento dell' occupazione di Trieste 13 ottobre 1813 sino al primo settembre 1814 erano aggravati del dazio di transito di F. 10 al centinaio; che da tale epoca ribassata venne questa gravosissima imposta alla metà; e che appena dal giorno primo agosto 1817 (dopo un corso di quattro anni e dopochè il transito di tale genere, molto importante e proficuo per Trieste, passò principalmente ai porti di Livorno e Genova), venne ribassata l' imposta di transito a quell' importo di K. 10 per centinaio, che si pagava sotto il Governo austriaco, secondo la tariffa del 1788 sino al 1809. Lo stesso fu praticato con

Digitized by Google

altri generi: nè si creda a solo danno di Trieste o de' porti austriaci dell' Adriatico, ma dello Stato intiero ancora, il quale perde i pedaggi e fa perdere un onesto guadagno al negoziante, al possidente, all' oste, carradore, maniscalco e a tutte quelle infinite concatenazioni d' industria, che offrono le vie d'un Impero, carreggiate da mercantili speculazioni.

Sopra questa terza domanda conosco molto bene le obbiezioni di que' signori, che propensi tutto dì si sentono pei vantaggi degli Amburghesi: cioè che il commercio e l' industria da sè si dirigono verso le vie ed i canali a loro favorevoli; ch' esse da se medesime scelgono il locale più proficuo al loro interesse; che il volere imperiosamente circoscrivere una parte del commercio in una località determinata ferisce la libertà, alla di cui ombra soltanto prospera il commercio ed il ben essere nazionale. Ben m' è nota la risposta data a Colbert dai mercanti convocati in Parigi, allorchè egli nell' assumere il suo ministero avea loro chiesto il modo di far risorgere con più celerità e con maggior energia il commercio decaduto per le lunghe guerre. *Laissez*, gli venne detto, *nous faire:* ma io so pure che l' utile del negoziante, la di cui patria è tutto il mondo ove si guadagna, non sempre si accorda coll' utile dello Stato; che una disposizione, la quale limita le viste del negoziante, non limita del pari il commercio utile allo Stato; che per conseguenza, se anche il negoziante di Vienna pagar dovesse più cara la vettura dello zucchero o di qualche altro genere coloniale, riportandolo dai porti austriaci all' Adriatico,

Digitized by Google

in vece di ritrarlo per la scala d'Amburgo, ciò andrà sempre a carico di chi avrà a consumarlo, nè questo impugna il mio assunto, sostenendo io contro ogni obbiezione che lo Stato risentirà sempre maggiori vantaggi, dirigendo il commercio ai suoi porti dell' Adriatico. Mi spiegherò meglio.

Oltre il lucro minore di 34 gabelle di pedaggio, esistenti da Amburgo sino al confine della Boemia in aggravio del consumente austriaco; oltre le somme immense, che durante il tragitto per uomini, animali e carri rimangono nell' estero in grave discapito dello Stato, vi è poi il lucro maggiore e di somma importanza, vale a dire, che per le proprie scale di mare viene favorita grandemente l' estrazione de' generi interni austriaci; che con ciò viene facilitato il concambio di altri generi, spezialmente gregi, cogli Americani e con altre nazioni; che tutto questo traffico non passa quivi per terze mani estere, come in Amburgo; che le assicurazioni e provigioni rimangono nello Stato; e che la nostra mercantil marina verrebbe non poco favorita, dando qualche vantaggio alle merci d' introduzione o estrazione, quando la spedizione venisse eseguita con navigli austriaci: disposizione questa che nell' Inghilterra ha gettato la base della sua presente floridezza nazionale.

Il credito che Amburgo ed altre città del Nord fanno ai sudditi austriaci, negozianti o fabbricatori, non è già un effetto di loro generosità, ma una vista di maggior guadagno, in cui viene generosamente calcolato l' interesse dell' anticipazione. Da tale

Digitized by Google

credito essi ne traggono un duplice vantaggio, assicurandosi l'esito dei coloniali, non meno che le manifatture austriache qual mezzo di concambio, mentrechè tutti questi vantaggi, i quali innegabilmente impinguano gli esteri, potrebbero aumentare di molto la nazionale industria, ritenendo nello Stato annualmente molti milioni di moneta fina, che per nostra sventura miseramente sortono in aumento maggiore dello stato passivo, in cui trovasi pur troppo tutto dì il nostro commercio.

Se l'Impero Austriaco non confinasse col mare, in tale caso sarebbe l'espediente migliore di attenersi ai porti del Nord, specialmente alla piazza d'Amburgo, verso la quale scorre uno de' principali fiumi navigabili della Monarchía; giacchè in tale caso l'Austria dipenderebbe immediatamente da' suoi confinanti, come dipende la Baviera, il regno di Würtenberg e la Svizzera da' suoi; ma con una costa marittima di quasi 140 leghe germaniche, e perciò in comunicazione con tutte le cinque parti del mondo; con la configurazione attuale di provincie e regni, che rendono l'Impero dell'Austria lo Stato più ricco dell'Europa in prodotti naturali, relativamente alla popolazione ed all'estensione della Monarchía, io non posso comprendere quale ostacolo potrebbe frapporsi al distacco dalla costa del Baltico e dal mare Germanico in retta linea 50 leghe distante dagli estremi confini della Boemia e più di 60 da quelli della Gallizia.

Uno Stato, ripeto, così ricco in prodotti naturali, che possiede provincie e regni nel clima caldo del

Digitized by Google

mezzogiorno, che per una via retta e breve confina col levante, sarà sempre al caso di più dare che ricevere dal Nord, da cui, al dire d' un classico autore, non pervenne sino ad ora altro che ferro e guasto. Se poi anche la Prussia e la Sassonia usassero qualche atto di repressaglia o rigore al commercio austriaco, in vista che questi più non andrebbe ad impinguare i loro sudditi e ad aumentare le loro rendite; ciò nulla potrebbe nuocere all' Austria, la qual pel proprio mare e co' proprii navigli saprebbe procurarseli da quelle potenze del Nord, alle quali nulla importa, se l' Austria fa transitare i suoi generi per la Prussia, Sassonia e l' Hannover, o se li fa condurre con navigli verso la Danimarca, Svezia o Russia. Non solo la popolazione dell' Impero Austriaco di 28 milioni crescenti non ha bisogno di servirsi di terze mani pel suo commercio, sia d' introduzione, sia d'estrazione, ma essa è al caso di prestare con buon utile privato e dello Stato il suo servizio per tutto il regno di Baviera, per una parte della Svizzera, del Badese e del Wirtembergese, i quali Stati giacciono senza confronto più vicini al mare Adriatico, che al Germanico e a quello del Nord.

Prima di tutto rendesi necessario che il Governo stabilisca pubblicamente ed autorevolmente li porti austriaci dell' Adriatico, per le *sole* piazze di marittimo commercio d' introduzione delle cose bisognevoli e di estrazione delle dovizie di 28 milioni d' abitanti, ed allora con tali vantaggi nulla può mancar per rendere li porti dell' Adriatico floridi, a vantaggio del proprio suddito e senza l' intervento

Digitized by Google

di esteri spedizioneri, sensali, assicuratori e carradori.

La Boemia, ricca in prodotti di fabbriche ed industria, dovrà forse pagare pel ritiro de' coloniali dai porti austriaci dell' Adriatico un nolo maggiore di un paio di fiorini al centinaio; ma essa spedirà col vantaggio dei carriaggi di ritorno le sue copiose manifatture per li porti stessi, ne' quali non avrà a temere le concorrenza di simili da altri Stati; e quel navigante, che cercava ne' porti del Nord i panni, le tele, il filo, i vetri e i metalli boemi, li verrà certamente a prendere ne' porti dell' Adriatico, ove sarà sicuro di smerciare anche de' prodotti proprii introducibili e de' coloniali.

È una esperienza di fatto, che il commerciò cogli Americani è fra tutti gli altri il più lucroso per l'Austria; perchè l'Americano porta prodotti grezzi, che vengono poscia lavorati in Austria, e carica prodotti lavorati nell' Austria sino all' ultima mano, per la sua patria, lo che è tutto all'opposto del commercio inglese, il quale riesce il più dannoso, e si può dire il più rovinoso per l' Austria, attesochè i suoi prodotti sono manifatture dell' ultima perfezione e di valore, le quali in gran copia entrano per contrabbando nello Stato, dal quale gl' Inglesi non estraggono che danaro contante.

Oltre l'America sonovi gli Stati del Levante, verso i quali si dee dirigere il commercio e la navigazione austriaca; giacchè il più vantaggioso concambio e traffico ha luogo soltanto con que' popoli, i quali abbondano di prodotti naturali e mancano di fabbricati.

Digitized by Google

Verso que' popoli debbe esser diretto il commercio austriaco, i quali non giunsero ancora a quel grado di coltura ed industria, necessaria per supplire colle proprie manifatture a tutte le interne esigenze del proprio Stato; che per molti anni ancora abbisognano dell' altrui attività ed industria e che offrono l'opportunità alla nazione austriaca di verificare un generoso smercio de' proprii generi e manifatture in concambio di prodotti grezzi. Sulle coste dell' Africa al Mediterraneo, nell' Egitto, nella Siria e Natolia, nel mar Nero e sopra tutta la costa dell'Asia minore deve tendere il commercio austriaco al vantaggio de' suoi sudditi; giacchè non solo il numero d'una popolazione, ma il numero d' un popolo a sufficienza provveduto di sostentamento può calcolarsi per la forza intensiva d' uno Stato. Una popolazione numerosa in allora soltanto ridonda a vantaggio dello Stato, quando essa ha i mezzi possibili per bene nutrirsi e per prosperare: e quindi non si può opporre ben fondata ragione al mio assunto, il quale è; che, aumentando l'occupazione e l'attività del proprio suddito, si aumenta pure la circolazione del danaro del proprio Stato col procurare al suddito stesso quella mercede e quei guadagni che passarono sino ad ora in estere mani.

Oltre a questi vantaggi ve n' hanno degli altri ancor maggiori per lo Stato, il quale accresce la sua ricchezza con tanti milioni annui, quanti sortivano nell' estero per saziare il guadagno dell' estero negoziante, assicuratore, sensale, carradore, e per supplire alle gabelle, pedaggi, diritti doganali ec. ec. di

Digitized by Google

altre Potenze. Questi milioni rimangono nella circolazione interna, e sì lo Stato, che il suddito li convertirà in proprio vantaggio. Dove vi è maggior commercio marittimo, là vi è pure prosperità maggiore nella navigazione, e gli abitanti delle coste austriache dell' Adriatico, eccellenti marinari per natura, sarebbero capaci in pochi anni di supplire co' proprii navigli non solo a tutti li bisogni de' 28 milioni de' sudditi austriaci, ma ben anche a servire in noleggio ad altre Potenze, come lo praticano al presente per deficienza di occupazione interna, nell' attuale decadenza e languore della navigazione e commercio austriaco nell' Adriatico. Che tale mia asserzione non sia senza fondamento, lo prova la provincia dell' Albania austriaca, ossia le Bocche di Cattaro, popolate di 40mila anime in circa, le quali nel 1805 contavano 400 bastimenti patentati: Ragusa, ora suddita austriaca, ne aveva 363, altri 236 ne contava la Dalmazia, senza Venezia, Trieste, Fiume, l'Istria e le Coste dell'Ungaria, le quali insieme si potevano calcolare a 500 circa, come più chiaramente sarà dimostrato sotto a' respettivi articoli di queste riflessioni. Assegnati che saranno i porti austriaci dell' Adriatico per l'esclusiva introduzione ed estrazione dei bisogni e delle dovizie di 28 milioni d'anime, sarà cura del negoziante e navigante di concorrere alle piazze celebri per i coloniali, a piena sufficienza: sarà cura, dico, di 28 milioni di sudditi a concorrere con le loro derrate, merci, manifatture, col credito e col loro danaro non meno per supplire a qualunque esigenza; sarà cura finalmente dei negozianti e fabbricatori di provvedere

Digitized by Google

queste piazze marittime dei prodotti interni, per verificar e concambii e vendite. Le piazze marittime di Pietroburgo, di Odessa e di Trieste per un tempo ce ne danno prove di fatto. E tanto più potrà in allora esclamare il negoziante e fabbricatore austriaco *Laissez nous faire*, quantochè non gli saranno chiuse le altre vie sino ad ora calcate per esitare le sue manifatture ed i suoi prodotti.

Il favorire in qualche modo i porti austriaci dell'Adriatico rendesi al presente tanto più necessario, quantochè il Governo sardo è occupato concordemente coi Grigioni a stabilire una strada commerciale dalla fiorente Genova per lo Novarese a Bellinzana e Coira ne' Grigioni, quindi per la valle del Reno sino al Lago di Costanza. In tale modo la piazza di Genova provederà con le merci del Levante e del Ponente la Baviera, la Svizzera, il Virtembergese, Badese ec. ec. senza minimamente toccare il confine austriaco, a gravissimo danno del commercio di transito austriaco ed a rovina, si può dire, della piazza di Trieste, la quale sino ad ora provedeva di molti generi la Baviera e la Svizzera stessa.

Senza un allettamento ai porti austriaci dell'Adriatico, che giacciono in fondo di un Golfo da 200 leghe lungo e che non sono favoriti da fiumi navigabili di qualche rilevanza, il navigante marittimo non vi entra facilmente a caso, esponendosi a retrocedere per la medesima lunghissima via senz' alcun effetto, ma vi rimane piuttosto nel Mediterraneo, passando in non molta distanza da un porto all' altro dietro alle sue speculazioni.

Digitized by Google

Egli è un fatto non poco rovinoso pel privato ed anche per le finanze pubbliche che il commercio dell' Austria sia quasi nella sua infanzia e che questo Impero, il quale per la ricchezza de' suoi prodotti, spezialmente naturali, può misurarsi con ogni altro in Europa, abbia un commercio passivo, e ciò per la ragione principale che tanto i generi d' introduzione, quanto quelli d' estrazione passano per molte mani estere a danno della nostra bilancia attiva: ciò che poi naturalmente incarisce il genere e n' impedisce lo smercio. Questo svantaggio sarebbe in gran parte evitato, quando la scala di Trieste e quella di Venezia e Fiume fossero preferite all' estere e lontane d' Amburgo, Brema e Stettino.

Agevole riesce il comprendere i bisogni immensi, che provano ambe le Americhe e l' Indie orientali appunto de' principali nostri prodotti, come telerie, lane, panni, sete, vetri, ferro, ottone e manifatture di legno e di ferro, li quali potrebbe essere con grande vantaggio in avvenire, almeno in parte, con proprii bastimenti nazionali colà tradotti, ricaricando dalla prima mano la farina di zucchero, il caffè, cacao, indigo, cottoni, pellami grezzi, china, te, ingredienti, legni per colorire ec. ec. A ciò sarebbe molto vantaggioso uno Stabilimento immediato sopra qualche costa od isola sulla strada dell' Indie. Di già negli ultimi anni del regno di Maria Teresa è stato formato uno Stabilimento austriaco alla costa orientale dell' Africa nel paese Delagoa sotto il grado 25, minuti 58 di latitudine meridionale. Un' isola vicina all' imboccatura del fiume dello Spirito Santo in un

Digitized by Google

seno di mare lungo 18 leghe fra terra venne fissata per uno Stabilimento commerciale austriaco; ivi si trasportarono de' colonisti e si fabbricarono per essi le case. Hyder Alì, il conquistatore dell'Indie, cedette al gran Giuseppe due estensioni rilevanti di terreno sulla costa del Malabar, di cui uno veniva a giacere nel regno Canara, l'altro sull'isola Balliapatnam. Oltre a ciò i due imp. reg. navigli, Giuseppe e Teresa, presero possesso nell'anno 1778 in nome di sua maestà cesarea, Giuseppe II, delle quattro isole nicobariche, Nankaveri, Surri, Irikute e Katechiout, giacenti tra l'ottavo e nono grado di latitudine settentrionale nel golfo di Bengala, le quali avevano bensì una estensione geografica di circa 2000 leghe ▭, ma poche migliaia di abitanti.

La situazione di quest' isole è molto vantaggiosa, sia rispetto al commercio per le Indie, sia pel clima e la buona vegetazione.

I porti sono spaziosi e sicuri, offrendo molte comodità per la riparazione dei navigli. Situate sulla via per la China, fiancheggiate da Sumatra e Malacca, verso occidente da Coromandel e verso il Nord dal golfo di Bengala, il loro possesso non può essere che sommamente vantaggioso, non già per li prodotti o le rendite, ma sibbene per li depositi e lo stazio de' naviganti austriaci.

I nominati Teresia e Giuseppe furono i primi navigli austriaci, che, partendo li 26 novembre 1776 da Livorno, intrapresero il viaggio dell' Indie orientali, prendendo, come dissi, possesso di questi Stabilimenti prescelti e ritornando a Livorno con buon

Digitized by Google

successo mercantile, dopo il corso di quattro anni, sette mesi e dieci giorni. Nel 1783 l'Austria di già contava 12 navigli mercantili di alto bordo, che veleggiavano per l'Indie, vale a dire i due nominati, Kaunitz il grande, Kaunitz il piccolo, Kolovrat, Belgioioso, Massimiliano, Bar: Binder, conte Neni, l'Ungherese, la città di Vienna, il Croata. Questo numero si accrebbe in seguito specialmente sino al principio del 1788; ma la guerra coll'Impero ottomano e la successiva coi rivoluzionarii di Francia hanno fatto cessare intieramente i navigli nazionali da simili viaggi lunghi e pericolosi sotto il paviglione austriaco, e quindi furono pure abbandonati i detti Stabilimenti appena incamminati, i quali ora potrebbonsi di nuovo rimettere, avendo l'Austria da quell'epoca in poi acquistate varie provincie marittime e quindi aumentato di molto la sua mercantil marina. Possedendo essa navi e fregate da guerra per poter garantire dai pirati la sua bandiera, la navigazione ed il commercio potrebbero grandemente prosperare.

Per promuovere il commercio e la navigazione non è del certo un buon espediente, nè una felice disposizione quella di nominare estere persone, che nemmeno conoscono il suolo austriaco, per consoli ed agenti commerciali, ordinariamente senza paga e col solo emolumento delle tasse consolari.

Oltre la verità morale, che un suddito estero non può aver mai quell'attaccamento proprio ad un esperimentato e ben conosciuto suddito austriaco, a meno che un assai vistoso guadagno non attaccasse un'anima mercantile allo Stato per sola cagione di lucro,

Digitized by Google

e soltanto pel tempo della durata di questo, vi è poi la cagione fisica, la quale impedisce al console non suddito la conoscenza dei veri bisogni e vantaggi d'uno Stato da lui mai calcato, nè veduto, ed al quale egli mai servirà con genio ed inclinazione.

Per evitare in avvenire questi inconvenienti dannosi, e sulla riflessione che l'agente consolare non sia soltanto per proteggere i capitani e marinari della sua nazione nelle loro contestazioni civili o politiche, a tenor delle leggi del paese; ch'egli non sia soltanto investito di tale carica per rilasciar tutte le carte e spedizioni in buon ordine e per incassare a suo vantaggio le tasse consolari; ma che la maggior importanza d'un console sia quella di conoscere bene lo Stato e la nazione, che rappresenta, vale a dire di avere una piena cognizione d'ogni ramo di commercio, dei prodotti e delle manifatture, confrontando questi tre oggetti con li tre consimili del paese, ov'egli si trova, dovrebbe esser sua cura di porre in attività a poco a poco il concambio e vicendevole commercio degli articoli necessarii e vantaggiosi, come fece l'I. R. benemerito sig. console generale e ministro residente in Amburgo, mediante una esposta gallería dei fabbricati austriaci a pubblica vista. Egli deve avere conoscenza distinta delle fabbriche principali dello Stato, cercando d'incoraggiare i proprietarii, onde tengano depositi nei porti austriaci e ne spediscano all'assegnato luogo; a tenor degli avvisi e premure consolari, per poi ricaricare gli articoli, de' quali ne sarebbe stato pienamente informato dal console. Ma come pretendere tutto ciò dai consoli

Digitized by Google

attuali *non pagati*, molti de' quali non hanno mai nemmeno posto piede sul suolo dell'Austriaco Impero. Non mancano all' austriaca popolazione delle persone, le quali, oltre tutte queste cognizioni, tengono pure anche quelle delle lingue necessarie a seconda dei posti; ma essi dovrebbero venir incoraggiti da qualche movente, almeno da principio per qualche anno.

La mancanza di un codice di marina e la lunghissima ventilazione delle cause mercantili e cambiarie sono molto nocive al commercio, come più difusamente ho fatto vedere nel §. 3 di questo capitolo.

Così pure è dannevole la diversità infinita delli pesi e misure, che variano poco o molto in ogni provincia dell'Austriaco Impero, dando occasione ad inganni ed a confusioni. Per qual motivo poi siano stati abbassati in quest'anno i Talleri Crociati, i Talleri Toscani, detti Francesconi, i Luigi e gli Scudi di Francia con grave perdita di chi li possedeva e col naturale discapito dell'economía pubblica (giacchè tutte queste monete escono dallo Stato, ove hanno un corso maggiore), ciò sarà una disposizione dell'impenetrabile politica, mentre per quanti milioni di pagamenti che gli Stati esteri far dovessero all'Austria in simili monete abbassate, queste sortiranno non v' ha dubbio con eguale celerità nell' estero e lo Stato rimarrà esausto di moneta, come lo è sino ad ora da quasi 20 anni a questa parte. Il divieto dell' estrazione del denaro è sempre nel commercio insufficiente, nè mai corrisponde allo scopo. Se uno Stato è passivo nella bilancia del commercio, in tal caso il danaro uscirà

Digitized by Google

sempre nell' estero, quand' anche severamente proibita ne fosse l' estrazione.

Chiuderò questo articolo al commercio dedicato ed ai mezzi di rinvigorirlo colla riflessione avvalorata dall' esperienza e dal fatto medesimo, che cioè le guerre dal 1792 al 1809 hanno principalmente contribuito alla floridezza e all'incremento del commercio di Trieste, giacchè i blocchi e gli assedii continui di molti altri porti nell' Adriatico, nel Mediterraneo ed altrove necessitavano i navigli a portarvisi; e giacchè, in una parola, la quale sembrerà un paradosso, la comune disavventura ridondava a somma utilità di questa piazza.

Da tale osservazione deriva la circostanza, che, ristabilita ormai felicemente la pace universale, Venezia, Livorno, Genova e Marsiglia vanno a poco a poco riprendendo i loro antichi vantaggi commerciali di transito pel Tirolo, per la Baviera, la Svizzera e la Svevia, in prima per molti anni goduti da Trieste, e che se questa piazza non verrà in qualche modo favorita rapporto al transito, tale importantissimo ramo di commercio prenderà una direzione per iscale e vie di alieno Stato, dalle quali poscia riuscirà difficile a rimetterlo sul piede antecedente, quand' anche si accordassero nuovi vistosi avvantaggi.

Che questa non sia una supposizione di penna, lo prova pur troppo Trieste, che ha perduto il transito de' cottoni, tanto animato sino al 1813, e che a fronte della patente, che abbassava le gabelle sulle merci di transito, pubblicata appena il primo agosto 1817, non ebbe alcun effetto vantaggioso, perchè le

Digitized by Google

filiali dei negozii dal 1813 al 1817 di già ripiantate altrove con gravi spese, non si possono ora, nè si vogliono di nuovo trapiantare.

Hanno le città anseatiche ed i porti della Prussia, in riguardo alla loro favorevole posizione sopra grandi navigabili fiumi in paesi ricchi di manifatture ed industria e per la loro vicinanza all'Inghilterra, una rilevantissima superiorità in confronto di Trieste, circondato dal più ingrato e sterile paese. Converrà dunque migliorare, anzi affatto cambiare la pericolosissima e giustamente screditata strada di Optschina ed assicurare meglio il porto pel suo cattivo fondo d'ancoraggio, come fu detto al punto primo e secondo di questo capitolo; converrà proteggere le raffinerie di zuccheri e generalmente le fabbriche in un modo più efficace e più vistoso, che quello goduto sino all'anno 1809; converrà favorire il transito per li porti austriaci dell'Adriatico, almeno con qualche genere coloniale, facilitando l'estrazione di qualche articolo dell'austriaca industria, per avere il riflessibile utile di provvedere i carriaggi de' noli di ritorno; converrà in fine sostenere, promuovere e proteggere il commercio delle piazze di mare austriache in confronto di Livorno, Genova e Marsiglia; giacchè in caso diverso si vedrà ben presto che questa scala (a cagione del suo poco buon porto, delle pessime strade d'accesso per gl'incolti suoi contorni, ove l'agricoltura non imprime alcuna traccia ed ove rimangono in ozio vile l'arte e l'industria; ed a cagione delle case di commercio sì spesso vacillanti) a gran passi incorrerà nella perdita totale anche

Digitized by Google

di quel poco di transito, che le rimase per l'Ungheria, Polonia, Sassonia e Germania inferiore. Prova di che ne sono i registri doganali dell' importazione ed esportazione di Trieste, valutata nell' anno 1816 a F. 45 milioni e nell' anno 1817 a soli 32.

VII.

Oggetto Sanitario.

Sull' importantissimo oggetto del contagio pestilenziale e sui mezzi di allontanarlo e di difendersi con le debite discipline non posso comprendere come dopo una consuetudine costante di alcuni secoli, avvalorata dal più salutare e consolante effetto, abbiasi al presente potuto disalveare dalle provvide inveterate discipline, mai sempre osservate dal Magistrato Supremo della Sanità in Venezia, che sino all' ora aveva il ben meritato vanto sopra tutte le altre simili instituzioni nell' Europa, ed alle quali servì di modello, come lo provano gli annali della Storia imparziale.

Questo Magistrato usava porre in contumacia le Bocche di Cattaro, ossia l' Albania austriaca, lo Stato di Ragusi e l' isola di Curzola, e sovente anche i territorii estremi della Dalmazia, cioè Narenta, Imoschi e Macarsca a qualunque sentore di contagio nell' Albania turca, sulla giusta riflessione che sia fra terra, sia per mare il tragitto ordinario sino al meditulio della Dalmazia diveniva tanto lungo, quanto bastava per manifestare il male. Così al minimo contagio

Digitized by Google

manifestatosi alle Bocche di Cattaro nello Stato raguseo o all' estremità della Dalmazia sino alla Cettina veniva posta in contumacia non solo tutta la terraferma della Dalmazia con le isole adiacenti, ma eziandío le isole del Quarnaro, giacchè queste facilitano grandemente con la loro posizione e con la nota venalità di un gran numero di abitanti le trasgressioni sanitarie, come lo provarono le inquisizioni su tale rapporto fattesi dal C. R. Magistrato pol. econ. in Trieste.

Il non sottoporre perciò le isole del Quarnaro alla contumacia, quando viene posta la Dalmazia tutta, è massimo errore, che espone Venezia, Trieste e tutta la rimanente costa marittima austriaca a sommi pericoli: verità, che non può esser mai bastantemente ripetuta ed osservata. Adattando tale principio e costringendo le isole del Quarnaro alla contumacia, converrà stabilire ovunque, ma principalmente sui due punti importanti di Castel Muschio e Besca sull' isola di Veglia, Deputati e Guardie di Sanità di tutta fiducia e bene salariati, onde non nasca il reo abuso di lasciar passare di nottetempo dai detti due luoghi, tanto vicini al continente, la gente all' opposta sponda di Fiume e Segna. La mancanza totale delle galeotte e sciambecchi usati dalla Veneta Repubblica (la quale senza dubbio nel fiore de' suoi tempi e dopo un' esperienza di sécoli meglio conosceva i bisogni e le relazioni de' suoi mari, con sagace gelosía dominati) impedisce, anzi toglie intieramente la manutenzione delle discipline sanitarie. Questi navigli, armati con 12 sino a 22 cannoni da palla di tre libbre, erano in continuo corso ne' mari

sparsi d'isole dell'Albania, della Dalmazia, del Quarnaro e dell'Istria, perchè atti a battere le onde ed a solcare il mare con celerità; ciò che le cannoniere per la loro costruzione piatta e per la gravità del loro cannone da 24 libbre non possono fare. Rinchiuse come se ne stanno tutto l'anno ne' porti in una perfetta inattività, danno libero ed agiato campo ai naviganti di operare fuori dei pochi porti principali, ove giacciono, ciò che aggrada alla cupidigia del loro interesse e ciò che nuoce alle pubbliche sovrane mire o al bene generale, sia nella materia sanitaria, sia in quella de' contrabbandi, della pesca ec. Se le cannoniere fossero state meglio vigilanti, o per dir meglio, se la loro costruzione ed armeggio fosse atto alla necessaria vigilanza, il morbo pestilenziale non sarebbe stato portato da Narenta col contrabbando delle pescate anguille, in Noia nel regno di Napoli, nè si sarebbe ciò verificato nell'anno 1815: fatto che prova pur troppo il mio assunto.

Un terzo difetto delle presenti discipline sanitarie, ammesso contro il parere del Magistrato Supremo della Sanità in Venezia e contro il praticato in altri tempi, è quello di abilitare gli Uffizii e Deputati sanitarii delle isole del Quarnaro, del Littorale austriaco e dell'Istria, di toccar e cambiar le fedi di Sanità de' navigli, diretti per Venezia, Trieste e Fiume, ciò che sotto grave pena assolutamente dovrebbe vietarsi, giacchè buon numero dei Deputati sanitarii di questi miserabili luoghi, malamente pagati, rozzi ed ignoranti, sono per altro sempre bene disposti a dar mano ad ogni sorte d'inganno e falsità con esporre

Digitized by Google

a repentaglio la comune salute, siccome lo provano le inquisizioni su tale argomento assunte e definite dal Cesareo Regio Magistrato di Trieste, che hanno fatto conoscere il traffico e cambio delle fedi sanitarie sospette con altre sane e libere.

Oltrechè dovrebbesi richiamar all' osservanza le discipline in prima vigenti e che vietavano rigorosamente agli Uffizii di Sanità delle isole del Quarnaro, del Littorale ungarico ed istriano di toccar le fedi de' bastimenti diretti per Venezia, Trieste e Fiume; converrebbe in oltre farsi con più scrupolosità la scelta dei Deputati sanitarii, accrescendo il loro tenue salario, onde con questo non dar loro motivo di essere venali per bisogno e quindi di venir vilmente prezzolati dai naviganti col sacrifizio dei loro gelosi doveri.

Nel Littorale ungarico poi regna anche il disordine che l' affare sanitario viene appoggiato dalle Autorità militari ad individui molto occupati in altre eterogenee mansioni e privi affatto delle cognizioni in materia sanitaria.

Questo caso venne uffizialmente rilevato in Iablanaz, ove la delicata funzione di Sanità trovasi affidata ad un Deputato privo del tutto d' ogni istruzione e magazzeniere del deposito del regio legname di Costruzione!!

Pronunziato il divieto del tocco delle fedi per tutte le Coste prenominate, viene tolta con un tratto di penna ogni via ad un'infinità di rei abusi e gravissimi pericoli capaci di ferire la sicurezza di un Impero.

In quanto poi alla salute pubblica nella città di

Digitized by Google

Trieste, questa è appoggiata a quattro medici, tre chirurgi, un veterinario, un ostetricante ed un visitator de' morti, tutti proporzionatamente stipendiati dalla cassa civica, oltre due levatrici per le povere e due chirurgi pel territorio, il tutto con un annuo dispendio di F. 4800.

VIII.

Istruzione pubblica.

Tanto sotto il Governo Austriaco, quanto sotto il Reggimento francese eravi in Trieste un ginnasio, che con disposizione dell' organizzatore S. E. il sig. conte di Saurau venne nell' anno 1814 levato colla promessa di sostituirvi una Scuola reale e nautica, che in fatti fu aperta li 3 novembre 1817 in forza delle sovrane Risoluzioni 6 febbraio e 28 marzo del detto anno, stabilendo i professori ed i loro appuntamenti nel modo seguente:

Un direttore con . . . . F. 1500
che tratta le Scienze naturali, cioè la Storia naturale, la Fisica e Chimica tecnica, la Tecnología e la Cognizione delle merci.

Un professore di Religione e di Morale . . . . „ 600

Un professore della Scienza del commercio, di Aritmetica e Contabilità mercantile e camerale . . . . „ 900

Un professore di Architettura civile „ 500

Digitized by Google

Un professose di Calligrafia . . . . . F.	500
Un professore d'Istoria e Geografia . „	800
Un professore di Grammatica tedesca e di Stile . . . . „	600
Un professore di Nautica teoretica e matematica . . . . „	1000
Un professore di Nautica pratica e dell'Arte della Costruzione navale . . . . . . „	900
Un professore di Diritto marittimo e cambiario . . . . „	400
Un professore di Lingua francese . „	400
„ „ „ italiana . „	400
„ „ „ inglese . „	400
	F. 8900
Affitto di case ed altre spese . . „	3000
	F. 11900

Cattedre vacanti.

Di Diritto marittimo e cambiario.
Di Manovra e Costruzione navale.
Di Architettura civile.
Di Lingua inglese.

Una Cattedra straordinaria.

Per la Lingua illirica e
Per la Lingua greca volgare.

Il corso ordinario degli Studii in questa Scuola reale venne stabilito a tre anni.

Digitized by Google

Nel primo si aprende la Religione, Istoria universale, Istoria naturale, Aritmetica, Algebra e Geometría, Calligrafia, Disegno, Geografia, le Lingue tedesca, italiana e francese. Nel secondo la Religione, la Contabilità semplice, Istoria del commercio, Fisica, Geometría, Meccanica, Geografia, Aritmetica, Scienza di commercio, Botanica, Stile tedesco, le Lingue italiana e francese, la Calligrafia ed il Disegno. Nel terzo anno la Religione, l' Aritmetica, la doppia Scrittura, la Mineralogía, l'Idraulica, la Chimica, la Tecnología, il Diritto cambiario e di commercio, la Calligrafia, il Disegno, la Lingua inglese, lo Stile tedesco, la Geografia, l'Istoria e la Cognizione pratica delle merci. Nel secondo e terzo anno vi è poi un' apposita divisione per la Nautica teoretica, costruzione navale e manovra de' bastimenti.

Le ore scolastiche sono dalle 8 alle 12 antimeridiane, e dalle 3 alle 5 pomeridiane, eccettuato il sabbato, le domeniche e feste di precetto affatto libere.

Il numero degli scolari era nell'anno 1818 74 e nell' anno 1820 82 (1).

(1) Con decreto dell' Eccelsa Imp. Reg. Commissione Aulica per gli Studii 28 settembre 1820 venne convertita la Scuola reale in un' Accademía reale di Nautica.

L' istruzione in questo Istituto si divide in tre rami principali, cioè nella Navigazione, nelle Scienze del commercio e nell'Architettura civile.

Per cadauno di questi rami principali è stabilito un corso di due anni, preceduto da un corso elementare e preparatorio d' un anno solo per tutti i tre rami.

Digitized by Google

Sarebbe però utile e necessario di accoppiare a questa Scuola reale un paio di professori per la Lingua latina e le Scienze ginnasiali, onde renderla più comune a tutte le classi di persone (compreso il numero rispettabile de' pubblici Impiegati, che non sono sì bene salariati per mantenere altrove la loro prole) e conseguentemente più vantaggioso lo stesso Stabilimento allo Stato, essendo la tanto riguardevole città di Trieste con 34,000 anime l' unica sede

Le materie prescritte pel corso elementare, come pure quelle per la sezione di Nautica, di Commercio e d'Architettura, non che le ore dedicate per ciascuna settimana ad ogni materia sono specificate nella tabella seguente *A*.

Oltre di ciò ha luogo in ore straordinarie l' insegnamento della Lingua illirica e greca volgare per tutti quelli, che vorranno applicarvisi, corrispondendo un piccolo onorario al Maestro.

L'anno scolastico comincia il giorno 3 di novembre e finisce col dì 21 settembre, incominciando in tal giorno le Ferie autunnali che durano fino al cominciare del nuovo anno scolastico.

Sono atti ad entrare nella classe elementare di questo Istituto tutti que' giovani, che hanno compiuta l' età di anni tredici e che si legittimano d' aver imparato con buon successo tutte le materie prescritte per la terza classe d' una Caposcuola.

I giovani d' età più matura, i quali si sottometteranno ad un esame e proveranno in esso di possedere le necessarie cognizioni preliminari, saranno ammessi allo Studio nautico, commerciale od architettonico senza fare il corso elementare.

Lo stesso vantaggio godranno que' giovani, che da un Imperial Regio Ginnasio volessero passare in

Digitized by Google

di Governo nell' Impero austriaco senza un Ginnasio e Liceo.

Le scuole normali attualmente in una pessima situazione alla salita del Castello, sottoposte ad un soprantendente, che è un canonico della Cattedrale, tengono attualmente un direttore con F. 600, un catechista con annui F. 400 e cinque professori con F. 400 e 500 l' uno, oltre uno pel Disegno e la Lingua italiana. Esse son frequentate da 528 scolari, divisi in quattro classi. Nelle quattro scuole triviali vi

questo Istituto. Quelli poi, che avranno terminato l' intero corso di tutti gli studii ginnasiali, saranno esenti dall' esame.

Verun allievo potrà dispensarsi dallo studio d' una materia appartenente al ramo d' istruzione, a cui si sarà dedicato, ma dovrà apprendere tutte quelle materie, che sono prescritte pel rispettivo corso. Soltanto gli scolari dell' architettura ponno esser dispensati dallo studio di una lingua.

Gli allievi accattolici ed israeliti non sono tenuti d' intervenire all' istruzione religiosa, nè alle funzioni ecclesiastiche prescritte per gli allievi cattolici: dovranno però, a tenore delle prescrizioni disciplinari dell' Accademia, dimostrare con un attestato del loro curato e rispettivamente rabbino, che vengono debitamente istruiti nella loro religione.

Alla fine d' ogni semestre si terrà un esame pubblico secondo le solite modalità.

Agli esami sull' Architettura civile interverrà ogni volta l' imp. reg. Direzione provinciale delle fabbriche, acque e strade; ed agli esami sulle scienze del Commercio e sulla Navigazione interverrà ogni volta una Delegazione da parte del ceto mercantile e dell' imp. reg. Capitano del porto.

Digitized by Google

saranno da 250 fanciulli; 200 fanciulle ricevono istruzione normale dalle Monache ed altre 50 in diverse scuole private.

In santa Croce, Prosecco, Contovello, Optschina, Basavizza, Cattinara, Servola e Barcola esistono Scuole triviali del territorio.

Terminato l'esame semestrale, riceverà l'allievo un certificato scolastico, che abbraccerà il suo progresso negli studii, la sua condotta e la sua applicazione, onde lo esibisca ai suoi genitori o tutori.

Gli allievi di questo Istituto saranno esenti dallo stato militare durante il corso dei loro studii, con quelle stesse condizioni, colle quali lo sono a norma delle leggi vigenti gli allievi degli altri Istituti pubblici.

Quegli allievi, i quali avranno terminato in quest' Accademia il corso di due anni, sono atti a passare nelle classi superiori dell' imp. reg. Istituto politecnico in Vienna.

Nel conferire le cariche di agrimensore saranno presi in particolare considerazione quelli, che faranno constare d' aver frequentato con buon successo l' imp. reg. Accademia reale e di nautica.

Per gli scolari della sezione di nautica esistono quattro stipendii, cadauno a fior. 100., in moneta di convenzione, ed oltre di ciò uno stipendio fondato dal conte *Zinzendorf* con fior. 280. 38 1/4 xr., valuta di Vienna. Due dei primi potranno essere goduti, anche terminato lo studio e passato l' allievo alla pratica a bordo d' un bastimento; così pure potrà essere goduto l' ultimo ancora per due anni, dopo terminato lo studio, onde possa l' allievo vie maggiormente istruirsi.

Digitized by Google

4. **ACCADEMIA REALE DI NAUTICA IN TRIESTE** N. 21462/4093

ANN. PRIMO		ANNO SECONDO						ANNO TERZO ED ULTIMO					
Corso elementare		*Sezione di Nautica*		*Sezione di Commercio*		*Sezione di Architettura*		*Sezione di Nautica*		*Sezione di Commercio*		*Sezione di Architettura*	
Materie dell' istruzione	ore settimanali	*Materie dell' istruzione*	ore settimanali	*Materie dell' istruzione*	ore settimanali	*Materie dell' istruzione*	ore settimanali	*Materie dell' istruzione*	ore settimanali	*Materie dell' istruzione*	ore settimanali	*Materie dell' istruzione*	ore settimanali
Religione	2	Religione	3	Religione	3	Religione	3	Religione	2	Religione	2	Religione	2
Matematica	3	Matematica	4	Matematica	4	Matematica	4	Matematica	2	Matematica	2	Matematica	6
Aritmetica	2	Aritmetica	1	Aritmetica	3	Architettura	6	Diritto marittimo e cambiario	3	Aritmetica	1	Architettura	2
Storia naturale	3	Nautica	7	Storia naturale	1	Fisica	2	Manovra e Costruzione navale	13	Tecnologia e Mercinomia	3	Scritturazione	2
Storia universale	3	Fisica	2	Storia del Commercio	1	Scritturazione	1	Scritturazione	1	Diritto cambiario	2	Disegno	7
Geografia	2	Geografia	3	Geografia	3	Geografia	3	Geografia	2	Geografia	2	Geografia	2
Disegno	3	Introduzione alla Scritturazione	1	Fisica	2	Disegno	4	Stile	1	Chimica	2	Calligrafia	2
Calligrafia	3	Disegno	2	Scienza del Commercio ed introduz. alla Scrittur.	2	Calligrafia	2	Disegno	1	Scritturazione	3	Stile	2
Lingua tedesca	5	Calligrafia	1	Disegno	2	Lingua tedesca e stile	3	Lingua inglese	5	Disegno	2	Lingua francese	1
Lingua francese	3	Lingua tedesca e stile	3	Calligrafia	3	Lingua francese	2			Calligrafia	2	Lingua inglese	5
Lingua italiana	2	Lingua francese	2	Lingua tedesca e stile	3	Lingua italiana	1			Declamazione e stile	3		
		Lingua italiana	2	Lingua francese	2					Lingua francese	1		
				Lingua italiana	2					Lingua inglese	5		
	31		31		31		31		30		30		31

Digitized by Google

IX.

Materia ecclesiastica.

La città con tutto il suo territorio non comprende che tre sole parrocchie, cioè quella della Città vecchia, della Città nuova e della Villa d' Optschina. Cinque cappellaníe locali con diritto parrocchiale: cioè Prosseco di jus patrono del Magistrato; Servola, Cattinara, Basavizza e Barcola; finalmente tre cappellaníe, Contovello, santa Croce e san Pietro in Città vecchia; le prime due dipendenti dalla parrocchia d'Optschina, l'ultima di juspatronato del Magistrato pol. econ. sotto la parrocchia della Città nuova. In Trebich, Servola, Basavizza, Cattinara e Barcola sono chiese curate, le tre prime di patronato magistratuale, le due ultime poi di patronato regio.

I cattolici, che in Trieste oltrepassano le 30mila anime, compreso il militare, i forestieri e marinari non hanno che sole sei chiese, vale a dire la cattedrale di san Giusto, le due parrocchiali di s. Maria e s. Antonio nuovo, quella delle Monache benedettine e le due filiali di s. Pietro e s. Antonio vecchio.

Riflettendo alla svantaggiosissima posizione della cattedrale di s. Giusto sull'eminenza del monte del Castello, la poco meno alta ed incomoda situazione della chiesa, anzi cappella delle Monache, la meschinità di quelle di s. Antonio nuovo, s. Antonio vecchio e di s. Pietro, non si può ammettere di esternare un vero biasimo, che la Religione dominante, in confronto delle altre tollerate, siasi poco fornita di

Digitized by Google

chiese spaziose e decenti, di cui avrebbe tanto bisogno.

Le tre ora nominate, che, come quella delle Monache, il solo nome di cappelle meritano, non sono sufficienti per accogliere tutto il numero de' devoti, una gran parte de' quali, specialmente ne' giorni festivi, assiste alle funzioni *fuori del Tempio*, esposte alle intemperie della stagione, in pregiudizio del fisico e del morale ancora; quando dall' impedimento agli atti di religione deriva una perniziosa non curanza della religione stessa.

I Greci, che, come fu detto, in complesso formano 1366 anime, tengono due chiese spaziose ed assai bene servite; l' una consacrata alla ss. Annunziata ed a san Spiridion, appartenente ai Greci illirici, fabbricata nel 1753 col soccorso d' una imprestanza erariale di fior. 12,000; l' altra dedicata alla ss. Trinità e a s. Nicolò, di proprietà dei Greci orientali, eretta nel 1783.

I Riformati, pervenuti in Trieste nell' anno 1751, possedono pure due chiese; l' una in prima Madonna del Rosario, ora ss. Trinità, aperta li 27 agosto 1786, spetta ai Riformati della confessione d' Augusta e l' altra, in prima dell' immacolata Concezione, ora dedicata a Cristo Salvatore, aperta e regolata li 22 ottobre 1786, serve ad uso dei Riformati elvetici. La Comunità ebraica tiene pure una decente Sinagoga.

Il Clero cattolico della città è composto

a) Del capitolo della Cattedrale dal mese di settembre 1803, in poi senza vescovo, formato da un preposito, un decano, due canonici e parochi della

Digitized by Google

Città vecchia e Città nuova, di due altri canonici semplici e di quattro vicarii curati. In forza di sovrana risoluzione il capitolo della Collegiale di santa Maria Maggiore (non essendo più cattedrale la chiesa di s. Giusto) è composto di un preposito coll'annuo emolumento di fior. 1500, di tre canonici con fiorini 600, di tre con 500 fiorini e di due mansionarii, cadauno con fior. 200 annui (1).

(1) Con sovrana risoluzione 4 marzo 1821 venne repristinato l'antichissimo vescovato di Trieste, meglio regolando i suoi confini, con la nomina di monsignor Diocesano, nella persona del benemerito pio e dotto reverendissimo signor canonico della cattedrale di Gorizia, paroco decano di Lucinico e consigliere concistoriale, Antonio Leonardi, cavaliere della Corona ferrea.

La regolazione delle diocesi nel Governo delle Coste marittime. fu sovranamente in tale modo sancita; che le tredici parrocchie di Monfalcone, Ronchi, s. Cancian, s. Pietro, Nebola, Brazzan, Strassoldo, Campolongo, Perteole, Belvedere, Muscoli, Scodavacca, Gradazioli con 12,110 anime; nove cappellanie, cioè Luic, Staranzan, Vermejano, Isola Morosina, Folian, Furiaco, Rattarsi, Mernici e Dolegna con 3737 anime; dieci espositure, cioè Long, Selz, Belian, Pieris, Tessiz, Viscone, Nogaredo, Altura, Cavenzan e Saciletto con 1693 anime; il vicariato di Bergona con 460 anime, ed il Santuario della B. V. di Barbana, il tutto assieme 18,000 anime, passarono dalla diocesi d'Udine a quella di Gorizia, la qual' ultima con la parrocchia di Grado, avente 2000 anime, che in prima era sottoposta al patriarcato di Venezia, tener dovrebbe una popolazione di 146,026 anime. Come poi essa cedette la parrocchia di Vipacco e 18 cappellanie con 19,265 anime alla diocesi di

Digitized by Google

b) Delle due parrocchie or' indicate, che tengono quattordici cooperatori, ossia cappellani.

c) Del cappellano di s. Pietro; quello dell' ospitale militare; l' altro dell' ospitale civile ed il confessore delle monache.

Il clero del territorio comprende un paroco, un cooperatore, sei cappellani, cinque indipendenti, cioè quelli di Prosecco, Barcola, Basavizza, Cattinara e Servola, e due dipendenti dalla parrocchia d'Optshina,

Lubiana, e la cappellanía di Prosecco con 629 anime alla diocesi di Trieste, così la sua greggia rimase di sole 126,132 anime.

La Diocesi di Trieste, che in pria comprendeva 122,128 anime ebbe a cedere le sette parrocchie di Wrem, Hrenovitz, Adelsberg (Postoina) Slavina, Cossana, Senosetsch e Ternova; li due vicariati di Sagurie e Prem; le dodici espositure di Precvald (Resdenta) Ubelsko, Nussdorf, Studeno, s. Peter, Dorn, Mautendorf, Nadoinasella, Suchorie, Knesack, Postenje e Harie con 24,502 anime alla diocesi di Lubiana, non che le sette parrocchie di Castua, Lovrana, Veprinaz, Moschenizze, Bersetz, Telschane e Clanaz, i due vicariati di Mune e Podgraje, le due cappellaníe di s. Mattia e Volosca, le quattro espositure di Rucavaz, Abbacia, Crai e Bergudi con 22,159 anime alla diocesi nuova di Fiume. Essa quindi perdè 46,661 anime. Vi acquistò all' incontro 50,722 anime, vale a dire tutta la soppressa diocesi meschina di Capodistria, avente le nove parrocchie di Capodistria, Pirano, Isola, Muja, Carcauze, Trusche, Ospo, Lonche e Cavedo, e le tredici curatíe di corte d' Isola, Castel venere, Salvore, Costabona, Monte Paugnian, Maresego, s. Antonio sive Risani, Valmurasa, Socerga, Villacani, Antignana con 29,346 anime: tutta la soppressa diocesi meschina

cioè quelli di Contovello e santa Croce con cinque curati, i quali uniti al cappellano del Lazzaretto nuovo, al cancelliere della curia ed al sagrestano della Cattedrale forma nn complessivo numero di 46 sacerdoti cattolici nella città e territorio di Trieste, che si mantengono in parte colle rendite dei loro impieghi, parte co' proprii loro beni patrimoniali e parte coll' elemosina delle messe.

di Cittanova con dodici parrocchie, Cittanova, Buje, Umago, san Lorenzo in Daila, Grisignano, Momiano, Sterna, Villanova, Portole, Piemonte, Castagna, Verteneglio; sette curatíe, cioè Tribano, Crasizza, Carsette, Materada, Berola, Topolovaz e Gradigna con 14,478 anime; le dieci parrocchie di Pinguente, Rozzo, Sovignaco, Lanischie, Dragutsch, Colmo, Werch, Grimalda, Zumesco, Sdregna e la cappellanía di Razizze con 6269 anime escorporate dalla diocesi di Parenzo; e finalmente la cappellanía di Prosseco con 629 anime escorporata da quella di Gorizia, talmentechè essa comprende ora 126,189 anime.

Alla ritenuta diocesi di Parenzo, che conserva trentadue parrocchie, due cappellaníe e due curatíe con 27,055 anime, venne incorporata la meschina diocesi soppressa di Pola con ventitrè parrocchie, sette espositure e 17,508 anime; talmentechè la sua greggia consiste ora in 44,563 anime.

La di recente creata diocesi di Fiume fu composta da quarantasette parrocchie ed una curatía avente 61,088 anime escorporate dall' estesissima diocesi di Modrussa, ossia Segna, che ne contava verso 300,000 anime, e da altre sette parrocchie, due vicariati, due cappellaníe e quattro espositure, già quivi nominate con 22,159 anime, escorporate dalla diocesi di Trieste.

Digitized by Google

In Trieste e nel suo territorio non vi sono sacerdoti regolari, bensì un sol convento di monache dell' Ordine benedettino con sedici professe, quattro converse ed una laica, le quali attendono alla scuola normale per le fanciulle, come fu detto a suo luogo.

Le chiese della città e del territorio non posseggono beni stabili di alcuna sorte: queste ultime tengono qualche piccolo capitale investito presso i privati, e la sola chiesa cattedrale ha un' annua rendita di 1500 fiorini crescenti, derivanti dagl' interessi de' capitali investiti presso i privati e dagli affitti livelli.

I riformati elvetici hanno un paroco, quelli della confessione d' Augusta ne tengono pure uno; i Greci illirici tengono due cappellani ed i Greci orientali un paroco con tre cappellani, i quali vengono mantenuti dalle rispettive nazioni.

Alla diocesi di Veglia venne unita tutta la diocesi soppressa di Cherso ed Ossero, avendo ora quindici parrocchie, un vicariato e diciassette cappellanie con 44,386 anime.

Le cinquantacinque parrocchie e tre cappellanie del circolo di Carestadt, ossia della Croazia Civile di qua del fiume Sava, che sotto il Governo francese era incorporata all'Illirio e che ora soggiace al Governo di Trieste con una popolazione di 109,374 anime, rimangono per ora sotto la diocesi di Zagabria.

Digitized by Google

X.

Stabilimenti di pubblica beneficenza.

In tutte le città vi sono de' poveri ed in tutte le città ben regolate vi sono anche degli ospedali. A Trieste pure, per ordine dell'immortale e pia Imperatrice Maria Teresa 14 giugno 1764, venne eretto a spese della Cassa civica e terminato nel 1769 un vasto edifizio sotto il nome di Ospedale generale, casa de' poveri e degli orfani. La sua dotazione era pingue, quanto lo può essere in qualunque altra città di eguale grandezza, mentre con decreto 7 agosto di detto anno venne fissato un dazio di un fiorino per ogni orna di vino o scavezzo e L. 2, ossia kar. 22:1/2 per ogni orna di giunta, che dall' estero in Trieste per consumo viene introdotto, lo che al presente forma una rendita annuale di circa 116000 fiorini.

In seguito furono incorporate varie rendite de' soppressi ospedali vecchi, di san Giusto e dell' Annunziata, non che le penali politiche e giustiziali ed i legati pii, che sono per altro di poca rilevanza.

Ma nell' anno 1785 questo bell' Instituto venne fatalmente soppresso ed il locale ridotto ad uso di caserma, come attualmente esiste; ed in altro la Cassa civica da tale lontana epoca in poi ha sempre supplito al costoso mantenimento di quest' edifizio con un sagrifizio eguale al valore della fabbrica stessa, benchè la Cassa medesima pagasse tutti gli altri alloggi militari in città ed avesse comprato

Digitized by Google

e continuasse ad essere aggravata del mantenimento di due altri grandi casamenti ad uso di caserme; benchè finalmente la Cassa civile pagasse alla camerale annui fior. 60,000 per titolo di tassa personale e di patente e che li possidenti pagassero la imposta fondiaria sul sistema francese, il quale espressamente comprendeva in sè ogni spesa per gli alloggi militari nelle case private (1).

In vece di questo locale, ora caserma, (che con una propria contribuzione la città avea fabbricato e dotato) fu assegnato nell'anno medesimo 1785 alla città per ospedale la residenza vescovile non lungi della cattedrale sul monte del Castello, perchè non più abitabile, atteso il suo stato, che minacciava di quasi voler cadere, e l'incomoda sua abitazione.

Così andò quasi a finire totalmente uno de' più belli stabilimenti, che vantar possano le città capitali di provincia nell'Austriaco Impero; ed il prodotto del dazio del vino per li poveri, il di cui gravoso pagamento poteva venir giustificato dal solo atto di una tanto necessaria, quanto luminosa beneficenza

(1) Il mantenimento delle caserme e della casa dell'ospitale militare ha cessato di cadere a peso della civica Cassa, e ciò dal dì primo 1818 novembre in poi. Sua Maestà ebbe anche la clemenza di ordinare con sovrana risoluzione la stima e l'acquisto per parte dell'erario militare delli quattro fabbricati, cioè caserma grande, caserma de' granatieri, così detta Dobler, magazzini delle Proviande ed ospitale militare, il di cui risultato diede un credito al civico erario di fior. 317,000, non ancora estinto dal camerale.

Digitized by Google

pubblica per li concittadini, non sempre veniva consunto allo scopo della primitiva sua istituzione.

L' ospitale attuale è troppo ristretto per una popolazione sì numerosa, specialmente nel basso popolo, che, sottoposto a continuati travagli in una piazza di marittimo commercio, più d' ogni altro per giustizia abbisogna di un soccorso caritatevole, già preparatogli coi fondi del dazio del vino, che consiste in un fiorino per barile sull' introito. Allor quando nel 1770 la prima instituzione dell' ospedale abbracciava 130 ammalati in circa, il locale, che lo conteneva, poteva capire comodamente l'attuale numero raddoppiato degl' infermi; ed ora che il numero de' poveri malati effettivamente si raddoppiò e che abbisognerebbe del suo locale primitivo, è confinato ad un fabbricato malacconcio, che avrebbe bastato in allora, ma che adesso è insufficiente per ogni conto.

In fatti nel 1770 fu stabilito il numero degli ammalati da potersi accogliere a 70; nel 1809 erano 100 ed ora ne sono 240 in 260: in allora fu stabilito il numero per gl' incurabili a 40; nel 1809 vi erano pure 40, ed ora ne sono 20 in 30: il numero pei pazzi era fissato a 12; nel 1809 erano 13, ed ora ne sono 20: donne gravide e partorienti da 3 a 6: creature di latte ed orfane, che si spediscono pel mantenimento sino all' età di sette anni nel Cragno e nella Campagna n. 430. Il numero per questi non fu fissato nella prima instituzione, come non fu fissato quello delle donne gravide e partorienti (1).

(1) Ancor nell' anno corr. 1821 verrà dato principio

Digitized by Google

Casa di correzione e di lavoro.

Tutte le leggi punitive resteranno assolutamente in Trieste, come in ogni altro luogo, eguale nella quantità e qualità della sua popolazione, inefficaci di poco conto e di nessun vantaggio pel bene morale, ed anco per la comune sicurezza, qualora i tribunali della punitiva giustizia non vengano sostenuti e spalleggiati da una Casa di correzione e di lavoro, sia volontario, sia sforzato.

Questo stabilimento, che tanto rende segnalato un buon Governo nella colta Europa, diviene tanto maggiormente necessario in Trieste, quando si voglia riflettere che per motivi di guadagno lecito ed anche viste illecite questa piazza forma punto centrico d'una gran parte degli abitanti delle Coste adriatiche; che il commercio medesimo esige un numero non indifferente d'individui della più bassa condizione, che poi sono sovente trasgressori pertinaci delle leggi di morale e buon ordine; che la gente di marina chiama ed alimenta un altro numero non indifferente del sesso diverso della più corrotta categoría; che finalmente (e questo è forse il motivo, se non maggiore, del certo nulla inferiore agli altri) la città di

alla fabbrica di un ospitale civile, progettato da due anni a questa parte, con una spesa calcolata a 300,000 fiorini moneta metallica, capace a ricevere 500 ammalati, oltre le donne partorienti, i pargoletti spurii ed i pazzi, e ciò a peso del civico fondo per tale oggetto destinato, come si è detto di sopra.

Digitized by Google

Trieste trovasi circondata, a pochi passi dalle sue case, di un paese il più miserabile ed incolto, il quale parte per la naturale sterilità del suolo, parte per la infingardaggine e pigrizia del rustico riducendosi al menomo scarso raccolto del grano e del vino, trovasi nella più squallida miseria fra gli orrori dell' estrema indigenza e della fame comune. In tale stato ora gli abitanti del Corso, ora quelli del Cragno interiore, ora quelli dell' Istria o del Friuli, ed ora tutti insieme, secondo la sterilità più o meno comune, inondano la città di Trieste co' loro gridi, co' loro cenci e collo squallore dei loro semivivi corpi. *Nè qui vale la regola,* di rimandarli alla rispettiva loro patria, mentre l' universale miseria della patria non ammette possibilità umana che gli uni sostentino gli altri. Tale regola o legge dev' essere modellata a seconda dei paesi, non potendosi reggere varii popoli con una disciplina; giacchè a fronte di qualunque autorevole opposizione, sarà ella verità irrevocabile in tutti i tempi e luoghi, che le leggi a seconda de' popoli e non questi a seconda di quelle devonsi modellare.

Una casa correzionale e di lavoro forzoso è il luogo acconcio per ricondurre alla via dell' attività la gioventù oziosa e vagabonda per le strade, la servitù di mal costume, i debitori petulanti, la gente licenziata da servizio privato per infedeltà di minor rilievo; e spezialmente poi quegl' individui, che, terminata o condonata la loro pena criminale o politica, vengono dalle carceri licenziati.

Ad alcun osservatore non può sfuggire la circostanza che molti, direi quasi la maggior parte dei

condannati criminali, sopra attestato di condotta durante la prigionía del malpagato carceriere, vengono graziati d'un terzo ed anche della metà della condanna.

Io non voglio sostenere l'idea che qualcuno, calcolando anticipatamente sulla soverchia dolcezza del Governo e del Codice, abbia meno ostacolo di commettere un delitto verso il suo concittadino; ma questo è certo, perchè fondato su tutte l'esperienze dei movimenti naturali dell'anima, che un uomo, passato dalla stretta carcere alla piena libertà, saprà molto meno usarla, che un uccello le ali dopo esser stato varii anni rinchiuso in una strettissima gabbia. Come un simile uccello, non di rado svolazzando, incautamente trova la sua morte o non sa come cercare il nutrimento, e quindi ritorna volontario nella gabbia; così egualmente l'uomo, gettato senza un tozzo di pane dalla Casa di forza nel mondo sociale, viene con maniere o dolci od aspre (e chi può impegnarsi con chi è macchiato di sospetto, stante la prudente circospezione necessaria a' giorni nostri) viene respinto, dissi, da chiunque in maniera tale, da desiderarsi nuovamente la carcere, per salvarsi almeno dalla fame che lo tormenta.

Tali individui a mio parere, dopochè hanno ottenuta la grazia o sostenuta la pena, dovrebbero passare nella Casa di correzione e di lavoro. Sperar voglio che per tale proposta non mi verrà negata la cognizione dei principii di giustizia. Io non nego già che la pena non debba essere commisurata al delitto o alla trasgressione; che una retta legislazione imporre

Digitized by Google

devesi il sacro dovere, di concedere ad ogni cittadino il libero uso fisico e morale delle sue forze senza alcun impedimento, sino a che egli non turba od offende il suo simile. Ma lo stato, che ha il diritto di punire i delitti, tiene pure il sacro dovere di prevenirli con le opportune disposizioni. Io mi rapporto ad ogni pubblico funzionario incaricato delle inquisizioni politiche o criminali coll' asserzione, che la maggior parte de' condannati, dopo sostenuta la pena, tosto o tardi soggiacciono a nuovi delitti, a nuove trasgressioni. Tale esperienza abilita quindi il Legislatore ed il Governo di porre in tutta attività i mezzi di sicurezza contra simili pericolosi soggetti. Il Governo deve prevenir i delitti piuttosto che punirli. E cosa dirà il giudice superiore, un governo pensante ed illuminato, quando dalle labbra del delinquente udirà la deposizione: Che all' istante del suo licenziamento dalle carceri egli trovavasi senza danari, senza scarpe e senza cappello; che senza pagamento gli stranieri non volevano ricoverarlo; che li congiunti o parenti non volevano vederlo; che alcuno non voleva fidargli lavoro o averlo in fabbrica, e nemmeno lavorare in di lui compagnía; che per conservare in casa gli altri domestici si doveva licenziarlo dal servizio, quando si venne a risapere della da lui sofferta condanna; che essendo conosciuto per ladro, il militare non voleva accoglierlo; che finalmente non avendo appreso alcun' arte o mestiere, dovette necessariamente di nuovo rubare per la sua esistenza? Se un uomo, dipartitosi dalla via retta, non viene accolto da' suoi concittadini, in tale caso

Digitized by Google

lo stato deve provedervi, mantenendolo ed occupandolo, onde non si renda pericoloso agli altri.

Se il lavoro è il mezzo più certo per assicurare la sussistenza del cittadino; se il Governo tiene l'obbligo di provvedere alla sicurezza dei diritti generali e particolari, ed alla sussistenza del suddito; egli tiene pure l'obbligo di promuovere l'attività mediante apposite Instituzioni analoghe alla nazione ed al luogo.

Ciò, che si rende osservabile in Trieste, è il numero strabocchevole di fanciulli e fanciulle della bassa plebe, che, schifosi per sozzura, girano tutto il giorno e persino parte della notte per la città, importunando in ogni manièra la gente; comportandosi da veri scostumati vagabondi; commettendo piccioli furti e persino vivendo di questi e finendo poi col farsi rei di gravi delitti. Questa cosa ha preso un piede tale che bisogna meravigliarsi di sì scandaloso disordine e gravissima scostumatezza (1).

Le guerre, gli anni di fame, la decadenza grande del commercio in Trieste aumentarono grandemente la classe degl' indigenti; e perciò tanto maggiormente conviene accelerare il riparo al disordine. Nessun fanciullo oserebbe trovarsi sfaccendato in istrada; o vi proveda il genitore o il parente o la comune. Ma per eseguire questa salutare misura v' è d' uopo di

(1) L' Instituto generale de' poveri creato nel 1818, di cui farò parola a suo luogo, ha fatto cessare in parte questi disordini, nè più alcuno viene importunato.

Digitized by Google

energía e sollecitudine nelle disposizioni, onde rinvenire i fondi; quindi si richiedono appositi Impiegati, che abbiano il tempo per attendere esclusivamente a tale incombenza. Senza energía e sollecitudine nelle disposizioni, queste non avranno mai nè sistema, nè forza, nè durata, nè buon effetto.

Per queste moltiplici ragioni io suppongo di avere pienamente dimostrata la necessità di una Casa correzionale e di lavoro in Trieste, tanto più facile ad erigerla, quantochè il comune di Trieste tiene due Casamenti spaziosi, molto atti per simili Stabilimenti e che ora assolutamente, senza un reale bisogno, vengono per pura comodità occupati dal militare (1). Nel caso che nei primi principii o primordii dell'erezione d'una Casa di correzione e di lavoro i fondi non fossero sufficienti per ripartirla in Casa di lavoro volontario ed in casa di lavoro forzoso, ossia Casa di correzione - Zuchthaus - io preferirei di molto la seconda alla prima. Lo scopo della Casa di lavoro volontario è unicamente quello di liberarci da' poveri e dall'importunità de' pitocchi; ma quello della Casa di lavoro sforzato o correzionale tende a liberarsi da ladri, birbanti, truffatori, borsaiuoli, donne di malfare, gente marcata fortemente di sospetto, pericolosa per la vita e le sostanze, e questo è un bene senza confronto maggiore del primo. Chi ha volontà di

(1) Il mio desiderio venne adempiuto, mentre ancor nell'anno 1818 dovette evacuarsi dal militare il civico spazioso Casamento vicino al Macello, ove fu molto bene collocato l'Instituto generale dei poveri.

lavorare trova di che occuparsi in Trieste; e chi non l'ha, deve passare alla Casa di correzione e non di lavoro.

Per non popolare poi di soverchio tale Casa, in parte a spese dello Stato, converrebbe attenersi con maggior rigore alla salutare massima di prevenire piuttosto che punire le trasgressioni e l'ozio, che a quelle conduce, eseguendo severamente la legge rapporto alla legittimità della permanenza de' forastieri ed ai mezzi dimostrativi della loro sussistenza, onde Trieste non serva di nido e refugio ad un gran numero di scioperati, miserabili, vagabondi e sospetti (1).

(1) La serie di alcuni anni calamitosi per iscarsissimi raccolti diede nell'anno 1817 il primo impulso alle Autorità in Trieste di formare per sei mesi da primo aprile a tutto settembre di detto anno un Instituto di beneficenza per soccorrere gl'indigenti, fino a tanto che la miseria verrebbe mitigata da una ubertosa raccolta: le generose largizioni e l'esatta amministrazione economica hanno permesso di prolungare quella durata per un mese ancora, e con questo si è pure guadagnato il tempo onde passare alla formazione d'un Instituto per i poveri permanente, il quale ebbe per iscopo la totale e continua abolizione della mendicità, l'assistenza dei veri bisognosi e l'occupazione e correzione di quelli, i quali non sono che individui ritrosi al lavoro.

Quale risultato generoso ed onorifico alla filantropía de' Triestini abbia prodotta nel primo anno questa instituzione, lo dimostra l'annesso primo Prospetto alla fine dell'anno 1818 comparso alle stampe.

Digitized by Google

ENTRATA.

Donazione clementissima fatta all'Instituto da S. M. l'Imperatore	F. 4500:
Detto da S. M. l'Imperatrice . . .	„ 1000:
Retribuzioni volontarie dei privati . . .	„ 22245: 7
Avanzo di cassa e retribuzione dell' I. R. Magistrato . . .	„ 1415:30
	F. 30660:37

Oltre una quantità assai riguardevole di pie somministrazioni fatte in viveri, effetti e materiali dell' importo di alcuni migliaia di fiorini.

SORTITA.

Mobiglie, utensili, spese per l' erezione della cappella in casa	F. 4647: 9
Spese estraordinarie	„ 711: 8
Somministrazioni di cibo	„ 9312:33
Stipendii sulla mano	„ 2777:10
Manifatture e spese relative al lavoro .	„ 2941:21
Capitali da investirsi	„ 7000:
Debito da pagarsi .	„ 1000:
Resto di Cassa . .	„ 2271:16
	F. 30660:37

Il Prospetto dell' anno 1819 diede un introito di fior. 40,136:47 senza l' avanzo di Cassa dell' anno scorso, ed un esito di fior. 26,797:11, talmentechè rimasero per Cassa fior. 23,611:52.

Il Prospetto dell' anno 1820, quivi in calce, dimostra un risultato molto più vantaggioso delli due anni scorsi e somministra le più lusinghevoli speranze per l' avvenire.

PROSPETTO

dimostrante le somme incassate e pagate dalla Direzione dell' Instituto generale dei Poveri, *dal dì primo gennaro a tutto decembre* 1820.

ENTRATA.

Cassa esistente il dì primo gennaio 1820 in effettivo . . .	F. 23611:52
Da benefattori offerte dell'anno scorso, come da Tabella lettera *A*	„ 143:

SORTITA.

Salarii agl'Impiegati	F. 2200: 7
Somministrazioni in cibarie	„ 7917:56
Spese di Casa, Cancelleria e straordinarie	„ 1829:47
Utensili e mobili di Casa	„ 189: 2

Digitized by Google

Da benefattori offerte dell' anno corrente, come lettera *B* .	„ 13624:60
Doni e regali, come lettera *C*	„ 2077:53
Prodotto dell' elemosine, ritrovate nelle cassette fisse, come lettera *D* . . .	„ 481:38
Raccolta d' elemosina dalla Cassetta settimanale	„ 712:35
Legati, come lett. *E*	„ 1005:40
Prodotto spettacoli .	„ 1283:59
Interessi dei capitali	„ 3782:52
Prodotto nel dazio vino, per l' appartenenza dell' Istituto .	„ 4882:
Multe e pene pecuniarie inflitte dalle Autorità politiche .	„ 267:31
Prodotto licenze da ballo	„ 652:36
Introiti straordinarii, come lettera *F* .	„ 1144:36
Ricavo dei lavori fatti nella Casa, oltre gl' inservienti per uso proprio	„ 1748:30
Dalli fondi pubblici per reintegro di spese	„ 6169:
Dalla Cassa civica per una obbligazione incassata	„ 10000:
	F. 69888:32

Materiali e spese relative al lavoro . .	„ 2962: 1
Utensili da lavoro .	„ 127:36
Sussidii ai poveri della città	„ 8183:
Sussidii straordinarii a poveri di diverso stato	„ 260:30
Capitali investiti .	„ 35000:
Alla Cassa civica per troppo ricevuti per il dazio vino nell' anno 1819	„ 2729:49
Trasporto a conto nuovo in effettivo .	„ 8498:45
	F. 69888:32

XI.

Economico-Rendite.

La città di Trieste e le sue considerevoli rendite mi sembrano importanti abbastanza per dire qualche cosa anche su questo proposito, giacchè il mio assunto è quello di far conoscere o almeno di rammemorare

Digitized by Google

i difetti in ogni ramo della pubblica amministrazione, suggerendone possibilmente i mezzi per correggerli.

La prima e principal rendita della Cassa civica forma il dazio della Spina, ossia dazio grande dell'educilio del vino nella città e territorio di Trieste, il quale si paga a ragione del 22 e mezzo per cento sul prezzo di vendita al minuto, senza distinzione della sua provenienza. Le osteríe godono il ribasso del cinque per cento sull'importo del dazio a titolo di calo, perchè vendono a misura di cimento, non così le trattoríe e locande, perchè vendono a fiaschi. Il vino venduto nelle caserme paga soli car. 40 per orna di dazio, e quello pell' ospitale soli car. 15. Il dazio dell'educilio rendette nell'anno 1817 fiorini 222,718:5. Per i liquori, acquavite, rosolii, rum ed ogni altra bibita spiritosa si esige in via d'accordo un dazio dai rispettivi Minutisti. Per la birra si paga car. 40 all'orna: questi dazii minori rendettero nell'anno 1817 fior. 7265:8.

Il vino, i liquori, la giunta, l'aceto, l'acquavite, il rum ed ogni spirito paga come l'olio il dazio della misura con car. 3 per ogni orna, sia di consumo o transito: questo dazio produsse nell'anno 1817 una rendita di fior. 21,222:42 car.

Il dazio della rasa si esige con car. 2 per ogni arnaso d'oglio, che sorte dal territorio di Trieste; e quello delle legna col cinque per cento sul prezzo di vendita per tutto il legname lavorato, che sorte dal territorio e che fu comprato sulla piazza da' villici introduttori; e col tre e mezzo per cento per quello, che viene comperato nelli magazzini dalli

Digitized by Google

trafficanti di legname. Il legname per transito non paga nulla. Questi due dazii rendettero nell'anno 1817 fior. 4612:44.

Il dazio, detto dei Poveri, paga un fiorino per orna, come fu detto nell' articolo che tratta dell' Ospitale civile, sia del vino paesano o estero, o dei liquori. La giunta paga 30 car. per orna e così il vino estero ad uso de' bastimenti; la giunta per li bastimenti paga solamente car. 15. L'uva paga mezzo car. per [illegible]. Il vino guasto o acido è esente da tale dazio e così qualunque vino insinuato per transito. Questi dazii rendono annualmente circa 130,000 fiorini.

Tutti questi varii e distinti dazii formano un complessivo introito annuo di fior. 385,819:25, da' quali convien sottrarre 130,000, che entrano nella Cassa dell' Ospitale civile, a cui servono di dotazione, e non nella Cassa civica (1). Il dazio carnami, che è un dazio improprio, rendette nell' anno 1817 fiorini 14,060. Gli affitti delle case magistratuali rendettero 12,345 fiorini.

I per centi sopra la fondiaria sul sistema francese fior. 15,774.

Altri introiti minori 6452 fior., il che forma un

(1) I dazii civici de' liquidi, sia d' introduzione, sia d' educilio o di misura per la città di Trieste e suo territorio, escluso il dazio del legname, perchè intieramente soppresso, vennero arrendati per fiorini annui 323,550, de' quali 209,410 fiorini a benefizio della civica Cassa e 114,140 a benefizio di quella dei Poveri. Tale arrenda durerà sei anni da primo maggio 1821 in poi.

Digitized by Google

complessivo introito verificato nell' anno militare 1817 nella Cassa civica di fior. 304,450:25, ommesse varie altre partite di non significante introito.

Sopra questo notabile Stato attivo sono assegnate delle spese, che naturalmente e necessariamente incombono alla civica Cassa; ma ve ne sono assegnate delle altre, che si possono reclamare come ingiuste ed incompetenti.

Della prima categoría sono le paghe del Personale del Magistrato della Cassa civica, dei Medici e Chirurghi; le pensioni e sovvenzioni, le spese di Cancellería, importanti assieme fior. 32,544; quindi gli affitti livelli, gl'interessi de' capitali dovuti, l' indennità per fondi ceduti, il mantenimento di requisiti per ispegnere gl'incendii, il mantenimento della guardia civica, il nettamento della città; assieme fior. 46,370 annùi. Il mantenimento delle chiese, acquedotti, pozzi, fontane, canali sotterranei, strade territoriali, case ed altri stabili del magistrato, il lastrico vecchio ed i passeggi; assieme 29,269 fiorini annui.

I salarii de' maestri stipendiati delle pubbliche Scuole, i loro alloggi, premii, affitti, biblioteca, ed altre spese minori fior. 4550; per la scuola reale fiorini 12750.

Il Culto divino 2800 fiorini, paghe e gratificazioni de' civici Impiegati alle fabbriche 3493 fior.

Mantenimento dei detenuti politici 4800 fiorini, della guardia di Polizia 9182 fior. (1) Vorspann militari,

(1) Li soldati della guardia di polizia furono

diete e spese di vettura per commissioni assieme 3600 fiorini; altre spese minori parte ordinarie e parte straordinarie 15,600 fior.; finalmente 18,000 fiorini annui ai poveri; fiorini 1300 circa per li medicinali dei poveri, che vengono curati nelle proprie abitazioni fuori dell'ospitale; e fior. 6400, canone annuale ad perpetuum pel teatro.

Tutti questi importi formano un annuo esito di fior. 179,708.

Della seconda categoría, vale a dire di quelle spese, che incompetentemente ed ingiustamente gravitano sulla Cassa civica sono:

Primieramente la summa avversuale che la Cassa civica pagar deve alla camerale sotto titolo di tassa personale e patente con annui fior. 60,000. Se si vogliono introdurre tutte le imposte sul piede francese, come si è introdotto la fondiaria ed il bollo, perchè non incassare dagli abitanti anche la tassa personale e potente, che secondo un calcolo dimostrato all' Autorità competente non renderebbe la metà di detta summa, in vece di addossarla alla Cassa civica, in un doppio importo?

Se il principio è incontrastabile, che ogni comunità di persone, la quale risente vantaggio immediato da una pubblica disposizione, abbia pure a portare le spese necessarie per mantenere tale pubblico benefizio, perchè dunque addossare la spesa

nell'anno 1820 aumentati sino al numero di 60 comuni, sei caporali, un sergente ed un tenente, con un annuo aggravio di fiorini 10 in 12milà per la civica Cassa.

Digitized by Google

dell' illuminazione notturna con annui fior. 18,000 alla Cassa civica? Se nell' imposta fondiaria, personale e patente il sistema francese inchiudeva espressamente ogni altro ordinario aggravio delle città e provincie pel militare, perchè aggravare ora contro questo sistema la Cassa civica di una spesa annua di fior. 23,000 per alloggi militari? Il sistema francese aveva le imposte fondiaria, personale e patente; ma gli alloggi militari non cadevano in tempo di pace in aggravio dei comuni: il sistema austriaco fa cader a peso dei comuni gli alloggi militari, ma non esige nella città l' imposta fondiaria col 40 per cento, sull' entrata.

Il militare occupa due caserme con annessi altri due fabbricati per uso dell' ospitale e delle proviande militari, i quali quattro stabili sono di proprietà del Magistrato. Ma se il militare li occupa da più di trenta anni in poi; se egli gli occupa e gli occuperà necessariamente, perchè non consegnare il tutto definitivamente al militare, ed in tale modo risparmiare alla Cassa civica un dispendio annuo per riparazioni ed effetti di casermaggio di 14,000 fior. (1)?

Sino a tanto che questi complessivi importi, che formano una somma di fior. 115,000, aggraveranno senza equità la Cassa civica, essa rimarrà sempre esausta e per conseguenza non si potrà dar mano a quegli

(1) L' equità di questo riflesso venne riconosciuto, e con aulico decreto 4 agosto 1818 N. 12494 relativo a sovrana risoluzione fu levato tale peso alla civica Cassa, come si è detto altrove.

Digitized by Google

stabilimenti e provvedimenti pubblici, che si rendono tanto necessarii in ogni città colta e mercantile. Se la Cassa civica avesse un annuo avanzo di 120,000 fiorini, come lo potrebbe avere, la Scuola reale non sarebbe in una casa privata a pigione (1); le Scuole normali non sarebbero in situazione pessima e pericolosa ai fanciulli, che la frequentano (2); l'Ospitale non sarebbe in situazione peggiore ancora, ed in un locale deforme (3); le Chiese non sarebbero sì anguste ed in sì picciolo numero (4); il Lastrico

(1) Questa fu effettivamente acquistata nell' anno 1819 per fior. 67,000 dalla civica Cassa e l'Accademia reale trovasi ora in un bellissimo edifizio di civica spettanza.

(2) La popolazione di Trieste e l'estensione della città richieggono due Scuole normali di cinque classi l'una, in due località separate e distanti, cioè una in Città vecchia ed una in Città nuova, giacchè 205 scolari nella classe elementare e 159 nella prima classe non possono essere nè sorvegliati, nè instruiti a dovere da un professore, come si pratica al presente; oltrechè un tale ammasso di fanciulli è contrario ad ogni principio di polizia sanitaria.

(3) Per un nuovo Ospitale si sta provvedendo, come fu di già rimarcato, e giova sperare con più celerità nel l'avvenire, che pel passato.

(4) E' singolar cosa che nell' indispensabile ingrandimento della Chiesa parrocchiale di s. Antonio nuovo e per la necessaria erezione di un nuovo tempio in sostituzione della malacconcia cappella di san Pietro, p. e. sul piazzale della Sanità, non abbiano preso maggior impegno le Autorità. Possiamo però lusingarci che

Digitized by Google

non sarebbe in uno stato scandaloso per ogni forestiere e periclitante per ogni cittadino (1). Se la Cassa civica avesse, come aver dovrebbe, sì considerevole annuo avanzo, facile sarebbe la erezione di una Casa di correzione senza confronto più necessaria ed urgente che la Casa di lavoro; perchè questa tende a minorar la pitoccheria pubblica, laddove la Casa di correzione, come dissi altrove, tende a garantire la vita e le sostanze del tranquillo cittadino dalle aggressioni di una masnada di birbanti, vagabondi oziosi e malintenzionati. Chi vuol lavorare, lo ripeto, trova in Trieste di che occuparsi, senza ricorrere alla Casa di lavoro, nè un lavorante italiano si vorrà sottoporre tutto l'anno ad una vita disciplinare, necessaria in un pubblico stabilimento; e chi manca di assoluta volontà pel lavoro è un individuo atto per la Casa di correzione, non per la Casa di lavoro, se è cittadino; e se

il nuovo monsignor Diocesano ne prenderà tutta la cura possibile.

(1) Da una tassa sui carriaggi di venuta e sortita; da alcuni livelli fondiali; da alcuni fondi ceduti in perpetuo dall'erario camerale al civile; dal sesenale aumento della muda stradale alle due barriere in Trieste con nove car. per cavallo od un paio di manzi; da una tassa pure sesenale di fior. 6 annui per cavallo e fior. 3 annui per un manzo di fisso carriaggio in città venne formato un fondo di oltre 30,000 fiorini annui per sei anni da primo febbraro 1819 in poi, onde costruire il nuovo selciato, che si va facendo con grande lentezza. Il successivo mantenimento del nuovo selciato è coperto da un fondo perpetuo di 7 in 8mila fiorini.

Digitized by Google

è forestiere conviene sfrattarlo. Oltre la specificata notabile rendita della città, essa tiene dei considerabili crediti di oltre un milione, sia verso la Cassa camerale, sia verso il fondo delle belliche contribuzioni degli anni 1797, 1805 e 1809 di fior. 451,468:34:3/4 in capitale e fior. 306,480 d'interessi a tutto l'anno 1819, sia verso la Francia, la di cui minuta specificazione però non è a proposito per questa Dissertazione succinta. Il credito verso il fondo delle belliche contribuzioni non è liquidato, anzi si deve attendere la definizione degl' incassi di tal natura ancor dovuti; ciò che non è sperabile sì presto: ma quello verso il fondo camerale per la Casa dell' Uffizio dei rami di intavolata civica spettanza è liquidabile ad ogni istante, purchè i Dicasteri l'acconsentano. Il credito verso la Francia di fior. 77,741:22 venne non solo liquidato ed assegnato, ma pur anche incassato nell' anno 1819 dalla civica Cassa.

Che la città, e per essa il magistrato padrone di questi crediti, potrebbe, sotto la debita vigilanza del Governo, convertirlo ne' pubblici stabilimenti a benefizio non solo degli abitanti, ma ben anche dello Stato, di ciò non v' ha dubbio; giacchè un luogo bene governato e meglio provveduto di tutte le pubbliche instituzioni è sempre un forte motivo per attirare nuovi sudditi e così aumentare la popolazione, l'industria e la ricchezza nazionale. Come poi la città di Trieste trovisi per ogni conto tanto sprovvista di pubblici stabilimenti, di chiese, fabbricati per le magistrature ed uffizii ec., questo non è difficile a comprendersi, poichè da 60 anni a questa parte, Trieste si è ingrandito

Digitized by Google

per ben tre volte, sia in fabbricati privati, sia in popolazione; ma le pubbliche Casse camerale e civica non hanno tenuto egual passo nell' erezione e nella disposizione de' pubblici stabilimenti, divenuti sempre più urgenti per una così accresciuta popolazione. Trattasi ora di supplire a tale ommissione e mancanza per molti lustri susseguita, convenendo anche all'Erario di avere i proprii fabbricati senza far sovente passare gli Uffizii e Tribunali con gravi spese e più grave pericolo della perdita degli Atti da un locale privato all' altro, lasciandosi prescrivere gli affitti a capriccio del proprietario. Onde sapere qual fosse nei tempi andati ed in ispezialità dal 1790 al 1809 l' opulenza di Trieste, basterà il dire che nell'anno 1808 furono valutati gli stabili urbani a F. 46,573,834:
gli stabili campestri . . . . » 3,295,416:
che i capitali in commercio si calcolavano . . . . » 83,541,900:
quelli della navigazione . . . » 6,338,558:
e quelli d' industria . . . . . » 4,186,442:

F.143,936,150:

Che la prima invasione francese nel 1797 produsse un debito ragionato di Fior. 1,083,789:25 e quindi per interessi e spese altri Fior. 424,754:56
assieme . . . . F. 1,508,544:21
de' quali nell' anno 1806 non si erano estinti che. . . . . » 674,236:40

Rimanendo un debito di . . . Fior. 834,307:41

Digitized by Google

che le contribuzioni del 1805 importa-
vano . . . . Fior. 6,718,347:12
e quelle dell' anno 1806 . . . . » 1,596,257: 5

assieme. . . : . . . . . Fior. 8,314,604:17
e che finalmente la contribuzione dell' anno 1809 è stata di 10 milioni di franchi; in tutto equivalente a Fior. 3,867,187 moneta metallica di Conv.
quella degli anni 1805 e 1806 di Fior. 8,314,605:17
e quella dell' anno 1797 . . . » 1,508,544:21

formano un totale di Fior. corr. . » 13,690,337: 8

XII.

Alcune Nozioni istoriche.

Benchè le seguenti Nozioni istoriche non fossero contemplate dal mio assunto meramente politico-economico, ciò null' ostante non credo abbiano a riuscir discare al lettore ed al pubblico funzionario.

Trieste dal momento della volontaria sua dedicazione al benefico austriaco Dominio 30 settembre 1382 ubbidì senza alcuna interruzione a tre Duchi d' Austria ad un Arciduca e a sedici Imperatori.

Ebbe essa dall'anno 546 in poi 78 Vescovi di non interrotta serie; fu quindi il Vescovado più antico di tutta la Monarchía Austriaca, secondo la di lei confinazione dal 1797 al 1813. Principiando con Ugone di Duino nel 1383 sino all'anno 1750, Trieste venne governata da 48 Capitani, fra' quali si annoverano degli

Digitized by Google

individui delle più antiche ed illustri famiglie dello Stato, come sarebbero Francesco Strasoldo nel 1437, quindi Vito e Marzio Conti Strasoldo nel 1698 e 1710, i Baroni Nicolò, Gasparo e due altri Nicolò Rauber negli anni 1473, 1483, 1510 e 1536; Leonardo e Giorgio Conti Nogarolla negli anni 1540 e 1590, Giovanni di Hoyos nel 1447, i Conti Benvenuto e Nicolò Petazzi nel 1630 e 1659, Giovanni Giorgio di Herberstein e Gio. Sigisfrido Co. d'Herberstein nel 1637 e 1741, Vincenzo Barone Coronini nel 1667, Giovanni Filippo Conte Cobenzel 1673, Andrea Barone de Fin nel 1723, Antonio Barone de Marenzi nel 1746, e Barone de Flachenfeld nel 1748. Dall'anno 1750 al 1774 seguirono 5 Presidenti dell'in allora Intendenza, cioè i Conti Hamilton, Lichnowsky, Auersberg, Wagensberg, Lamberg; e dal 1774 in poi 5 Governatori, cioè i Conti Zinzendorf, Brigido, Lavasz, Goess, e il Barone Rossetti.

Non sarà superfluo di conoscere che con rescritto 20 maggio 1470 sia stata ordinata dall'imperatore Federico III l'erezione del castello stato costruito in quattro anni, come attualmente si trova con una solidità, giustificata dall'attacco nel 1813. Che la città Teresiana sia stata piantata nell'anno 1749; che nel 1754 siano state intraprese due grandiose spese, vale a dire il Canal grande della lunghezza di 196 klef. Viennesi, sopra 13 di larghezza, e la Dogana vecchia dell'estensione piana di 857 klef. quadrati, venduta poscia al conte Cassis per 70mila Fior.; che il Molo di s. Carlo della lunghezza di 60 klef. sopra 10 di larghezza venne eretto nel 1744 sopra il corpo della

nave da guerra a tre ponti s. Carlo, non si seppe mai come profondata nell' anno 1740, dopo aver portato dalle Spagne in Trieste li 10 settembre dell'anno 1728 la sacra persona dell' Imperatore Carlo VI: avvenimento questo eternato con la colonna erettavi in allora nella piazza del Teatro vecchio e quindi trasportata nel 1808 nella piazza della Borsa, come si vede attualmente.

Nell' anno 1744 venne escavato il Mandrocchio; nel 1764 eretta la Casa di Governo; nel 1767 la Chiesa di s. Antonio nuovo; nel 1769 il Lazzaretto nuovo, dopochè dall' anno 1720 in poi esisteva di già il vecchio. Nel 1788 si cominciò a fabbricare la città Giuseppina e, previa una risoluzione permissiva delli 13 marzo 1796, la città Franceschina. Rimarcasi in oltre che nel 1791 fu aperta la nuova Dogana, eretta sulla superfizie di 2009 klaf. quadrati per Fior. 78,800; che nel 1798 venne fabbricata la Casa montanistica dal magistrato, e sul fondo del magistrato, verso l'obbligo di ricevere in vece dal camerale la Casa della Posta, senza aver sino ad ora ottenuta nè l'una nè l'altra, nè i supporti di tanti anni; che li 21 aprile 1801 fu aperto il nuovo Teatro; che nel 1802 fu eretto l' edifizio della Borsa e finalmente nel 1805 l'edifizio della Sanità.

Il Commercio e la navigazione annovera fra le principali sue epoche l' anno 1722, in cui fu creato il Tribunale Cambio-mercantile e consolato di mare di prima Istanza; l' anno 1727, in cui fu creato quello di seconda Istanza, unito poscia nel 1806 all' Appello in Klagenfurto; l' anno 1750, in cui si diedero

le prime patenti per la bandiera Imperiale, alla quale poscia nel 1786 fu sostituita l'Austriaca; l'anno 1759, in cui furono stabiliti dei Consoli e Viceconsoli Austriaci in molte parti del Ponente e Levante; l'anno 1766, in cui fu aperta la prima Camera d'assicurazione; e finalmente l'anno 1813, in cui questo Commercio e questa navigazione ritornarono di bel nuovo, per non essere mai più staccati, sotto la benefica ombra del Paviglione Austriaco, che in Trieste loro diede la culla e sì prospera vita, e che loro impose per genio libero e per inclinazione volontaria la più fedele sudditanza e la più estesa ed eterna gratitudine verso il migliore dei Sovrani.

XIII.

Lipizza Rimonta de' Cavalli.

Per appendice farò qui breve cenno di Lipizza e della Grotta di Corgnal, benchè quest'ultima precisamente non appartenga al territorio di Trieste.

L'Imperiale Regia razza de'Cavalli di Lipizza è uno stabilimento importante, che conta la sua origine dall'Arciduca Carlo nel 1580; ampliato poi e ridotto nello stato, in cui trovasi attualmente, dall'Imperatore Giuseppe I. Le Cavalle vengono qui montate dagli Stalloni originali Inglesi ed Arabi, ed i polledri rimangono nelle stalle sino all'età di 8, 10 in 12 mesi; quindi passano per sistema a Prestraneek, villaggio un'ora circa distante da Addsperg, da dove dopo anni tre fanno ritorno a Lipizza. Quivi rimangono

Digitized by Google

sino a 4 anni, dopo i quali passano i trascelti e migliori per cavalli di maneggio nelle Stalle Imperiali a Vienna, vendendosi gli scarti nelle annuali pubbliche licitazioni in Lipizza stessa.

La forza e durezza dell' unghia di questi Cavalli e quindi la fermezza di passo, la sottigliezza delle gambe, il loro fuoco, la loro agilità e robustezza, derivante dal nutrimento degli aromatici pascoli in Lipizza e Prestraneck e dalla bene combinata loro razza, li rende atti a sostenere grandi fatiche e fa divenire questa rimonta sommamente pregevole allo Stato.

La Direzione di questo stabilimento costoso, al di cui uso è pure sottoposta un' estensione di terreno di 800,000 klaf. □, ossia 500 Joch (iugeri :) 1000 campi piantati d' alberi formanti bosco ricinto a muro secco, dipende immediatamente dal Dipartimento del gran scudiere di S. M. l' Imperatore in Vienna.

Grotta.

La Grotta di Corgnal ossia di Basovizza rende in fine il circondario di Trieste interessante a chiunque apprezza i grandi scherzi e l' opere sorprendenti della natura a scherno dell' arte.

Io l'ammirai nel giorno 5 maggio del 1816, quando tutta illuminata negli antri suoi più reconditi venne visitata da S. M. l' Imperatore Francesco I con tutto il suo seguito di ministri e generali etc., offerendo questa ad ogni passo nuovi aspetti di meraviglia e di una varietà senza limite.

Il giudizio unanime di tutti i viaggiatori, compresa

Digitized by Google

la Maestà di Ferdinando IV, re delle due Sicilie attualmente regnante, che la vide nell'anno 1790, e nel di cui stato trovansi le più rinomate grotte, concordemente asserisce che questo sacrario di Delfo o delle Sibille sia di lunga mano il più imponente, ampio ed interessante di quanti esistono nell'Italia inferiore. Mirando questi cupi e stupendi penetrali, cotesti tetri misteriosi fenomeni della natura, sembra che questa abbia voluto confinare in tale buio soggiorno il regno delle tenebre.

Gli amatori di questo bell' orrore non sanno se vadano errando pei portici di Dedalo o pei labirinti d'Egitto, sembrando loro che l' eternità colla morte, e la notte col silenzio ivi si sieno collegati.

Chi non potendo vedere questo maraviglioso sotterraneo, ne brama avere una idea, legga la eccellente pittura, che in versi sciolti, molti anni fa, diede alla luce il celebre abate Giuseppe Compagnoni.

Digitized by Google

DIMOSTRAZIONE

de' matrimonii, de' nati e morti nella Città e Territorio di Trieste nell' anno militare 1817.

	MATRIMONII				NATI				MORTI				Confronto tra nati e morti di quest' anno	
	nell' anno decor.	nell' anno corr.	più	meno	nell' anno decor.	nell' anno corr.	più	meno	nell' anno pass.	nell' anno pres.	Confronto coll' anno decorso			
											più	meno	più	meno
Città Nuova . . .	119	112	--	7	682	662	--	20	426	650	224	—	—	12
Città Vecchia . .	186	170	--	16	605	655	50	--	514	887	373	—	232	--
Capitania di Barcola	3	—	--	3	27	25	--	2	14	24	10	—	—	1
. . . . Prosecco . .	3	3	--	--	49	26	--	23	19	43	24	—	17	--
Parrocch. d' Optschina	21	20	--	1	118	112	--	6	104	145	41	—	33	--
Capit. Basovizza. .	9	6	--	3	28	21	--	9	20	48	28	—	27	--
. . . . Servola . . .	4	1	--	3	48	40	--	8	49	55	6	—	15	--
. . . . Cattinara . .	4	4	--	--	31	27	--	4	25	30	5	—	3	--
Conf. augustana	—	2	2	--	8	7	--	1	6	8	2	—	1	--
. . . . . elvetica . . .	—	1	1	--	5	6	1	--	10	10	----	—	4	--
Capit. della Guarnigione	3	3	--	--	13	9	--	4	28	101	73	—	92	--
. . . . Ospitale Civile	—	—	--	--	191	184	---	7	333	719	386	—	535	--
Greci orientali. .	4	3	--	1	24	26	2	---	38	37	---	—	11	--
Greci illirici	—	2	--	2	9	7	---	2	8	9	1	—	2	--
Ebrei . . .	15	12	--	3	76	60	---	16	45	79	34	—	19	--
Somma . .	371	339	3	39	1914	1867	53	102	1639	2845	1207	1	991	13

Digitized by Google

DIMOSTRAZIONE

Del numero dei morti in un decennio nella città di Trieste

Anno	Parrocchia di Città Nuova	Parrocchia di Città Vecchia	Ospitale Civile	Cappellano della Guarnigione	Greci illirici	Greci orientali	Confessione elvetica	Confessione augustana	Ebrei	Somma
1808	416	458	247	99	13	34	7	9	59	1342
1809	467	454	283	73	20	27	7	5	40	1376
1810	546	687	283	89	12	45	5	6	39	1712
1811	411	407	214	79	5	30	8	5	57	1216
1812	403	396	183	95	13	30	7	2	52	1181
1813	433	427	210	91	4	22	1	2	28	1218
1814	444	491	246	414	4	29	8	9	46	1691
1815	453	498	243	183	12	40	8	6	62	1505
1816	429	514	338	28	8	38	10	6	47	1418
1817	650	587	719	101	9	37	10	8	79	2600
Somm.	4652	5219	2966	1252	100	332	71	58	509	15,159

Essendo la totalità de' morti dell' ultimo decennio 15,159; perciò risulta il loro numero in un anno medio 1516.

Questa somma media per un decennio dei morti darebbe una popolazione di 54000 anime, giacchè si calcola 28 morti annuali sopra 1000 anime. Come poi la somma media in questo decennio della popolazione totale di Trieste, compresi e guarnigione e forestieri o marinari, ascendeva a 30,000 anime, risulta perciò che sopra ogni mille ne muojono 50 individui all' anno.

Digitized by Google

DIMOSTRAZIONE

Delle Ville e Contrade di questo Territorio, numero delle loro case e della loro popolazione, colla divisione spirituale.

NOME DEI VILLAGGI E CONTRADE	GIURISDIZIONE ECCLESIASTICA	NUMERO DELLE CASE	NUMERO DELLE ANIME
Banne	Sotto la Parrocchia d' Optschina	24	130
Barcola.	Cappellania indipendente . .	62	418
Basovizza. . . .	detto detto . . .	73	421
Chiarbola infer. .	Sotto la Parrocchia della Città vecchia in Trieste	65	383
Chiarbola super.		32	216
Chiadino	Sotto la Parrocchia della Città nuova in Trieste	48	319
Cologna		62	330
Contovello . . .	Sotto la Parrocchia d' Optschina	90	518
Gretta	Sotto la Cappellania di Barcola	69	360
Gropada	Sotto la Cappellania di Basovizza	31	160
Guardiella . . .	Sotto la Parrocchia di Città nuova in Trieste	92	623
Longera	Sotto il Cappellano in Cattinara	44	223
Optschina	Sotto il Paroco in Optschina .	122	779
Padrich	Sotto il Cappellano in Basovizza	19	116
Prosecco	Il suo Cappellano indipendente	122	629
Roiano	Sotto la Parrocchia d' Opstchina	55	326
Rozzol	Sotto la Parrocchia di Città nuova in Trieste	80	575
Scarcola	detta detta	66	422
Servola	Il suo Cappellano indipendente.	110	677
S. Croce	Cappellania sotto Optschina .	131	724
S. Maria Maddalena inferiore	Sotto il Cappellano in Cattinara	85	512
S. Maria Maddalena superiore	Sotto la Parrocchia della Città vecchia in Trieste.	67	375
Trebich	Sotto la Parrocchia d' Optschina	62	332
		1598	9549

TABELLARIA DIMOSTRAZIONE

Degli Animali della Città e del Territorio di Trieste per l' anno 1818.

	CAVALLI	SOMARJ	BUOI	VACCHE	PECORE
Trieste	132	—	68	—	—
S. Croce	2	13	14	31	156
Prosecco	—	—	16	28	60
Contovello	—	3	10	47	112
Optschina	2	—	18	55	350
Banne	—	—	4	30	30
Trebich	—	—	16	50	150
Basovizza	—	—	20	30	71
Gropada	—	—	12	21	25
Padrich	—	—	9	10	33
Longera	—	—	10	37	59
Servola	3	79	46	8	61
Roiano	—	—	4	34	—
Guardiella	—	—	38	65	—
Chiarbola superiore	2	2	28	20	—
Chiarbola inferiore	—	2	33	32	1
S. Maria Maddalena super.	1	2	22	50	—
S. Maria Maddalena infer.	—	—	24	59	—
Cologna	—	3	19	32	5
Chiadino	—	—	35	32	—
Rozzol	—	—	44	57	12
Scarcola	—	—	34	47	—
Gretta	—	—	12	44	80
Barcola	—	—	6	40	—
Totale	146	104	542	859	1205

Digitized by Google

SPECIFICA

Sull' aumento o sul degrado delli nati, morti e matrimonii dell'anno 1816 coll' anno 1817 e della popolazione dell' anno 1817 in confronto dell' anno 1818.

Città e Territorio di Trieste	Popolazione al principio dell' anno 1817	Nell' anno 1816			Popolazione al principio dell' anno 1818	Nell' anno 1817.			Confronto tra il 1816 e 1817.								Osservazioni
									Popolazione		Nati		Morti		Matrimonii		
		Nati	Morti	Matrimonii		Nati	Morti	Matrimonii	Aumento del 1817	Diminuzione del 1817	Aumento del 1817	Diminuzione del 1817	Aumento del 1817	Diminuzione del 1817	Aumento del 1817	Diminuzione del 1817	
	42,315	1914	1639	371	43,087	1867	2845	339	772			47	1206			32	Il terzo anno di pessimo raccolto, come fu quello del 1816, in cui la miseria giunse al colmo, ha cagionato una mortalità maggiore nel 1817 di 1206 persone: (la maggior parte forestieri dal Friuli e dall' Istria), di quello che nell'anno 1816. Per questo motivo era minore il numero de' nati e dei matrimonii. Ciò null' ostante l' affluenza degli esteri stabilitisi in Trieste e suo vicinato ha prodotto in pieno l'aumento di 772 anime.
Sommario	42,315	1914	1639	371	43,087	1867	2845	339	772			47	1206			32	

Popolazione { Tra i nati e la popolazione come 1 a 23
,, i morti ,, ,, 1 a 15
,, i matrimonii ,, ,, 1 a 127 }

Popolazione { Tra i matrimonii ed i nati 2 a 11
,, i ,, del 1816 ed i nati del 1817. 1 a 5 }

Sommario della popolazione di Trieste e suo Territorio per l' anno 1821.

	Numero delle			Classe degli abitanti							Maschi			Femmine	Forestieri				Somma degli Indigeni
															da altre prov. della Monarchia		Esteri		
	Città	Villaggi	Case	Sacerdoti	Nobili	Impiegati ed Onoratori	Negozianti e Mercanti	Artegiani	Villici	Di altre Categorie	Nubili o Vedovi	Maritati	Somma	in generale	maschi	femmine	maschi	femmine	
La Città di Trieste	1	-	1620	60	79	881	969	5533	283	9696	11210	6191	17401	18082	33	14	19	1	35485
Il suo Territorio	-	23	1586	9	6	41	9	33	4446	237	2609	2172	4781	5059	--	--	--	--	9840
	1	23	3206	69	85	922	978	5566	4729	9833	13819	8363	22182	23141	33	14	19	1	45323

La popolazione dell' anno 1820 era di 43363

Quindi risulta un aumento nel 1821 di 1960

ORDINE

Delle materie nel primo Capitolo di Trieste e suo territorio.

Digitized by Google

CAPITOLO II.

L' ISTRIA.

I.

Notizie statistiche geografiche.

Sopra una estensione di 58 leghe quadrate la penisola dell' Istria contiene 121,140 anime; perciò 2088 sopra una lega □, il che si avvicina alla popolazione dell' Ungheria con 1933 o della Stiria con 1980 anime sopra una lega □.

L' Istria è quindi meno popolata della Gallizia, che ha 2405 anime; dell' Austria Superiore, che ne ha 2400; dell' Inferiore, che ne contiene 2829; del Governo delle Coste marittime, in cui ve ne sono 2487; della Moravia, nella quale si calcola 3050; della Boemia, nella quale ne vivono 3304; e del Regno Lombardo-Veneto, ove se ne contano 5000 sopra una lega □. Essa è poi più popolata della Transilvania, che ne ha 1717; della Schiavonia, che ne ha 1694; della Carintia, che ne ha 1390; del Tirolo, che ne ha 1310; della Croazia, che ne ha 1,280; del Bannato, che ne ha 1179; finalmente della Dalmazia, che racchiude soltanto 1024 anime sopra una lega □.

Delle suddette 121,140 anime conviene calcolare 90,423 pell' Istria sino al Fiume Arsa, sottoposta al Capitaniato Circolare dell' Istria, per ora residente

Digitized by Google

in Trieste; 26,043 anime pell' Istria vecchia Austriaca con Albona e Fianona sottoposte al Capitaniato Circolare di Fiume; e 4674 anime pel Commissariato Distrettuale di Lovrana, che mai sempre dipendeva dal fu Governo, ora Circolo di Fiume, ma che geograficamente giace nella penisola dell' Istria.

Per calcolare adequatamente le correlazioni d'una popolazione coll' intensiva forza dello Stato e colla cultura delle genti e del suolo, convien conoscere principalmente quelle, che hanvi tra la popolazione e l' estensione del suolo coltivato e coltivabile, poichè da questo risultato soltanto si può dedurre la vera proporzione degli abitanti di un paese. Come poi nè il territorio della città di Trieste, nè l' Istria, Dalmazia o Albanía furono a tal effetto misurate, nè vennero rilevate le varie qualità dei terreni coltivati o incolti, così non si può esibire alcun calcolo su tale punto interessante.

Lasciando Trieste, onde percorrere l' Istria, e pervenendo alla villa di Zaule nella distanza di un' ora e mezza da detta città, due strade si presentano subito fuori di detta villa, che alle diverse parti di questa penisola conducono. L' una, ed è precisamente la migliore, guida a Capodistria, lasciando Muggia da lungi alla destra; l' altra diverge per Pinguente nell' interno della provincia e nell' Istria vecchia Austriaca.

Muggia, distante per mare un' ora da Trieste, città assai meschina, è la più antica dell' Istria. Essa non giace sopra alcuna strada provinciale, giacchè la sua situazione ai piedi di un monte ed alla sponda

Digitized by Google

di una lingua di terra molto avanzata in mare renderebbe malagevole l'accesso per terra, non necessario e non ricompensato dalla veduta di 235 miserabili abituri, che ricoverano 1100 tra pescatori, campagnuoli e salinari. Alla distanza di oltre tre ore da Trieste si presenta in singolare aspetto la città marittima di Capodistria - Justinopulis - Egida, contenente 1092 tra case e casucce, che servono di abitazione a 5120 persone, fra le quali sonovi 82 famiglie nobili, che ritraggono il loro sostentamento in parte dalle rendite agrarie ed in parte dalle saline e dall' industria.

Essa giace sopra un'isola, tutta occupata dalla città stessa, e viene unita al continente, mediante un argine della lunghezza di 500 passi.

Da Capodistria prosegue la strada carrozzabile, quasi sempre vicino al mare per Isola e Pirano. Il primo di questi luoghi di 500 casucce e 2780 anime giace sopra amena e piana situazione, ove cresce il rinomato vino ribolla dell' Istria ; l'altro, eretto in parte sopra una collina e fiancheggiato da una parte dal superbo Porto delle Rose, nominato anche con ragione il Porto glorioso, mentre in esso si possono ancorare comodamente 200 navi di linea, conta 6150 abitanti in 887 case.

Pirano, qual dissi, che sorge sopra l'estremità di una lingua di terra molto avanzata in mare, tiene una situazione aperta e ventilata ; esso ha un Mandracchio, chiuso da un ponte levatoio, in cui stagnandosi sovente le acque, rende, specialmente all'estate, dell' esalazioni malsane e nocive. Il comune di

Digitized by Google

Pirano ha una riguardevole entrata, capace a supplire la spesa per rendere più ampio quel Mandracchio comodissimo ai naviganti della Costa pel loro piccolo barcolame.

Dalla collina non lungi da Pirano si gode una veduta delle più ridenti ed amene sulle campagne e casini de' Piranesi. La vista poi delle saline di Sizziole dalla sommità dei monti, che le circondano, è il più bel quadro d' industria nazionale, che immaginar si possa.

Non lungi dalla città alla riva del mare verso mezzodì si eleva sopra una piccola eminenza un convento de' Bernardoni riformati, già da varii anni soppresso ed abbandonato, che tutt'ora tiene alcuni buoni quadri della veneta Scuola. Quivi incomincia il gran seno di mare, che forma il grandioso e sicuro Porto delle Rose, in fondo del quale trovansi le non meno grandiose saline di Sizziole. Questo seno, ossia porto è fiancheggiato da due lunghe lingue di terra, che appunto lo formano e sopra una delle quali verso settentrione giace la città di Pirano, trovandosi sull' altra verso mezzodì, detta la punta di Salvore, ancor più avanzata in mare la Torre della Lanterna, costruita a comodo dei naviganti ed a spese del benemerito ceto mercantile di Trieste, secondo i modelli delle migliori lanterne dell' Europa, singolarmente di quella di Livorno, e sotto la direzione dell' ingegnere sig. Pietro Nobile, attuale consigliere all' Aulico Consiglio delle Fabbriche in Vienna. Questo edifizio, tutto rivestito di pietra da taglio, è innalzato dalla parte del Sud, sull' estremità delle punte che

Digitized by Google

formano la lingua di terra di Salvore, e precisamente sulla punta, detta delle Mosche, distante da Trieste 18 miglia e corrispondente ai rombi di Sud-est e Nord-est, partendo da Rovigno, essa è situata in direzione Nord-nord-ovest, ma piuttosto un po' verso il Nord.

La sua figura è quella di una colonna col diametro di piedi 16 di Vienna, sostenuta da un piedestallo quadrangolare, sui tre lati del quale si addossano le abitazioni dei custodi, ed i magazzini contenenti i materiali e gli apparati per la distillazione del gas. Una scala a chiocciola nel vuoto interno della colonna, posta al ripiano del suo capitello, ove giace la lanterna ottangolare con l'ossatura di ferro fuso, larga da lato a lato piedi 11 ed alta piedi 14. Nel suo centro sorge il candelabro di ottone, che mediante 42 aperture, disposte in tre ripiani nella figura d'un cono troncato, tramanda altrettante fiamme di gas acceso. Attorno alla lanterna rimane una Gallería larga piedi 4, da dove si stacca un braccio portante i segnali indicanti i bastimenti, che arrivano.

Il centro del lume stabile si trova sopra il livello del mare piedi 110 di Vienna, ossia klaf. 18:1/3, ed all'altezza della terra piedi 96. La torre, compreso il fanale, ha un'altezza di piedi 102 e tutto assieme 122 piedi, ossia klaf. 20:1/3 sul livello del mare. La sua situazione non poteva essere meglio favorita dalla natura. Posta sopra una punta di terra moltissimo estesa in mare e che forma un angolo retto con tutta la Costa dell'Istria, cioè a sinistra sino alle Promontore, altra estremità dell'Istria; verso il

Digitized by Google

golfo del Quarnaro, ove verrà pure eretta una simile torre con lanterna per guida dei naviganti; ed a destra sino a Trieste, la sua lanterna può essere osservata per 20 miglia circa dall' una e dall' altra parte, onde dar la direzione ai navigli per girare e prendere la via da Umago a Venezia o a Trieste, senza timore di pericolare con cattivo ed oscuro tempo sulle secche di Grado o sui bassi fondi del Friuli.

Questa punta di Salvore è rinomata anche nella Istoria del medio evo, avendo la veneta flotta nel 1177 dato quivi battaglia a quella di Ottone, figlio di Barbarossa, con la di lui sconfitta e prigionía.

Tale fatto celebre fu portato in quadro alto 11 piedi, largo 21, dell'immortale Tintoretto. La Repubblica Veneta ne fece successivamente un dono al Consiglio comunale di Pirano, e questo nel 1802 lo trasmise alla corte di Vienna, ove tutt' ora trovasi nell' Imp. Regia Gallería de' quadri al Belvedere. In sua vece S. M. l' Imperatore fece rimettere al comune di Pirano due quadri alti 6 piedi crescenti, l'uno col ritratto dell' augusto Donatore, l' altro con quello di S. A. Imp. il Serenissimo Principe ereditario, ambi in grandezza naturale. Partendo da Pizza per s. Lorenzo e s. Lucia sino a s. Martino, ove dividesi la strada per Buje e Umago, si passa appresso le saline nella valle delle Sizziole, da cui si levarono nell' anno 1801 12,500 moggia di sale a L. 28 venete l'uno pel consumo di Venezia e della Terra-ferma, 1500 moggia da L. 20 per la Dalmazia ed Albania e 150 pel consumo di Pirano. Nell' 1817 queste saline, come tutte le altre, ebbero un estraordinario raccolto di 423,944

centinaia. La regione, che avvicina queste saline, è malsana, del tutto incolta e disaggradevole. Fra monti e valli serpeggia la rapida e spumante Dragonga, che dal vicino Territorio di Pinguente prende la sua sorgente; indi, passando sopra un grosso terreno nella tranquilla valle delle Sizziole, sbocca ed in mare finisce. L'intorno delle saline è disabitato. Legna da fuoco trovansi quivi in abbondanza, non che il sasso calcareo ed una qualità di conchiglie. Tanto questo, quanto quello si bruciano per calcina, e ciò in abbondanza tale, da poterne far industria e ramo di commercio. In queste parti riesce il sorgoturco quanto quello di Smirna. Le frutta, il miele, la selvaggina, il pesce, le viti e gli olivi, che quasi incolti crescono, potrebbero spronare il Governo ed i privati a qualche utile speculazione. In distanza di circa 3 leghe dalle saline, lasciando la miserabile terra d'Umago, di 248 casucce e 1158 abitanti, si arriva a destra nella pure meschina Cittanova, di 196 case e 832 abitanti, la quale in nulla corrisponde al suo nome. Però considerevole è il suo porto formato dal fiume Quieto, proveniente dal bosco di Montona: porto questo, che in vastità, profondità e sicurezza gareggia con quelli di Pirano e Pola.

Cittanova al tempo dei Romani era una florida Colonia, nominata Emonia, ora pell'aria insalubre, nel maggiore deterioramento e soltanto dai pescatori abitata. Quest'aria, anche nelle circonvicine campagne nociva, deriva parte dall'allagamento superiore e parte dall'empimento inferiore del fiume Quieto e del porto, anticamente detto *Nauportus*, varcando il

Digitized by Google

quale, si perviene per le ville di Abrega, Asteria, Castello di Cervera, Majo grande e piccolo a Parenzo, città di 328 case e 2090 anime, con un buon porto, anche per bastimenti di grossa portata. Essa giace in amena pianura delle più ben coltivate nell' Istria. I Mosaici della Chiesa cattedrale in Parenzo sono i più antichi d' Italia, vale a dire dell'anno 1000, mentre quelli di s. Marco in Venezia sono dell'anno 1080-1084.

Ad una lega distante da Parenzo, passando per la villa di Fontane, trovasi sopra un colle l'infelice Orsera, terra miserabile, di 100 case e 500 abitanti, con un porto eccellente, da tutti i venti sicuro, ma sempre deserto perchè niuno mai v' approda. Nelle vicinanze vi sono delle belle cave di pietre bianche, che in copia passano a Venezia.

Traversato il così detto canal del Leme, che si interna per più di due leghe nel paese, si giunge in un' ora circa a Rovigno, città di 1090 case con 9600 abitanti e per conseguenza il più popolato luogo nell' Istria e di tutta la costa Austriaca da Muggia sino a s. Stefano nell'Albania, ad eccezione di Spalato.

Rovigno ha un porto pooo sicuro, atto solamente per bastimenti piccioli: ciò null' ostante egli è il centro dell'Istriana navigazione e della mercantile sua industria.

I Rovignesi sono i migliori marinari delle coste Austriache pel picciolo barcolame, come i Bocchesi e i Ragusei per li navigli di alto bordo. I Rovignesi godono la meritata riputazione di essere laboriosi, onesti, umani ed assai compiacenti verso il forestiero da

Digitized by Google

essi condotto. È rimarcabile essere Rovigno l' unica città dell' Istria e di tutta la costa Adriatica dell' Austria, in cui non alberga alcuna nobile famiglia indigena.

Dissi già di sopra che a s. Martino vicino le saline di Pirano si divide la strada in due, l' una sulla costa per Umago, l'altra interna per Castel-Venere a Buje, luogo distante 4 e più ore da Pirano, con 286 case e 1533 abitanti. Da qui prosegue la strada per la Bastía, ove si carica il legname di costruzione, proveniente dal bosco di Montona, distante 5 ore da Buje. Da Montona (di cui parlerò in seguito) passando per s. Lorenzo, terra di 140 casucce e 830 abitanti, si viene pure, percorrendo una distanza di 4 leghe per terra, a Rovigno. La via di mare a 4 leghe da Rovigno per Pola non è disaggradevole, perchè sparsa d' isole, delle quali 14 disabitate e piccole, 2 maggiori ed abitate, dette Breoni, che somministrano i marmi bigii per i palazzi di Venezia.

Qualora evitar si voglia il viaggio di mare, evvi la strada unica per Valle, luogo miserabile fra terra di 210 casucce e 960 abitanti, distante quasi due leghe da Rovigno. In egual distanza da Valle si perviene a Fasana, luogo al mare, di 80 case e 480 abitanti. Quivi conviene porsi in barca per godere il prospetto dell' imponente entrata nel magnifico porto di Pola, uno dei più belli, dei più sicuri, dei più ampii e dei più profondi, che si conosca, capace a contenere la più numerosa flotta, di cui parli la Storia moderna. Le mura della città all' antica da torri tramezzate, la rotondità maestosa dell' Arena, le tre

Digitized by Google

isolette sparse nel porto ed animate da nobili antiche rovine, ombreggiate dal verdeggiante olivo, la grandezza di un porto mirabilmente scavato nel seno di un bel paese formano veramente un complesso ed offrono un colpo d' occhio difficile a trovarsi altrove e ch' anche involontariamente occupa per intiero la fantasía del viaggiatore.

L'Arena di Pola di ovale o, per dir meglio, di ellittica figura e semplice architettura, lunga 400 piedi geometrici di Vienna, 366 veneti, sopra 320 di larghezza, ossia 292 veneti, alta 81 piedi viennesi, ossia L. 74 1/3 veneti, per conseguenza 107 piedi viennesi più corta e 82 più stretta dell' Arena di Verona, è situata al mare non lungi dalla città e trovasi tutt' ora bene conservata, avendo anche la magnanimità sovrana di Francesco I nella visita fatta a Pola nel maggio 1816 destinato una somma per riparare alcuni pilastri di detto anfiteatro minaccianti rovina, e per instituire delle scoperte, mediante l' escavazioni di terra, proposte al Consiglio Aulico per le fabbriche dal sig. consigliere Pietro Nobile, fervidissimo indagatore di antichi edifizii.

I tre piani, compreso il pian terreno, di ordine corintio, ma con leggi particolari, sono di rustica costruzione assai forte. Li due piani inferiori sono divisi in 72 arcate, quante appunto sono quelle dell'Arena di Verona, alte 18 piedi viennesi; il terzo piano poi contiene altrettante finestre quadrate, talmentechè 216 fori contiene tutta la Rotonda. Le pietre sono una specie di granito color rossiccio, eguale alle cave appresso Rovigno, formate e tagliate poi in

forma cuba di una immensa grandezza. Leggiero cemento unisce queste grandi masse e frequenti pironi di ferro li legano per modo, che senza smuoversi o pregiudicarsi col proprio peso, hanno potuto francamente superare l'insulto di tanti secoli. Dell'interno di questa gran mole, che sarà stato probabilmente di legno, non esiste più alcun vestigio. L'Arena di Verona capiva 24mila persone; questa contener ne dovea 18mila. Cotal monumento dell'Antichità si crede alzato dai Romani poco dopo il regno d'Augusto, ma restano ignoti i nomi del suo fondatore e dell'architetto.

Meditando in mezzo a questo avanzo della trapassata Romana magnificenza volai coll'attonito pensiero a riandare le innumerevoli esclamazioni di piacere, di gioia e di sorpresa, che rimbombavano in questo recinto, in cui migliaia di sguardi si fissavano sulle scene dell'Arena o sul palco, in cui trionfalmente mostravasi il rappresentante d'Augusto al pubblico giubilo. Quivi risuonarono i versi di Terenzio e gli scherzi di Plauto: quivi caddero esangui i gladiatori: quivi combatteva il re degli animali col malfattore degradato a fiera pel suo delitto commesso. Ove sono quegli spettacoli? ove le armoníe musicali? Il giubilo di una festosa moltitudine si convertì in sepolcrale silenzio, animato solo dalle ombre trapassate sovra questo deserto recinto. Dalle Divinità, per le quali quivi sorgevano i vapori dei sagrifizii, rimase tutto dì la sola Manía, la Dea muta, la madre delle ombre, che in grave silenzio annunzia la via del destino, la caduta degli uomini e

Digitized by Google

degl'Imperi. Ove un dì pendeano i festoni di mirto e lauro, sovra gli orgogliosi Romani, intreccia ora il tempo ghirlande melanconiche di spini ed ellera. Anche i rimasugli inanimati ci empiono di stupore e venerazione. Quel popolo, che in tale modo ornava i suoi teatri, ornava pure la scena del mondo con grandi azioni; nè udir si può con indifferenza come gli attuali esseri meschini nell' aggirarsi fra tali rovine nominare possano que' tempi la cieca idolatría?

Il secondo avanzo della Romana grandezza, che tutt' ora esiste in Pola, è la così detta Porta aurea. Questo arco trionfale della più sublime architettura corintia eretto venne a spese di Silvia Postumia in onore di Sergio Lepido di lei marito, tribuno della 29.[a] Legione, allorchè dopo una felice campagna fece vittorioso ritorno dall' Illirio. Le parti angolari di questo superbo monumento di femminile amore romano sono state degradate per l'appoggio delle mura della città, di modo tale che da que' lati nulla può vedersi. Quattro colonne di ordine corintio fregiano d' ambe due le parti l'arco colossale, sopra la di cui cornice trovansi 3 piedestalli uniti da una balaustrata. Le tre inscrizioni tutt' ora esistenti indicano che i medesimi piedestalli sostenevano i busti o le statue del nominato tribuno, di Lucio Sergio suo genitore e di Cnejo Sergio suo zio, ambi edili e duumviri. Fra l'arco e la cornice si ravvisa nei vacui laterali due Genii della Vittoria con corona d'alloro. Il tempio d'Augusto della più nobile architettura è il terzo monumento d' Antichità, tutt' ora mirabile in Pola. Sei colonne di ordine corintio, delle quali quattro poste alla

Digitized by Google

facciata e due ai lati sostengono la cornice del frontespizio, formando un davanzale, da cui si giunge per una porta, sottoposta ora ad un fenestrone, nell'interno del tempio. Le colonne sembrano essere di una pasta, che *Cos*. appellasi. La lunghezza di tale tempio è di soli piedi 28 sopra 22 di larghezza. A tenor dell' inscrizione:

Romae et Augusto Caesari Imp. F. P. Patriae esistente sul fregio tra la fascia e la cornice della facciata del portico, contornata di fogliame, ravvisasi essere stato consacrato questo tempio a Roma e ad Augusto. Un altro tempio di Diana è quasi del tutto coperto da case. Il materiale stesso del Duomo sembra derivato dalle rovine di un tempio. Pola è quasi seminata di pezzi di colonne, cornici e pietre sepolcrali. Una porzione venne impiegata alla costruzione delle mura, un' altra ne contengono, non v'ha dubbio, quei mucchi di rovine, che si vedono andando al castello, ed il rimanente ne contiene lo stesso terreno di Pola, benchè a suo tempo Venezia abbiasi appropriato più preziosi marmi, porfidi e serpentini dalla un dì illustre ed ora miserabilissima cittade. Questi sono gli avanzi, questo è lo stato attuale di Pola, che dal più remoto e buio tempo della Storia ne vanta la sua origine. Strabone pretende essere stata fondata da quei Colchi, che nel 1350 avanti l' era di Cristo, perseguitando Giasone il rapitore del vello d'oro sino alle rive della Tessaglia e non potendo riprendergli il bottino, nè fidandosi di ritornare a casa senza questo, siansi quivi stabiliti, nominando il luogo Pola, cioè sede dei banditi. Ai tempi della Romana

Digitized by Google

Repubblica questa città esser dovea riguardevole, essendo al possesso dell'importante diritto della cittadinanza romana, che nei primi tempi di quello Stato libero a grave stento ottenevasi.

Nelle guerre civili tra Cesare e Pompeo, Pola aveva abbracciato il partito dell'ultimo; fu quindi dopo la morte di questo dalle truppe d'Augusto distrutta: sopra istanza però di Giulia, l'amata figlia d'Augusto, venne rimessa la città mediante una Colonia romana e *Pietas Julia* nominata. Settimio Severo abitava in Pola per qualche tempo e aveva grande predilezione per questa città, che sotto il suo regno contava 30,000 abitanti, nominandosi *Respublica Polensis*, come ancora ai nostri tempi lo dimostra un'inscrizione sul piedestallo della statua di Severo, che non lungi dal Duomo esiste.

Crispo, figlio di Costantino, ha quivi cessato di vivere. Fausta, di lui madrigna, odiava questo primogenito eroe, il vincitore dei Franchi in Occidente e di Licinio in Oriente, perchè precludeva alli tre suoi figli la via al trono. Da questa Fedra d' illecite sollecitazioni accusato, venne quivi condotto ad ingoiare il calice della morte, priachè l'incauto genitore esaminato avesse l'accusa, priachè sentito avesse la voce e i rimbrotti della natura e priachè avesse riflettuto ai meriti ed alle virtù di questo figlio, che morì, siccome visse, con vero eroismo. Scoperta la frode dei secreti amori della malvagia Fausta, Costantino, irritato e più pentito del commesso errore, che confuso dell' ignominia sua, fece immergere questa infedele donna in un bagno d'acqua bollente. Questo

Digitized by Google

era un dì Pola, ora luogo miserabile da circa 800 anime abitato. Di alte rovine, d'immondizie, di erbe ed alberi verdeggianti sono ingombrate le sue piazze e contrade. Di 72 ville deserte per l'aria insalubre, sole 17 sono abitate, ed il territorio di Pola, che conta 140,000 campi padovani, non è popolato che da 7000 anime. Lo scolo delle acque stagnanti e l'introduzione delle acque salse nei terreni hanno cagionato tale insalubrità, da non essere stata superata dalle Colonie quivi piantate dai Veneti, giacchè il male non fu levato dalla radice. L'atterramento delle mura e lo sgombro diligente di tutti gli sfasciumi farebbe migliorare di molto l'aria di questa città, che, abitata da una diligente Colonia, dovrebbe risorgere a non lieve vantaggio dell'Austriaco commercio e dell'industria Istriana. Che le addotte circostanze abbiano avuta la lor parte a rendere insalubre l'aria di Pola, non si può dubitare, ma è oggidì dimostrato che la principale causa della cattiva salute degli abitanti sia stata l'acqua, ch'essi beveano pregna di particelle terrestri, la quale produceva indigestioni infeste di ventre ed altri malori. Il chiarissimo medico Benini nelle sue Osservazioni sulla Terminazione del C. R. Collegio di Sanità della città di Pola intorno ai mezzi di render possibilmente salubre l'aria di quella città, narra che nel 1799 in mezzo allo squallore, che appariva sul volto e che indicava uno stato valetudinario degli abitanti, in una contrada soggetta alla giurisdizione de' due castelli nell'Istria brillar si vide la più florida salute nelle tre famiglie, Ocrét, Radetich e Cerini, dappoichè cadauna

Digitized by Google

d' esse provvide al suo ben' essere colla esatta costruzione di una domestica cisterna ; e da che a Pola sono state introdotte le cisterne, ne sono pressochè immuni gli abitanti da que' mali, che un dì vi regnavano.

Da Pola per la villa di Pomer, di 120 abitanti, sino al villaggio delle Promontore, di 400 abitanti, situato sulla lingua di terra estrema dell' Istria verso il golfo del Quarnaro, ove verrà eretta una seconda torre con lanterna a comodo dei naviganti, evvi una distanza di due ore. Nel buon porto, pure nominato delle Promontore, attendono i naviganti di cabottaggio per le isole del Quarnaro e la Dalmazia il tempo propizio, onde traversare il seno flanatico, ossia il golfo del Quarnaro come il più pericoloso passo di tutto l' Adriatico, perchè aperto e sottoposto a gran colpi di vento, proveniente dalla bocca di Fiume, fiancheggiato da altissimi monti, cioè dal Vellebich sulla Costa ungarica e dal monte maggiore su quella dell' Istria.

Abbandonando le piacevoli ed interessanti contrade di Pola e ritornando da questa estrema parte dell' Istria verso settentrione, si arriva in due ore a Galesana, luogo di 130 case e 700 domiciliati; quindi in mezz' ora a Dignano, terra di 600 case e 3500 abitanti ; perciò la più popolata ed anche la più salubre in tutto l' interno dell' Istria.

Prendendo la direzione verso Pisino (già Capoluogo dell' Istria vecchia Austriaca) si perviene in tre ore a san Vicenti, luogo di 56 case e 214 abitanti ; indi in mezz' ora al vecchio confine Austriaco e

poscia in un' ora e mezza a Gemino, luogo di 676 case e 2560 abitanti. In due ore si passa a Pisin vecchio, e quindi a Pisino composto di 364 case e 1615 individui. La caccia dei cotorni, che nel maggior inverno si fanno sortire da una grotta, è cosa molto osservabile.

Sino all' anno 1809 eravi in Pisino un Commissario di Circolo dipendente dal Capitaniato circolare di Adelsberg.

Per Lindaro e Novaco si prosiegue la gitta in cinque ore a Montona, terra di 188 case e 1004 domiciliati, da cui prende il nome il bosco contiguo lungo tre leghe, largo mezz' ora sino ad un' ora.

Esso ha un' area di 4368 campi padovani, divisi ancor nell' anno 1528 in 26, così detto Prese.

Da Sovignaco si perviene in un' ora in circa a Pinguente, luogo di 100 case e 667 anime. Questa terra è in egual distanza da Capodistria e da Lippa, luogo postale sulla strada di Fiume, cioè sei ore da cadauno de' due luoghi nominati, colla differenza che per Capodistria vi è una strada abbastanza buona; non così per Lippa, ove esistono de' monti poco praticabili.

La vera strada per sortire da questa Penisola alla parte opposta, d'onde per la marina si è pervenuto sulla via quindi descrivendo precorsa, è quella appunto che da Pisino per Pas e Vragna in tre ore guida alle falde del monte maggiore, e che l' immortale Giuseppe II fece con molta arte e dispendio costruire. Questa strada, come un ramo di quella di Fiume, a cui si unisce in Lippa, venne maestrevolmente

Digitized by Google

condotta insino a Pisino, in allora Capoluogo dell' Istria Austriaca. Un altro ramo di strada per Castua conduce rettamente a Fiume, senza il giro per Lippa.

II.

Costituzione e divisione politica sotto i varii Governi.

Pria di passare alle agrarie, commerciali ed altre politico-economiche notizie di questa non dispregevole Provincia, rimane ad annoverare brevemente la politica sua costituzione sotto l' ex-Veneto Governo sino li 10 giugno 1797, in cui fu occupata dalle armi Austriache; indi sotto questi sino tutto decembre 1805; poscia sotto l' illirico Governo sino all' ottobre 1813; e finalmente di bel nuovo sotto l' attuale Austriaco.

L' Istria ex-Veneta era divisa, durante l' esistenza politica della sua Repubblica, in 18 territorii, ciascuno de' quali venía diretto da un veneto Patrizio colla carica di Podestà, rappresentante il Sovrano. Questi avea un cancelliere e qualche altro ministro subalterno, e sì l' uno che l' altro venivano cambiati ordinariamente ogni 32 mesi, il qual periodo appellavasi Reggimento. Tale metodo portava la conseguenza che le cure di ciascuno erano principalmente dirette di procurarsi, durante il Reggimento, i mezzi di sostenersi con la famiglia anche dopo spirata la sua rappresentanza, e sino a che si otteneva in Venezia, ove conveniva trasferirsi, una nuova carica,

Digitized by Google

giacchè gl' Impieghi non portavano che meschinissime paghe fisse, da non calcolarsi per alcun conto.

Il Podestà di Capodistria era in alcuni casi il Superiore agli altri 17 Rappresentanti patrizii nell' Istria.

Il sistema Austriaco dal 1797 sino al 1805 avea posto ne' dodici Comuni di Muggia, Isola, Umago, Cittanova, Buje, Grisignana, Montona, s. Lorenzo, Orsera, Portole, Valle e Dignano un giudice sommario, con le attribuzioni di superior politico locale; e ne' sei Comuni maggiori di Pirano, Parenzo, Rovigno, Pola, Albona e Pinguente eranvi Tribunali civili di prima Istanza, ai quali erano sottoposti e ripartiti gli altri dodici Giudici sommarii delle Comuni minori. Il preside di questi Tribunali era nello stesso tempo Direttore politico.

Sino al primo gennaio 1804 il politico era sottoposto ad un Governo provvisorio in Capodistria, ove trovavasi pure il Tribunale d' Appello per tutta la Provincia. Alla detta epoca subentrò in Capodistria un Capitaniato circolare, dipendente dal Governo di Trieste: ed i Tribunali civili furono sottoposti all'Appello dell' Austria Interiore in Klagenfurto, sino a che col primo giugno 1806 passò l' Istria sotto il Governo del Regno d' Italia.

Pervenuta quindi l' Istria nel 1809 sotto il Dominio immediato Francese dell' Illirio, essa faceva parte dell' Intendenza di Trieste, venendo divisa in due suddelegazioni, Capodistria e Rovigno, la prima delle quali contava quattro cantoni, cioè Capodistria,

Digitized by Google

Pirano, Pinguente e Parenzo; la seconda tre, cioè Rovigno, Dignano ed Albona. Gli affari civili erano sottoposti a due Tribunali di prima Istanza, in Capodistria l'uno, in Rovigno l'altro; ed i criminali ad un Giudizio criminale in Capodistria; il tutto poi soggetto all'Appello in Lubiana.

Ritornata nell'ottobre 1813 questa Provincia al Governo Austriaco, fu di nuovo, come innanzi al 1806, sottoposta ad un Capitaniato circolare dipendente dal Governo di Trieste, dividendola in tredici Commissariati Distrettuali; nove in dipendenza del Capitaniato circolare dell' Istria, provvisoriamente residente in Trieste, e quattro, cioè Albona, Lovrana, Pisino, e Bellai in dipendenza dal Capitaniato circolare di Fiume, facendo l' Arsa confine fra i due circoli (1).

(1) Gli affari civili e criminali vennero con aulico Decreto 4 maggio 1816 sovranamente regolati pell' Istria in modo tale, che da primo luglio del detto anno è entrato in attività un Tribunale civile e criminale, come pure Cambio mercantile e Consolato di mare di prima Istanza in Rovigno, la di cui giurisdizione anche sui nobili e sul clero negli affari tanto civili che criminali si estende: *a*) sugli otto Distretti della parte dell' Istria ex-Veneta sottoposta al Capitaniato circolare dell' Istria interinalmente residente in Trieste, cioè Pirano, Buje, Montona, Pinguente, Parenzo, Rovigno, Dignano, Pola; *b*) nel Distretto d' Albona pure dell' Istria ex-Veneta; e *c*) nelli due Distretti di Pisino e Bellai dell' Istria vecchia Austriaca, i quali tre ultimi appartengono negli affari politici al circolo di Fiume unitamente al Distretto di Lovrana, che, come fu già detto altrove, appartiene

Digitized by Google

III.

Costume, indole e carattere nazionale.

Due popoli del tutto diversi in costume, indole, carattere, vestito e favella abitano questa Penisola, occupata nell' interno da Slavi, alla costa da Italiani.

alla Penisola dell' Istria, ma che in ogni tempo e così anche al presente dipende dal Tribunale civile e criminale, Cambio mercantile e Consolato di mare di prima Istanza in Fiume. Il decimoterzo Distretto della Penisola dell' Istria, cioè Capodistria, restò assegnato col succitato aulico Decreto al civico provinciale Giudizio in Trieste come il più vicino a quello. Gli affari competenti per la Costituzione giudiziale Austriaca, ai Giudici provinciali (Landrechten), come sarebbero fra gli altri le materie d' usura; i casi di matrimonio contenzioso *quoad vinculum*; gli affari complessivi di corporazioni e comunità o d' intiere località sovrane appartengono pure alle attribuzioni del Tribunale in Rovigno, a eccezione degli affari fiscali, i quali per tutti i quattro e, compreso Trieste, cinque circoli del Governo delle Coste marittime devono ventilarsi dinanzi al Giudizio civile provinciale di Trieste, come sede dell' Uffizio fiscale generale.

Alli tredici Commissariati distrettuali della penisola d' Istria, cioè Capodistria, Pirano, Buje, Montona, Pinguente, Parenzo, Rovigno, Dignano, Pola, Pisino, Bellai, Albona e Lovrana è appoggiata per delegazione anche l' amministrazione della Giustizia civile e del nobile Uffizio del Giudice sugli abitanti di campagna in tutto il loro Distretto; sono in dovere di far amministrare la Giustizia civile negli affari contenziosi e di Officio nobile di

Digitized by Google

Gli uomini sono di un aspetto migliore delle loro donne che sono brune. Alla Costa si parla generalmente l' Italiano, nell' interno la Lingua slava ed in qualche luogo si usa questa anche nell' ecclesiastica Ufficiatura.

Che il carattere e costume nazionale e generalmente il grado di coltura del rustico possano contribuire al suo misero stato, ciò diviene di agevole dimostrazione, quando si rifletterà che dal clero di

Giudice da Impiegati dichiarati dal Giudizio d' Appello dell' Austria interiore, come abili all'Officio di Giudici, ed assunti al giuramento ed obbligo dal respettivo cesareo regio Officio circolare. Avranno la facoltà i privati proprietarii (in quanto tale Giudizio distrettuale fosse di Signoria privata) di nominare a loro voglia simili Impiegati, rimanendo però eglino in qualunque evento risponsabili per essi e per le loro azioni, siccome anche in generalità per l' amministrazione della Giustizia del loro Distretto.

Devono aver cura singolarmente dei pupilli soggetti alla loro giurisdizione, e delle loro sostanze, come è prescritto dalle leggi vigenti, cadendo per conseguenza sopra dei medesimi ogni risponsabilità in tal proposito.

Questi Giudici distrettuali sono in oltre in dovere d' esercitare in tutto il loro Distrètto, non diversamente dall' altre provincie Austriache, tutto ciò che incombe ai Giudizii criminali privati, come sono p. e. il dar rapporto dei delitti, di cui viensi in cognizione, al rispettivo Giudizio criminale a dettame del codice dei delitti e delle pene; il rilevar prontamente il fatto; l' esame dei testimonii e quanto viene suggerito nelle arrestazioni e disamine dei delinquenti.

Questi Giudizii distrettuali possono riscuotere le

Digitized by Google

campagna deriva per una gran parte tale primitiva causa. Se l' evangelica morale fosse più impressa ne' cuori, le passioni non avrebbero quel libero e sfrenato sfogo, che rendono gli uomini nell' Istria omicidi, ladri, bestemmiatori e pieni di vizii, a segno tale

legittime tasse giustiziali sì per gli affari contenziosi, che per l' Ufficio nobile di Giudice, come pure il Mortuario secondo il prescritto, e ne' limiti delle sovrane Ordinazioni, già pubblicate per parte politica e da pubblicarsi in progresso, per ritenersele, essendo eglino Giudizii distrettuali di signorie private ed essendo del Sovrano, per tenerne conto e versarle giusta le prescrizioni a cui spetta.

Col primo di luglio 1816 dunque venne a cessare ed estinguersi qualunque Autorità tanto del carico sinora sussistito di Procuratore imperiale dell' Istria, che di tutti li seguenti Ufficii.

a) Del provvisorio Giudizio criminale di *Capodistria*.

b) Del provvisorio Giudizio civile di prima Istanza in *Capodistria*.

c) Del provvisorio Giudizio di prima Istanza in *Rovigno*, li quali tre Giudizii col primo luglio 1816 andarono a concentrarsi nel Giudizio collegiato di *Rovigno*.

d) La provvisoria Pretura di *Capodistria*.

e) Li cinque Giudizii sommarii provvisorii Istriani di *Rovigno*, *Pirano*, *Pinguente*, *Parenzo e Pola*. Parimente.

f) Le 13 così dette (private) Giurisdizioni feudali, che esistettero nei tempi addietro nell' Istria ex-Veneta, di *Momiano*, *s. Giovanni della Cornetta*, *Pietrapelosa*, *Racize*, *s. Servolo*, *Piemonte*, *Visinada*, *Fontane*, *s. Michele di Lema*, *Gerotdia*, *Due Castelli o Canfanaro*,

Digitized by Google

che il dolce Governo Austriaco fu necessitato a stabilire in questa provincia il sommo rigore della vendicativa giustizia, mediante i replicati giudizii statarii nei cinque Distretti dell' Istria inferiore, cioè Montona, Parenzo, Rovigno, Dignano e Pola. Senza l' applicazione dell'evangelica morale una legge, anche la migliore, rimarrà inoperosa. Questa applicazione si dovrebbe attendere, come ovunque, dal Sacerdozio; ma come ciò si pretenderà dal clero di campagna (da distinguersi bene dal clero civico e superiore), se egli stesso manca delle qualità essenziali per prestarsi con buon successo a tale opera, che non è delle più agevoli.

L' educazione nazionale è il più fecondo germe della felicità di una nazione, e specialmente di una nazione negletta da varii secoli; ma come dar principio a questa educazione se vi mancano i pubblici Instituti.

Questi sono i difetti comuni con la Dalmazia, e da queste mancanze deriva la miseria, pur troppo comune di queste due provincie, per li di cui abitanti non valgono le leggi fatte per colte nazioni, qualora non vi preceda coltura ed indipendenza del clero dal suo gregge, dietro di che appena si potrà introdurre la coltura del popolo. Tutte le leggi e discipline politiche, che non hanno per base questo principio, il

s. Vincenti e Barbana: laonde tutte le funzioni dei Giudizii accennati a *d. e. f.*, principiando dal primo luglio 1816 passarono a' Commissarii distrettuali sovrani del respettivo Distretto.

Digitized by Google

quale dovrà con costanza ed energía proseguirsi per due generazioni almeno, non avranno altro effetto che quello di maggiormente difficoltare ed imbrogliare lo scopo, come più diffusamente mi spiegherò a suo luogo nel Capitolo sulla Dalmazia. Nulla è più facile che compilare e progettare costituzioni e quindi connetterle con eleganza di stile. Ed in fatti quante non se ne fecero da 26 anni a questa parte e non se ne fanno tutto dì nelle teste de' visionarii; ma il difficile è l'applicazione della macchina idonea allo scopo quale vuolsi aver in pratica. Perciò non si dovrebbero compilare le costituzioni per li popoli, ma i popoli dovrebbero essere formati per le costituzioni. Il suolo deve essere preparato a dovere, priachè vi alligni il seme e si possano raccogliere le frutta. Questo ordine di natura prova incontrastabilmente che se nell'Istria il Governo non preparerà a sue spese il popolo e non getterà generosi semi, la miseria attuale sarà sempre peggiore, come lo prova il corso di vent' anni a questa volta.

Fonti della miseria comune.

Questa povertà, che ovunque si manifesta nell'Istria, viene dalla maggior parte degli uomini, anche i più illuminati, attribuita alla sterilità del suolo, non che alla inerzia ed imperizia de' rozzi abitanti. Non v'ha dubbio che l'infingardaggine del rustico, per qualche secolo alimentata dallo scoraggimento, che sono per esporre; che gli anni di siccità ed una natural pigrizia di questo incolto ed abbandonato popolo

Digitized by Google

abbia molto contribuito a ridurre l' Istria nella sua povertà presente; ma tutto questo non è gran lunga la causa principale..

La maggior parte degli uomini, arrestandosi a spiegare gli effetti e le ragioni più prossime, non passono alle reali e primitive.

Lasciando a parte le cause morali e politiche, che contribuiscono e concorrono, come dissi di sopra, a formare il carattere e costume delle nazioni, il sistema economico e daziale dell' ex-veneto e del francese Governo fu certamente la causa principale della misera condizione attuale dell' Istria: questo che dal 1806 al 1813, senza valutare li modi meschini di un esausto paese, esigeva con tutto rigore le nuove imposte, omai vigenti, della fondiaria, personale, e patente, in un paese di meschina coltura, senza arti e senza quasi mestieri; quello sino all' anno 1797, che con ceppi ferrei legava alla dominante l' Istria, paralizzando la popolare attività, la utile e libera produzione de' suoi prodotti ed il commercio della provincia, e che con leggi rigorose a sè attraeva esclusivamente li più importanti prodotti dell' olio, del vino, delle legna, della pesca.

Pervenuto l' olio nella prediletta Venezia, e dopo esser passato per una penosa trafila di ministeriali revisioni, conveniva riscuoterlo con L. 40 venete, ossia fior. 8 di dazio per ogni barilla di 46 boccali l' una. Ciò eseguito, passava questo olio alla vendita esclusiva e privilegiata di un daziere, vale a dire di un legale monopolista, arbitro del prezzo e della materia, la di cui produzione da 40mila barille annue

Digitized by Google

poteva ammontare a 200mila con leggi men ingiuste e disposizione di una più sana politica. Eppure tanta e tale è la forza dell'abitudine e sì forte impero essa esercita sull'animo nostro, che ventidue anni fa questi sudditi malagevolmente passati sarebbero sotto altro più distributivo Dominio. Simile discoraggiante peso e duro legame soffriva la pesca, che, ricevendo da questi mari copiosa quantità di sardelle, ne formava colle insaleggioni, ora difficoltate, anzi impossibilitate *dall' enorme valore del sale*, un genere di esterno commercio, il quale però sotto pena della confisca e di gastigo doveva passare alla Dominante d'allora, ove pure, pagato il dazio e fatto apparentemente libero il venditore, diveniva sostanzialmente schiavo dell' acquirente privilegiato e dispotico. In tale modo non era non solo ingiustamente divisa, ma ancora improvvidamente ristretta questa copiosa ed incalcolabile sorgente di rendita nazionale.

Essendo certamente la terza parte dell'Istria exveneta boschereccia, avrebbe ritirato un ricco e prezioso prodotto dalle sue selve, se non avesse sofferto le medesime restrizioni per la sola Venezia. Là, pagato il dazio d'introduzione per le legna, doveano poi essere vendute sotto l'inspezione del Magistrato delle Legna al limitato perpetuo prezzo di L.4, ossia Kar. 48 per carro; cosicchè, se non fosse stata suffragata l'industria dei venditori nella misura di esse legna, avrebbero perduto non solo la giusta mercede del pericoloso trasporto, ma eziandío una porzione dell'intrinseco loro valore, esborsato al primo proprietario.

Questa durezza di leggi daziali per le legna e

Digitized by Google

per i pesci salati, e l'olio, era singolarmente contrastata dalla restrizione e dal rifiuto dei sani ed abbondanti vini delle asciutte meridionali colline dell'Istria; giacchè simili prodotti degli umidi e bassi terreni nelle provincie contigue alle lagune di Venezia non potevano, nè possono stare al loro confronto. In fatti ove non sono conosciuti la ribolla d'Isola, il moscato di Rovigno? Non v'ha dubbio che i vini dell'Istria, egualmentechè gli olii sosterrebbero il confronto di quei della Francia, se coltivati venissero con pari diligenza ed industria. Ma sconfortante pel genere nostro riesce l'esperienza di tutti i tempi e luoghi essere la diligenza umana sempre in proporzione inversa alla fertilità del suolo. Se da una parte cessarono queste restrizioni per Venezia, dal momento dell'abdicazione di questa Repubblica 7 maggio 1797, l'introduzione seguita sotto il francese Dominio dall'ottobre al settembre 1813 dell'imposte di fondiaria, personale e patente in una provincia, la quale appena fra tre raccolti ne può calcolare uno di buono o mediocre, se li prezzi esorbitanti del sale terminano di rovinarla ed impoverirla totalmente. Tali fatti somministrano la prova, che l'infelicità di questa provincia sia derivata dal modo restrittivo, con cui fu regolato l'esito de' suoi prodotti e commisurate le imposte sproporzionate, e che un regolamento libero ed espansivo formar deve la sua felicità ed un vantaggio maggiore all'erario.

È una verità di tutti i tempi e luoghi, che il valore venale delle cose concorre soprattutto alla loro produzione e la vendita vantaggiosa delle medesime

Digitized by Google

deriva dalla libertà dello smercio; sicchè una, quanto sia possibile, libera circolazione de' prodotti in tutte le provincie d' uno Stato contribuirà sempre al maggior incremento dello Stato medesimo.

Incoraggiata in tale modo la coltura de' principali prodotti dell' Istria, potrebbesi essa, sulla base della passata sua floridezza, lusingare di divenire l'emulazione delle più ubertose provincie dell' Austriaco Impero nella nazionale opulenza e nell' abbondanza del tributo in vece di quella grande ristrettezza persino ne' mobili e vestiti di qualche secolo addietro, che ovunque si scorge. Sono dell'opinione che il maggiore o minor progresso delle mode serva ordinariamente di barometro per giudicare sulla coltura d' un popolo. Si può stabilire per massima che per quanti anni un popolo sia inferiore ad un altro nelle mode, altrettanti decennii egli sia tardo nella coltura. Condannino pur quanto vogliono i politici e finanzieri il lusso, al quale però essi pure ne sono addetti; io per altro sono persuaso che senza lusso e prodigalità, soprattutto in un vasto Impero, non può propagarsi l'agiatezza e la coltura sino alle classi infime dei suoi abitanti. Volendosi proscrivere il lusso, si vedrebbe arrenato il commercio, le manifatture, le arti; migliaia di famiglie, che dal travaglio per le moltiformi mode traggono il loro onesto e comodo sostentamento, passerebbero allo stato della mendicità. Simile desolante situazione porta e strascina quasi sempre gli uomini, specialmente ne' climi di vivace immaginazione, alla rapina, al sangue, ed in somma ai delitti. Mi si farà osservare che il lusso più volte è

Digitized by Google

la rovina fatale d'intiere famiglie; benissimo! Ma rispondo che le leggi universali dell' economía della natura, come del corpo sociale non ci potrebbero sostenere con tant' ordine, se dalla decadenza e distruzione di molti esseri non si operasse lo sviluppo, la riproduzione e la felicità di molti altri. La passata opulenza di una famiglia nutre ora cento altri; l'età de' fanciulli cresce, invigorisce e s' instruisce in proporzione del declinamento fisico e morale de' genitori: un albero infracidito serve di concime o di germe ad un numero di altre sostanze. Tutto nella natura muore e rinasce; tutto è in continuo fermento; nulla evvi di immobile. Soltanto nel creare e formare trova l' uomo una seducente soddisfazione e la sua felicità. Sono ripartiti i beni ed i mali della vita; è fissata dall'imprescrutabile Provvidenza l'esistenza della prosperità dei regni, delle famiglie e degl'individui: gemono in un luogo migliaia nel conflitto colla miseria, sotto il peso d' ingrato lavoro, mentrechè gli altri, accarezzati da fausta sorte, spendono nello stravizzo e nella ebbrezza possessioni estese di gran valore.

IV.

Costituzione villica.

Quasi in tutta l' Istria i villici sono proprietarii assoluti dei loro fondi, conseguentemente sudditi immediati dello Stato.

Il *Nexus subditello,* tanto radicato in Germania, sussistette quivi soltanto appresso qualche dominio

Digitized by Google

privato di poca entità ed appresso i Feudi sovrani, che sono i seguenti sedeci:

Pietrapelosa, Castello, Giurisdizione e Marchesato della famiglia Gravisi, contiene tremila abitanti, ed undici Villaggi, tutti soggetti al nesso di sudditanza. Possedeva, Giudicatura Civile e Criminale, maggiore e minore in prima Istanza, stata con Sovrana Normale 4 maggio 1816, concentrata ai Commissariati distrettuali di Pingente e Montona. Si estende in perifería a trentadue miglia venete. Confina a Levante col distretto Pinguente, a mezzodì collo stesso, e cogli altri di Pisino e Montona, e fiume Quieto. A Ponente col Territorio di Portole, e a tramontana con quello di Capodistria.

Fontane, Contea della famiglia Conte Borisi nel distretto di Parenzo.

Momiani, Contea della famiglia Conte Rotta, tiene 790 sudditi ed il dominio Carcause ne tiene 560 con dipendenza feudale; ambidue nel distretto di Capodistria.

Piemonte e Castagna, due Dominii feudali, che giacciono nel distretto di Buje con 1171 sudditi, appartenente alla famiglia Contarini.

Villanova è pure un Dominio feudale della famiglia Rotta con 332 sudditi del distretto medesimo, non contemplato nell' Aulico Decreto 4 maggio 1819.

S. Lorenzo e s. Giovanni, due altri Dominii feudali nel distretto medesimo, appartenente alla mensa Vescovile di Cittanova, ha 356 sudditi, non contemplati nell' Aulico Decreto 4 maggio 1816.

Digitized by Google

Matterada e Carso sono pure Dominii feudali nel distretto stesso con 306 sudditi, appartenente alla Comune di Umago, pure ommessi e non contemplati nel detto Decreto Aulico 4 maggio 1816.

Visinada e s. Vicenti, Feudi, giacciono il primo nel distretto di Montona con 334 sudditi, l'altro nel distretto di Dignano con 720 sudditi ed appartengono, il primo alle famiglie patrizie Venete, Molin e Bragadin; il secondo alla famiglia Grimani di s. Luca.

Barbana, altro Feudo della famiglia Pisani e Loredan: giace pure nel distretto di Dignano.

S. Giovanni della Cornetta, Contea della famiglia Verzi.

Racizze, di 120 famiglie, giace nel distretto di Pinguente ed appartiene ai conti Valterstein. Questo Feudo aveva la giudicatura in prima Istanza, ed i sudditi pagano la Decima ed il Censo in grano e denari, non che le regalie.

Giroldia, Contea della famiglia Califfi.

S. Michele di Lemo, Contea delli signori Coletti. Oltre a questi Feudi ne esistono ancora alcuni altri semplici con possessioni di fondi territoriali, ovvero con varii diritti, come della pesca ec. Essi nemmeno sono noti al Governo e potrebbero venir eccitati a presenarsi per l'investitura.

I sudditi di tutti questi Feudi devono pagare la Decima ed i diritti urbariali ai feudatarii. Oltre ciò essi hanno l'aggravio delle Decime verso i Vescovadi, i Capitoli ed i Sacerdoti posti alla cura delle anime. In qualche località esistono dei sudditi, i quali un tempo pagavano solamente la Decima alla Repubblica e

Digitized by Google

qualche corrisponsione in grani. In seguito la Repubblica ha venduto e donato i diritti di tale natura a privati o comuni in benemerenza de' prestati servigii alla patria: quindi la situazione di questi villici non veniva minimamente alterata.

Nell' introdurvi il sistema francese dell' imposta fondiale, della personale e patente, non venne fatta differenza alcuna, talmentechè questi miserabili sudditi feudatarii o dominicali *pagavano il doppio degli altri*, mentre soggiacevano al peso della corrisponsione della pattuita quantità de' grani ed altro in natura verso i padroni, e quindi la fondiaria e personale al sovrano. Colle corrisponsioni ai capitali vertiva lo stesso caso. Una simile ingiusta sproporzione degli aggravii venne in fatti levata nel 1814 da S. E. il signor Commissario Plenipotenziario, Organizzatore Austriaco conte di Saurau; il quale portò la legge in favore dei sudditi, costringendo tutti i Feudatarii a dover rilasciare il quinto al suddito di tutti i loro redditi urbariali.

V.

Suolo.

Il Suolo dell' Istria non è già uno delli vantaggiosi. La parte verso Fiume e verso il Monte maggiore, ossia l' Istria vecchia Austriaca, è un complesso di alte rupi calcaree, ingrate alla coltura. L' Istria di mezzo, ossia il terreno, che giace tra queste alte montagne e le pianure della costiera, comprende ondeggianti

Digitized by Google

colline di Tassello ed amene vallate in coltura di terreno poco migliore del Tassello o Crostello. La parte marina in fine di questa provincia varia fra colli, alquanto coltivati, come sarebbe tra Muggia e Capodistria, Pirano e le Sizziole, Rovigno e Pola; pianure pure coltivate, come sarebbe appresso Capodistria, Isola, Umago, Cittanova e Parenzo; finalmente pianura calcarea ed ingrata, poco coltivabile intorno Rovigno, Albona e Fianona. La siccità, la grandine e le impetuose burrasche signoreggiano questo paese, il quale non conta fra tre anni uno di universale buon raccolto. La mancanza poi di acque perenni in molti distretti, l'esistenza di acque stagnanti in altri, le saline, le innondazioni del Quieto e dell' Arsa, l' esalazioni nocive delle valli di Commacchio, che rettamente pervengono col vento oltremare e che cadono sopra il primo paese, che trovano, sono altrettanti motivi sufficienti per rendere questa provincia poco vantaggiosa alla salute umana, la quale per la siccità, la grandine e le burrasche perde ordinariamente il più bel raccolto e viene quasi annualmente esposta in tale modo al patimento della più dura fame.

Anche Trieste avea aria cattiva innanzi al 1750, ossia primachè fosse fabbricata la Città nuova, a motivo delle saline che vi erano, benchè ora vanta un' aria perfettissima. Anche in Aquileja non si respira più l' aria pestifera di prima nei mesi del gran calore, dacchè fu dato scolo alle acque di quelle paludi, sulle quali ora crescono le granaglie in sorprendente abbondanza.

Digitized by Google

Lo stesso potrebbe essere dei terreni paludosi tra Monfalcone e s. Giovanni di Duino; di quelli del distretto di Pola e di tutta l'Istria, così detta Bassa, che pel suo abbandono, e non già per effetto della natura, è ridotta al presente suo avvilimento.

La mancanza addotta d'acque perenni e di strade per le interne comunicazioni è un pretesto per sottrarsi al preciso dovere di provvedervi. Nelle più remote abbandonate pianure esistono acque e ruscelli perenni, che con poca fatica potrebbero raccogliersi in cisterne; e strade non mancano per l'interna comunicazione: anzi crederei un *nuovo flagello per l' Istria* il troppo aumentarle, qualora la loro costruzione e mantenimento cader dovesse, come suole, a peso del povero villico, che poco assai o nulla le adopera, non usando, nè avendo l'Istriano carri ed animali per frequentarle. Sotto la Grotta di s. Stefano nel territorio di Pietrapelosa avvi una sorgente di acqua solfurea abbandonata, benchè molto salutare per l'espulsioni, l'ulcere, la rogna, storpiatura ec.

Agricoltura e Prodotti.

I prodotti principali dell' Istria sono i vini, gli olii, il frumento per quattro mesi abbondanti, i pesci, il sale, il legname di costruzione e da fuoco, le frutta ed un poco di seta. I grani mancanti pervengono da Fiume, Porto-Re e Buccari, dal territorio di Monfalcone e dalla piazza di Trieste; gli animali grossi dal Cragno e dalla Croazia. La coltura degli animali minuti è stata distrutta dagli eccessivi prezzi del sale:

Digitized by Google

lo stesso avvenne della pesca, come dirò a suo luogo.

I nove Commissariati distrettuali, sottoposti al Capitaniato circolare dell' Istria hanno 7740 manzi, 10mila vacche, 1350 cavalli, 880 muli, 4278 somarj, 45,400 pecore, 4000 capre e 8545 magiali. La coltura del lino e del canape e dei pomi di terra, ossia patate, come oggetti non tanto esposti alle vicessitudini degli elementi, sarebbe da favorirsi specialmente. Nell' invernata dal 1815 al 1816 furono ripartiti per la seminagione 400 centinaia di pomi di terra gratuitamente; il risultato però non corrispose all' aspettativa, perchè ha mancato la vigilanza sovra un popolo tutt' ora infante nell' agricoltura.

Li distretti di Dignano e Pola comprendono pianure seminate di dolci colline di buonissima terra, che produce quasi tutt' i grani pel loro bisogno ed anche pell' estrazione in annate di mediocre raccolta. Questi due distretti potrebbero nutrire una popolazione molto maggiore della presente, se le siepe ed i cespugli attuali si convertissero in campi fruttiferi; e se le vasche ed acque stagnanti, nocive alla salute, si convertiressero in cisterne.

Sotto il Veneto Governo ed ancor sotto l' Austriaco sino a tutto l' anno 1815, l' Istria bassa (e specialmente questi due distretti di Dignano e Pola) era in uno stato attivo; gli anni di fame e di miseria però, *le gravosissime imposte* in un paese bersagliato dalla siccità, dalla grandine e dal vento, come dissi, la fecero passare in uno stato *assolutamente passivo:* l' alto prezzo dei sali distrusse finalmente la cura

Digitized by Google

dell'anima, e lo stesso avvenne della pesca, ch' era significante, in ispezialità del pesce ton sulla costa del Distretto di Pola, di Albona e Fianona. Dal Distretto di Dignano si estrae annualmente 7mila passi di legna oltre il proprio bisogno. In questo Distretto trovansi i due boschi erariali, Caval e Quanque, che danno solamente legname da fuoco e le così dette forcate per le viti.

Gli animali grossi pel consumo vengono quasi tutti introdotti. Negli anni di miseria e in quelli della fame del 1815 e 1816 hanno molto sofferto gli animali: il che non sarebbe avvenuto, se i poveri sudditi famelici fossero stati sostentati con celerità ed a dovere. Danno quindi ridonda pure allo Stato, il quale, oltre i calcoli politici, che in ogni conto retrocedono in vece di avanzare, pagar debbe a caro prezzo ogni articolo di acquisto.

I prodotti principali dell'Istria sono, come dissi, i vini e gli olii, ma questi non bastano per supplire alla mancanza del grano ed a tutti gli altri comodi della vita, non entrando qui in grande calcolo le frutta o la pesca, che ora parzialmente alimenta qualche famiglia nell' interno o alle coste.

Saline.

Incomincerò dalle saline di Muggia della superfizie di circa klaf. ▭, 145,664 e senza argini e canali 138,770, divisi in 907 cavedini, ciascheduno di 153 klaf. ▭, compresi i respettivi recipienti, che occupano 120 individui. Il torrente Rebujese le divide

Digitized by Google

e per una rottura le inonda. Il loro terreno è eccellente, ma le saline non hanno case. Esse produssero ne' tempi andati, e prima del 1808, in un decennio 30mila F.ti di sale bianco, 70mila misto e 130mila nero. Da ciò risulta un prodotto per ogni klaf. □ di F.ti 10: 2 lot., quando a Zaule e Servola il prodotto risultà soltanto libb. 4:3/4. Si potrebbero in oltre coltivare da 100 cavedini abbandonati e farne 500 nuovi, ma sino a tanto che non fiorisce la coltura delle attuali, non sarebbe conciliabile l' intraprenderne delle nuove.

Altre saline sono vicine a Capodistria in una superfizie di klaft. □ 808,600, che occupano 800 persone. Detratti gli argini e i canali, vi risultava un tempo una superfizie evaporante sole di 768,900 klaft. □ divisi in 3,178 cavedini coltivati e 317 non coltivati; dunque quasi 220 klaft. □ per cavedino. Il terreno è ottimo, i piani ben disposti. Il prodotto decennale ascendeva ne'tempi prima del 1808 a 8,600,000 F.ti, cioè ad ogni klaf. □ delli 698,706 di superfizie evaporante, 12 F.ti 9 lot. Una porzione di queste saline è erariale.

Le saline di Strugnano avevano una superfizie evaporante di 49,956 klaft. □ con 36[illegible] cavedini, cadauno di 138 klaft.; e quelle di Fasan di 91,220 klaft. □, divisi in 138 cavedini di 290 klaft. □ per cadauno, compresi i recipienti.

Il piano delle saline di Sizziole aveva una estensione di circa 2,300,000 klaft. □, coperta parte da saline vecchie e parte da novellamente costruite sotto l' attuale Austriaco Governo: le prime della superfizie

Digitized by Google

di 1,500,000 klaft. □, senza i canali, divise in 4092 cavedini, ciascuno di 366 1/2 klaft. □, coltivati da 1500 persone. Il terreno delle saline di Sizziole è molto inferiore a quello di Capodistria, ma l' arte supplisce alla natura. I proprietarii intelligenti fanno a tempo tutti i necessarii dispendii, ed i salinari, i quali, oltre la naturale attività, avendo il vantaggio della vicinanza delle loro campagne e la comodità delle case, attendono ad una diligente e ben intesa coltura, che a colpo d' occhio si riconosce.

Dal momento, in cui fu aumentato il prezzo della compra del sale ai privati, ne fu perfezionata altresì la coltura: si convinca il Governo di questa verità e del vantaggio che ne risente, per passare all' applicazione di questo aumento in tutte le altre saline marittime. Dunque e governo e proprietario e salinaro imiti il metodo di Sizziole, ove sul peggior terreno si ottiene il maggior raccolto, per veder prosperar le saline di Zaule e Servola, di Muggia e Capodistria, di Pago, Ragusi e Stagno.

Le saline di Sizziole (in cui sempre si comprendono anche quelle di Strugnano e Fasan col nome generico di saline di Pirano) davano un prodotto annuo, secondo il calcolo di un decennio, di 100,000 centinaia di sale nero, 86,000 di misto e 14,000 di bianco: insieme di 200,000 centinaia, equivalenti a 166,666 mezzeni, ossia metzen, eguali a 111,110 staia, ossia 8,547 moggia. Pretendono all' incontro i Capi del Consorzio che il raccolto d' un decennio debba risultare della metà maggiore del suindicato: il fatto è che in varii anni, dal 1801 in poi, si levavano

da 12 a 14,000 moggia di sale, equivalenti a 280 in 327,000 centinaia. La superficie produttiva di klaft. ▭ 1,641,170, comprese le saline di Strugnan e Fasan, come dissi di sopra, dovrebbe rendere per ogni klaft. ▭ libb. 12 1/5; e secondo il calcolo de' Capi del Consorzio libb. 19. Le nuove saline nella valle di Sizziole, che si vanno costruendo su terreni verso il mare, occuperanno una superfizie di klaft. ▭, 480,000, in circa, da cui difalcando gli argini ed i canali, rimarrà una superfizie evaporante di 460,000 klaf., divisi in 1,200 cavedini, ciascuno di 384 klaft. ▭, il di cui prodotto a libb. 19 per un klaft. ▭, si potrà attendere con 874,000 libb.

Digitized by Google

TABELLA

Dimostrativa il prodotto attuale delle saline di Trieste e d' Istria nella proporzione di un decennio.

Numero dei' cavedini	Superfizie di cadaun cavedino, compresi i recipienti	Superfizie evaporante de' cavedini e recipienti in klaf. quadrati		Prodotto annuo del sale sul-l'esperienza di un decennio	Prodotto di ogni klaf. ◻ di superfizie evaporanti.
	[illegible]			Funti	Libbre
Servola . . . 162	205	33,214)	170.974	814.840	4 3/4
Zaule 984	140	137,760)			
Muggia . . . 007	153	. . . . .	138,771	1.400,000	10
Capodistria . 3178	220	. . . . .	698,706	8,600,000	12 1/4
Strugnano . . 362	138	49,956)			
Fasana . . . 318	290	91,220)	1.641,176	30,000,000	19
Sizziole . . . 4092	366 1/2	1,500,000)			
10,003			2.649.627	40,814.840	

TABELLA

Dimostrativa per le nuove saline.

				[illegible]		[illegible]		
Capodistria	317	Cavedini incolti	220	Superfizie di cadaun cavedino		69,694	„	867,563:12 1/3
„	660	in costruzione	220	„	„	123,120	„	1,514,962:12 1/3
Sizziole	1200	„	384	„	„	460,800	„	8,758,800:19
	2077					653,614	„	11,131,315:

Totale 12,080 cavedini, 3,303,241 loro superfizie evaporante, coll' annuo prodotto sul calcolo medio di un decennio di 51,946,155 libbre sale. Questo è il calcolo del sig. Pietro Nobile dell'anno 1810; ma la Tabella annessa di fatto, dimostra un calcolo diverso.

Digitized by Google

Dimostrazione dei cavedini che nell' ultimo decennio furono in coltura, e del sale che hanno prodotto in totale, e quello che risulta in ispecialità sopra un cavedino.

Anni	VALLE DI PIRANO				VALLE DI CAPODISTRIA				VALLE DI MUGGIA				VALLE DI ZAULE E SERVOLA			
	Cavedini in coltura	Prodotto totale	Risulta sopra un cavedino		Cavedini in coltura	Prodotto totale	Risulta sopra un cavedino		Cavedini in coltura	Prodotto totale	Risulta sopra un cavedino		Cavedini in coltura	Prodotto totale	Risulta sopra un cavedino	
	Numero	Centinaia	Centin.	Libbre	Numero	Centinaia	Centin.	Libbre	Numero	Centinaia	Centin.	Libbre	Numero	Centinaia	Centin.	Libbre
1808	4014	278213	60	29	1351	28237	20	90	483	2503	5	20	1021	5823	5	22
1809	4614	230462	49	94	1971	408[illegible]	20	71	318	1673	4	92	1021	2348	2	9
1810	4614	344338	74	62	2142	24992	11	66	294	605	2	56	1021	6350	6	7
1811	4704	309392	65	77	2150	53274	24	77	345	3088	8	95	1021	5426	5	10
1812	4704	272217	58	8	2150	56516	26	28	584	6230	10	66	1021	6426	6	9
1813	4776	165306	34	61	3065	31833	10	38	907	4000	4	21	1021	3829	3	22
1814	4796	135672	28	28	3090	19240	6	22	907	1891	2	8	1021	1272	1	7
1815	4850	54881	11	31	3303	4845	1	46	907	342	--	37	1021	293	-	28
1816	6363	92263	14	49	3845	8985	2	33	907	291	--	32	1021	406	-	39
1817	6363	423944	66	62	3845	115483	30	3	907	16759	18	47	1021	17787	17	42
Totale	50398	2307688	464	7	26912	384233	164	74	655[illegible]	37282	57	68	10210	49960	46	95
Diam. Decin.	5039	230768	46:2/3		2691	38423	15:2/5		655	3728	5:3/5		1021	4996	44/5	

Totale cavedini in coltura 9406 prodotto annuo in un decennio 277,915 centinaia

Tutta l' estensione de' piani delle saline vecchie e nuove di Trieste e dell'Istria importa k. □ 3,703,136, ossia 2,314 giugeri (joch) di 1600 klaf. □ l' uno.

Da lunga esperienza si è fatto il calcolo, che la produzione delle varie qualità del sale marino stia nelle seguenti proporzioni, 5 negro, 7 misto, 1 bianco. Posto tale principio per base, risulta che dalle centinaia 2,779,163 di sale prodotto nel decennio dal 1808 al 1817, come dimostra l'annessa Tabella, era

di sale bianco	C. 213,781:10/13
di sale negro	„ 1,069,908:11/13
di sale misto	„ 1,496,472: 5/13

Se dunque la prima qualità viene dall' erario, che tiene il diritto esclusivo della compra del genere, bonificata al proprietario con car. 52 il centinaio, la seconda con car. 31 e la terza con car. 39, risulterà all'erario la spesa dell' acquisto per la prima qualità del sale bianco . . . „ 185,277:32

Per la seconda qualità del sale negro	„ 552,269:32
E per la terza qualità del sale misto	„ 972,707: 3
Assieme . .	„ 1,710,254: 7

Giacchè dunque a tariffa delli 30 settembre 1816 si vende il sale bianco della prima qualità presso i Cesarei Regii Uffizii dell' Istria a fior. 5:20 il centinaio, e a fior. 4:30 il sale negro e misto della seconda e terza qualità, risulta quindi che il

ricavato erariale del sale bianco ascende a . . . . F. 988,145:36
E pel sale negro e misto a . . F. 6,862,393:24

In un decennio assieme . F. 7,850,539:

Se da tale somma si detraggono le spese d'acquisto suddimostrate di fiorini 1,710,254, le spese di trasporti, delle riparazioni dei magazzini, degl'Uffizii ed Impiegati; se si considera non essere tutte le nuove saline ancora poste in attività; se si vuole pure calcolare che il sale negro passa nella Dalmazia, ove si vende al prezzo di 3 fior. il centinaio, converrà poi d'altronde aggiungervi la riflessione a vantaggio dell'erario, che molti cavedini in Capodistria e Pirano sono di esclusiva sua proprietà unitamente alle nuove, delle quali egli gode tutto il profitto, sia quello di padrone fondiale, sia quello di Principe sovrano (1), e che quindi le saline dell'Istria renderanno abbondante mezzo milione di fiorini all'anno.

Descritte in tal modo le saline di Trieste e quelle dell'Istria e fattane vedere la estensione, la produzione e l'utile sommo, che da esse ricava lo Stato, passerò a far alcune osservazioni politico-economiche

(1) Il mantenimento delle casette alle saline, il pagamento dell'imposta industriale e fondiale spetta al proprietario delle saline. La spesa del trasporto del sale sino al magazzino erariale, metà al padrone, metà al salinaro; l'utile netto spetta quindi metà al salinaro, qual mercede del lavoro, e metà al padrone pel suo capitale.

Digitized by Google

sulle stesse col dire che, formando esse presso tutti i Governi delle nazioni civilizzate una parte sì notabile delle rendite dello Stato, ragion vuole che tutti i Governi debbano attenersi alle regole ed ai principii di questa coltura.

Per regolare le acque e per raccogliere il sale conviene che il salinaro e la sua famiglia, occupata con questa industria a proporzione dell'età e del sesso, abbia la sua casetta d'abitazione alle saline, e vicini a questa dei terreni coltivabili per alimentare la famiglia, giacchè il prezzo del sale non basta per la loro sussistenza, come pure ad evitamento del passaggio mattutino ed alla sera dalle abitazioni nel paese alle saline, e viceversa, che loro cagionerebbe perdita di tempo, e li distorrebbe dalle cure, che pure di notte o nei tempi di pioggia debbonsi prestare alle saline.

Essendo il guadagno la molla dell'industria, così l'ingrandimento e il perfezionamento delle saline dipenderà sempre dal prezzo, che il fabbricatore ricaverà dal prodotto. Siccome i salinari dall'incominciamento del lavoro preparatorio in marzo sino al settembre vivono sempre a credito delle anticipazioni del proprietario sul prodotto futuro, così avviene che alla fine del raccolto poco ricavano: anzi nelle annate di scarso prodotto rimangono debitori al padrone. Se poi tardano i soccorsi del padrone, come bene spesso avviene, allora è facile comprendere il tristo effetto, che ne risente la coltura. Un egual prezzo del sale prodotto non sarebbe però in tutti i luoghi un compenso sufficiente all'industria, essendo

Digitized by Google

conveniente che le molle motrici si bilancino; e questo compenso sorpasserebbe forse in alcuni luoghi il prezzo del sale straniero, che per i proprii bisogni il Governo ritira. Se ciò poi non conviene, è meglio abbandonare la coltura delle saline, di cui l'Istria senz'altro abbonda in confronto della scarsa popolazione, alla quale non sono vantaggiose.

Bosco di Montona.

Questo, unitamente al Bosco Spina Monchiel sull'isola di Veglia, al Bosco del Mantello alla Piave sulla Trevignana ed a quello, così detto dei Remi di s. Marco, nel Bellunese fornivano in tutti i tempi l'Arsenale di Venezia del legname di ogni qualità atto alla costruzione dei navigli da guerra d'ogni rango. A tal effetto eravi sino all'anno 1805 un'apposita Amministrazione della Valle, ossia del Bosco di Montona, separata e distinta da quella destinata per gli altri boschi della provincia e di Veglia. Cotesta Amministrazione era diretta da un Capitano, che teneva una cassa delle rendite e delle rimesse, le quali le venivano fatte dal Comando della Marina in Venezia, a cui egli era immediatamente sottoposto. Invigilava il Capitano alla conservazione del Bosco e col concorso di un Ingegnere navale e di una Maestranza dell'Arsenale di Venezia bollava, ossia segnava del marchio, faceva tagliare e spediva gli alberi ed il legname alla Bastía, d'onde pel fiume Quieto passava all'Arsenale indicato.

Tutti gl'Impiegati civili, i Guardiani ec. erano al

predetto Capitano subordinati. Per inquirire e punire i guasti, i danni e le frodi eravi un'apposita Deputazione criminale. L'Amministrazione degli altri boschi regii, ed eziandío privati della Provincia, sui quali il Governo aveva il singolare diritto di valersi del legname atto alla costruzione (benchè un tal diritto non sia punto proficuo alla coltura de' boschi, anzi secondo me nocivo, ed ora, che si paga la fondiaria, anche ingiusto) era affidata ad un Soprintendente, che conservava li Catastri. I boschi privati non potevano esser curati se non ogni otto anni e previa visita del Soprintendente, che bollava le piante de' legnami atti alla costruzione, divenuti così intangibili, rilasciando al proprietario ad altro uso gli altri. Ogni Comune, in cui vi sono boschi, dovea tenere i suoi Guardiani senza alcun pubblico peso. Il personale della soprintendenza veniva pagato dalla Cassa Camerale di Capodistria. Sotto il Governo francese dal 1806 al 1813 quest'Amministrazione de' boschi era in tale modo cambiata, che i boschi, benchè situati nell' Illirio, erano sottoposti al regno d' Italia e rispettivamente al Demanio in Milano, con cui immediatamente si teneva corrispondenza. Un Conservator residente in Capodistria avea due Inspettori, uno a Montona, l'altro in Veglia: tre Sottinspettori in Montona, Rovigno e Capodistria. La quarta parte de' boschi comunali sotto la medesima Amministrazione doveva essere riservata per crescere al Bosco d'alto Fusto; ma ciò non venne attivato, perchè i Comuni declamavano contro una disciplina a loro rovinosa e spezialmente alla classe indigente

Digitized by Google

de' villici, che vive col prodotto delle legna. I danni e gli arbitrii si giudicavano dalli Tribunali civili nella Provincia.

Ritornata l'Austria nel possesso dello Stato Veneto, l'amministrazione de' boschi nell' Istria fu provvisoriamente rimessa sul piede di prima sino all' anno 1805.

Qui non sarà fuori di proposito il riflettere che ancor in data 12 luglio 1804 l'Eccelsa Aulica Camera in Vienna avea fatto a sua Maestà Cesarea una proposizione sul regolamento della materia boschiva dell' Italia, Istria e Dalmazia, confermata indi sovranamente con la nomina effettiva degl' Inspettori de' boschi, Nosseck e Desschek, onde in unione a Giacomo Cavassi, fu Direttore delle Foreste nel Friuli, uomo di molte cognizioni in tale materia, regolare il ramo dell' Amministrazione dei boschi, sotto la presidenza di certo Bar. Flallegg, allora supremo Inspettore de' boschi in Treviso. La guerra però del 1805 ha impedito sino ad ora l'effetto di queste savie e benefiche disposizioni.

Questa preziosa foresta, folta di rigogliose ed antiche querce e di olmi annosi, atti alla naval costruzione ed agl' importantissimi oggetti dell' artiglieria, fu tenuta sempre e custodita da' Veneti con gelosia pari alla sua importanza, sebbene sarebbe stata desiderabile una pratica più bene intesa e più diligente per la di lei conservazione e pel pubblico vantaggio.

Le assai ripide e coltivate colline, che la circondano, perdono continuamente per le frequenti dirotte piogge gran copia della terra vegetabile, che viene

Digitized by Google

precipitosamente trasportata al piano; quindi si abbassano le loro cime e s'innalza la sottoposta valle per le deposizioni dell' acque torbide, rese maggiori dalle molte e grandi tortuosità del fiume e per il tenue declivio del di lui alveo: inconveniente, per cui restano in conseguenza soffocate e sepolte le radici dei teneri prodotti. Vi si aggiungono le infinite piante parassite, che vi allignano, e i fatti cespugli, che mantengono eterne le tenebre ove penetrar dovrebbe la luce; e la troppa prossimità delle piante stesse. Per lo che non sarà più da farsi meraviglia se tante robuste piante di continuo periscano e se coll' allagamento di una gran parte di questa selva di giorno in giorno si aumenti il disordine, in cui essa fatalmente si trova. Sotto il passato Governo Austriaco dal 1797 inclusivamente al 1805 era quivi per lungo tempo un bravo matematico Tenente degl' Ingegneri ex-Veneti, Nicolò Nachich, ad oggetto di livellare i terreni e preporvi i ripari, giacchè il Governo avea osservato non con occhio d' indifferenza lo stato periclitante di questa preziosa foresta: ma la perdita della provincia con la pace di Presburgo ha troncato ogni piano e di 110mila piante di rovere, che trovavansi bollate venti anni fa, non ne sono che 26mila perfettamente conservate: tutte le rimanenti sono infracidite e lese nel basso del tronco dall' acqua, da cui vennero bagnate senza interruzione da tanti e tanti anni a questa parte. Questo danno incalcolabile per lo Stato si aumenta di anno in anno e rende alla menoma pioggia inaccessibile il bosco. Se in breve tempo non si

Digitized by Google

faranno i canali per lo scolo delle acque, *questa preziosa foresta è perduta per lo Stato* (1).

Da questa foresta Venezia trasse gran parte della sua gloria e del suo splendore, superando Genova col numero de' suoi vascelli. Coll' immenso suo commercio essa attirava la maggior parte dell' oro d' Occidente; e tutt' i Sovrani resero un luminoso omaggio alla sua autorità, allorchè le Venete galere trasportavano in Asia que' battaglioni croce-segnati, che in nome di Dio andavano a desolare l' Oriente.

VI.

Arti, Manifatture, Industria.

Le Arti, le Manifatture e l' Industria sono appena conosciute nell' Istria, quando si escluda l' industria delle saline e quella d' insalare i pesci, la quale ultima a motivo degli esorbitanti prezzi dei sali, come ho già detto altrove, è cessata quasi intieramente colla rovina di varie centinaia di famiglie.

I pescatori non possono stare in esborso degli esorbitanti prezzi del sale; i loro pesci salati non possono quindi sostenere la concorrenza col prezzo dei pesci salati provenienti dalle vicine, ma però estere coste dell' Adriatico, ove i sali sono a prezzi di molto

(1) Pur troppo il riparo è meschino assai e niente energico per salvarla nell' anno 1821 dalla prossima sua perdita a fronte di tante Commissioni locali.

Digitized by Google

minori. La decadenza di questo ramo d' industria ha ridotto alla miseria molte centinaia di famiglie senza felicitar alcuno. I Rovignesi specialmente si occupavano colla pesca, la quale soltanto di sardelle dava un prodotto ne' quattro mesi, in cui si pigliano, di 1000 centinaia. Tale pesca delle sardelle fu un tempo molto più rilevante, ma l' enorme prezzo dei sali ha pure totalmente avvilito questa industria, e di più di 300 barche, le quali trovavano il loro grande guadagno, ora nemmeno 60. possono, ed assai miseramente, sostenersi. Che in tale modo il ben essere nazionale in un paese di costiera abbia sofferto un sensibile degrado, non è d' uopo dimostrarlo con superflue parole. Anche la costruzione dei navigli per tal cagione ha perduto della sua attività, tranne quella di Rovigno, a motivo della nuova strada ch' è stata aperta per Gemino, la quale facilita grandemente il trasporto del legname di costruzione dai boschi dell' Istria vecchia Austriaca a Rovigno, ove trovansi sei proti e 34 calafatti in continua attività. Il legname di costruzione, proveniente dall' Istria vecchia Austriaca, passa anche di transito per Rovigno.

Fabbrica d'Allume in Sovignaco.

Da Montona si perviene al Castello di Sovignaco con 100 case e 582 abitanti. Sotto questo Castello vecchio, alle falde di una montagna, sono collocate le fabbriche e le officine della grande Allumiera, propriamente detta di s. Pietro, situata alla sponda del fiume Quieto, che serve colle di lui acque al movimento

Digitized by Google

degli artifizii meccanici, non che agli usi occorrenti degl'interni lavori. Scaturisce il detto fiume da alcune piccole sorgenti a Levante delle fabbriche stesse, in distanza di 3 miglia, e quindi 30 ne scorre tranquillo sino alla sua foce, traversando la vicina selva di Montona, dalla quale la detta miniera d'Allume ritrae per Sovrana concessione una data quantità di legna da fuoco per uso delle sue officine, acquistando la rimanente dalle non lontane private boscaglie. Questa grande Allumiera, a cui non di leggieri si ritrova una eguale nelle Provincie Austriache, non eccettuata quella di Comotau nella Boemia, ch' è la migliore, venne posta in attività nell'anno 1786 per opera e studio del versatissimo e benemerito sig. Pietro Turini, il quale la scoprì nell'atto, in cui si trovava occupato per comando del Veneto Senato alla formazione della mappa dei boschi della Provincia in qualità di Uffiziale graduato del Genio. La sua località è un' angusta e deserta valle, attraversata da un fiume e fiancheggiata da monti, per entro ai quali abbondantemente raccolgonsi il materiale da fabbrica ed il minerale da prepararsi. Là dunque, ove massi ignudi ricoprivano da prima un infecondo, incolto e solitario terreno, si scorge ora una industre numerosa Colonia ed uno dei più utili Stabilimenti, dalle officine del quale ritraggono il commercio, le arti e la chimica i due preziosi indispensabili generi, l'Allume ed il Vetriolo, l'importazione del quale negli Stati ex-Veneti era riservata ne' tempi scorsi a questa Fabbrica, come lo è al presente in una gran parte dell'Impero Austriaco, con poco utile dell'economía pubblica

Digitized by Google

all'Allume e Vetriolo proveniente dalla Svezia e dall' Inghilterra. Il sig. Turini, valente chimico, ha scritto una veramente filantropica Dissertazione intorno alla preparazione dell'Allume, nella quale rende note, con nobile disinteressamento, varie sue scoperte e varie economiche operazioni, con grande vantaggio de' fabbricatori, ed ecco alcuni suoi cenni.

È cosa generalmente nota che fra le dottrine, che guidano le Nazioni alla prosperità ed alla ricchezza, non tiene inferior luogo quella scienza, che riguarda la scoperta ed il trattamento di que' prodotti, che volle sì gelosamente celar natura nelle profonde viscere della terra.

Non vi fu ancora chi abbia meglio della Germania conosciuto l'importanza di tale dottrina; quindi è che il trattamento delle miniere, l'ordine, le discipline de' suoi Stabilimenti, la moltiplicità e celebrità dei dotti, che vi si sono impiegati dai Governi per istituirli e dirigerli, presentano in essa dei modelli di perfezione.

Nell'Italia all'incontro, in cui natura versò a larga mano i suoi tesori, si è fin' ora calcolato assai poco questo ramo di pubblica e privata ricchezza, e l'industre oltremontano le ha fatto pagare assai cara tale negligenza; ne sia una prova l'Olanda, che riduce lo zolfo, tratto dall'Italia, in acido zolforico e ve lo rivende con immenso profitto; l'industrioso Austro-Tedesco, che n' esporta lo zinco ed il rame e ve li riporta ridotti in ottone, piucchè duplicando il guadagno; e così tanti altri.

Al Governo ex-Veneto però, circospetto in ogni

Digitized by Google

cosa, non era sfuggita l' esposta verità; ed avendo esso rilevato dai registri doganali di Venezia che l' importazione dal 1781 al 1786 dell' Allume era di circa 4000 centinaia all'anno per il consumo del suo Stato e di qualche parte della Lombardía, che lo ritirava per la via di Venezia, investì l' Imprenditore, sig. Turini, per sè ed eredi del terreno mineralifero di Sovignaco; esentò l' Allume da qualunque dazio; permise la sua libera circolazione ne' suoi Stati; animò con ispeziale Sovrano Decreto l' imprenditore, *e gli fece un regalo* di cinquemila fiorini per servire alla base dello Stabilimento.

Continuò ora più, ora meno, secondo il cambiamento celere delle politiche vicende, la prosperità di tale Fabbrica sino all' anno 1814, in cui, coll'applicazione d' un Decreto dell' Aulica Camera in Vienna 6 agosto [illegible] inibitivo l' estrazione dal Cragno della Potassa, senza della quale si rende impossibile di ridurre l' Allume di Sovignaco alla dovuta perfezione, fu apportato l' eccidio alla Fabbrica stessa. Che tale divieto relativo all' estrazione della Potassa dal Cragno sussistesse, quando la Carniola faceva parte dell' Austriaca Monarchía e l' Istria della Veneta Repubblica, sarebbe facile a comprendere; ma che una simile disposizione d' allora si applicasse in un' epoca, quando questi due Stati eransi immedesimati in uno solo, questo non è sì facile a credere, se il fatto non lo provasse, giacchè la fabbrica d' un genere, che tuttodì s' introduce nell' Impero Austriaco *dall' estero contro l' economía pubblica*, si deve inchiuder nella linea doganale, specialmente, quando

tale fabbrica è vicina alla linea stessa, come quella di Soviguaco, se pur un solo momento fosse permesso a supporre che la linea doganale ne fosse la causa così meschina e così materiale. Se dal 1786 sino al 1797, durante il Governo della Veneta Repubblica nell' Istria, e dal 1806 al 1809, durante il Governo Francese nell' Istria, sempre si ritiravano dalla Carniola, vale a dire, da estero Stato, sino a 140 migliara di Potassa per anno; se la linea doganale è ristretta per garantire i contrabbandi, questa non è cagione sufficiente per escludere dai comuni benefizii una provincia, che soggiace, come le altre, a tutte le publiche gravezze, che offre una grandiosa entrata dalle sue saline e che oltre il bisogno merita di farla risorgere dal presente suo stato di oppressione. Non so quindi comprendere l' inibizione attuale di ritirare sullo stesso piede dal 1786 al 1797 e dal 1806 al 1809 dal Cragno il genere, quando la Potassa e la Fabbrica dell' Allume sono in uno stato medesimo: combinazione, che non si verificava allora. Forse il tempo ne svelerà l' incongruenza.

Nel Regno Lombardo-Veneto è resa libera l' introduzione dell' Allume dagli Stati esteri verso un tenue dazio di car. 17 per centinaio, e quindi in tale modo impossibilitata la concorrenza alla Fabbrica interna di Sovignaco, *benchè nutrisse più di* 500 *famiglie in una povera provincia.* Negli Stati Cesarei in Germania poi le fu imposto il dazio pesante di 3 fior. per centinaio, *come a tutti gli esteri.*

Finalmente dopo di avere esauriti tutt' i mezzi ed essendo vicinissimo al pericolo di dover abbandonar lo

Digitized by Google

Stabilimento il proprietario benemerito, sig. Turini, dopo la presentazione di 5 Petizioni in 15 mesi, la prima li 28 agosto 1815 al Governo in Trieste e le altre quattro li 12 decembre 1815 7 maggio, 13 agosto e 8 ottob. 1816 al Trono medesimo, gli pervenne in aprile 1817 il permesso d' introdurre nel Regno Lombardo-Veneto una data quantità d'Allume e Vitriolo della miniera di Sovignaco, esente da' dazii, ma con un peso tale di documenti bollati, che ne comprovino l'origine, che per nulla riesce vantaggioso l'approfittarsi del provvisorio indulto.

Si consideri per un istante in qual situazione si sarebbero ritrovate le manifatture degli Stati di Venezia e della Lombardía, ai quali è indispensabile l' uso di questa salina sostanza, nei molti anni che durò la guerra marittima e continentale, se l' Allume d' Istria non avesse supplito alle loro occorrenze? O quelle si sarebbero dovuto abbandonare o sarebbe stato necessario di pagare l'Allume a prezzi esorbitanti, per procurarselo, dovunque fosse stato possibile, dagli esteri, dal capriccio dei quali si sarebbe dovuto dipendere, siccome avvenne ai legni da tinta, i quali non solamente furono pagati a piucchè triplicati prezzi, ma talvolta altresì mancarono affatto; poichè un Governo, che può comandare sulle proprie, non può esercitare lo stesso diritto sulle manifatture straniere, alle quali tante ragioni politiche e di privato interesse possono far cagionare direzione e destino. È verità conosciuta e si prova questo caso coll' Allumiera di Sovignaco, che se a simili Stabilimenti manchi il Favore Sovrano, presto o tardi rovinano, come ella è pur cosa

Digitized by Google

di fatto che la introduzione negli Stati Cesarei d' Italia degli *esteri Allumi*, allettati dal lievissimo dazio eguale a quello per la fabbricazione interna, oltre di averne di gran lunga diminuito il consumo, avvilisce i prezzi e toglie la possibilità dello smercio, essendo *lo scopo degli stranieri quello di rovinare le nazionali manifatture*, adattandosi talora anche a delle perdite per dar la legge in seguito ai fabbricatori, ridotti così ad una precaria condizione, con grave discapito della pubblica economía; mentre in tal modo esce dallo Stato quel denàro, che avrebbe circolato fra i proprii sudditi.

Questa Allumiera di Sovignaco o di s. Pietro produsse costantemente dall' anno 1806 al 1814, quando venne applicato il per essa fatal Decreto 6 agosto [illegible], circa 400 migliaia di Allume e circa 600 migliaia di Vetriolo per ciascuno anno, con 60 botti di terra rossa da pittori, sopraffina all' uso di quella di Spagna.

Questi generi si trasportano ora per il Levante, la Francia, la Spagna e il Portogallo.

Conviene finalmente osservare in vantaggio dell' Allumiera di s. Pietro, che quanto sono ammirabili i trattamenti delle miniere di metalli nella Germania e nell' Impero Austriaco, come fu detto, altrettanto sono poco diligentemente condotti quelli delle Allumiere in Austria, nella Moravia e Boemia, nelle quali si osserva da tutti gl' intendenti un inutile dispendio nell'impiego degli operai assai poca cura nella preparazione e nello spoglio del minerale, che, essendo di natura sua assai povero, meriterebbe un metodo di

trattarlo meglio inteso e più diligente, non che una dispendiosa operazione per liscivarlo.

VII.

Commercio e Navigazione.

La navigazione si ristringe alle Coste della propria provincia, a quelle della Dalmazia, alle isole del Quarnaro, al Friuli ed alli porti di Trieste e Venezia, contando nel 1802 46 pieleghi, 2 trabacoli, 30 tartanoni, 256 brazzere, 15 traghetti e 260 barche pescherecce, non che 2 navi, 2 brigantini, 3 polacche ed un pielego patentato. Sopra tutti questi navigli erano allora 2,758 persone d' equipaggio. Ma ben diverso era lo stato di questa distrutta marina, allorchè ne[illegible]tunno 1813 venne rivendicata questa provincia.

Non si può ommettere la riflessione, che quel Governo, la di cui principale tendenza era di abbattere l' inglese potenza marittima, prendeva o per errore o per inscienza delle determinazioni, che riducevano la mercantile marina (da cui si prendono sempre i migliori marinari per le regie flotte) all' estremo languore e totale deperimento.

Popolata maggiormente l' Istria, incoraggiata l' agricoltura, almeno nei principali suoi prodotti, il vino e l' oglio, sarebbe pure incoraggiata la navigazione, aumentando il numero de' marinari a quel grado, che fosse valevole a formar in caso di bisogno una rispettabile marina in corso.

Una provincia non solo così abbandonata, ma

Digitized by Google

oppressa eziandío per qualche secolo, senza essere sollevata ai giorni nostri, e perciò sino ad ora al maggior segno pregiudicata nella sua agricoltura, nella sua industria e nel suo stato economico, senza vestigio di arti e manifatture, non può certamente al giorno d' oggi offrire all' erario maggiori introiti di Finanze, nè questo povero paese sarà al grado di offerirglieli insino a tanto che tolti non siano dalle radici i motivi principali, che ostano alla sua prosperità e che sono assai facili a comprendersi dopo aver trascorso il mio assunto.

Strade.

Dal Monte maggiore si dirige una strada ai porti di Albona e Fianona; quindi, passando col traghetto l' Arsa, a Castelnuovo e verso l' occidente a Dignano e Pola. Da Pisin per Draga al canal del Lemo, da Lindaro per Montona e Visinada, al porto Quieto e Cittanova, sono altre due strade di communicazione interna, come quelle da Piran a Umago e di Daila per Buje, Castel-Venere e Piran dall' una e Visinada dall' altra parte. La migliore poi di queste strade, anzi l' unica, che attualmente sia tutta carrozzabile, è quella di Trieste per Capodistria, lunga 10mila klaf., ossia due leghe e mezza; quindi da Capodistria per Pinguente a Pisino distante 24mila klaf. ossia 6 leghe. Da Capodistria per Isola a Pirano; finalmente per Gemino e Canfanaro a Rovigno, lunga altri 14mila klaf., ossia leghe tre e mezza; insieme 48mila klafter, ossia leghe 12 geografiche. La strada più lunga

Digitized by Google

dell' Istria, ma non terminata, e carrozzabile è quella da Trieste per Capodistria, Buje, Pisinada, s. Lorenzo, Valle, Dignano e Pola, dell'estensione di 60mila klaf., ossia 15 leghe tedesche.

La riparazione delle pessime strade, primo: da Dignano a Fasana; secondo: da Dignano a Valle e Rovigno, senza dover prendere il giro per Canfanaro; terzo: da Pinguente a Montona; quarto: da Visinada a s. Lorenzo e Valle; quinto: da Parenzo per Torre a Visinada; sesto: da Cittanova a Umago e settimo: da Pirano a Buje, renderebbe una perfetta interna comunicazione fra tutti i luoghi principali dell' Istria.

VIII.

Instruzione pubblica ed Instituti di beneficenza.

Per più di un secolo, vale a dire dall' anno 1699 sino al 1806, esistevano in Capodistria un Collegio ed un Seminario; l' uno per li Nobili, destinato all' educazione civile, sotto la custodia e direzione della religiosa Famiglia delle Scuole Pie; l' altro vescovile per l' instruzione spirituale: sì l' uno che l' altro però troppo meschini per servire con buon effetto a tutta la provincia. Il primo, che avea una rendita dalla fiscal Camera di ducati 100; dalle Cariche di 47; dal Fondaco di 181; dal pio Monte di 88; dalle 100 Confraternità di Capodistria e Distretto di 83; e dalle 412 Scuole della Provincia di 368; assieme di ducati 867, venne stabilito con Ducali dell' ex-Veneto Senato fino dall' anno

Digitized by Google

1612; ma la guerra di Gradisca, succeduta nell' anno 1617, e la peste del 1630, accaduta in Capodistria, annullarono una disposizione così utile, che fu poi risvegliata nell' anno 1674, e solamente attivata li 6 giugno 1699, dopochè fu terminata la fabbrica del Collegio e dopochè arrivarono i Padri delle Scuole Pie, da Roma chiamati, ai quali nel dì 25 luglio 1708 venne donato il Collegio *cum honoribus et oneribus*.

Sotto il Governo Gallo-Italo i redditi furono demaniati, il Collegio cambiossi in Liceo e taluno soltanto de' Padri della Famiglia religiosa fu impiegato nelle nuove Scuole. Sciolta in tale guisa la Famiglia stessa, divise essa individualmente i mobili, i libri ec.

L' I. R. Commissione Provinciale in Capodistria restituì nel 1813 i redditi antichi, obbligando il Collegio al mantenimento di sette alunni, tolti due da Capodistria e gli altri cinque da Pinguente, Pola, Albona, Rovigno, Pirano. Nel 1814 in novembre fu instituito un Ginnasio di cinque classi, impiegandovi sei Padri e ritenendo il Convitto, benchè gli fossero stati ritolti i redditi. Ma la dissensione de' Padri tanto crebbe che colla fine dell'anno scolastico 1817 venne sciolta la Famiglia religiosa, sostituendovi professori secolari e stabilendo un Direttore del Convitto, confermato dal Governo con annui fiorini 500 a peso della Comune (1).

(1) Nell' anno 1821 si contavano 14 convittori, ed il Ginnasio con la Capo-Scuola maggiore faceva i migliori progressi.

Digitized by Google

Il fu Seminario vescovile, stato Slavo ed aperto li 12 novembre 1710, aveva una rendita di sole lire 4800 venete, equivalenti a fior. 960, derivanti da un capitale censuario, lasciato nel detto anno dal vescovo di Capodistria, Paolo Nardini, morto li 22 aprile 1713. Per quanto insufficienti fossero stati questi due Collegii per li bisogni d'una provincia, ciò null'ostante erano di molta utilità. Il Seminario si sostenne senza interruzione: non contava però nel 1815 più di 12 allievi: nel 1818 venne intieramente soppresso ed unito a quello di Gorizia.

A egual partito trovasi tutt' ora l' educazione delle fanciulle, singolarmente dopo la soppressione dei due conventi di Monache in Capodistria, uno de' quali sarebbe sommamente necessario di ristabilire coll' incarico di una regolare educazione.

A Parenzo esistevano due conventi, l' uno de' Domenicani, l' altro de' Francescani, i quali attendevano all' educazione, ma questi altresì furono soppressi dal Governo Italico. In Pirano e in Isola esistevano due Collegii d' educazione per li fanciulli sino all' Umanità; ma essi erano troppo meschini e non servivano, se non pel luogo medesimo.

Riconosciuta dal Governo Austriaco nel 1814 la mancanza della pubblica Instruzione, fu, mercè le indefesse cure dell' allora Capitanio Circolare dell' Istria, sig. Carlo conte Chotek (1), regolato in breve tempo lo stato economico dei Comuni, come le

(1) Ora benemerito Governatore del Tirolo e Consigliere intimo attuale di Stato.

Digitized by Google

strade, e tanti altri utili Stabilimenti in modo tale, che coll'aiuto di queste e di quelle fondazioni, che già vi sussistevano a questo salutare scopo, furono parte nel 1815 e 1816 e parte nel 1817 e 1818 aperte le seguenti 6 Capo-Scuole normali e 27 elementari nella provincia.

A Capodistria Capo-Scuole normali per li fanciulli e le fanciulle; a Pisino e Pirano Capo-Scuole normali per i fanciulli; a Rovigno Capo-Scuole normali per i fanciulli e le fanciulle; in Isola, Corte d'Isola, Scoffia, Villa de' Cani e Muggia, Barbana, Dignano anche per le fanciulle; Valle, Montona, Cittanova, Umago, Orsera, Parenzo anche per le fanciulle; Visinada, s. Domenica, Buje, Portole, Dignana, Grisignana, Verteneglio, Canfanaro, Gallesana, Fasana, Pola, Sissano e Promontore sono le Scuole elementari dotate dai beni incamerati di tutti i Conventi soppressi nell' Istria sotto l'estinto Governo, e ciò ad esempio di quanto fece l'ex-Veneto Senato in Isola. Si potrebbe stabilire una congrua dotazione per alunni nel Collegio civile in Capodistria coi loro Professori sino a tutto il corso filosofico inclusivamente; come non meno un Seminario nella Sede vescovile per tutta la provincia, di cui parlerò nel seguente Articolo sulla materia ecclesiastica.

Gl' Instituti di beneficenza sono relativi alla povertà e meschinità dei luoghi: si scorge per altro che gli uomini da molto tempo addietro, anche in queste parti, non mancarono d'idee e di buon animo per formarli.

A Capodistria evvi un Ospitale civile per gli

ammalati e per gli spurii fanciulli, non che un Monte di pietà: a Pirano lo stesso: a Rovigno due Ospitali, l'uno per i maschi e l'altro per le femmine.

IX.

Materia ecclesiastica.

Attualmente è divisa l'Istria ex-Veneta in quattro Diocesi, Capodistria, Cittanova, Parenzo e Pola, in 62 Parrocchie e in 32 Curatíe. L'Istria vecchia Austriaca, con 33 Parrocchie e 6 Esposíture, che un tempo formavano il vescovato di Pedena, è ora sottoposta alla Diocesi di Trieste ed una piccola porzione dell'Istria verso Fiume, ossia il Commissariato distrettuale di Lovrana trovasi nei limiti della diocesi di Segna. In Capodistria la cattedrale conta 8 canonici, comprese le dignità capitolari; quella di Parenzo ne conta 10; quella di Cittanova 4 e quella di Pola 9. Oltre questi Capitoli vi esiste un quinto in Rovigno di 8 canonici, non che un Preposito ed un Vicario generale come rappresentanti del vescovado di Parenzo; un sesto in s. Lorenzo di 5 canonici; un settimo in Montona di 5 canonici; un ottavo in Valle di 4 canonici; un nono in s. Vincenti di 3 canonici; un decimo in Muggia di 3 canonici; un undecimo in Pirano di 10 canonici; un duodecimo in Isola con 3 canonici; un decimoterzo in Dignano di 5 canonici; un decimoquarto in Fianona con 4 canonici; un decimoquinto in Grisignana con 4 canonici; un decimosesto in Umago con 3 canonici.

Digitized by Google

A Parenzo trovasi una decimosettima Collegiale di 6 canonici; una decimottava con 6 canonici in Pinguente; una decimanona con 4 canonici in Rozzol; una vigesima in Albona di 6 canonici; una vigesimaprima in Dignano con un paroco e 3 canonici; una vigesimaseconda in Barbana di 4 canonici e finalmente una vigesimaterza pure di 4 canonici in Canfanaro.

A Rovigno sussiste tutt' ora un Convento de' frati dell' Ordine di s. Francesco con 13 sacerdoti ed 8 laici. Due altri, ch'esistevano sugli scogli vicini di s. Andrea e s. Catterina, sono stati soppressi e sono attualmente abbandonati. A Pisino pure un altro Convento dello stesso Ordine; a Capodistria uno de' PP. Cappuccini ed uno de'Minori Osservanti; a Pirano uno de'Minori Conventuali. La chiesa di s. Eufemia a Rovigno e quella di s. Giorgio a Pirano sono due edifizii degni di essere visitati per la loro architettura.

Nell' Istria vi esiste finalmente il solo Comune greco di Peroi appresso Pola di 259 anime, i di cui antenati pervennero nel secolo decimoquinto da Montenegro.

Considerando la meschina e nulla meno che numerosa popolazione di tutta l' Istria, si vede chiaramente che la divisione in 5[illegible] Diocesi è fuori di ogni proposito, nè serve ad altro che ad aggravare maggiormente una depauperata provincia, nutrendo il numero enorme di 122 canonici, compresi i dignitarii, tutti meschinamente dotati, i quali con assai maggior utile spirituale e temporale potrebbero impiegarsi nella cura delle anime e nella coltura dei rozzi,

Digitized by Google

immorali ed infingardi villici, dediti al vino, al furto, alla rapina ed ai più gravi delitti, credo unicamente per colpa del clero campestre, poco più colto del villico stesso.

Unendo tutte queste rendite capitolari e collegiali, non v'ha dubbio che si formerebbe un fondo sufficiente per instituire nel centro dell'Istria la Sede vescovile di un solo Prelato per tutta la provincia, nessun Distretto eccettuato, con 2 dignitarii, 6 canonici e 4 mansionarii, ai quali canonici e mansionarii, oltre l'alternata cura dell'anime della città, in cui fosse per istabilirsi la residenza del Diocesano, vi si potrebbe appoggiare qualche cattedra nel Seminario vescovile del luogo medesimo, da stabilirsi per tutta l'Istria, come ho detto, onde sotto gli occhi d'un degno Pastore si potesse formar un colto clero campestre, capace ad inspirare colla morale evangelica e col proprio esempio costumi migliori, se non dolci, in una negletta e malconsigliata popolazione villica, come già ho esposto.

X.

Finanze.

Le imposte per ora provvisorie della fondiaria, personale e patente delli 9 Distretti dell' Istria, sottoposti al Capitaniato circolare dell' Istria, importano fior. 120,000, l'estraordinario 50 per 100, sulla fondiaria per l'anno 1815 fiorini 42,000; assieme fiorini 162,000.

Digitized by Google

Quelle delli 4 Distretti istriani di Fianona, Pisino, Bellai e Lovrana, sottoposti al Capitaniato circolare di Fiume altri fiorini 50,000, il che forma un totale di fior. 212,000 oltre l' utile delle saline, come fu dimostrato, e del Bosco di Montona (qualora il suo totale deperimento venisse quantoprima riparato e quindi regolarmente diretta la sua coltura).

XI.

Sanità.

Sugli affari sanitarii parlai di già nel Capitolo, che tratta di Trieste, ed il rimanente troverò più a proposito di parlarne nel Capitolo seguente sulla Dalmazia, giacchè l' Istria non offre ulteriori argomenti speciali per estendersi su tale materia.

Digitized by Google

ORDINE

Delle materie nel secondo Capitolo sull' Istria.

Digitized by Google

CAPITOLO III.

LA DALMAZIA COLLE SUE ISOLE

I.

Riflessioni generali sulla Dalmazia.

È da stupire quanto poco sia conosciuta la Dalmazia; ed è un fatto innegabile che i Geografi e gli Statisti meglio assai descrivono il corso e la sorgente del Gambia e del Senegal; i costumi dei Mandingos e degli abitanti del Zanguebar e della Nubia, non che la sorgente ed il corso della Zermagna, della Kerka, della Cettina e della Narenta, di quello che i popoli della Dalmazia, di Ragusi e dell'Albania coi loro usi, consuetudini e costumi.

Strano non solo, ma ben anche disaggradevole riesce l'udire le false supposizioni, i grossolani errori, che di questi paesi, sovente con insulto alla ragione, si spacciano; e ciò per mancanza totale di cognizioni locali, benchè sarei d'avviso essere più naturale e necessario l'esaminare e perlustrare questa parte europea, anzichè il Caucaso, le Cordilliere e le arene della Libia e dell'Etiopia.

La Dalmazia, non v'ha dubbio, è una contrada singolare pei contrasti morali che vi s'incontrano: questa terra nuova ha rilevantissimi vantaggi fisici, dai quali sino ad ora, per motivi che io suppongo

Digitized by Google

politici, non si suole ricavar profitto: essa potrebbe alimentare una popolazione triplicatamente maggiore della presente, ed è assai spesso tormentata dalla fame.

I costumi della campagna sono tutt' ora di una originaria scitica barbarie; quelli delle città al contrario assomigliano agl' Italici. Que' pochi, che visitarono queste contrade e che forse avrebbero potuto dare una idea adequata delle medesime, si dipartirono dal vero, ad eccezione dell' abate Fortis, dalle singolarità delle quali furono accese le loro fantasíe, come ordinariamente suole accadere agli Scrittori dei viaggi.

Di far conoscere più da vicino un paese pressochè abbandonato ed ignoto, il carattere e costume dei suoi abitanti, i loro bisogni e la maniera di provvedervi col mezzo di governative politiche disposizioni, questo è desiderabile a quella non ignobil parte dell' Austriaco Imperò; questa è la tendenza mia in tutta questa Opera.

Non si calcoli già che tutto quello che si suggerisce, non si voglia, non si debba o non si possa eseguire; la cognizione e la purità de' principii di un filantropo non devono dispiacere ad alcuno: e chi è meglio istrutto lo faccia conoscere pel comun bene e perchè altri approfittino de' suoi lumi. La pubblica prosperità è da due secoli divenuta l' oggetto universale di coloro, che alla buona direzione dei Governi s' applicano. Per quanto alcuni cerchino in vano di ascondere la verità per attraversare i progressi del bene sociale e per ispegnere i voti delle anime buone, eglino non vi riusciranno giammai. I

Digitized by Google

raggiri e le cabale, che spargono sulla terra l'orrore, la strage e la miseria, non giungeranno ad infievolire l'impero dell'opinione pubblica, che altamente reclama la pace, le sagge leggi, il buon ordine e la proprietà di ciascheduno.

Se un Governo ferreo di pochi anni ha rovesciato l'aspetto della floridezza, a cui dal 1797 al 1805 andava incontro la Dalmazia sotto il paterno Governo Austriaco, sarà ora cura di questo il promuovere ed incoraggiare vie maggiormente la nazionale industria con celerità ed energía nelle sue disposizioni; giacchè il rapido rischiaramento della ragione umana non ha a temere gli ostacoli, che in pria il dispotismo ed il terrore militare vi opponevano. Il Governo non v'ha dubbio avrà molto da travagliare pria di avvicinare questo popolo al livello degli altri; ma senza un principio non si proseguisce un piano e molto meno ancora si compie un'opera.

La Dalmazia è assolutamente uno strano e nuovo mondo per chi si dà la pena di osservarla con occhio politico e filosofico. Essa non è più una provincia ex-Veneta, che doveasi lasciar languire nell'oscurità per non esporla ad essere occupata da un potente vicino. Come poi dalla prosperità e non dalla miseria dipende la conservazione di un paese, vedremo se, attese le replicate mutazioni delle cose, sempre a discapito e rovina della Dalmazia, si possa questa con poche leggi rendere florida, popolata e felice.

L'estensione sua geografica; la posizione vantaggiosa, che decide del dominio dell'Adriatico; le varie

Digitized by Google

località fertili e pittoresche; il dolce clima; la fecondità del terreno e della marina; la varietà del suolo e delle produzioni; i porti, la marineresca, il genio e l'indole nazionale, avanzi di antichità, che maltrattati e mezzo consunti, si ammirano ancora dalle colte nazioni, sono altrettanti oggetti, che ne dimostrano il valore, l'importanza, ed il conto che convien farne. A fronte però di tutto ciò, non comune a molti popoli, la Dalmazia si trova ora spopolata al massimo grado, oppressa dalla povertà ed il villico anche dall' ignoranza. Ma quello che ella non è, può divenire un giorno: se ciò nelle cose non fosse possibile, converrebbe rinunziare alla erudizione, nè servirebbe porre sotto gli occhi de' Sovrani o de' Ministri i bisogni de' popoli e delle provincie per conseguirne il ben essere e la felicità loro.

II.

Estensione e Posizione geografica.

La Dalmazia, che in esteso senso comprendeva un dì anche la Croazia, Bosnia, Ercegovina e l' Albania sino al fiume Drino (malamente chiamato Lodrino), ora si restringe alla sola Dalmazia ex-Veneta, di cui [illegible] intendo di ragionare. Essa si estende dal confine della Licca sino al villaggio di Metcovich sull'estremità del territorio di Narenta, nella lunghezza di 38 leghe e nella larghezza, secondo le varie sue parti, da 3 e 6 a 10 leghe germaniche. La sua superficie, comprese le grand'isole, però senza Veglia, di 6

Digitized by Google

leghe ▭ e Cherso con Ossero di 8 (le quali appartengono ora al Governo di Trieste) potrà valutarsi da 260 a 270 leghe ▭.

La grande differenza ne' calcoli sull' estensione della Dalmazia, che si legge nelle migliori Geografie e nelle recenti Opere statistiche, non proviene già dalla mancanza di una genuina misurazione, ma da quanto più o meno si conta o si contempla per la Dalmazia.

La Terra-ferma della Dalmazia ex-Veneta ha una estensione di leghe quadrate germaniche . 220
La Terra-ferma del fu Stato di Ragusa . . 10
La penisola di Sabioncello 6
L' Albania Austriaca 25
A ciò si deve aggiungere le Isole, Meleda con 2 1/2, Curzola con 7, Lesina con 9, Brazza con 8, Isola grossa con 4 1/2, Uglian e Pasman con 3, Bua e Solta con 2, Pago con 5, Arbe con 1 1/2: assieme . . . 42 1/2
Tutte le altre isole minori, per lo più abitate 10 1/2
Finalmente le isole di Veglia di 6 e Cherso con Ossero di 8 leghe ▭ appartenenti al Governo di Trieste 14

assieme dunque un totale di 328

leghe quadrate, delle quali 14
sotto il Circolo di Fiume altre 263
sotto i Circoli di Zara, Spalato e Macarsca altre 26

Digitized by Google

sotto il Circolo di Ragusa e altre 25

sotto il Circolo di Cattaro. 328

Il riguardevole tratto di paese tra l' Arsa nell' Istria e la Kerka (Tizio in Dalmazia) appellavasi anticamente Liburnia. Preso poi in più ristretto significato, tal paese racchiudeva due regioni: la Giapidia dall' Arsa alla Zermagna-Tedanio, che appellavasi Giapidia inferiore o seconda (poichè la Giapidia superiore o prima estendevasi dall' Arsa sino al Timavo, ed ai Monti Carni) e la Liburnia propriamente detta, ossia la penisola tra il Tedanio e Tizio.

Fu anche la Liburnia chiamata illirico-inferiore, perchè avendo Augusto levato l' Istria dall' Illirio, unendola all' Italia, l' Illirico ristretto tra l' Arsa e il Drilone (Drino, ora Lodrino nell' Albania Turca) venne diviso in Dalmazia e Liburnia, di poi in superiore ed inferiore. L' Illirico superiore abbracciava dunque l' Illirico propriamente detto colla Dalmazia, e l' inferiore comprendeva la Liburnia Giapidia.

Questa bella estensione con circa 50 e più isole, che nutrir potrebbe almeno 600mila abitanti, non ne conta ora che soli 230mila in circa, fra i quali 34-mila greci. Essa conta 12 città, tutte al mare, cioè Arbe, Pago, Nona, Zara, Sebenico, Scardona, Tracì, Spalato, Almissa, Macarsca, Lesina e Curzola; quattro Luoghi fortificati alla frontiera ottomana, cioè Knin, Sign, Clissa, Imoschi; una Fortezza al mare, cioè Zara, la chiave di tutta la Dalmazia; e 684 Villaggi.

Digitized by Google

III.

Costumi, Indole e Carattere nazionale.

Già dissi che questa Provincia trovasi tutt' ora nella sua originaria scitica barbarie: ma qui conviene ben distinguere gli abitatori slavi della campagna da quelli delle città, che sono in maggior parte Italiani; distinzione ommessa da molti, che non conoscono ocularmente la Dalmazia e che vanno spargendo i più grossolani errori.

Così nell' alpino e nella terra-ferma si parla comunemente la Lingua slava (1); ma nelle città del

(1) La Lingua slava è la più estesa che si conosca. Dall' Adriatico fino al Baltico e dal mar Nero sino all' Oceano settentrionale, sopra un' estensione di paese, che abbraccia 26 gradi di longitudine e 35 di latitudine, si parla la Lingua slava in varii Dialetti, e tutto questo immenso tratto di paese è abitato da Nazioni slave.

Chi ha letto la serie degli Scrittori, che si occuparono ad investigare la natura, le diramazioni, il progresso, l' indole grammaticale, il suono e il significato delle semplici Radici della Lingua slava, avrà compreso che antichi Dialetti illirici sono il greco, il latino ed il tedesco, (mal grado la loro infinita differenza da quei del giorno d' oggi), che s' introducevano a misura che si discostavano dalla loro infanzia. Lo Slavo è l' unico

continente e dell'isole è comune l'italiana, e dir si può ivi la nazionale, come quella, che dal pergamo si sta udendo e che nel foro esclusivamente ad ogni altra con diritto di figliuolanza legittima alla latina successe. Gli abitanti delle città serbano fogge di vestire,

Linguaggio al parere di molti illustri Accademici, p. e. di Tréret, con cui si potrebbero spiegare ed intendere le antichità di tutte le Lingue e Popoli dell'Asia minore e della nostra Europa.

Carlo IV espressamente prescrisse nel Capitolo terzo della rinomata Bolla d'oro che tutti gli Elettori dovessero sapere la Lingua slava. Ma senza andar cercando tali epoche, alquanto lontane, l'immortal Giuseppe II, prendendo nel 1780 le redini del Governo, ha creduto di dimandare ai Ministri quale dei due Dialetti, se lo slavo cioè o il germano, dovesse essere il dominante nel suo Impero.

In fatti i calcoli più recenti dimostrano che la Nazione slava conta 11,750,000
individui, che la parlano, mentre usano la
germana soli 5,000,000
l'italiana soli 5,000,000
l'unghera soli 4,200,000
la valaca di romana provenienza . . 1,400,000
l'ebrea 420,000
e la nazione zingana dispersa in Ungheria e
Transilvania da 20,000

27,790,000.

Armeni, Greci ed Albanesi formano il mancante

che a quelle degl' Italiani assomigliano: singolarmente le famiglie dei benestanti ritengono in tutto gli usi e le cortesi maniere degl' Italiani.

Il carattere nazionale poi, sotto il quale s' intende quivi sempre quella categoría di gente, che non

numero di circa 400,000 anime per compire la popolazione attuale dell' Impero Austriaco di 28 milioni e 200mila anime senza il militare.

Gli Slavi si diedero a conoscere ai Romani al fiume Don coi Goti e più tardi fra gli Unni e i Bulgari al Danubio, co' quali inquietavano l' Impero romano. Essi non erano così intraprendenti come i Germani, ma li seguivano soltanto, onde occupare i paesi deserti, abbandonati o spopolati in qualità di coloni, pastori o agricoltori, al che si dedicano al giorno d'oggi con predilezione. In ogni tempo gli Slavi furono ospitali, amanti della libertà campestre e della loro musica nazionale. Furono altresì sempre buoni sudditi ed ubbidienti. Tutte queste egregie qualità, dice Herder, non li hanno preservati dall' altrui dominio, e ciò tanto meno, quantochè non avendo essi dei connazionali Principi orgogliosi e guerrieri, poco si curavano del dominio supremo.

Già sotto Carlo Magno cominciarono i Franchi a soggiogarli, giacchè era più comodo di rendere schiava una nazione diligente, data all' agricoltura e commerciante, che occuparsi ad apprendere queste Arti.

I Sassoni e Germani terminarono la loro schiavitù, sterminandoli in molte provincie e dando i loro terreni a Vescovi e Nobili. I Musulmanni fecero lo stesso nei tempi più recenti cogli Albanesi, coi Bosniachi, Serviani, Valachi, Bulgari, Moldavi, Dalmatini e Croati,

Digitized by Google

lo perfeziona con una coltura regolare dello spirito e del cuore (giacchè per le persone veramente colte tutto il mondo è un paese) differisce essenzialmente tra l'abitatore del confine ottomano e quello dell'interno; tra questo e quello alle Coste e nell'Isole.

abbandonandogli ai Bascià o Satrapi sordidi, assomigliando ora i loro avanzi a quelli dei Peruviani. Non è quindi da maravigliarsi se il tranquillo e dolce carattere di questa nazione sia degenerato alquanto in furbería, in servile infingardaggine e pigrizia, in propensione al furto ed alla rapina e persino in crudeltà e barbarie a seconda de' Governi, ai quali soggiacquero, e dei climi, in cui si stabilirono; giacchè a cagione della maggior irascibilità la crudeltà è maggiore nei popoli del mezzodì che in quelli verso il settentrione. A fronte di tutto ciò si ravvisa ancora in loro il primiero carattere nei paesi, ove godono la libertà comune.

A risalto della verità si deve però osservare che il destino degli Slavi sottoposti all'umanissimo scettro Austriaco non sia stato in alcun tempo duro o pesante, come sotto gli altri Governi: anzi il fatto della Boemia e della Moravia prova che gli Slavi vengono particolarmente distinti e favoriti a confronto degli altri sudditi.

Io spero quindi ch' essi sapranno apprezzare il loro felice destino e che esibiranno di buon grado le mani ai Tedeschi Italiani ed agli Ungheri per promuovere in concordia fraterna il bene dello Stato e quindi sostenere quella dignità e quel rispetto d' un Impero, che gli si compete in riguardo alla sua estensione, popolazione e risorse intensive ed estensive.

Digitized by Google

I primi due hanno in parte qualche somiglianza: sono gente di senso e di cuore, semplici nelle idee, fedeli nell'osservanza della parola data, scrupolosi coltivatori dell'ospitalità in un grado persino rovinoso, sensibili verso gli oppressi, generosi verso i poveri, con cieca fiducia attaccati agli uomini, che seco loro parlano il nazionale idioma e ne' quali hanno mai sempre trovata probità ed imparzialità senza venale interesse. Con molto acume si diportano nella giusta conoscenza di quelli, co' quali spesso trattano. Prestano eziandío pronta servitù o assistenza a quelli, che senza aggravarli ricorrono al loro aiuto o vi prendono asilo. Zelanti religionarii, secondo le idee materialissime che ricevono dai loro ignoranti Curati, nutrono venerazione profonda verso i Superiori ecclesiastici e secolari, sino a tanto che questi, come pur troppo succede, non si rendono indegni della comune fiducia. Fermi ne' sentimenti di gratitudine per le beneficenze ricevute, non mancano di valore sotto buona condotta; non però in campo aperto ed in linea disciplinata: i Dalmati non apprendono la disciplina militare se non difficilmente: dipende la loro bravura piuttosto da feroce inclinazione e da naturale coraggio, che da militare disciplina; perciò meglio maneggiano la sciabola che il fucile.

Anche nella miseria lo Slavo è più ilare che il Germano, e nessun altro popolo unisce tanta disposizione alla poesía con tanto poco di coltura. Benchè amante del bagno, il Dalmata è succido ed immondo nel più alto grado; egli non paventa la morte, anzi sembra di eseguire il proverbio del docile e tranquillo

Digitized by Google

abitator del Flindus, che meglio sia il sedere che lo stare, il dominare che il vegliare e il morire che l' esistere, mentre il riposo è lo stato il più perfetto.

Ma questo bel carattere, che adorna la parte incorrotta del Dalmata, viene pur troppo oscurato dalle più dense tenebre. Ogni eccesso si commette in un modo violento. Privo di qualunque grado di coltura e sovente delle più essenziali cognizioni della Religione e della Dottrina, non conosce il Morlaco alcun confine nelle sue passioni. La violenza gli è innata, la moderazione ignota sia nel senso morale, sia nel godimento de' cibi e delle bevande. Gli assassinamenti, i latrocinii e le altre atrocità si riguardano, secondo lo stravolto senso di costoro, quali imprese onorifiche, che dinotano la forza, il coraggio, la sagacità del reo, il quale acquista del rispetto appresso i suoi convillici.

I Dalmati del medio evo ed anche del secolo passato gli Uscochi erano ben conosciuti per la loro ferocia e crudeltà, e nelle vene dei loro discendenti scorre ancora buona parte del sangue de' loro padri. L' insobrietà nei loro trattamenti arriva alla nausea e si pratica in un modo veramente bestiale, senzachè le donne ne possano prendere parte, dovendo elleno contentarsi degli avanzi nella fumicante cucina. L' economía domestica si reputa come vergognosa, sino a che vi è la menoma cosa in casa e sino a che un estremo bisogno e gli atti esecutivi della Giustizia non necessitano a cambiar sistema per qualche tempo. Si fanno pranzi e conviti in

Digitized by Google

occasione dei battesimi, degli sposalizii, de' funerali, de' giorni onomastici, delle solennità di qualche Santo e delle riconciliazioni di due famiglie, fra le quali nacquero degli ammazzamenti. Questi conviti durano sino a tanto che tutto sia consumato, nulla riflettendo all' estremo bisogno che poscia vi sottentra ne' rimanenti mesi dell' anno.

Indifferente per l' avvenire, generoso senza calcolo, talora proclive al furto, tal' altra ardito ed intraprendente, attivo in alcuni casi, intorpidito ed infingardo nella maggior parte dell' anno, senza economía, senza previdenza, risparmio ed attenzioni, *egli scialacqua dopo il raccolto e perisce di fame durante il verno e la primavera.*

Negli anni di carestía non trovando nè aiuti, nè imprestanze dai mercatanti, vinto dalla disperazione e dalla necessità *emigra e va nella Bosnia. La fame e la disperazione lo strascina poi ad esecrandi delitti.*

Il Dalmata è molto addetto all' ozio, viene nutrito dalla pastoreccia ed ha avversione ad un costante lavoro. Poco curando le occupazioni domestiche e l' economía agraria, esercita egli superficialmente senza cura e diligenza la pastorale.

Questi vizii radicali, alimentati dal clima, non si potranno domare energicamente, qualora non venga frenata ogni emigrazione nella Bosnia ed Albania, o per dir meglio qualora queste provincie non vengano riunite all' Impero Austriaco.

L' educazione non si conosce nemmeno di nome. Le mogli si trattano più da serve che da compagne della vita.

Digitized by Google

Ove si trova in questo secolo un paese, in cui il padre non doti la figlia, il marito non pranzi con la moglie, nè giaccia seco lei; che l'abbandoni nel momento del parto e nel momento del puerperio; che non ne parli se non come di cosa spregevole e schifosa, servendosi sempre della frase: Con buon rispetto mia moglie? Questo stato di barbarie non è per altro effetto d'incapacità, ma opera di errori politici per secoli dal Governo tollerati.

Al Littorale e nelle Isole gli abitanti sono meno rozzi e veementi nelle passioni. La vicinanza delle città e la navigazione hanno procurato a questi abitanti un carattere più dolce, ma più riservato, sovente anco più corrotto. Ivi più regna la finzione, l'inganno ed i segreti rancori. Più timidi che gli Slavi interni, arrivano rare volte ai fatti. Le ingiurie, le bestemmie le più esecrande e le disunioni famigliari sono più comuni ancora che fra gli altri loro connazionali. Le bestemmie e i giuramenti, sovente per puro uso, s'introdussero anche nelle città. Omicidio, ferite, assassinio, ratto, furto, bestemmia e violenza sono i delitti comuni del Dalmata e Morlaco (1), il quale, divenendo *fiero fino alla rivolta, se può credere di essere temuto, ubbidisce colla più docile rassegnazione alla sola voce dell'imperioso Sardaro* (2). Il furto,

(1) La Morlachia si appella un tratto di paesi intorno a Zara, che si estende sino al confine del contiguo Littorale Ungarico e della Croazia verso Knin.

(2) Il Sardaro è uffiziale di campagna, posto alla direzione di 15, sino a 20 e 24 ville, tanto in linea disciplinare politica, quanto in linea di Giudicatura Civile sino

Digitized by Google

l' inganno, sovente anco la deflorazione sono i delitti dell' Isolano e dell' abitatòr del Littorale.

Grave riesce il dirlo, ma pure egli è una verità di fatto, che i *delitti signoreggiano comunemente in Dalmazia;* che gli omicidii ed assassinii si succedono alla giornata e che una società sregolata e misera, nella quale sono sconvolte le idee d' ordine, va sempre più ad accrescere i suoi mali e la sua miseria per solo effetto d' incredibile barbarica ignoranza. Sbandita è persino la domestica scienza nella campagna. Le strade, è vero, furono costruite, ma a che servono esse, se sono assolutamente malsicure, prive di case di ricovero o asilo, e perciò impraticabili; altre da due anni abbandonate senza la necessaria riparazione. Non vi è freno al furto, al mal costume ed al vizio, giacchè il Codice dolce Austriaco non è atto pel crudele Dalmata e pel feroce Transilvano. Chi conosce la Dalmazia da vicino facilmente scorge la causa principale di tanta deplorabile situazione: e questa principalmente cercar si deve nelle Leggi stesse, e passate e presenti.

Viene commesso un omicidio o un altro grave delitto; si dà incominciamento alla procedura; ma questa per lo lunghissimo metodo non giunge mai al suo termine; e ai rei, se furono anco attrappati, riesce molte volte da fuggire dalle carceri con pubblico scandalo e con pericolo; anzi con certezza della rinovazione dei commessi ed anco di maggiori misfatti.

a 5 *f.* Veste uniforme militare e viene pareggiato ad un primo Tenente.

Gl' Impiegati territoriali non si prestano che languidamente dopo tre e sei mesi, frapponendo ostacoli all' effetto ed informando sulla cosa sovente secondo le private disposizioni (1). A che valgono i nuovi Codici e le buone Leggi, se queste rimangono inosservate e se non vi sono fermi esecutori e gastighi pronti alle trasgressioni. Questo è un argomento dei più interessanti, che richiede i più imponenti e forti presidii, senza i quali non si governa mai bene, e spezialmente in Dalmazia.

IV.

Legislazione.

La causa principale poi del deplorabile attuale stato della Dalmazia deriva, come dissi, dalla legge medesima in materia criminale. Non si debbe adattare alla Dalmazia un Codice di leggi fatte per altri paesi affatto diversi, poichè *tutte le Costituzioni devono derivare dalla natura ed indole degli uomini, dal clima, dal suolo ed in parte dalla consuetudine.*

Se un genitore prudente a' figli suoi di varia tempra adattar deve modi, mezzi e maniere diverse per condurre ciascuno in relazione al suo carattere, genio e talento alla meta desiderata, quanto più l' osservare tale regola non rendesi necessario, allorchè

(1) Almeno dal 1797 inclusivamente al 1805 questo veniva innegabilmente praticato: giova però credere che dal 1814 a questa parte siansi cambiati gli uomini e le cose tutte.

Digitized by Google

non d'individui e teneri fanciulli, ma di nazioni forti sotto ben diversi climi si tratta. Per una nazione così selvaggia, così forte, così impetuosa, così dedita ai più gravi delitti dell'assassinio, dell'omicidio, del furto, è *troppo mite* il Codice penale Austriaco, è *troppo lunga e complicata* la procedura, è troppo scarso il numero dei Giudici e de' Tribunali della vendicativa giustizia, in relazione all' enorme numero de' misfatti, che costituiscono al presente una vera Semi-Anarchía. Le inquisizioni non dovrebbero prolungarsi a 6 e 12 mesi, persino a due e più anni.

Nell'anno 1805 comparve l' enorme numero di 1000 processi criminali arretrati.

La pena dev' essere inflitta prontamente al delinquente : conviene ch' ella sia *pubblica* in Dalmazia e non privata nella Casa di forze, come lo vuole il Codice.

Il bastone, tanto temuto dal Dalmata e con tanto buon effetto applicato al Croato, che assolutamente è suo connazionale, porterà i più tranquillizzati effetti della pubblica sicurezza, qualora verrà adoperato con maggior rigore e sempre con tutta la pubblicità ad altrui esempio. Gravi e frequenti gli eccessi, militare essendo la nazione ed in parte lo stesso Governo, militarmente pure sarebbe d'applicare il gastigo. La pena commisurata nel Codice penale Austriaco per l' indole docile del Tedesco e per la sensibile dell' Italiano, non frena punto un impetuoso semiselvaggio Dalmata, un feroce Vallaco, un crudele Serviano o Bosniaco: *le leggi ai popoli, non questi*

Digitized by Google

a quelle modellar devonsi: questo rimarrà il canone perpetuo di tutti i Codici. Se nella materia de' furti degli animali (1), se rapporto ai danni apportati dalle bestie alle semine e siepi sono in vigore tutto dì apposite leggi in Dalmazia, ben diverse dal Codice penale Austriaco, tanto più urgente bisogno sarebbe quello di stabilire coll' Organizzazione dei Circoli, altrettanti Giudici statarii permanenti contro gli

(1) L' oggetto delle ruberie sono gli animali, nè può essere altro; mentre, ad eccezione dello schioppo sulle spalle, della polvere nella tasca e del coltello nella cintola, eglino nulla possiedono. Le condotte dei manzi della Bosnia per li loro caricatori in Zara e Spalato, donde passano in Italia sono principalmente prese di mira. La carne si mangia e la pelle si adopera per le opanche, specie di scarpe. La fame alle volte li necessita di violare i tugurii dei pastori per appropriarsi gli animali con quel valore, che sta in proporzione coi loro bisogni. Quando colla relazione del furto degli animali o del danno da questi inflitto alla campagna non viene a tutta prova dichiarato il reo, il che accade assai di rado, allora il Sardaro, a reclamo del danneggiato e conforme i rapporti avuti sulla grandezza del danno, ripartisce la somma totale sopra tutte le famiglie del circondario della villa, ove nacque il furto, in eguali porzioni e, previa facoltà dell' Autorità politica, esige esecutivamente da cadauna famiglia l' eguale importo: altrimenti ci vorrebbe in Dalmazia, colle forme del Codice attuale, almeno 12 Tribunali criminali, ciascuno fornito di 12 Giudici.

Digitized by Google

assassini, micidiarii e gravi feritori, come esistono nell'Istria bassa.

Una causa del mal essere della Dalmazia, di nulla inferiore alle due esposte, dirò anzi superiore a quelle, deriva dall'irreligione e mal costume, prodotto dalla rozzezza, dalla crassa ignoranza e dal mal esempio della maggior parte del Clero di campagna, che professa la Religione cattolica senza sapere in cosa la medesima consista. Si deve fare l'umiliante confessione che sono pochi i Parochi, li quali la insegnano, giacchè essi pure non l'hanno appresa. Su tale rapporto mi sono già spiegato maggiormente nel Capitolo sull'Istria e mi estenderò ulteriormente, quando verrò a parlare sullo Stato ecclesiastico della Dalmazia. Per primo sentimento di libertà l'uomo resiste alla legge e senza immediato vantaggio, se può, la elude. La sola morale insinua, persuade, convince, produce abituali opinioni nella mente e nel cuore. Ella è una verità avvalorata dall'esperienza di diciotto secoli, che nulla può tanto influire alla coltura degli uomini, quanto la Religione cristiana, applicata al governo della società e praticata in tutta l'estensione e purità de' suoi divini insegnamenti.

La Dalmazia sembra in somma un campo derelitto, pieno di bronchi, spini e sterpi, e quindi infecondo. S'introduca con leggi rigorose e spicciative, adattate all'indole e carattere nazionale, il buon costume, la coltura, l'industria; venga posto freno energico agli assassinii, omicidii, alla poca energía nell'esecuzione e forse alle parzialità de' capi territoriali; sieno eseguite le leggi le più rigorose, attuali ed emanate

Digitized by Google

contro quegli Avvocati, che in più rapporti meritano gravi censure, ed allora soltanto potrà sentire la sovrana Corte que' vantaggi dalla Dalmazia, che da taluni furono immaginati e che *nello Stato attuale indarno si attendono senza la totale rovina di una povera, sterile, incolta, abbandonata provincia,* che da una lotta all' altra, dalla fame alla peste fa sovente deplorabile passaggio. Le difficoltà, onde progredire con fermezza e desterità, sembreranno a primo slancio insuperabili; ma però certo è che *con le leggi generali dello Stato è impossibile l' impresa,* e più impossibile ancora la riuscita: la saviezza legislativa tuttavía saprà senza dubbio prescegliere i mezzi, che più convengono al popolo a fine di riformarlo.

V.

Suolo ed Agricoltura.

La Costa e le Isole sono nella massima parte montuose; ma, varcata la vetta dei monti, in Terraferma compariscono vaste e fertili pianure, che dar potrebbero nutrimento a migliaia di buoi o cavalli, mentre al presente perisce il fieno, perchè non ha prezzo alcuno: circostanza questa da essere presa particolarmente in riflessione in una provincia, ove del tutto si neglige la coltura degli animali grossi ed ove cercar dovrebbesi di distogliere il campagnuolo dalla vita vagante ed infingarda, alimentata dalla pastoreccia e dal clima caldo, per indurlo a divenir coltivatore: passo questo assolutamente necessario

Digitized by Google

che a seconda dell' Istoria ha condotto tutti i popoli al primo gradino della coltura.

Fonte primitiva della disgrazia del Dalmata.

Ella è cosa sicura *esser la vita pastoreccia del Dalmata la fonte delle sue disgrazie*: e che per farlo incivilire conviene frapporre ostacoli *legali* alla presente sua vita vagante pastorale, favorendo in ogni modo la coltura delle terre e quella degli animali grossi, di cui è talmente sprovvista la Dalmazia, che quasi tutti i buoi per i macelli delle città pervengono dalla Bosnia.

A seconda de' calcoli formati sull' appoggio de' pubblici Documenti si trovavano in Dalmazia dall' anno 1805 nel nuovo e vecchio acquisto, esclusa Veglia e Cherso, ora sotto Trieste, ed esclusa pure Curzola, ora appartenente alla provincia di Ragusi, 68,370 buoi, 527,496 pecore, 409,190 capre, 20,576 maiali e 22,343 somarj: a questi è d' uopo aggiungere almeno 12 in 15mila cavalli e 250,000 tra giovani agnelli, capretti, vitelli, maiali e puledri.

Se da questa quantità di oltre ad un milione e trecentomila animali la Dalmata nazione sapesse ritrarre profitto, essa sarebbe una delle più ricche nazioni d' Europa, perchè sembrami *non esservi in Europa nazione, ove rapporto trovisi fra gli animali* delle nominate specie e *gli abitanti*, che sia quasi *come uno a sei*: ma pure in mezzo a tale profusione, che la benevola natura sparge nel di lei seno, questa nazione è poverissima.

Digitized by Google

Tale apparente stranezza, unita a tante altre, formerà lungo studio dei politici e molti calcoli dei finanzieri.

Che poi la Dalmazia sia atta alla coltura dei terreni, agevole riesce il dimostrarlo, quando si riflette che la posizione in riguardo al sole determina moltissimo il clima di un paese e che i progressi o la decadenza di una provincia e le circostanze locali possono cambiare di molto un clima: la Germania un dì incolta e coperta di selve e paludi, ora florida e coltivata al sommo grado, sarà prova del mio assunto.

Appigliandomi quindi al miglior partito, passo ad esaminarne solamente gli effetti.

Difetto delle leggi attuali rapporto alla coltura ed al ben essere nazionale.

Lo stato presente dei mali in Dalmazia e nell' Istria prova incontrastabilmente *il difetto delle leggi* sino ad ora vigenti.

„ Nella scienza politica bisogna sempre giudicare „ dagli effetti: anzi è un assioma incontrovertibile di „ questa scienza, che tanti sono i vizii e gli errori nel„ la Legislazione, quant'è la differenza che passa da „ quel ch'è uno Stato a quello che dovrebbe essere ". Ed in fatti cosa si fece nell'Istria nell'anno 1816 e negli altri in Dalmazia per assistere i famelici? quello che fa uno che non evita il male e che pensa di curarsi, allorchè il male l'opprime. Si suffragarono i periclitanti, si spendettero tesori, ma le stragi precedettero ai soccorsi ed ai rimedii; ed un vacuo

Digitized by Google

immenso v'interpose il Governo per la circostanza di assicurarsi della realtà dei mali, di provvederne il bisogno e di farlo giungere al luogo opportuno. Non così fece nell'anno famelico 1803 il in allora signor Aulico Commissario Organizzatore, S.E. Conte di Goess, il quale senza attendere la venuta della risposta alle invocate Auliche decisioni, che hanno tardato 6 settimane per giungere a Zara (termine questo che avrebbe bastato per far perire un terzo della popolazione della Dalmazia), fece venire con grande celerità ed a propria responsabilità in pochi simili giorni da Trieste, Fiume e dal Littorale più vicino Ungarico varii bastimenti carichi di grani pel comune ed istantaneo soccorso dei famelici.

Pubblici Magazzini delle biade per prevenire le stragi della fame.

Per prevenire questa dispendiosa e distruggente dilazione negli anni di fame, che a cagione della siccità tanto di frequente si manifesta in Dalmazia, conviene assolutamente stabilire in varie località della provincia dei pubblici Magazzini di grani, cioè formento e sorgoturco, onde al momento del bisogno, con le debite discipline, prontamente soccorrere gli indigenti nei territorii assegnati a ciascun magazzino.

Non potendosi in una povera provincia far un bene reale, quando non si principia da un dispendio, renderassi necessario che almeno la metà delle biade pel primo stabilimento de' Magazzini sieno fornite ed accumulate dalle Decime Sovrane di tali generi e

che l' altra metà venga contribuita dal villico, prodotta a poco a poco con un riparto facile a farsi sulla quantità di Decima, che paga ciascuno.

Questo fondo sussidiale dovrebbe essere annualmente, al tempo de' nuovi grani, cambiato dai villici stessi, sostituendo ai vecchi i nuovi cereali, poichè altrimenti patirebbero dalle degradazioni e dai guasti.

Stabilito una volta questo fondo, esso sarebbe permanente, quando la Dalmazia non venisse tormentata per più annate consecutive da universale mancanza de' prodotti. Da tali Depositi si potrebbe prontamente soccorrere ogni villico nelle misure generali, che *a debito tempo* il Governo farebbe conoscere alle Autorità subalterne della provincia, coll' obbligo della restituzione al venturo raccolto.

Questo fondo potrebbe essere stabilito pel bisogno di 6 mesi almeno con 50 in 60mila staia fra tutte le specie de' grani per le 230mila anime della Dalmazia (non compresi Veglia, Cherso, Ragusi e Cattaro), quando non si credesse di raddoppiare il quantitativo, onde provvedere ad un anno intiero o ancor di più, se la fame seguitasse in una seconda annata e se essa fosse universale in tutta la provincia.

È certo che la formazione di un tal fondo riuscirà pesante al Sovrano erario e non meno al villico, ma si può assicurar il primo di un maggior e più certo introito della Decima: vantaggio questo, che in pochissimi anni rimetterà la quantità delle biade emesse nei Depositi, oltre la umana soddisfazione di vedere *doverosamente* assicurata la vita de' sudditi.

Digitized by Google

Saranno esultanti i sudditi stessi, quando nel vero bisogno troveranno pronto riparo all'esigenza senza darsi in mano di usurai, di cui abbonda quel paese, e senza essere necessitati di ridursi colla moglie e coi figli all'abborrito pitoccare o all'abbandono della patria, esposta nel loro ritorno dalla Turchia, come dissi, a maggiori pericoli coll'introduzione della peste.

La proposta erezione de' pubblici Magazzini per soccorrere al villico e coltivatore coi grani negli anni di fame rimane però un mezzo puramente palliativo e sempre gravoso tanto al suddito che all'erario e di molto impiccio al Governo, perchè congiunto a continue disposizioni e rigorosa vigilanza. *Perciò convien togliere radicalmente il male ed impedire che la fame giammai comparisca.*

La prosperità della Dalmazia dipende da un solo principio per qualche secolo trascurato, *cioè dall' aumento dei prodotti della terra fino al punto che bastino per provvedere al sostentamento degli abitanti*, ai quali non mancano gli ottimi terreni. Giunta la Dalmazia ad avere il pane occorrente, non avrà più nulla a temere. A tal' epoca avventurosa tender dovrebbero tutte le cure, perchè dalla sola fame venne fino ad ora di tempo in tempo distrutta la popolazione. Ben si ricorda ancor il Dalmata l'epoca della fame comune del 1803, benchè, conviene ripeterlo, il in. allora signor Aulico Commissario, S. E. Pietro Conte di Goess col celere soccorso dei grani, fatti venire da Trieste *a suo rischio e sopra la sua responsabilità*, non che con la propria sua impareggiabile generosità abbia riparato alla perdita *di un terzo*

Digitized by Google

almeno della popolazione, con cui si eresse egli nei cuori dei Dalmati e di ogni filantropo monumento perenne del suo bell'animo e zelo pel bene dello Stato che tuttodì vie più cotanto lo distingue ad ogni passo della luminosa ed eminente sua ministeriale carriera.

Massima degradazione dell'Agricoltura a motivo della barbarie del villico.

Non si può ripeterlo abbastanza! L'origine ed i progressi della prosperità nazionale sono fondati sull'Agricoltura, ed in qualunque stato trovisi un paese, sarà essa sempre il primo oggetto della Legislazione, spezialmente poi in un paese spoglio affatto di manifatture e di altri stabilimenti di nazionale industria e risorsa. La massima degradazione della Dalmazia chiede *un pronto incremento dell'Agricoltura*, dietro la quale devono prosperare insensibilmente la pesca, le arti meccaniche, le manifatture, il commercio, la navigazione ed ogni altro ramo d'industria.

Chi il crederebbe? dopo un secolo di pace l'Agricoltura in Dalmazia non ha fatto un sol passo innanzi. Tutto dì si vedono passare e ripassare coi carri sui campi seminati e con egual stupida indolenza si lasciano devastare le campagne dal non regolato pascolo degli animali, non essendovi conosciuto l'uso delle siepi e delle fosse. Non è da meravigliarsi che il Dalmata non conosca l'aumento d'un quarto del prodotto nelle possessioni chiuse; che non prenda alcuna cura per innaffiare i suoi campi; che

Digitized by Google

non abbia alcuna idea delle ingegnose irrigazioni: ma è cosa singolare (la quale fa vedere la somma sua rozzezza) che egli non custodisca punto i prodotti del suo terreno e che non procuri in guisa alcuna d'impedire i considerabili discapiti del negletto corso dell'acque. L'interessantissima operazione dell' aratro viene eseguita senz' alcuna regola e con malintesi stromenti, ben di rado ripetendo la terza volta le sue arature. Il terreno non è fecondato da buono e maturo concime; non si si affatica a svellere l'erba cattiva, nè a migliorar o promuovere in verun modo la vegetazione. I prati artificiali sono affatto ignoti, il fieno non si raccoglie che una sola volta, lasciando le praterie in preda alla devastazione degli animali. *Non si coltivano, nè si rispettano gli alberi fruttiferi; e quelli, che a caso allignano, periscono per invidia sotto il ferro nemico di barbara mano.* La coltura delle viti, che va sempre più dilatandosi, *nuoce*, anzichè giovi, all' Agricoltura dei territorii montani, mentre il villico inebbriato dall' avidità del vino, che ama, occupa il miglior terreno colle viti, in vece di vestire i bei colli vicini, che per mera sua stupidità giacciono incolti.

Gli animali d'ordinario non hanno stalla, nè vi sono fenili.

Tutto è selvaggio in questo suolo ed i carri per la loro gravità e deforme figura, senza alcun legame di ferro, mostrano la rozzezza di questi abitanti (1).

(1) Ciò non è poi tanto da meravigliarsi, poichè alla fine del sec. XVII esistevano in tutto il Cragno due sole

Digitized by Google

Basterà il dire, per conoscere la somma stupidità e ignoranza, che il Dalmata fa perire le api per cavar il prodotto del miele. *Quando il Governo non prenderà un' energica e sollecita cura d'illuminare il popolo, non si vedrà mai cambiar d' aspetto l' agricoltura, nè gli scitici costumi, nè l' inerzia.* Senza educazione del villico sarà sempre in vano qualunque disciplinare regolamento campestre; e questa educazione derivar deve dal Clero campestre, come ragionerò, parlando della materia ecclesiastica (1).

carrozze, che ai carri assomigliavano, l'una tenuta dal Vescovo di Lubiana, l'altra dal Vicedomo, ossia Governatore del paese. Il nobile di que' tempi si trasferiva a cavallo nella Capitale, prendendo congedo da tutti i parenti, amici e conoscenti, quanto si trattasse di far viaggio marittimo pel nuovo mondo.

(1) Il benemerito e dotto signor Giulio Co. Parma Veronese, ancor vivente, diede nell' anno 1793, mentre era Segretario accademico, alla luce in istampa un' istruzione d' Agricoltura pratica per i contadini della Dalmazia, tradotta nell' Illirico idioma dal signor Francesco de Ciprianis Quarco, successivamente Canonico della Cattedrale di Zagabria, e ciò sopra il seguente Quesito, proposto dal Senato Veneto con suo Decreto 23 marzo 1791 „ di comporre in Italiano ed Illirico i-
» dioma, facilmente intelligibile sì dai proprietarii, che
» dai villici, una dottrina, ossia istruzione di Agricoltu-
„ ra pratica, con regolato e chiaro metodo, appropriata
„ alle diverse situazioni, qualità e circostanze del suolo,
„ de' prodotti e del clima, ed insinuante possibilmen-
„ te la migliore coltivazione de' prodotti nazionali ed

Digitized by Google

Il più fatale ostacolo, che sino a qualche anno ha direttamente promosso e mantenuto lo squallore funesto della sterilità, fu la legge agraria Grimani del 1756, emanata, quando questo veneto Patrizio era Provveditore generale in Dalmazia ed Albania.

Benchè questa legge sia stata levata con sovrana risoluzione di s. Claud 4 settembre 1806, ciò nullostante trovo opportuno di addurre qui la sua origine. L' alto Dominio del suolo di quella parte montuosa della Dalmazia, che venne con la pace di Carlovitz e specialmente con quella di Passarovitz 1717 riacquistata dai Veneti, e che si chiama tuttodì nuovo e nuovissimo acquisto, non fu restituita ai feudatarii, che per due secoli innanzi dell' ottomana dominazione il possedevano, ma venne incamerata dal vincitore. Si ripartirono quindi li fondi gratuitamente ai villici con due campi, misura di Padova, del piede veneto per cadauno. Una tale operazione, forse appoggiata alla Storia dei Germani, che distrussero la proprietà per mantenere sempre eguale la distribuzione delle terre, o a quella più remota ancora degli Ebrei, che limitate avevano le vendite del suolo, inibì nel nuovo acquisto la vendita ed il commercio delle terre, rinovando quell' errore, che delle volte funestamente inganna i legislatori moderni, d' imitare cioè

» i metodi meglio intesi per la moltiplicazione e buon » governo de' bestiami, specialmente bovini e pecorini: » Il qual quesito colla memoria segnata col motto: *O for-* » *tunatos nimium, sua si bona norint, Agricolas!*" venne composta dal sullodato Cavaliere, coronata ed approvata da una Deputazione Accademica.

Digitized by Google

le prescrizioni degli antichi o quelle d'un paese diverso, perciò non relative allo stato della Nazione o della provincia, per cui si vanno emanando, nè seco lui compatibili.

Convinto il Governo Austriaco, quando occupò la Dalmazia, dell'incongruenza dell'enunciata legge agraria e visto che la ripartizione dei terreni era spesso diretta dall'intrigo e dalla venalità, mentre sotto titolo di grazia e benemerenza essa si faceva agli uffiziali (Territoriali) di Craina, ai Forensi e Negozianti, e non a quelli che meglio potevano coltivare i terreni; e conoscendo il principio innegabile che *senza proprietà non vi è, nè vi può essere buona coltura*; *e senza buona coltura non vi sono nè uomini, nè ricchezze in uno Stato*, ha egli di già in ottobre dell'anno 1803 proposto in varii rapporti all'Aulico Dicastero la totale soppressione di detta legge agraria, dovendosi in allora con questo passo vantaggiosamente incominciare la riforma della Dalmazia, la quale con 300mila campi in attuale coltura non arriva a raccogliere più di 540mila staia di biade, che per nessun conto possono offrire una comoda sussistenza. Ma la guerra successiva del 1805 ha impedito che le Autorità se ne occupassero ulteriormente. Per altro con Sovrana legge 4 settembre 1806 fu abolita, come dissi, l'agraria del 1755 e le altre precedenti, che rendevano inalienabili nella Dalmazia ed Albania i terreni, chiamati di nuovo e nuovissimo acquisto, dando con ciò principio a un nuovo ordine di cose per progredire la riforma agronomica.

L'esperienza sino ad ora ha dimostrato che

Digitized by Google

allorquando l'uomo ha pigliato affetto costante alla sua proprietà ed inclina al viver bene, allora soltanto si può sperare con fondamento un progresso nella coltura rurale.

Migliorata che sarà la coltura, i sussidii pubblici, che sono sempre di gran peso al Sovrano erario, diverranno inutili; il Governo non avrà più la grave cura di provvedere alla sussistenza di molte migliaia, anzi alla provincia tutta, nè i poveri villici saranno obbligati a pagare ciò, che in simili occasioni viene loro rapito per vie illecite e non facili ad evitarsi totalmente.

Ostacoli principali dell' Agricoltura.

Per favorire l'agricoltura, allontanando uno de' massimi mali, la fame, dalla Dalmazia, conviene cercare ogni mezzo per rendere più attiva l'attuale, senz' altro scarsa popolazione, sollevandola possibilmente da tanti pesi, che la distolgono dalle utili occupazioni.

Le Fazioni angariche.

I. Fra gli anzidetti pesi principalmente annoverar devonsi le fazioni angariche - Frohnen - e continue delle Ordinanze alle Soprintendenze e Uffiziali delle craine - Militz offiziers und Comandanten - ai quali bastar dovrebbero alcune Ordinanze dei permanenti corpi dei Panduri, e secondariamente la dovuta traduzione o trasporto della regia Decima, che cagiona la più considerabile distrazione. Con istabilire più

Digitized by Google

magazzini si verrebbe a riuscire in quest'ultimo scopo. Ben conviene che le Regie Derrate sieno tradotte alle marine, ma questo si può realizzare in istagioni opportune e meno gravose all'agricoltore, che diviene una fazione di poco rilievo in confronto ai pesi, che soffrono ne' modi sin' ora praticati.

È incredibile l'abuso che si pratica in Dalmazia col rilevantissimo numero delle fazioni a carico dei poveri villici e coll' esenzioni personali, non meno abusive. L'abolizione dell' une e dell'altre diverrebbe un miglioramento radicale di questi infelici abitanti.

I Fondi comunali.

Un altro ostacolo all' Agricoltura sono i fondi comunali, da' quali ognuno cerca di ritrar profitto, sia col taglio senza regola delle piante, sia col pascolo illimitato degli animali, concorrendo tutti alla rovina, senzachè veruno vi prenda cura o governo.

La loro ripartizione.

Conviene però esaminare se la ripartizione de' fondi comunali sia il vero mezzo o no per rimediare agl' inconvenienti, che dallo stato attuale indiviso derivano. Assegnando in proprietà ai villici ogni e qualunque parte del fondo comunale e tolta così l'origine delle criminose questioni, cesseranno, non v'ha dubbio, tutte quelle liti funeste, che colle morti violenti e cogli sterminati dispendii turbano la tranquillità di tutti gli agricoltori.

Digitized by Google

A tale divisione de' beni comunali però preceder deve un Catastro per riconoscere la natura e l'estensione de' nuovi acquisti e per servire di scorta ad una giusta imposta da sostitursi all' Erbatico (1).

La ripartizione di questi fondi incominciar devesi col dividere que' beni, che in qualche villaggio si coltivano a grano in comune e che non furono per anco spontaneamente ripartiti; indi converrebbe legittimare i possessi adiacenti alle proprietà rispettate tutt' ora dal comune consenso de' villici, sacro essendo presso le nazioni nascenti il diritto del primo occupante e legale il possesso, che coi proprii sudori si migliora e coltiva. Gli spazii comunali contornati da più possessioni siano da arbitri divisi ai confinanti, sempre però in proporzione della qualità, non della estensione de' terreni. In questa ripartizione si dovrebbe riflettere al numero degli abitanti, alla relazione de' loro attuali possessi, onde rendere vie più equa la condizione di tutti, non che alla situazione della casa del beneficato, in modo tale che dove non si può decidere coi dettami della convenienza, vi supplisca la sorte.

Le grandi estensioni poi, che fossero per rimanervi dalle fatte divisioni (giacchè i pezzi da assegnarsi non dovrebbero oltrepassare il quantitativo del possesso attuale di ciascuno, eccetto i casi particolari della convenienza di qualche famiglia soverchiamente aumentatasi) converrebbe lasciarsi a disposizione del Governo per concederli a pigione o convertirli in

(1) Dazio Sovrano sugli animali che pascolano.

Digitized by Google

boschi nazionali, ben inteso però che le incolte e ripide montagne o costiere marittime restar dovrebbero escluse da tale operazione.

In questo modo la legge diverrebbe figlia dell'opinione pubblica, ottenendo assolutamente gli universali applausi, senza essere nell'esecuzione in veruna parte turbata.

Ma se poi qualche malintenzionato, che sino ad ora dal disordine e dal litigio trasse il disonesto viver suo, intendesse di turbare tali disposizioni, in questo caso si dovrebbe energicamente respingere il mal talento e punire eziandío gli scandali sino ad ora con pubblico disonore tollerati.

Le mete divisorie.

3.° L'ignoranza e la confusione delle mete divisorie furono e sono altrettante cagioni di altissime querele, che recano gravissimi scandali, aggressioni, saccheggi, incendii ed omicidii, tenendo sgraziatamente quasi tutti i villaggi in uno stato di guerra. *In tale modo le leggi improprie lasciano impunita la gravità di tanti delitti.*

A tal uopo è necessaria tutta l'attività degli Uffizii Circolari, scarsi di abili Individui, che conoscano la provincia, la nazione e la lingua, onde porvi a poco a poco l'ordine nelle mete, levando in tal modo una infinità di litigii dispendiosi, *che in Dalmazia non vanno mai disgiunti dallo spargimento di sangue umano.* Ma questi Uffizii, dica l'altrui opinione ciò che vuole, occupati esser debbono da uomini, che

Digitized by Google

conoscano la lingua e, quello che più importa, che conoscano il paese medesimo e le leggi, che si devono adattare allo stesso per ben governarlo e per migliorare l' infelice attuale sua sorte.

Il villico Dalmata non ha fiducia negl' Individui e specialmente ne' pubblici Funzionarii di tale importanza com' è un Capitano circolare, ignari della sua lingua; *e sarebbe errore assolutamente il credere indifferente tale circostanza*; perciocchè da essa sola dipende l' indurre il villico agli amichevoli componimenti sulle infinite vertenze, che lo agitano e lo conducono alla miseria e sovente ai passi atroci della vendetta sanguinaria: e se tale principio si riconosce dal Governo Austriaco nei Circoli slavi della Boemia, della Stiria, in Polonia e nella Carniola, io spero che si vorrà riconoscerlo non meno necessario anche in Dalmazia. Moltissime cognizioni buone e valevoli per ben governare un Circolo in Austria, in Boemia o in Polonia sono inapplicabili alla Dalmazia. L' amalgamazione forzata di parti cotanto eterogenee sarebbe atta, non v' ha dubbio, a sconvolgere maggiormente il poco ordine, che vi sussiste ancora in qualche ramo della pubblica amministrazione. Sarei ben lontano di voler far credere che la cognizione del sistema Austriaco e delle infinite sue leggi politiche non sia assolutamente necessaria in Dalmazia, quanto è la *perfetta* (non superficiale) cognizione della lingua italiana e slava e che lieve cosa sia quella delle une e delle altre; ma io pretendo di sostenere che tali leggi sono per ora nella maggior parte inapplicabili a questa provincia; che nè la

Digitized by Google

costituzione attuale del villico, nè la sua rozzezza, nè il terreno siano atti a riceverle; e che *senza una cognizione* perfetta, che non si acquista nè in settimane, nè in mesi, *di questa terra*, *dei bisogni e dei mezzi* per farla migliorare, verrà essa *sempre malamente governata.*

La costituzione villica sul sistema colonico nel vecchio acquisto non ha il benchè menomo rapporto col nesso di subditello tra padrone e suddito del sistema Germanico; come del tutto diverso è il sistema delle pubbliche imposte ec.: l' instruzione pubblica vi manca del tutto ed il sistema Austriaco, senza modificazioni, è inapplicabile in tal rapporto; così la costituzione ecclesiastica è di molto diversa dall' allemana ed abbisogna di grande riforma. Bastano queste tracce per far conoscere quali diverse cognizioni vi vogliano per ben governare queste provincie, che nulla hanno di comune colla costituzione Austriaca, fuorchè la fortuna di ubbidire al medesimo Sovrano.

Ma per ritornare alle mie riflessioni sull' Agricoltura in Dalmazia, dirò che quasi due milioni di campi formano il prodigioso totale dei fondi demaniali, vale a dire 4/5 di tutta la superfizie dei territorii montuosi negletti, e perciò sterili e spopolati.

Vagante pascolo d' animali: 4.° ostacolo all' Agricoltura.

Le più accurate osservazioni ci dimostrano col calcolo che 20 animali grossi a stento vi sono talvolta sopra uno spazio comunale di 400 campi, quando

Digitized by Google

soli 40 basterebbero per provvedere largamente al loro alimento : gli scapiti del libero e vagante pascolo ed all' incontro il vantaggio di nutrire a foraggio verde nelle stalle il bestiame sono cose dimostrate da tutti gli agronomi. Nel mentre dunque che 2 milioni di campi agevolmente nutrir potrebbero 4 milioni d' animali minuti e 400mila animali grossi, tutto il nuovo acquisto ne conta appena 800mila fra i primi e 60mila fra i secondi.

Il soverchio numero delle capre apporta pure in Dalmazia gran danno ai boschi ed ai pascoli demaniali e comunali, non che all' agricoltura. Per ottenere poi tutto il possibile vantaggio dalla diminuzione dell' accennato eccessivo numero di capre e senza portare una scossa all' economía del proprietario di detti animali, si potrebbe aumentare il Dazio, detto Erbatico, delle capre (vale a dire l' imposta annua sussistente sopra gli animali, affinchè il proprietario sostituir potesse gradatamente alla capra devastatrice col suo morso il bue e la pecora.

Le acque vi coprono 48mila campi circa di terreno comunale, de' quali 12 e più mila formano le paludi immense della Kerka ; 7,600 quelli di Nona, Wrana, Sordovan e Morpolazza ; 2,400 quelli di Knin; 4,000 quelli d' Imoschi e 20,000 quelli di Narenta, che convertir si potrebbero in altrettanti ubertosi prati e fertilissimi arativi, come con Decreto 13 ottobre 1806 è stato determinato con le paludi della Kerka, che dovevano asciugarsi a peso della regia Cassa, tranne la mano d' opera.

Ridurre i fondi demaniali in molte piccole

Digitized by Google

proprietà, *ripartendole con equa proporzione agli abitanti locali*, è l' unico e più giusto spediente, che trovar si possa per togliere sì gran male. Ogni altro mezzo lo credo inefficace. Se il Governo volesse vendere, non troverebbe acquirenti per tanta estensione; oltrechè l' insurrezione di molti villaggi porterebbe le più funeste conseguenze, che converrebbe o tollerare con vergogna o reprimerle colla forza delle armi. *La riduzione in boschi e pascoli non farebbe che accrescere e perpetuare il disordine.*

Somma avvertenza pel Legislatore.

L' inesecuzione è inseparabile da siffatti regolamenti; e la natura ci avverte che negli oggetti d'economía e d' industria nazionale le sue sole leggi *particolari* si deggiono eseguire, *senza estendersi a inutili Codici e regole generali, che non possono essere applicabili indistintamente a tutte le provincie di un vasto Impero.* Alla natura del suolo, al carattere del popolo, alla costituzione conviene por mente nella legislazione, lasciandone lo studio e l' applicazione agli uomini investiti delle cognizioni *particolari* e *locali.*

Sulle due basi fondamentali dello di già sciolto vincolo dell' inalienabilità e degli svincolati fedecommessi, che grandemente impedivano la riunione di molte disperse minute possessioni, non che della sperabile futura ripartizione dei beni comunali, inalzar devesi in Dalmazia l' agraria prosperità e l' economía rurale.

Digitized by Google

È ben vero che il Dalmata non possiede nè punto, nè poco le qualità dell' agricoltore; e conviene dirlo che lo stesso clima non gli è del tutto favorevole a tal uopo. Grande pazienza, molta assiduità ed indefessa fatica, sobrietà, risparmio, economía richiedesi dall' agricoltura incivilita: cose tutte contrarie all' indole, al carattere del villico Dalmata ed al clima del suo paese; ma non v' ha dubbio per altro che una savia legislazione ed il tempo di molto modificar possa questo contrasto; ed io mi lusingo di suggerirne i mezzi, per quanto almeno li credo sufficienti, onde scemare la scitica barbarie e lo stato attuale misero del villico Dalmatino.

Impedimenti all' Agricoltura nel vecchio acquisto.

In quanto poi alla Dalmazia di vecchio acquisto, ossia dei Distretti littorali e dell' Isole, l' ignoranza del coltivatore, la stravaganza e l' imbecillità dei Códici municipali, l' infinita divisione delle possessioni, i diritti estesi dei coloni, la somma difficoltà del loro commiato e le infinite usurpazioni impediscono anche in queste parti ogni progresso dell' economía rurale. Che il villico ne porti grande colpa, nessuno vorrà contendere; ma d' altronde non v' ha dubbio che a carico del padrone sussista una colpa di nulla inferiore a quella del coltivatore. Incontrare in Dalmazia un proprietario occupato dell' agricoltura de' suoi terreni è cosa difficilissima e più difficile ancora di trovare uno, che ami di aiutare e soccorrere i suoi contadini. La cura della coltivazione è

Digitized by Google

intieramente appoggiata alle deboli forze ed alla corta intelligenza del villico. La semente e tutta la spesa della coltivazione cade a peso del villico, il quale poi corrisponde la terza o quarta parte del prodotto totale al proprietario, detratta la decima, che ora si paga al Sovrano anche nel vecchio acquisto. Coteste contribuzioni patronali vengono talvolta accresciute e talvolta diminuite. Inusitate sono le affittanze e raramente adottato l'uso dei censi, ossia livelli. Che giova che vi siano fra i padroni ed il colono gli accordi di partire i prodotti alla metà, al terzo, al quarto e talor sino al settimo, se le condizioni vengono tutto dì alterate? Una sola brevissima legge sembra bastevole all'effetto.

Mezzi semplici per levarli.

Cioè, che il proprietario sia in pieno arbitrio di dar commiato al colono, previo il pagamento degli utili suoi miglioramenti. Esigendo questa benefica disposizione grandi somme per supplire ai miglioramenti, ai quali pria di tutto conviene assoggettarsi, non è da temere per la scarsezza del numerario che il congedo dei coloni si faccia troppo violento, non potendo in verun caso perire il coltivatore, mentre la Dalmazia abbonda di terre e manca di lavoratori.

In questa parte della Dalmazia sono vigenti e funestissime le dissensioni tra i proprietarii ed i coloni, i quali ultimi non possono essere espulsi da un fondo che coltivano, se non è giuridicamente provato che mancano ai lavori ordinarii per tre anni consecutivi.

Digitized by Google

Si dimanda ora quali sono questi lavori ordinarii? e qui tacciono i rancidi Codici municipali. Il proprietario non può svincolarsi dai diritti coloniali e deve vedere quasi incolto il suo fondo. Per compire la confusione e la miseria generale nelle proprietà, il colonò ha il diritto di alienare le sue ragioni con patto di ricuperò perpetuo o temporario.

Il proprietario, è vero, può far acquisto delle ragioni coloniche, ma non sempre egli ha la possibilità di farlo o non viene avvertito: in somma tutto si oppone all' aumentazione dei possessi fondiali.

In tale modo peggiorerà sempre nel vecchio acquisto l' Agricoltura, se l' Autorità sovrana non toglie questa mostruosa legge, perchè *dove non son liberi i contratti, tutto è miseria.* A tal effetto sarebbe da creare una Commissione incaricata di conciliare i diritti tra i proprietarii e i coloni in modo, che rimossi venissero gli ostacoli, onde l'Agricoltura facesse progressi.

Se tutti i fondi pubblici e comunali, altrimenti detti beni nazionali; se le possessioni del Clero, dei Claustrali, delle Chiese, dei Luoghi pii e delle Confraternite; se questa vastissima massa venisse venduta a poco a poco all' incanto, previo annuale canone, distribuendola saggiamente in possessioni di mediocre grandezza, la pubblica prosperità si accelerebbe del certo. Il non proprietario, il confinante, il coltivatore più industrioso dovrebbe in simili incanti, *caeteris paribus,* godere la preferenza; l' acquirente di due possessioni all' incontro dovrebbe essere escluso da ulteriore concorso.

Il pascolo degli animali è in oltre un ostacolo non

lieve all'Agricoltura nel vecchio acquisto. In vece di facilitare i mezzi della riunione dei terreni, come fu dato opportuno esempio colla Legge 25 settembre 1807, che aboliva in Dalmazia il diritto di prelazione a titolo di parentela o vicinanza nell'acquisto de' fondi; in vece di limitare i diritti colonici, di distruggere i Demanii e di porre in commercio i beni nazionali, onde ogni proprietario garantir possa i particolari suoi interessi, fu inibito il mantenimento di qualunque animale minuto. Il proprietario non può mantenere sul suo terreno quanti e quali animali a lui aggrada sul solo dubbio ch'essi possano recar danno al vicino!! Questo dunque limita i diritti e priva il proprietario dell' utilità, che la natura gli concede.

Motivi, dai quali deriva l' avvilimento dell' industria rurale.

L' avvilimento estremo dell' industria rurale deriva principalmente:

1. Dalla scarsezza delle braccia di molto inferiore all'estensione dei fondi arativi, attualmente coltivati, mentre il villico infingardo, ignaro, misero ed a se stesso abbandonato, in vece di lavorare bene 5 campi, ne lavora 10 assai male, senza trarne il prodotto di due. Non si raccoglie il letame, perchè, non avendo stalle, gli animali vanno vagando per i prati e campi: così perisce la maggior parte del fieno e della paglia, perchè rimangono esposti a tutte le intemperie delle stagioni.

Digitized by Google

2. Dalla miseria dei numerosissimi piccoli proprietarii, mentre il terreno non produce che in ragione delle cure e del danaro in antecipazione sborsato. Dove dunque nessuno ha capitali da impiegar a tal fine; dove le cure sono poche e mal combinate; dove le braccia sono deboli e somma l'ignoranza ed indolenza, colà dev' esistere e mantenersi la miseria.

3. Dalla mancanza degli adequati istrumenti rurali, carra e strade di comunicazione, che grandemente allentano i lavori e trasporti.

4. Dall'avversione dei possidenti agiati per la campagna e per gli agricoltori. Qui conviene ripetere che il proprietario possiede i fondi a patti e vincoli tali col colono, *che poco o nulla può innovare per migliorare l'agricoltura* e la propria condizione. Quindi converrebbe modificare questi mostruosi Contratti di Società, ora malamente chiamati Contratti colonici.

5. Dall' indisciplinata ed arbitraria pastorizia delle pecore e della dannosissime capre.

6. Dall' avversione per gli alberi fruttiferi.

7. Dalle pubbliche fazioni, sia militari, sia territoriali e dal trasporto delle regie decime.

8. Dal grande numero de' bastimenti sproporzionato alle forze economiche della Dalmazia, che devono recar danno all' Agricoltura.

Grande abuso delle Feste.

9. Dalle giornate perdute per diverse cagioni di riti, abitudini, pregiudizii ec., cioè per Feste abolite in

Digitized by Google

tutto il resto del cattolico mondo, in un anno giorni 37

Per tutti i venerdì dell' anno, nel quale il villico Dalmata non vuole lavorare 52

Per le feste onomastiche e de' matrimonii; per li Santi familiari ed i tripudii annuali . . 42

queste 131

Feste sarebbero a poco a poco da inibirsi. Aggiungendosi a questo numero le domeniche e le 16 feste di precetto mantenute, si troverà che 199 giornate d'un anno sono perdute pel villico Dalmatino. Quale pascolo non è mai questo all' ozio, all' infingardaggine, all' intemperanza, alla pigrizia, alle risse, alla scostumatezza ed anco ai delitti!!!

Tutto questo rimarrà però sempre nello stato attuale, qualora i viziosi appetiti e gli stolti pregiudizii non verranno severamente e con costanza repressi; qualora la mala abitudine ed i costumi non verranno robustamente riformati. Quando (non posso mai ripeterlo bastantemente) *non si educherà il villico, sarà sempre in vano qualunque disciplinare regolamento.*

Se poi dall' una parte si debbono levare gli ostacoli vigenti all' Agricoltura de' grani, che abbiamo fatto conoscere, suggerendo i mezzi per promoverla e farla prosperare, onde prevenire i funestissimi effetti della fame; rendesi pure necessario d'introdurre in Dalmazia la coltivazione di qualche genere nuovo, capace a far vivere questo popolo sanamente con poco, aumentando con pochi e facili mezzi i suoi rurali vantaggi.

Digitized by Google

Coltivazione de' pomi di terra.

L' unico genere, che corrisponda a tutte queste richieste e che più d' ogni altro sia atto a prevenire i desolanti effetti della fame, è il pomo di terra, ossia patata, il di cui risultato è di gran lunga superiore a tutto ciò, che l' esperienza in qualunque genere di coltivazione sino ad ora ci abbia dimostrato.

Mediante gratuita ripartizione della semente ed in ispezialità poi coll' esenzione della Decima all' erario per dieci anni e della metà della dominicale al padrone per anni cinque, non che con adequati premii ai villici o con qualche onorevole distinzione ai capi dei riparti uffiziali territoriali si potranno cogliere, non v' ha dubbio, i migliori e più celeri effetti, i quali ridonderanno pure in grande sollievo dell' erario, che non sarà necessitato allora di soccorrere frequentemente con grandioso dispendio l' universale indigenza.

È un calcolo di fatto che tre funti di pomi di terra bastano all' alimento giornaliero di un uomo. Se dunque il terreno arativo, come fu già detto altrove, ammonta nel nuovo acquisto a 240mila campi e quello del vecchio a 120mila circa; se ogni due campi producono 300 centinaia di pomi di terra in un raccolto, detratta la semente; sarà vero che seminando la sola trentesima parte delli 360mila campi, cioè 12mila in tutta la Dalmazia, si otterrà un prodotto di 1,800,000 centinaia, il quale, diviso fra 220mila abitanti circa, darà un prodotto annuale a

ciascuno individuo di quasi cinque centinaia e mezzo, bastanti per alimentar sei mesi un uomo.

Il villico Dalmata dunque dal solo trentesimo delle sue terre ritrarrebbe tanta sostanza alimentaria, quanta ricava presentemente da tutti i suoi terreni seminati a grano; e guai alla Dalmazia se il commercio del sale colla Bosnia ed Ercegovina non facesse entrare grandissima quantità di grani dalla Turchia!

Grande mancanza de' grani.

Per far conoscere il grande bisogno di trarre grani dall' estero (ciò che in ogni caso costituisce una situazione precaria, perchè dallo straniero dipendente) basta il dire che, dedotta la decima dalla produzione totale delli 550mila staia di grani in un anno di mediocre raccolto in Dalmazia, rimangono 495mila; che da tale quantità conviene dedurre la semente con 60mila staia almeno e che, ripartendo la rimanenza dei 435mila staia fra i 220mila abitanti circa, risulta quasi due staia per cadauno, i quali, calcolati a fiorini 6 lo staio, offrono 12 fior. all' anno, cioè nemmeno due carantani al giorno per un individuo. *Questo inaudito rapporto fra il valore del prodotto di tutti i grani e la popolazione coltivatrice è al di sotto di tutto ciò, che l' esperienza offre all' economo politico in qualunque siasi angolo della terra.*

La coltivazione delle patate, già posta in campo nell' anno 1803 con privato, non indifferente sacrifizio dell' in allora Aulico Commissario, sig. Conte

Digitized by Google

di Goess, raccomandata poscia con Circolare nel Governo Italico nel 1808 e rinovata negli anni 1816 e 1817, può diminuire in principalità i mali della Dalmazia e tenere lungi la disgrazia della fame, alla quale d' ordinario segue la mortalità degli animali e non di rado il flagello della peste.

Coltivazione della cipolla.

Un altro genere di prima necessità pel Dalmata rustico, che giornalmente lo alimenta e che alligna nel miglior modo in Dalmazia e pel quale escono dalla provincia in alieno Stato, principalmente in Ancona, almeno 200mila fiorini annui, è la cipolla.

Ripartita la semente pel primo anno al villico, esentato il prodotto per cinque anni dalla Decima e fatta conoscere universalmente l' inibizione d' introdurre questo genere dall' estero dopo due anni, se ne coglierebbe in un modo più semplice ancora di quello per li pomi di terra uno de' più salutari effetti per la Dalmazia.

In somma gli ostacoli all' Agricoltura sono pure ostacoli all' aumento della popolazione, attesochè la popolazione coll' agricoltura reagiscono l' una sopra l' altra. Tutte le disposizioni pell' innesto del vaccino conducono principalmente ad aumentare il numero de' miserabili, ma il promuovere l' Agricoltura conduce a provvedere tutti di sufficiente sussistenza, e questa sussistenza reagirà meglio sulla popolazione che l' innesto. Perchè la popolazione non prosperi e rimanga, come in Dalmazia, al di sotto della sussistenza,

Digitized by Google

non ci vuole che un sistema di violenza, di vizio e di miseria, che da qui innanzi non può regnare che in Turchia. Migliorato lo stato della Dalmazia, cioè repressa con forte energía militare la violenza ed il vizio, e saputosi ciò altrove, spontanei vi entreranno allora molti stranieri co' loro capitali e coll' industria. Nella condizione presente della Dalmazia nè i capitali possono supplire al bisogno delle braccia, nè il numero delle braccia alla mancanza de' capitali. *Ove sono buoni climi e buone leggi è impossibile che i capitalisti non vadano a portar l' industria.* I capitali sono estremamente scarsi in proporzione dell' estensione del suolo coltivato in Dalmazia. Gli animali sono all' opposto in grandissimo numero in proporzione della popolazione e degli agricoltori, eppure in nessun punto d' Europa rendono meno gli animali: Con simili moltiplici sproporzioni non farà del certo, nè potrà farvi alcun progresso l' Agricoltura.

Boschi.

Passo a far qualche breve cenno sui boschi, come un oggetto meritevole di tutta l' attenzione del Governo, perchè uno dei più importanti in qualunque paese e spezialmente in Dalmazia, ove questo tesoro sofferse grande distruzione sotto barbara mano, senza aver arricchito alcuno. Nè prato, nè campagna ha occupato il luogo de' boschi distrutti; quindi la scarsezza annuale non si è diminuita, anzi per tal fatto la miseria si è accresciuta.

Digitized by Google

I boschi pubblici al presente sono pochi, è vero, ma sono preziosi abbastanza per meritare l'attenzione particolare del Governo, onde almeno prevenire ogni ulteriore loro guasto. Il male, divenuto al presente troppo grande, non ammette subito efficaci rimedii, giacchè quei boschi, che da secoli si vanno distruggendo, non si possono con celerità rimettere con soli progetti. Sull' esempio delle *Ograde* private si potrebbero per altro stabilire degli spazii murati sui fondi comunali per la formazione de' boschi, *allontanando in ogni modo le capre distruggitrici*.

Dovendo poi quest' oggetto trattarsi sopra luogo con pienissima cognizione di causa, de' terreni e della costituzione attuale villica d'appositi boscaiuoli, che di già nel 1804 erano stati da S. M. nominati, ma che la guerra del 1805 ed il successivo cangiamento del governo in provincia ha impedito fatalmente di realizzare in Dalmazia i salutari piani della sovrana Corte, come fu esposto nel Capitolo dell' Istria, sarà quindi sufficiente di aver qui richiamato semplicemente alla memoria l' argomento, osservando per altro che *gli anni di fame apportano sempre un gran danno ai boschi*, a' quali si mette mano senza limite e senza regola per procacciarsi alimento.

Il Decreto 16 novembre 1806, che proibisce di far fuochi nei boschi, di scavar radici, tronchi d' alberi, e tagliar virgulti, proibisce anche l'estrazione delle legna dalla Dalmazia. Altro Editto 8 agosto 1808 proibisce per un decennio l' estrazione della corteccia di pino. Il Proclama 8 decembre 1815 N. 14728 finalmente che vieta pure di dar fuoco nei boschi di

Digitized by Google

regia, comunale e privata ragione, lo stesso altresì ripete in riguardo allo scavo dei tronchi e delle radici e al recidere i virgulti e le piante novelle: ma commettendo l'esecuzione di questa salutare e necessaria disciplina alli Subassè-Capivilla-semi-selvaggi come i loro convillici, *era quanto far nulla.*

I soli boschi privati d'Almissa offrono al presente qualche legname di costruzione ai (Cantieri) di Cursula e Milnà sull'isola della Brazza.

Tutti questi suggerimenti, sia rapporto all'agricoltura, sia rapporto alla pastoreccia e a qualunque altro ramo campestre, si riprodurranno sempre da tutti quelli, che con occhio politico e filosofico avranno da vicino esaminata la Dalmazia: ma sino a tanto che non si cangiano le rozze abitudini, che fanno ora del villico Dalmata un essere singolare, affatto straniero alla colta Europa; sino a tanto che non verrà repristinata quella pronta ubbidienza, che osservava il villico sotto l'ex-veneto Governo, e che negl'interregni ed anco sotto il Governo Austriaco si convertì e diffuse in ispirito di licenza, moltiplicando gli eccessi *per la dolcezza delle Leggi,* non fatte per questi popoli; sino a tanto in somma che il Dalmata non giungerà a un certo grado necessario di coltura, la sua agronomica industria non verrà del certo migliorata; egli non aumenterà il suo travaglio, non diverrà sobrio ed economo nel momento del raccolto; non adotterà in fine la soppressione delle Feste, riformate autenticamente in tutto il resto del mondo colto, fuggendo l'ozio ed i vizii, cagione e quello e questi della sua miseria e de' suoi delitti.

Digitized by Google

Per li dimostrati principii generali di pubblica economía conchiuderò questo articolo sull' Agricoltura, asserendo che quando una nazione non ha ogni anno dalla natura di che provvedere ai proprii bisogni, non può credersi agiata o ricca a qualunque punto d'altronde arrivasse la sua industria e ch'essa è assolutamente povera, quando manca dei prodotti naturali e dell' industria, come lo prova la Dalmazia, esposta ogn' ora alla carestía ed alla fame, e succedendo il menomo disordine delle stagioni e costringendo gli uni a morir di fame, gli altri ad abbandonar le terre e molti a coltivarle peggio del solito per mancanza d'indispensabili anticipazioni.

VI.

Prodotti naturali della Dalmazia.

Ovunque nella provincia, anche nelle parti alpestri, alligna il maiz ed il vino; nel Continente e nell'Isole prospera l'olivo, il fico, il mirto, il lentisco, **der Mastixbaum**, il frassino della Calabria, **Aeschenbaum**, perfino l'aloe, ed all'aria aperta piante d'agrumi e palme dattilifere. Questo sembrami provar a sufficienza la dolcezza del clima Dalmata, il quale per la sola posizione geografica di tale Provincia non dovrebbe produrre nè l'albero della manna, nè l'aloè, nè gli agrumi alla scoperta, nè molto meno le palme, che germogliano soltanto nell' Asia meridionale e nell'Africa, quando le circostanze locali, come già dissi, non fossero quelle, che favorissero perfino la vegetazione delle piante.

Digitized by Google

Li terreni sono nella maggior parte sani, leggieri, asciutti e per natura loro poco paludosi ed umidi, tenaci ed argillosi, e nell'interno della Provincia v'hanno molti di quelli, che fra' fecondi campi si deggiono annoverare. Anche la produzione del grano, a fronte della pessima coltivazione, non è inferiore a quella dell'Italia, poste tutte le altre cose eguali.

Questo in complesso prova la fertilità del suolo qual principio incontrastabile e ci conduce al corollario, che cioè la Dalmazia è un paese capace di grande aumento.

Posizione felice, clima dolce, terreno in gran parte ubertoso, vini prelibati, spiriti ardenti, olii esquisiti, frutta ed erbaggi gustosissimi, ottimo mele e cera, animali lanuti e quindi lane, copia di sali, pesci di più specie, porti eccellenti sono i tesori, che offre la Dalmazia.

Presente stato di miseria e compassione, in cui giace la Dalmazia.

Tali vantaggi servono però di afflizione al filosofo, che li conosce e li osserva con occhio politico, poichè, vedendo la possibilità di approfittarne, scorge con sommo dolore come dalle passate disgrazie e dagli attuali errori viene tolto o rimosso infinitamente ogni mezzo di porli nel dovuto valore.

Boschi devastati, ignude piagge, terreni resi sterili, coperti da inutili sterpi, inondati dall'acque, sovente spaventosa nudità di sasso e rupi sono ora gli oggetti di compassione e di miseria, che spesso s'incontrano in Dalmazia. La presente coltura, abbandonata

Digitized by Google

a scitiche braccia, non offre che selvagge e scarse messi, che di molto aumentar e migliorar potrebbonsi, qualora il Governo con impulsi d'onorificenze, d'emulazioni, di premii o concessioni di vantaggi, esenzioni o privilegii eccitasse i proprietarii ad attendere personalmente alla migliorazione dei varii rami della campestre coltivazione. Quale terribile conseguenza non produce ora tale abbandono! La fame, che, sovente alternando colla peste, si manifesta in quella infelice contrada, offre i più luttuosi spettacoli. Il villico col pallore sul volto vende la semente, ch' era destinata per la produzione delle campagne e, mal grado della sua ripugnanza a chiedere l' elemosina, è costretto cogl' infelici figli e la moglie a domandarla all' altrui indigenza, che non può soccorrerlo.. Avviandosi agli Stati stranieri, egli perisce in sulle vie dallo stento, ed i più robusti abbandonano a torme la patria, andando in cerca di sostentamento. Quelli, che nello Stato Ottomano si portano, recano, ritornando alla patria per abbracciare il fratello, l' amico, il parente, i più grandi timori e compiscono alle volte la desolazione della Dalmazia, portandovi la peste.

VII.

Commercio e Navigazione.

Col disegnato svincolo de' terreni resa libera la permuta degli stessi e incoraggiata in modo tale la coltura agraria con grande aumento de' prodotti, si aumenterà pure il loro commercio e conseguentemente la navigazione ed il ben essere nazionale.

Digitized by Google

Strade.

Per promuovere il commercio della Dalmazia fu certamente fatto un gran passo colla costruzione delle strade per i carriaggi. Quella dal confine della Croazia sino a Zara fu migliorata dagli Austriaci nel 1797 e 1798. Una seconda da Knin per Vertica, Sign, Vergoraz, Forte Opus a Ragusa venne costruita negli anni 1807 e 1808; vi mancano però nel Territorio di Ragusi quattro ponti, divisati, ma non per anco costruiti, e qualche centinaio di klafter della strada. Da Ostrovizza per Scardona a Sebenico, Traù e Spalato venne pure costruita negli anni medesimi una strada; vi manca però un tratto di 2000 klafter circa tra Ostrovizza e Scardona. La strada da Knin rettamente per Dernis a Sebenico fu in gran parte fatta sotto gli Austriaci ancor nell'anno 1802. Un ramo della grande strada da Knin a Ragusa venne condotto negli anni 1807 e 1808 da Sign per Trigl e Spalato. Finalmente vi sono alcuni tratti di strada pei carriaggi da Ragusi vecchio a Castelnuovo nell'Albania e da Castelnuovo a Cattaro e Budua. Ridotte tutte queste strade a dovere (ciò venne effettuato nell' anno corr. 1818 per la venuta delle L.L. M.M. l'Imperatore Francesco e l'Imperatrice in Dalmazia) uniscono esse la frontiera dell' Albania alla Dalmazia e questa al rimanente dell' Impero Austriaco, mentre riesce facile l'accesso nell' Erzegovina. Scardona in tale modo unita a Spalato e Spalato unito a Sign, mentre legano il Littorale coll' interno del Continente, aprono il passo ad ogni commerciale

Digitized by Google

e civile corrispondenza. Che se poi a questa via principale si aggiungeranno i rami laterali di comunicazione, già domandati dal vero interesse nazionale, allora potrà aver luogo la lusinga di un migliore ben essere in riguardo alla provincia.

Non bastano però le strade, quando del tutto vi mancano i ricoveri per gli uomini ed animali, al qual inconveniente si potrebbe provvedere coll'*inibire l'erezione di nuove case in campagna fuori delle strade.* Non basta che il primo passo a promuovere il commercio interno della provincia, ch'è uno delli maggiori per facilitare il marittimo, sia di già stato fatto colla costruzione della strada principale; converrà pure che questa non venga abbandonata all'insulto de' tempi, lasciandola andar in rovina, nè a quello degli uomini, che la rendono al sommo malsicura, come pure troppo avviene al presente. Non è da negarsi che il fatale accidente del morbo pestilenziale, scoppiato nell'anno 1815 in Dalmazia, abbia impedito e al Governo e alli sudditi di occuparsi colla riattazione delle strade, in que' critici momenti, di secondario rapporto: giova però sperare che, ridonata l'intiera e perfetta salute a questa provincia e data la necessaria forza al villico, non si perderà di vista tale importante ramo della pubblica amministrazione.

Per dare un'idea delle distanze sulle strade principali in Dalmazia ed Albania, compreso Ragusa, vi inserisco la dimostrazione, che ha servito di base agli Uffiziali dello Stato maggiore Austriaco per la formazione della Carta geografica di queste provincie.

Digitized by Google

		Leghe	Poste
	Da Gospich a Obrovazzo . . . . . de' quali 6 leghe fuori della Dalmazia.	8	4
	Obrovazzo a Zara . . . . in linea trasversale della Dalmazia.	6	3
	Zara a Bencovaz	5	2:1/2
In linea diagonale della Dalmazia.	Bencovaz a Ostrovizza . .	2	1
	Ostrovizza a Chistagne . .	2	1
	Chistagne a Knin	5	2:1/2
In linea trasversale	Knin a Dernis	3	1:1/2
	Dernis a Sebenico . . .	5:1/2	2:3/4
Località situate sulla linea retta per lungo della Dalmazia, Ragusi ed Albania.	Bencovaz a Scardona . . .	5	2:1/2
	Scardona a Sebenico . . .	1:1/2	- :3/4
	Sebenico a Baraje	3	1:1/2
	Baraje a Traù	2	1
	Traù a Spalato	2:1/2	1:1/4
	Spalato in Almissa	4	2
	Almissa in Macarsca . . .	4:1/2	2:1/4
	Macarsca in Gradaz	4.	2 .
	Gradaz a Forte Opus . . .	5	2:1/2
	Forte Opus a Ragusa . . .	9	4:1/2
	Ragusa a Castelnuovo . . .	6	3
	Castelnuovo a Cattaro . . .	4	2
	Cattaro a Budua	3	1:1/2
	Lunghezza della strada in linea retta da Zara e Bencovaz sino a Budua . .	58:1/2	29:1/4

Digitized by Google

Se per altro con la costruzione della strada principale per tutta la lunghezza della Dalmazia venne gettato uno de' fondamenti della prosperità nazionale, questo provvedimento rimarrà inefficace e di nessun valore, qualora con giuste provvidenze non si cerchi di attivare in Dalmazia il commercio della Bosnia.

Commercio della Bosnia.

Il Bosniaco si servirebbe, non v'ha dubbio, della scala naturale per l'esito de'suoi prodotti e delle sue manifatture appresso le piazze di Sebenico e Spalato e l'abitator dell'Erzegovina appresso quella di Ragusa, in confronto del disastroso, lungo e malsicuro di Salonichi, qualora le leggi politiche, le franchigie e le discipline regolari sanitarie lo animassero maggiormente. Il mercante del Seraio, capitale della Bosnia, si reca con gran disagio a Costantinopoli o Salonichi per esitar i suoi prodotti o le sue manifatture e per provvedersi di merci Levantine, pagando sovente esorbitanti usure per far gli acquisti occorrenti; trasportando poi in Bosnia, Erzegovina e Croazia turca a schiena di cavallo da così lontane città le merci aggravate dall'usura e dal costoso trasporto di terra, mentrechè il Dalmata, il Raguseo e l'Albanese coi numerosi suoi grossi navigli trasportar potrebbero da Costantinopoli o Salonichi od anche immediatamente dall'Asia minore, dall'Arcipelago e dall'Egitto tutti gli articoli inservienti alli Bosniachi con un nolo assai minore del dispendioso trasporto terrestre suindicato.

Digitized by Google

A tale effetto i numerosi ed ampii porti Dalmati, la loro sicurezza per qualsivoglia naviglio, unita a strade fatte e bene mantenute, non che il breve tragitto per mare alle coste Italiche offrono lo sfogo naturale ai prodotti delle vaste regioni Ottomane tra la Dalmazia e la Sava situate.

Commercio del vino ed oglio.

Essendo il vino e l'oglio i due principali prodotti della Dalmazia, questi, non v' ha dubbio, formerebbero un ramo assai più importante di commercio, qualora l'ignoranza del coltivatore e la negligenza del padrone non avessero omesso tutte le regole della fisica fermentazione vinosa e degli strettoi destinati a comprimere le ulive ed a spremerne il liquore. *Nel libero commercio non tanto il prezzo, quanto la perfezione richiama la concorrenza.*

Coperto da vigne quasi tutto il suolo marittimo, tale abbondanza, come ogni altro estremo, gravi danni seco porta.

L' eccedente universalità bene spesso delude le speranze: e se un' annata ubertosa ne avvilisce il prezzo e le strabocchevoli piogge ne rendono men buona la qualità, di già poco vantaggiosa per la mescolanza delle varie uve; allora la miseria di grandissimo numero di famiglie n' è la naturale conseguenza: il che pur avviene, quando le messi delle biade sono scarse, mentre pel picciolissimo smercio del vino nelle parti montuose gli abitanti marittimi colle cantine piene trovansi in mezzo alla più

Digitized by Google

angustiante miseria. I vini ordinarii di Sebenico hanno sovra tutti gli altri Dalmati la preferenza: chi poi non conosce i liquori prelibati Dalmati, la Vogara dalla Brazza, il Moscato d'Almissa, la Maraschina da Sebenico? ec., ec.

La Legge provvida del 3 ottobre 1807 ha levato le restrizioni dell' importazione ed esportazione de' vini fra i Territorii e Comuni della Dalmazia, che in pria erano altrettanto incongruenti, quanto contrarie ai sani principii della libertà del commercio in uno Stato o in una Provincia medesima.

Così pure il commercio dell' olio è ben lontano da quel ch' esser dovrebbe col favore della felicissima posizione diagonale della costa ed isole verso l' Equatore, mentre fra 600 molini a olio appena 10 buoni torchi si possono annoverare. I progressi degli altri popoli nella Germania, nella Francia e nell' Italia non hanno potuto scuotere l' ignoranza Dalmatina. Quindi avviene che una parte considerabile degli olii rimane perduta; che molto scapito deriva dalla fermentazione e che spesso alterato ne riesce il colorito ed il sapore. Converrebbe però levare i privilegii esclusivi, che costringono gli abitanti a valersi unicamente di alcuni strettoi o mulini malconci.

Fra tutti gli olii Dalmati quello di Cherso, isola, che ora veramente non appartiene alla Dalmazia, ha la preferenza, anzi egli è di una qualità sì squisita e prelibata, che posto in bottiglie e casse eguali, come si costuma in Lucca, passa senza eccezione nell' Italia, nell' Illirio, a Trieste e nella Germania per olio di detto Paese.

Digitized by Google

Lane.

Le lane della Dalmazia potrebbero certamente gareggiare con le migliori dell' Italia e dell' Ungheria, e ciò sia senza montoni originarii Spagnuoli, sia per la qualità aromatica della pastura, sia per la dolcezza del clima, che inducono gentilezza negli ovili, se la pastoreccia non si esercitasse con la solita scitica barbarie. A 18mila e più centinaia ammonta l' annuale prodotto di tal genere, che nella maggior parte viene esportato dalla provincia verso carantani 15 in 18 il funto, ed indi convertito in tanti articoli d' uso, che di nuovo s' introducono in vece di fabbricarli con facilità in paese. Almeno cercar dovrebbesi di migliorare la qualità e accrescere in tal modo l' esterno commercio e concambio con altri generi, de' quali è mancante la Dalmazia.

L' annuale tosatura delle 900 e più mila pecore e capre si calcola per termine medio a due funti di lana per cadauna.

Marchie di Olii.

Così escono dalla Provincia tutte le marchie degli olii (articolo più essenziale nella fabbrica de' saponi) e la Dalmazia in vece di fabbricare in paese questo facilissimo genere, che ora si va facendo persino da popoli quasi barbari nell' Arcipelago, vende per poco le sue marchie e va miseramente a comprare altrove il suo sapone. Le ceneri di soda si potrebbero ritirare dalla Sicilia, Sardegna, Spagna e dalle coste della Barbaría ed isole Canarie con quella facilità, che offre Trieste vicino.

Digitized by Google

Pelli.

Esce una considerabile quantità di pelli non conce, andando sino nella Svizzera, d'onde ritornano conciate, ed il povero Dalmata, per ridursi più miserabile ancora, paga la fattura, le provigioni, le sicurtà, il trasporto, gli agenti e l'utile all'Estero per un genere proprio, tanto indispensabile, tanto ordinario e tanto facile a fabbricarsi.

Abbonda di cenci la Dalmazia, ma è priva di una fabbrica di carta.

Sono in Dalmazia abbondanti le terre argillose e le materie combustibili, ma non perciò vi si rinvengono fabbriche di mattoni, tegole e campi, che con grave discapito si ritirano dall'Estero. La natura offre del carbone fossile, ma non se ne fa alcun uso; e poi la rozzezza è sì comune e l'ignoranza talmente crassa, che per far una cotta di calce, ci vogliono materiali combustibili, braccia e tempo dieci volte più di quello che abbisogna ad ottenerne una eguale quantità in Italia.

Nè muratori, nè fabbri, nè falegnami nazionali ha la Dalmazia, quindi gli agricoltori non hanno case, gli animali non hanno stalle.

Non esiste in tutta la Dalmazia, eccettuate le città, un solo forno a calce discretamente costrutto per cuocere il pane.

In somma, ripetiamolo in poche parole, in Dalmazia sono tugurii, in Illirio chiamati cucchie, non case (Hische); cloache, ma non cisterne; argilla in abbondanza, ma non tegole e mattoni; legna, ma non

Digitized by Google

carbonai; pietra calcarea abbondevole, ma non fornaci da calce; carbone fossile, ma non fucine; lane in quantità senza manifatture; pelli senza conciatori; marchie senza fabbriche di saponi; cenci senza cartere: mancano i pozzi a tutte le campagne; sconosciuti affatto sono i forni al villico. *Quanta miseria, quanta infelicità in sè non mostrano queste poche righe* !!! in quale misero selvaggio stato al di sotto dei popoli antidiluviani si trova l'abitator Dalmata in mezzo alla colta Europa! Sembra veramente un paradosso che questa provincia, la quale in grazia del suo clima, della sua posizione e de' naturali suoi prodotti potrebbe annoverarsi fra le migliori dell' Austriaco Impero, trovisi all' opposto spopolata, senza agricoltura, senza industria, senza commercio; quindi rozza, miserabile, ed infelice: e questo paradosso riceve forza maggiore, massime se si rifletta alla naturale tendenza dei Governi di crescere in potenza, alla naturale tendenza degli uomini di migliorar condizione ed al presente progressivo stato di generale civilizzazione: ma pure questo paradosso si trova possibile e sciolto chiaramente in Dalmazia dal fatto.

Questa provincia sarà per lungo tempo un oggetto di singolari continue osservazioni *a chi bene da vicino saprà esaminarla.*

Altri articoli commerciali di minor rilievo.

I formaggi, che danno un prodotto di 5 a 6mila centinaia di funti; le pelli di lepre (essendo in Dalmazia libera la caccia); il mele, che offre un prodotto

Digitized by Google

annuo di 1500 a 2000 centinaia; la carne salata di 2000 centinaia circa e la carne profumata di eguale quantità; i liquori, le acquevite ed i rosolii sono altrettanti articoli meschini di commercio per la Dalmazia, che potrebbero grandemente aumentarsi, incoraggiandone la fabbricazione e la preparazione degli uni e l' estrazione degli altri. I formaggi dell' Isola Incoronata godono ottima riputazione alle Coste Adriatiche. Chi non conosce il mele di Salta, uno de' più perfetti ch' esistano, ed i 60 diversi liquori, che offre la Dalmazia? Chi non intese parlare delle acquevite eccellenti, che si formano la maggior parte in Venezia e Trieste dagli spiritosi vini Dalmati, in vece che tale produzione aumentar potrebbe l' industria e l' utile nazionale, noto essendo comunemente che in annate asciutte varii vini di questa provincia sono di una forza singolare e straordinaria? Chi non ha gustato i rosolii di Zara, che stanno a confronto di tutti gli altri dell'Europa? *Ma pure a questi rosolii, a questi liquori e a questi vini, benchè dello Stato medesimo, è vietato l' ingresso nelle provincie Ereditarie Austriache!* Con queste misure la Dalmazia non risorgerà giammai.

Legge presente non distributiva rapporto ai liquori e rosolii Dalmatini.

Qui non posso omettere la riflessione, che se la Dalmazia soggiacer deve, e come effettivamente ora soggiace, a tutti i pesi delle altre provincie Germaniche, Italiche od Illiriche, sarebbe altresì *giusto che*

Digitized by Google

pure godesse i benefizii in comune con le provincie nominate della Monarchía medesima. Se generalmente si conosce e dal Sovrano benefico e dal Ministro illuminato e perfino dal plebeo ignorante che la Dalmazia è una provincia povera in popolazione, in prodotti ed in mezzi; se si accresce in ogni incontro il bisogno di farla risorgere dal presente suo avvilimento; certo è che sarebbe operare contro la distributiva giustizia e contro la ragione eziandío, se si vietasse nell' avvenire l' introduzione nel rimanente della Monarchía a que' pochi e meschini articoli, che offre al presente questa povera provincia, da 22 anni a questa parte desolata da quattro più terribili flagelli della umanità, cioè dall' anarchía, guerra, fame e peste.

Lo dissi già nel capitolo sull' Istria e non posso abbastanza ripetere essere una verità di tutti i tempi e luoghi che il valore venale delle cose concorre soprattutto alla loro produzione e che la vendibilità vantaggiosa delle medesime deriva dalla libertà dell' esito: sicchè una *quanto possibile libera circolazione di prodotti in tutte le provincie di uno Stato contribuirà sempre all' incremento dello Stato medesimo*.

Sia per qualche tempo almeno e verso tutte le più rigorose discipline, comprovanti la produzione Dalmata, permessa per una sola scala, p. e. per quella di Trieste, come la più vicina, l' introduzione libera d' ogni dazio de' rosolii di Zara, Sebenico e Spalato, de' liquori ed acquavite Dalmate, de' fichi di Lesina e de' pesci salati nelle provincie ereditarie dell' Allemagna, ed allora si vedrà senza dubbio il benefico effetto di questa distributiva giustizia, con la

Digitized by Google

quale introducendosi il danaro in Dalmazia e migliorandosi l' infelice stato del villico, dell' artigiano e del proprietario, verranno promossi i più benefici e salutari effetti, anche a vantaggio certamente del Sovrano erario, meno esposto a dover soccorrere la minoratasi indigenza degli anni di siccità o le altre comuni disavventure. Questa è la via più breve e meno complicata ed artifiziosa per far risorgere in breve ed in gran parte la Dalmazia, mentre in caso diverso lo stato attuale del commercio, limitato quasi alle sole permute dell' infanzia de' popoli e privo della indispensabile sorgente del danaro, non può certamente estendere le sue speculazioni, nè rianimare l' avvilita navigazione.

Numero de' navigli della mercantile Marina.

Questa contava nell' anno 1805 in tutta la Dalmazia d' allora 236 navi patentate, altre 490 e più tra pieleghi, trabacoli e brazzere.

I soli due Lussini aveano 145 navigli patentati e da 150 non patentati; il numero dei bastimenti patentati alle Bocche di Cattaro era di gran lunga maggiore in quell' epoca, come vedrassi più distintamente nel capitolo V, che tratta dell' Albania Austriaca e delle dimostrazioni tabellari in fine dell' Opera.

Ma questa bella mercantil Marina dell'Istria, Dalmazia ed Albania, che senza Ragusi comprendeva nel 1805 643 bastimenti patentati e 1114 vele minori, fu quasi totalmente rovinata, depredata e distrutta, durante l' occupazione Francese di quelle provincie.

Digitized by Google

Se ne' tempi andati fosse stata calcolata questa circostanza dalli privati, la Dalmazia non avrebbe sofferto sì enorme perdita, giacchè il numero de' bastimenti era *troppo grande in proporzione alle forze economiche della Dalmazia e quindi dannoso all' agricoltura*. Questa circostanza merita tutta la riflessione nell' avvenire.

Il Dalmata, il Raguseo e l'Albanese sono inclinatissimi alla navigazione: eglino hanno la particolar abilità di essere soldati e marinari egualmente capaci: lo che non si può concedere nemmeno all' Inglese nazione. La destrezza de' marinai Liburni decise della più grande impresa di mare del mondo antico, vale a dire della battaglia d' Azio, che gettò le fondamenta dell' Impero Romano: e que' Liburni d'allora sono gli stessi anche al presente: anzi, conviene dirlo, sono pur troppo gli stessi in tutto ciò, che riesce in disavvantaggio per un popolo non incivilito.

Una nazione marittima non può disgiungere alcun ramo d' industria e commercio dalla navigazione. Alcuni popoli sono ricchi pei prodotti del loro paese; e certo è che questa diviene la ricchezza più solida: ma altri ve ne sono ancora in virtù della loro industria, dell' economía e della navigazione, con cui suppliscono a tutto ciò, che la natura ha loro negato.

Diritto e vantaggio della navigazione nell' Adriatico.

Quello, che soprattutto rende importante la Dalmazia, è il diritto della navigazione, donatogli dalla

Digitized by Google

natura in grazia della sua posizione, giacchè il dominio dell' Adriatico dipende dai numerosi porti e dalla florida marina Dalmata. Veleggiando alle Coste Dalmate, si trova sempre ne' numerosi e sicuri porti un pronto ricovero; ove all' incontro sommamente pericoloso riesce l' avvicinarsi alle Coste Italiche, prive di porti ed ingombrate dai bassi fondi, facile essendo il rompere e naufragare su quelle malsicure spiagge. In tutti i tempi furono perciò obbligati i popoli d' una Costa a passare sull' altra pel reciproco interesse. Senza questa necessità i contrasti sarebbero stati continui, le guerre inevitabili, sicura l' inimicizia, la disgrazia certa e comune: l' Istria antica e moderna avvalora la mia asserzione. I Romani stessi non divennero i signori dell' Adriatico se non se dopo otto guerre, che costarono loro 240 anni, e dopo aver posto fermo piede nell' Illirio. Anche i Cesari d' Oriente rimasero i dominatori dell' Adriatico (quantunque avessero perduta Ravenna), fino a tanto che ebbero forza di conservarsi l'alto dominio dell'Illirio.

Se dunque nei primi tempi i Greci, i Liburni, i Toscani, se dopo loro gl' Illirii, i Siracusani ed i Romani, se in seguito l' Impero Greco, le stesse città Dalmatiche, ed in fine i Veneziani ebbero successivamente il dominio dell' Adriatico, questo dimostrerà che senza i numerosi porti e la florida Marina della sponda sinistra dell' Adriatico il diritto della navigazione di questo mare non si sarebbe in alcun tempo potuto sostenere.

La Dalmazia è meno celebre per la fertilità del suo territorio, che per li mezzi, i quali offre naturalmente.

Digitized by Google

Mare profondo, porti vantaggiosi, moltitudine di baie, popolo robusto, soldato e marinaro nello stesso tempo, tutto ciò rende geloso il suo possesso.

Mezzi per promuovere la navigazione.

Per cogliere vantaggio dalla felice posizione della Dalmazia e dall' ottimo spirito nazionale per la navigazione, del tutto rovinata, durante gli otto anni del Francese dominio, converrebbe non solo accelerare la spedizione dei Firmani della Porta e delli rimanenti ricapiti di navigazione, *che sovente per ben sei ed anche otto mesi attendonsi con grave danno del pubblico e del privato interesse*, ma eziandío mantenere de' bastimenti armati, come sarebbero dieci o dodici sciambecchi per corseggiare le Coste Adriatiche, non essendo a ciò atte le cannoniere. Un paio di fregate con un paio di brik dovrebbero percorrer di quando in quando l' Arcipelago e le Coste della Barbaría, onde far *meglio d' ora* rispettare la bandiera Austriaca. Secondo l' esperienza di tutti i tempi questa precauzione co' Cantoni barbareschi gioverebbe più di tutti i Firmani e Scontrini Ottomani, e meglio eziandío dei trattati scritti, che dalle nazioni indisciplinate e barbare con quella facilità si trasgrediscono, con la quale si assumono. Prova di quanto asserisco sarà la storia della piccola Veneta Repubblica in confronto della vastità e potenza dell' Austriaco Impero, la quale senza Firmani e senza tributo sapeva con energía sostenere i diritti del proprio paviglione e reprimere l' audacia dei Cantoni barbareschi. Prova lo

Digitized by Google

fa la condotta del Beì d'Algieri nell'anno 1817 verso gl'Inglesi, i Sardi, gli Americani ec.

Accelerati i ricapiti di navigazione e garantita in effetto la bandiera Austriaca, sarà allora in arbitrio del Legislatore di determinare l'adequata qualità di merci interne ed esterne, *le quali soltanto sopra bastimenti Austriaci* potranno esportarsi o introdursi ne' porti dello Stato.

Già nel Capitolo, che tratta dell'Istria, io mi sono spiegato su tale argomento, nè qui sarà superfluo il ripeterlo, che cioè il rinomato Atto di navigazione, emanato in Inghilterra, sia una delle ragioni principali della presente ricchezza Britannica.

VIII.

Arti, Manifatture, Industria.

Le arti, le manifatture, l'industria sono in tutta la Dalmazia nella loro maggior infanzia. L'unica manifattura si circoscrive a 860,000 braccia in circa di rassa, specie di panno grossolano pel vestito dei villici, bianco o turchino, che principalmente viene fabbricato nel territorio di Sign, non che a qualche fabbrica di conciapelli. Alla Marina e nell'Isole l'industria, perita sotto l'enorme peso di tante sciagure, trovasi circoscritta alla pesca ed alla piccola navigazione; nell'interno poi essa è affatto sconosciuta, eccettuato un po' di mele e di carne salata ed affumicata.

Digitized by Google

Pesca.

La fecondità de' mari accrescerebbe notabilmente la pesca, principalmente quella delle sardelle, negli scogli di Zara e nelle acque di Lissa; delle maride e degli sgombri nelle altre località, se essa venisse incoraggiata con qualche facilitazione o prerogativa nell' esito di tale prodotto in confronto di simil genere proveniente dall'Estero. Questa è una circostanza rilevantissima per promuovere la prosperità nazionale: oltrechè una più estesa consumazione del sale aumenterebbe, non v'ha dubbio, le saline, rimettendo le abbandonate, come mi spiegherò più diffusamente, quando tratterò delle Finanze.

La pesca, ora tanto abbandonata in Dalmazia, si esercitava un tempo per professione, offrendo i tanti canali, che serpeggiano tra le isole, gli scogli ed il littorale, alimento in grande abbondanza a quest' arte primitiva e naturale per i marittimi paesi. Però, come ogni altra cosa, così pure la pesca decadette intieramente, ed ora l' ignoranza è nociva all'arte stessa, come all' interesse del pescatore.

All' imperizia di questo ed alla micidiale sua maniera di pescare conviene ora aggiungere l' eccedente prezzo delle barche, delle reti e di tutti gli altri attrezzi di pesca, mancando i capitali per le considerabili spese da farsi in anticipazione. I Pugliesi con le loro reti, dette strascini, radendo il fondo, estirpano le tenere piante, che servono di nutrimento e ricovero al pesce novello.

Ciò null' ostante nelle acque del Quarnaro e

Digitized by Google

specialmente poi a Novegradi e Obravazzo nel Canal della Morlacca e qualche cosa nelle acque di Sebenico si pescano annualmente, secondo un calcolo medio di 10 anni, 200mila libb. di pesce tonno. Nei canali di Zara nel Quarnarò, alle Coste di Macarsca, e specialmente a Sale, e Lissa, si pescano 500mila libb. all'anno di sardelle esquisite e forse una quantità quadruplicata tra brancini, palamide, rombi, dentali, granghi, anguille, sgombri, angusigule, barboni, orade, maride, calamari, seppie e crostacei d'ogni specie sopra tutta la Costa Dalmata. Una parte di questi pesci viene salata e spedita fuori di provincia. Attualmente non pescano che i contadini del littorale, degli scogli e delle isole ne' tempi permessi dall' agricoltura; perciò la pesca, come arte, langue ed è poco più che un nulla in commercio.

IX.

Instruzione pubblica e materia ecclesiastica.

Essendo l'instruzione pubblica di molto congiunta con la materia ecclesiastica, io tratterò quindi questi due oggetti complessivamente, osservando in brevi accenti che la Dalmazia è affatto destituta di pubbliche scuole e che *le cure governative* per la riforma vantaggiosa della provincia *devono cominciar dalla pubblica istruzione.*

Io credo di poter sostenere *che l'attuale rozzezza del villico Dalmata lo rende incapace di qualunque regolare e costante disciplina* e che perciò la sua

educazione e il *distoglierlo dalla pastoreccia per renderlo coltivatore* devono preceder ad ogni altra disposizione disciplinare: altrimenti, attesa la naturale barbarie villica, sopra nulla si potrà calcolare, e ciò quand' anche lo volesse una pena capitale. Questo sembrerà a taluno un altro paradosso; ma conviene vivere per qualche anno in Dalmazia ed esperimentare sopra luogo il corso ordinario della vita Morlacca per rimanere pienamente convinti della verità esposta.

L' importanza della pubblica istruzione è talmente da ognuno conosciuta, che superfluo renderebbesi ogni ulterior ragionamento nel proposito. Riportandomi perciò a quanto in tal particolare ho esposto nel Capitolo dell' Istria e che pienamente si lascia applicare alla Dalmazia, trovo in oltre da osservare che in questa Provincia e nell' Istria non è conciliabile l' instituzione di un Collegio degli studii per tutta la Provincia, come esistono in Germania ed in Italia. Le famiglie più agiate appena suppliscono alle spese di una decente mediocrità, nè sono al caso di caricarsi della spesa del mantenimento di uno o più figli suoi fuori della casa paterna. Quello dunque, che sarebbe ottimo in Germania o in Italia, diviene inapplicabile in queste parti. Quando si vogliano favorire queste neglette contrade, coltivando i talenti distinti, dei quali esse abbondano, converrebbe instituire delle scuole Ginnasiali in più luoghi, onde in tal modo rendere comune il vantaggio. Le città di Zara, Sebenico, Traù, Spalato, Ragusi, Cattaro e forse ancor Lesina potrebbero su ciò essere prese in considerazione.

Digitized by Google

Come poi in Dalmazia calcolar devesi più sulla qualità, che sulla quantità degli scolari, così agevole riesce il comprendere che un numero ristretto dei Professori potrebbe supplir alle incombenze di proposti sette Ginnasii. In Zara, Ragusi e Spalato si dovrebbe stabilire de' Licei, unendovi il corso teologico, specialmente ne' luoghi dei Seminarii vescovili e Residenze diocesane, giacchè un solo Ginnasio per tutta la provincia non sarebbe bastante per rendere, piucchè fosse possibile, comune il bene della pubblica instruzione.

Simplificazione delle Diocesi.

Comechè io sarei d'avviso di ridurre tutte le Diocesi attualmente esistenti in Dalmazia a due sole, in Zara cioè e Spalato (oltre altre due, in Ragusa e Cattaro, delle quali mi riservo di far parola ai respettivi luoghi) così crederei che, sopprimendo i Seminarii di Ossero ed Almissa, situati senz' altro in luoghi infelici ed insalubri, si potrebbero erigere ne' quattro luoghi indicati altrettanti ben regolati Seminarii pel corso teologico, capaci di soddisfare alla principale vista del Governo, cioè a quella di formare il necessario e ben istrutto Clero campestre per tutte queste Provincie (1).

(1) L'autore di queste Memorie ebbe la compiacenza che le sue idee della semplificazione delle Diocesi in Dalmazia, Ragusi ed Albania, scritte nel 1817 e 1818 andarono ad effetto, mediante Sovrana risoluzione, datata in Firenze nel 1820, con la quale Sua Maestà mantiene

Le due provincie ecclesiastiche degli Ordini di s. Francesco occupano cento parrocchie in circa nella Dalmazia, ma convien credere che la loro pastorale nulla abbia influito sul costume del villico, rimasto qual era sempre: *dunque tanti errori trovansi invalsi in questa disciplina attuale, quanta è la differenza, che passa tra lo stato presente difettoso e quello, che dovrebbe esservi.*

Li Collegii della pubblica Instruzione sono un bisogno urgentissimo non solo per i popoli, *ma eziandío pei Governi.* Conviene dunque per tal effetto dar mano all' opera con la maggior celerità.

Instituiti i luoghi d' educazione ed escluso dal pastorale uffizio qualunque sacerdote, che non avesse soddisfatto al corso regolare del prescritto, potrà la futura generazione cogliere qualche frutto, vedersi migliorata la pessima morale del villico e represso lo sfrenato sfogo delle di lui passioni, che lo rendono omicida, ladrone, bestemmiatore e pieno di turpissimi vizii. *La crassa ignoranza del villico ed anche del Clero campestre forma il primo e principale ostacolo a qualunque radicale riforma della Dalmazia: ma è appunto* dal Clero campestre che conviene dar principío all' educazione villica e con ciò alla riforma del

l'Arcivescovato di Zara e quelle di Lesina e Cattaro, convertendo le Chiese metropolitane di Spalato e Ragusa in cattedrali, levando tutte le Coltre di Arbe, Nona, Scardona, Sebenico, Traù, Macarsca, Curzola e Stagno, che vennero incorporate alle 5 Diocesi rimaste.

Digitized by Google

rimanente. Innanzi di emanare le leggi conviene rendere capace l'uomo di riceverle. Ho già detto altrove che le rozze abitudini fanno ora del villico Dalmata un essere singolare, sommamente strano: e come si può dunque con pochi tratti di penna abituare un semiselvaggio alle discipline di nazioni colte? Finattantochè il Paroco non sia bastantemente istrutto ed educato, la morale del popolo non può del certo prosperare; i vantaggi e le consolazioni domestiche non possono essere conosciute, nè apprezzate; i progressi dell'agricoltura non possono essere effettuati; le leggi rimangono vane ed inefficaci. Il Paroco istrutto e morale in una villa Dalmata sarebbe il tutore, il padre, l'institutore, il magistrato del popolo, *l'organo del Governo*. Dunque coll'istruzione sollecita de' Parochi, alla quale unir si dovrebbe la cognizione della lingua Italiana, oltre la propria Sclava, conviene incominciar la riforma della Dalmazia: prima però si *deve rendere indipendenti i Parochi dai loro miseri parrocchiani*, poichè senza questa preliminare disposizione anche l'instruzione dei Parochi sarebbe di nessun effetto: ma qui sta il grande ostacolo prodotto dalle Finanze, che non ammettono riforme, quando si tratta di emettere danaro.

Il clero campestre non ha la menoma rendita fissa e vive semplicemente delle volontarie contribuzioni del villico. In vece di predicare la morale, il Paroco deve andar errando per le case sommamente disperse a fine di procurarsi a grave stento la sussistenza, soffrendo ogni umiliazione. In tale modo egli per necessità non può

tenere altro linguaggio che quello del bisogno, secondando i pregiudizii ed ogni vizio con somma degradazione dell' ecclesiastica e pastorale sua dignità. Senza rendita, senza casa, senza dottrina e senza educazione egli deve assumer i vizii, che regnano nel villico semibarbaro. Sarebbe poi superfluo il dimostrare quali e quante viziose abitudini debbano formarsi con tale sistema; quanto per esso debba crescere la miseria nelle famiglie; quanto debba soffrirne la domestica pace ed ogni dovere morale, religioso e di sudditanza ancora.

Regolato questo ramo coll' assegnamento di congrui fondi pel mantenimento delli 356 Parochi cattolici (compresi i 30 tra Veglia e Cherso, con Ossero unito al Vescovato di Veglia confermato con sovrana Risoluzione 4 marzo 1821, come apparisce nel Capitolo dell' Istria), e per i 59 Parochi greci, più ignoranti ancora dei cattolici; e resi tutti questi tanto indipendenti dai villici, quanto dipendenti dal Governo, si potrà allora soltanto modellarli a seconda della legge e ridurre poscia per loro mezzo il villico a dovere.

Assegnando alli Parochi de' fondi comunali ed obbligando i villici a lavorarli in parte almeno, dando mano alla fabbrica delle case parrocchiali sotto l' inspezione d' un pubblico Ingegnere, si potrebbe ottenere questo salutare e necessario effetto.

Passo più oltre ai suggerimenti de' mezzi per instituire a dovere i Ginnasii ed i Seminarii vescovili; e credo di poter sostenere, sull' appoggio de' dati esposti, che colla soppressione del gran numero dei

Digitized by Google

Vescovati, riducendo gli attuali 12 sino a 4, come dissi, ne risulterebbero, non v' ha dubbio, i fondi necessarii, migliorando eziandío la sorte degl' individui, che rimarrebbero nelle 4 Diocesi divisate. Perciò li 3 Dignitarii, gli 11 Canonici, i 6 Mansionarii e i 10 Settimanarii della Metropoli in Zara potrebbero ridursi a due Dignitarii del Capitolo, a 6 Canonici e 4 Mansionarii. Li 3 Dignitarii e i 15 Canonici in Spalato al numero, come in Zara; il Capitolo di Ragusa e quello di Cattaro a 4 Canonici, compresi i Dignitarii e 4 Mansionarii, tutti con una congrua dotazione. Come poi la rendita degli attuali 13 Diocesani in Dalmazia, Ragusa e Cattaro si può calcolare a 42 in 44mila fiorini al meno, vale a dire l' Arcivesco-

vo di Zara	F.	4600
l' Arcivescovo di Spalato	„	5200
„ di Ragusi	„	3500
il Vescovo di Sebenico	„	4000
„ di Scardona	„	3500
„ di Traù	„	5000
„ di Macarsca	„	3000
„ di Curzola	„	1800
„ di Lesina	„	7000
„ Stagno	„	1200
„ Nona	„	1600
„ Arbe	„	1200
„ Cattaro	„	2000
assieme	F.	43,600

e quella dei 139 Canonici ad altri 12mila; quando

Digitized by Google

con una miglior amministrazione delle Decime ed altre corrisponsioni si potrebbe aumentare l' introito a una somma molto maggiore; e sarebbero altresì da sopprimersi le varie Collegiate e li 172 Benefizii semplici in Dalmazia, senza quelli di Ragusa ed Albania. Ora siccome colla riduzione di 230 e più Cariche Capitolari si otterrebbe una sufficiente dotazione per le 40 da rimanervi nelle 4 Diocesi suindicate; siccome con la Legge primo gennaro 1808 sono stati senz' altro di già incorporati all' Erario provinciale, in sussidio del mantenimento de' Luoghi di pubblica instruzione, tutti i fondi, censi legali ec. fondati per l' istruzione medesima; siccome finalmente in egual sussidio si potrebbe incorporare al fondo di dotazione per le 4 Diocesi e per i Ginnasii anco l' annuale reddito delle 830 Scuole, ossia Confraternite in Dalmazia, che ammonta a 70,831 lire, oltre quelle di Ragusa e Cattaro; così questa indicazione, basata su' rilievi uffiziali, fatti in Dalmazia, dimostra a sufficienza che non mancherebbe punto il fondo per regolare a dovere il ramo ecclesiastico e quello della pubblica istruzione.

Esistevano all' epoca 1805 15 Conventi di Monache in Dalmazia con una rendita annua di 45,780 lire, cioè 3 in Zara, 3 in Arbe, 3 in Spalato, 2 in Sebenico, 2 in Traù, 1 in Pago ed 1 in Lesina, che contavano 71 monache e 12 novizze: anche questi si potrebbero minorare, migliorando la sorte de' restanti ed aggravandoli dell' educazione delle fanciulle sotto l' inspezione dell' Autorità politica, come nel rimanente dell' Impero. Nel 1805 vi furono nelle

Digitized by Google

Diocesi di Zara con Pago 60 Capitolari, compresi anche' i chierici, 13 sacerdoti urbani e 102 campestri, 66 Parrocchie e Cappellaníe.

	Capitolari	Sacerdoti Urbani	Sacerdoti Campestri	Parrocchie e Cappellaníe
Spalato	18	40	98	63
Traù	12	10	47	22
Arbe	18	—	34	10
Scardona	12	6	13	10
Sebenico	24	—	59	33
Macarsca	12	2	67	50
Nona	12	—	42	31
Lesina	12	13	68	33
Curzola	12	9	19	8
Veglia	12	17	65	11
Ossero	32	54	48	19
	236	164	662	356

Erano alla detta epoca in tutta la Dalmazia, senza Ragusa e Cattaro, 54 Conventi con 412 tra sacerdoti (de' quali 98 impiegati alla cura delle anime in campagna), chierici e laici. Trentotto di questi Conventi aveano una rendita annua di 172,261 lire venete; i rimanenti 16 non aveano poi alcuna possessione.

I Greci aveano 3 Convênti con 62 monaci e 12,278 lire venete di annua rendita fisse.

Avendo i Francesi sul piano degli Austriaci stabilito a Sebenico un Vescovo greco per tutta la

Dalmazia, Ragusa ed Albania con annui fior. 6000, è stata con ciò conciliata ogni cosa colla Corte di Roma nel particolare. Di queste Chiese e Conventi servono ora ad uso militare i seguenti:

In Zara 13 Chiese, 6 Conventi e 2 Seminarii.

In Sebenico 3 Chiese e 3 Conventi.

In Spalato 7 Chiese, 5 Conventi e 11 Case, 2 in città, 9 ai castelli.

In Traù 3 Chiese, 3 Conventi e 2 Case.

Sull' isola Bua 1 Convento.

Sull' isola Lesina 1 Chiesa e 2 Conventi.

In Macarsca 2 Chiese, 2 Conventi e 2 Case.

Nel 1805 si contavano 884 Chiese semplici e 1474 tra sacerdoti e chierici, cioè 243 addetti ai Capitoli, 168 sacerdoti urbani e 1063 campestri.

X.

Finanze.

Passando all' articolo delle Finanze e ad alcuni altri rami, che le appartengono, dirò che la Decima del prodotto de' grani del nuovo e nuovissimo acquisto, spettante al Sovrano erario, la quale in ogni tempo formava circa la metà di tutta la pubblica rendita in provincia, ascendeva sotto ai Veneti da 140 sino a 160mila fiorini annui. Sotto gli Austriaci essa rendette da 180 sino a 195mila fiorini; ne' primi anni del Governo italico pervenne sino a 210mila, quando le Imposte dirette, Sali, Dazii, Demanio, Registro, Bollo e Diritti riuniti rendevano l' enorme somma

Digitized by Google

per la misera Dalmazia di annui 500mila fiorini. Essendo poscia stata introdotta dal Governo Francese la Decima anche nel vecchio acquisto, essa rendette nell' anno 1812 la riflessibile somma di 300 e più mila fiorini annui; talmentechè la rendita complessiva di questa estenuata provincia ascendeva nell'anno 1812 nel suo totale, senza Sali e Tabacchi, all' enorme somma di 800,000 fiorini. Come i Francesi abbiano smunte le provincie illiriche e a quale stato di estrema rovina abbiano ridotte queste contrade, sarebbe superfluo il ripetere, subitochè il fatto ce lo manifesta ad ogni passo.

Al ritorno degli Austriaci in Dalmazia sul principio del 1814 venne levata l' Imposta tanto odiata del Registro e quella pure dei Diritti riuniti, talmentechè tutte le Imposte indirette e demaniali del 1815 non arrivavano a 300mila fiorini. La Decima all' incontro si mantenne nel detto anno ai 300mila fiorini e si aumentò nell' anno 1818 notabilmente, mediante le vantaggiose arrende private, ottenute col mezzo d' incanti, eseguiti partitamente e per caratti. In tale modo la rendita attuale della Dalmazia si può calcolare a 650 in 700mila fiorini, compreso il Bollo, Sali e Tabacchi: questo esperimento dell' incanto a partite avvalora maggiormente la massima, che in Dalmazia conviene preferire l' appalto alla pubblica Amministrazione dei Dazii e delle Imposte; ma non già per un anno o due, essendo contraria tal' opinione al pubblico interesse ed al fatto esperimentato in ogni tempo in Dalmazia: bensì per tre anni almeno. La ragione è molto evidente: negli Appalti per tre

Digitized by Google

ovvero sei anni l' imprenditore, che calcola ogni cosa, e forse meglio dell' erario, può compensare la perdita di un anno o di due col terzo, quarto ec.; ma se l' appalto si concede per uno o due anni, l' imprenditore corre un grande rischio e calcola ragionevolmente molto tale pericolo nelle offerte, a danno riflessibile dell' erario.

La Decima per altro ha tre essenziali difetti: essa è *ingiusta*, perchè, esigendola da tutto il prodotto, non viene computata la spesa della coltura, non si considera minimamente la buona o cattiva qualità del terreno, la fatica impiegata, la proporzione della riproduzione del seminato, i viaggi del villico di 20 e 30 miglia per condurla nei magazzini alla marina, mentre altri non ne fanno che due o tre. Essa è in secondo luogo *sproporzionata*, poichè il coltivatore diligente dà molto, quando il pigro e negligente dà poco o nulla, senza aspettarsi alcun rimprovero da tale negligenza. Essa è al fine al *doppio più pesante* di quello che importa la somma, per cui viene esatta con mezzi violenti e costosi. Il quantitativo da tutto il prodotto non si determina che con una severa perquisizione, con molte autorevoli forme, che accordar devonsi agli esattori, benchè questi sieno conosciuti gente venale su d' una messe troppo complicata per non adoperar arbitrii e violenze. A tutti questi difetti non soggiace l' Imposta sul prodotto del terreno o sul prezzo del suo valore: oltracciò, mentre il pigro viene spinto alla coltivazione per non pagare inutilmente, l' erario ne trarrebbe profitto maggiore senza aggravare di soverchio la popolazione,

Digitized by Google

con la turba de' molesti descrittori, levando al povero villico queste ora necessarie sanguisuge e donandogli il tempo incalcolabile, che va perdendo col sistema attuale.

Ma a ciò manca un Catastro e, ciò che importa nulla meno del Catastro, manca l'educazione del villico semiselvaggio, giacchè non cesserò di ripetere che *nulla di solido e durevole si potrà fare in Dalmazia prima di aver dato qualche grado di coltura a questa popolazione.*

La Decima produce in un anno comune circa 80mila staia veneti, cioè staia

8000 frumento.
4800 segala.
24000 orzo.
16000 avena e spelta.
11200 formentone.
8000 miglio.
1600 panizzo.
6400 tra sorgorosso e legumi.

Ragguagliando questi 80mila staia nella proporzione di lire venete 30 lo staio di frumento, forma un risultato di 280,000 fiorini. *Non si creda però che nello stato attuale delle cose si possa mettere un' Imposta sul prodotto della terra, una Fondiaria, o un Campatico*, quando non si voglia rovinare e spopolare ancor maggiormente questa povera ed infelice provincia. Per convincersi dell' impossibilità basta riflettere che non havvi Catastro; che non esiste classificazione della qualità de' terreni; che nelle ville non vi sono case, non granai, non mercati, non

Digitized by Google

acquirenti, non ispeculatori, non ricoveri; che per conseguenza il villico, per vendere i grani, dove discender alle città e rendersi dipendente dal monopolista, il quale non ommette di dettargli durissime leggi, trattandosi che qui mancano i capitali ed i modi per far un commercio fondato sopra principii fissi e liberali: in tale stato egli è a peggior partito che pagando la Decima.

Tabacchi.

La piantagione delle foglie per li tabacchi è assolutamente utile e vantaggiosa all'erario e al suddito in Dalmazia, qualunque siasi il parere contrario. I tabacchi riescono ottimamente nei territorii più alti d' Imoschi e Poglizza, suscettibili della coltivazione di eccellente tabacco. Molto si potrebbe scrivere ragionatamente sopra questo argomento, se il piano ristretto della presente Opera non me lo vietasse: io però sono pronto ad assumere l' incarico di confutare qualunque opposizione alla coltivazione dei tabacchi in Dalmazia ed Albania, tranne quella dell' alta Politica dello Stato. Per me crederò sempre esser meglio di favorire una interna Provincia, appagando i voti della popolazione e servendo anche ai precisi interessi delle Finanze, di quello che un estero paese, cioè l' Albania Turca, d' onde lo Stato Austriaco ritira molta foglia.

Sali.

Esposti in generale i miei pensieri sull'articolo del Sale e sulla Finanza di tal genere ne' Capitoli intorno a Trieste e all' Istria, passerò indi sul particolare delle Saline di Pago, le uniche attive in Dalmazia, riservandomi di far menzione di quelle di Stagno appresso Ragusa nella quarta parte di queste mie Memorie.

Il consumo interno della Dalmazia comunemente in un anno ammonta a 3600 moggia; altri 500 circa ce ne vogliono per salare i pesci, altri 8400 pel commercio colle provincie Ottomane: assieme dunque sono 12,000 moggia. Producendo le sole saline di Pago 4500 in 5000 moggia annualmente in un decennio, si comprende facilmente la quantità, che deve venir introdotta dall' Estero, mentre colla riattivazione delle saline abbandonate in Dalmazia si potrebbe intieramente coprire il *deficit* del consumo interno e del commercio esterno.

Questa è una circostanza di grandissima riflessione. Il sale è il primo articolo di commercio del Dalmatino colla Turchia: mancando il sale, gli manca il commercio quasi unico, e quindi la vita alle piazze di Scardona, Sebenico, Spalato, Almissa, Macarsca, Narenta, Sign, Knin e Obrovazzo. Tutte le merci Turche, o almeno nella massima parte vi entrano in Dalmazia per la sola ragione del Sale da riacquistarsi e ricaricarsi. Ciò è tanto vero che quando manca il Sale, quasi non vi si vedono Turchi a comparire sul

Digitized by Google

littorale coi loro effetti. Mancando poi il Sale ai Turchi, loro manca pel ritorno quel genere, su cui è fondato il maggiore e più certo guadagno, che li compensa in ogni caso delle loro spese. In questo commercio il Dalmata guadagna in più modi: colla più cara vendita del Sale, se il Turco lo acquista al confine; col profitto maggiore sul nolo nel trasporto al littorale delle merci Turche, ricaricate al confine: se poi il Turco viene al littorale, allora egli anima le città, comprando e pagando ad ogni passo pel suo vitto; sulla moneta e spezialmente sugli zecchini veneti, considerati sempre qual merce; e così pure sugli effetti di consumo, che si portano in Bosnia, come acquavite, droghe ec., vi guadagna nuovamente il Dalmatino.

Senza tale commercio languirebbero le città principali: la cessazione del trasporto delle biade dalla Turchia diminuirebbe sempre maggiormente la sussistenza indispensabile della popolazione in un paese, che non ha alcuna altra provincia limitrofa, con cui far utile e sicuro commercio.

Questo solo ramo di Finanza, ridotto a dovere, farebbe grandemente risorgere il commercio, *apportando riflessibile aumento di rendita erariale*, mentre al presente manca il genere a grado tale, che non solo non basta per appagare le richieste dei Turchi, li quali per tale difetto si rivolgono altrove, benchè più da lungi, con le loro merci a grave discapito del Dalmata e dell' erario; ma persino scarseggia il Sale anche pell' interno consumo del paese, quando i magazzini dovrebbero esser sempre

Digitized by Google

abbondantemente empiti per supplire a qualunque richiesta tanto de' sudditi, che degli esteri.

Saline di Pago.

Passando poi alla individual descrizione delle saline di Pago, dirò che queste si estendono per quasi tre miglia, ossia tre quarti di lega in lunghezza verso sirocco, contenendo 1849 cavedini constituiti in 129 pertinenze e 8 contrade. Qui sarà a proposito di far conoscere le modalità, con le quali si coltivano le saline ed in quale proporzione viene diviso e bonificato il prodotto in Pago.

83 Ditte sono le proprietarie di dette saline, a di cui peso sta il ristauro e la riparazione delle proprie pertinenze. Li proprietarii provvedono quegli operai, che tra il numero della popolazione sono obbligati al lavoro, perchè vanno esenti da ogni fazione reale e personale. Entro il mese di settembre il proprietario può dar cambio al salinaro e viceversa: niun salinaro può coltivare meno di tre, nè più di cinque cavedini, onde ne riesca esatta la coltivazione. Vi sono circa 480 operai, oltre le donne delle rispettive famiglie, che qualche volta danno l'acqua alle saline.

L'incanevo del Sale incombe ai salinari verso lire 5 venete per ogni 100 staia.

L'annua rendita delle saline è di 60mila staia venete in circa e l'abbondanza del prodotto dipende non solo dalla stagione, ma anche dall'attenzione e diligenza del salinaro. Combinandosi queste due circostanze, si può in un anno raddoppiare il prodotto.

Digitized by Google

Non evvi limitazione nel fabbricarlo, siccome nell'I-stria ed altrove, purchè il Sale vi riesca di buona qualità bianca. Non vi sono casette alle saline, perchè giornalmente viene incànevato il prodotto.

Tutto il prodotto passa ne' regii magazzini capaci a contenervi 95,000 staia e viene pagato dal Sovrano con lire 37 venete al moggio. Al tempo della facitura del sale si spedisce un legno armato per custodir la valle, onde non vi si pratichino defraudi e per tener in riguardo ed attività li salinari. L'incanevo si eseguisce alla presenza dello scrivano de' Sali, ch'è il primo ministro locale responsabile della quantità de' Sali: oltracciò vi è presente il cassiere ed il ministro dell'Impresa generale delle Finanze, dell'Amministrazione de' Sali e Tabacchi; in oltre tre fanti e sei misuratori. Nell'incanevo si danno 13 staia per un moggio e nell'escanevo 12, rimanendo il decimoterzo, a titolo di calo, in benefizio dell'erario, se resta qualche porzione nel discanevo. I misuratori acquistano lire 2:10 per 100 staia di volta in volta che misurano, di cui una metà appartiene al salinaro, l'altra al proprietario al termine di tutto l'incanevo. I fanti dell' Uffizio tengono nota del Sale, che cadaun salinaro introduce, e dietro tale riferta lo scrivano registra il nome del padrone, la quantità dei cavedini e del Sale incanevato, col nome anche del salinaro, rilasciando sul momento un biglietto di riscontro. Compito tutto l'incanevo, i salinari portano i biglietti allo scrivano, che colla scorta del cassiere aggiustano ogni conto.

Tutte le riparazioni de' Fabbricati inservienti al

ricovero del Sale e all' uso de' ministri cadono a peso del Sovrano. L' escavo del canale maestro della valle, e quelli, ne' quali vengono le barche pello scarico all' incanevo o pel carico al descanevo, il ponte ec. stanno a peso del Sovrano.

Del resto, regolando molte estensioni di spiagge in Dalmazia, si potrebbe facilmente in un anno mediocre raccogliere 200 a 240mila staia venete di Sale col sicuro smercio per la Turchia in cambio de' grani, carnami ec.; e questo regolamento sarebbe tantò più necessario, quantochè la Dalmazia ritrae presentemente dalle sue saline appena un terzo di Sale pel bisogno del proprio consumo e dell' indispensabile commercio.

Miniere.

Nulla dirò delle miniere di ferro, carbon fossile, catrame o pece, giacchè questo ramo richiede cognizioni particolari e studio apposito per saperlo ben calcolare nei varii rapporti; e giacchè le provincie dell' Istria, della Dalmazia ed Albania furono negli anni 1801, 1802 e 1803 per ordine ed a spese della Sovrana Corte diligentemente esaminate su tale argomento dal sig. Giuseppe cav. de Pantz, ora Consigliere benemerito del Governo di Venezia al Dipartimento delle Miniere, il quale ad una perfetta cognizione dell' altrettanto interessante, quanto difficile scienza minerolagica unisce la più diligente fatica nel disimpegno delle sue mansioni. Da questo Soggetto fu nell' anno 1803 sottoposto un circostanziato

Digitized by Google

rapporto sulle miniere in Dalmazia al competente aulico Dicastero, che fa onore al commissionato e che, incontrando coi veri principii dell'arte le vane supposizioni di alcuni visionarii, non iniziati nella scienza mineralogica, che vedevano miniere d'oro e d'argento in abbondanza, esaurisce pienamente l'argomento. La Dalmazia (conchiuderò questo periodo sulle Finanze) non si deve riguardare soltanto come frontiera e posto militari, non utili alla Cassa Sovrana, a cui non torni conto di migliorarla. Ma in nome della somma sapienza e munificenza non si calcoli per alcuni anni sulle poche forze vitali della provincia esausta da un acerbo Governo e dagli anni di fame e di peste, nè si permetta di opprimere con Tasse, Trentesimi, *Fondiaria* e simili aggravii *inapplicabili a questa povera provincia* quel principio di vita, che chiede sviluppo all' intelligente mano legislatrice; non si pretenda di assomigliare al sistema pratico di Finanza della Germania o dell' Italia quello della Dalmazia; quando si voglia preparare una base più solida ai futuri calcoli dei finanzieri.

XI.

Contagio e mezzi difensivi.

I mezzi difensivi per allontanare il contagio debbono impegnare le più alte e gravi cure del Governo in una provincia sì sovente tormentata da tal enorme flagello e che minaccia un giorno o l'altro d'infettare la *Monarchia tutta*. Due gravissimi

Digitized by Google

errori si ravvisano in questa materia: l'uno, che direttamente ha sempre apportato il contagio in Dalmazia; l' altro, che direttamente minaccia d' infettare tutta la Monarchía, allorchè in Dalmazia è già introdotto il morbo pestilenziale, oppure quando questa provincia è più o meno sospetta. Per allontanare il primo, si devono stabilire delle strade stabili ed uniche di comunicazione con la Bosnia, chiudendo le rimanenti ed inibendo sotto irremissibile pena capitale, da essere inflitta statariamente, l'introdursi per qualunque delle vietate vie. In conseguenza ed in istretta relazione a tale disciplina si dovrebbero erigere al confine e sulle vie di comunicazione i Lazzaretti d' espurgo per le persone, per gli animali e per le merci in vece di lasciarli transitare per tutta la provincia sino nei Lazzaretti di Zara e Spalato alla marina. L' ommissione di questa necessaria disciplina ha recato negli anni 1784 e 1815 la peste nella provincia, lo che avverrà pure nell' avvenire, quando con celerità ed energía non s' impieghi maggior rigore in questo sì delicato punto. Trasportati i Lazzaretti d' espurgo al confine e chiuse le vie indirette e clandestine, punendo con tutto rigore ed anco capitalmente ogni trasgressione sanitaria, specialmente in tempi sospetti, e pubblicando questa legge ogni anno almeno due volte dai pergami in tutta la provincia, allora soltanto si potrà tranquillamente ed in ogni tempo permettere la comunicazione con la Dalmazia, nè li poveri abitanti saranno esposti alla strage ed alla somma desolazione del più terribile flagello, ed il Sovrano erario non andrà incontro a

Digitized by Google

gravissimi dispendii; nè finalmente la Monarchia incorrerà nel pericolo di rimanere infetta.

Questo pericolo, quando in una parte della Dalmazia esiste il morbo pestilenziale, oppure quando questa provincia è più o meno sospetta, deriva dalla consueta legge di sottoporre bensì alla contumacia di tre ovvero quattro settimane le provenienze *marittime* nei porti di Fiume, Trieste e Venezia, ma di lasciar per terra del tutto liberamente transitare le persone, gli animali, le merci, le lettere, in una parola *tutto*. Se dunque si esige precauzione marittima per sospetto di peste nella Dalmazia ed è questa sottoposta a contumacia, lo stesso dovrebbe pur essere anche in terra. Se poi la Dalmazia può affatto liberamente comunicare per terra con la Croazia limitrofa e con qualunque altra provincia dell'Impero Austriaco, lo stesso dovrebbe pur avvenire anco per la via di mare, quando non si sia comunicato con navigli sospetti o di sospetta provenienza: altrimenti, come nel caso presente, io trovo in tal legge strana contraddizione non solo, ma eziandio gravissimo pericolo della più alta importanza per la disgrazia di molte provincie.

Sospetta effettivamente più o meno la Dalmazia, come lo è da qualche anno a questa parte, e sottoposta ad una contumacia marittima di tre settimane, passano ciò null'ostante con piena libertà le persone dalla Dalmazia per la via di terra in Croazia e per qualunque altra provincia dell' Austriaco Dominio con le loro merci, bauli ec., senza il menomo espurgo: è libero in oltre ad ogni individuo della Dalmazia di spedire per la posta al suo corrispondente a Gratz;

Digitized by Google

Vienna, Praga ec. ciò, che gli aggrada, vale a dire mostre di panni, cottoni ec. in una lettera, che non viene aperta, nè profumata. Quanto facilmente dunque non vi potrebbe essere il germe pestilenziale nel baule o nella lettera! orribile idea! incalcolabile disgrazia! eppure molto possibile con la disciplina presente.

In quanto ai Lazzaretti di Ragusa e Castelnuovo nell'Albania, questi potrebbero rimanervi, giacchè a piccola distanza degli stessi trovasi il confine. Ciò nullostante si dovrebbero ancor in questa località restringere, piucchè fosse possibile, le strade di comunicazione e provvedere delle necessarie scorte le persone e le merci in garanzía di qualunque evento.

Con tali brevi cenni io credo di aver fatto conoscere i pericoli principali del morbo pestilenziale, ai quali è tutt'ora sottoposta la Dalmazia, e di averne suggerito i mezzi per tenerli lontani; dirò meglio, per prevenirli: ma quando il villico non sarà stato preventivamente educato in maniera tale da rispettare le leggi e le discipline e da sentire il peso della pena, tutte le belle disposizioni e tutte le leggi rimarranno senza effetto; e a chi suppone il contrario rispondo francamente: *che non conosce la Dalmazia.*

XII.

Appendice.

Percorrendo in fine alcune località della Dalmazia, non sarà superfluo il rammemorare le particolarità, che offrono e che riuscir potrebbero a loro vantaggio.

Comincerò dalle 4 Isole del Quarnaro, (benchè due, Veglia e Cherso, sieno molto adequatamente sottoposte al Circolo di Fiume e rispettivamente al Governo di Trieste) osservando in generale che gli abitanti di Veglia e Cherso sono eguali affatto agl'Istriani, quelli di Arbe e Pago ai Morlacchi. L'Isola di Veglia, abitata da 10,414 anime offre varii riflessibili vantaggi, che di molto potrebbero venir accresciuti a pro suo particolare e del Sovrano erario. La sua superfizie di 6 leghe quadrate ha un ottimo suolo, tutto coperto di campi seminati, vigne, boschi e cespugli (eccettuata la parte estrema verso il littorale Ungarico), la di cui coltivazione riesce assai migliore che nelle contigue due Isole di Cherso ed Arbe, ove il terreno della prima è assai più ingrato, sassoso e calcareo, quello della seconda molto sottoposto alla bora, proveniente dal canale della Morlacchia. Le viti in Veglia sono coltivate all'uso d'Italia con alti tronchi ed anche alla foggia di pergolati. Il loro prodotto copre l'interno bisogno dell'Isola e può estrarsene eziandio qualche piccola quantità negli anni di mediocre raccolto. Il formento non basta al bisogno, ma viene supplito dal vicinissimo littorale Ungarico. Il raccolto dell'ulivo è di piccolo rilievo. Veglia contiene pure dei minerali. Vicino a Dubasnizza evvi una miniera di ferro; tra Besca e Besca vecchia una di carbone fossile ed una simile appresso Dobrigno. Tutte tre sono idonee a grande miglioramento. Ciò, che rende in oltre sommamente pregevole

Digitized by Google

quest' Isola è il Regio bosco, *Spina Monchiel*, che, unitamente a quello più esteso di Montona nell' Istria, serviva generosamente l' arsenale di Venezia dei legnami preziosi per la naval costruzione. La città di Veglia, tutt' ora sede Vescovile, è un crollante miserabile avanzo di antica maggior grandezza ed è popolata di 1,200 anime, compreso il Borgo vicino.

Sull' estremità dell' Isola verso mezzodì, ossia verso Arbe ed il canale di Segna, a piedi di una rupe ed in fondo a ben coltivata deliziosa valle si presenta in pittoresco aspetto il villaggio di Besca, ravvivato da 2,400 anime, fra le quali trovasi il considerabile numero di 30 e più sacerdoti. Testimonio della industria dei Beschiani non è solo la coltura dei loro terreni, ma eziandío la loro nota attività nella pesca e nella navigazione. L' aria è molto salubre e 30 sorgenti somministrano l'acqua migliore agli abitanti di quell' amena vallata. La parte dell' Isola di Veglia, che guarda il littorale Austriaco, è piena delle più alte rupi, disabitata, incolta e quasi inaccessibile.

La second' Isola del Quarnaro sino dal primo novembre 1814, siccome quella di Veglia dipendente dal Governo di Trieste, è Cherso, compreso Ossero, della dimensione piana di circa 8 leghe quadrate, con una popolazione di 12,723 anime, cioè, 6000 per Cherso e 6723 per Ossero coi due Lussini Il terreno ingrato, alpestre e sassoso di quest' Isole, mercè la fatica del villico (altrettanto robusto, quanto audace e violento), produce in questo clima temperato e salubre oglio esquisito, tenuto in pregio, quanto quello

di Lucca, come fu di già esposto. Lo stesso terreno produce vino bastevole all' interno consumo; grano poi per solo mezz' anno. Merita considerazione il lago di Iesero, della circonferenza di quasi due leghe, situato sovra un monte di quest' Isola. La città di Cherso con 3,370 abitanti non riesce disaggradevole al forestiero, poichè vi trova gentil coltura, cortesía ed ospitalità in quelle numerose nobili persone.

Un ponte levatoio oltre il canale, detto della Cavanella, unisce dalla parte della città di Ossero l' Isola di questo nome a quella di Cherso. Oltre la città di Ossero con 200 abitanti, rimasuglio di miglior condizione ne' tempi antichi, vi sono non lungi le due terre di Lussin grande e Lussin piccolo, ricche e popolate, la prima con 2,300, la seconda con 3,700 anime. Il porto di quest' ultima ha un fondo sicuro ed è capace per ogni qualità di naviglio. Sotto l' Austria dal 1797 al 1806 egli era un punto di massima considerazione ed ora, non v' ha dubbio, ripiglierà il prosperoso suo ingrandimento.

La picciola isola d' Arbe, della circonferenza di sole due leghe, abitata da 3,500 anime, ricca di pascoli, ha nella parte sua meridionale viti in gran copia, olivi ed ogni genere di cereali, una parte de' quali si estrae negli anni di mediocre raccolto. Vicino a Loparo sull' estremità siroccale dell' isola si potrebbero formare delle saline, essendo basso il terreno e contiguo al mare, che per tal cagione sovente l' inonda: posizione, che oggidì produce insalubrità in que' contorni. La pastoreccia è notabile, ma viene esercitata barbaramente, come nella Dalmazia, lasciando

Digitized by Google

esposti gli animali lanuti senza stalle a tutte le intemperie delle stagioni. Gli abitanti, che di molto si avvicinano ai Morlacchi, sono laboriosi, ma vengono oppressi dalla Comune d' Arbe, di cui sono semplici coloni. Questa Comune possiede pure il bosco Capo-Fronte, dell' estensione di una mezza lega quadrata, che, coltivato a dovere, potrebbe divenir utilissimo allo Stato, giacchè i suoi alberi di alto fusto sono atti alla naval costruzione. Il celebre precursore dell' Ottica moderna, l' arcivescovo di Spalato, monsig. Antonio de Dominis, il primo che ha spiegato il motivo dei colori dell' arco celeste con moltissimo acume e che, fattosi protestante, divenne decano in Windsar e qual vittima morì nel Castel s. Angelo nell' anno 1625 e 64 di sua vita, di cui fa onorevole menzione l' immortale Newton; come non meno Giorgio Spalatin, uno dei più fervidi sostenitori della Riforma del secolo XVI, furono due esimii genii, ch' ebbero la culla nella picciola città d'Arbe, che contiene ora soli 500 abitanti.

L' isola di Pago, dell' estensione di leghe 5 quadrate, con una popolazione di 3,000 anime, è pure nella maggior parte sassosa, alpestre, poco fertile, incolta e dominata da venti boreali, i quali impetuosi sboccano dal canale vicino della Morlacca. La sua condizione sarebbe ancor molto peggiore, se le saline non alimentassero quella misera popolazione. Queste giacciono vicino alla città di Pago, modernamente piantata con 364 case, abitate da quasi 2,000 anime. Nell' isola di Pago fu in quest' anno scoperta una miniera di carbon fossile.

Digitized by Google

In faccia a Pago verso il golfo giace l' isoletta ed il luogo di s. Pietro dei Nembi con un porto d' importanza, massimamente ne' tempi di guerra.

Di rincontro a Zara giace l' isola di s. Michele, ossia l' isola Uglian, 3 leghe lunga ed appena mezza lega larga, la Lissa di Plinio (1).

L' isola di Solta, di quasi tre leghe di lunghezza sopra tre quarte di larghezza, in faccia a Traù, produce quel rinomatissimo mele, che porta il suo nome.

L' isola della Brazza, della lunghezza di leghe 7 sopra 1:1/5 di larghezza, che si estende in faccia di Spalato sino a Macarsca, produce una prodigiosa quantità di vini esquisiti, fra' quali la Vogava, che vanta il primo posto tra i liquori Dalmatini.

Lesina, la più grande di tutte le isole Dalmate, ha leghe 9:1/2 di lunghezza sopra una lega di larghezza. Di Curzola e Meleda, altre due isole della Costa Dalmata, parlerò nel seguente Capitolo sopra Ragusi.

La Lissa di oggidì, popolata di 3,355 anime, fornita di molti porti eccellenti, è un' isola lunga una lega e mezza sopra la larghezza di una. Essa giace quasi nel mezzo della lunghezza e della larghezza dell' Adriatico, di fronte a Lesina; ed è la vera Malta di questo gran seno di mare.

Chiuderò questo Capitolo della Dalmazia colla riflessione che inutili rimarranno tutti i progetti tendenti al miglioramento di questa Provincia, qualora con mezzi e soccorsi straordinarii non si cercherà di

(1) *Contra Jader est Lissa.*

Digitized by Google

aumentare i prodotti dell' agricoltura e l' industria nazionale, rendendo capaci i miseri abitanti a sopportare i pesi attuali delle publiche gravezze, che ora la rendono povera e la conducono all' estremo grado di sua rovina.

Considerando la somma povertà di questo paese, desta meraviglia come esso sia capace di dare presentemente una rendita al Governo di 700mila fiorini in circa. Se si considera poi che nell' anno 1816 il formento è arrivato in Dalmazia al prezzo enorme di lire 70 venete lo staio; che i venali arrendatarii hanno aumentato le loro offerte in vista di tali prezzi; che gli altri grani e legumi stanno sempre in proporzione col principal prodotto del formento e formentone, si troverà che questa miserabile Provincia ha in quest' anno un aggravio di Decima di 500,000 fiorini almeno, quand' anche si voglia ammettere che tutto il raccolto dei cereali non produca una decima, maggiore di 60mila staia in tutto.

Ma appunto valutando bene le cose, l' economo politico ministeriale ravviserà in questa sproporzione il danno sovente irreparabile per la bilancia attiva dello Stato, che certamente non consiglia d' impoverire una Provincia, senz' altro resa miserabile dalle circostanze locali e politiche, che addimandano un pronto e generoso soccorso, ma consiglia piuttosto di rinunziare alla vaghezza d' introitare nelle Casse alquante migliaia di più.

Appartiene alla penetrazione de' politici dirò finalmente il calcolare a qual grado possa elevarsi la Dalmazia per la sua geografica posizione e per gli

Digitized by Google

altri suoi rapporti, dimostrando quali speranze possa essa offerire allo Stato: ma a *tutti i Dalmati* conviene attendere, con intimo convincimento, la risorsa della Patria sotto il paterno Governo Austriaco, dal quale hanno di già avute tante riprove della più estesa Sovrana Munificenza.

Digitized by Google

ORDINE

Delle materie nel terzo Capitolo sulla Dalmazia.

Digitized by Google

CAPITOLO IV.

IL TERRITORIO DI RAGUSA.

I.

Estensione e Popolazione.

Lo Stato della fu Repubblica di Ragusa coll' Isola Dalmata di Curzola, che forma ora il Capitaniato Circolare di Ragusa, di cui mi accingo a ragionare nel presente Capitolo, comprende

1. La Terra-ferma di questa ex-Repubblica aristocratica, della superfizie di leghe □ 10:1/2, con una popolazione di circa 25,000 anime.

2. La penisola di Punta, più conosciuta sotto il nome di Sabioncello, da mezza sino ad una lega larga sopra 8 di lunghezza, formando una superfizie di leghe □ 6:1/2, con una popolazione di 2,884 anime.

3. Le cinque isole abitate, che pure erano sotto il medesimo aristocratico Dominio, cioè di Meleda, della superfizie di leghe 2:1/4 □, con una popolazione di 896 anime; di Giuppana, della superfizie di 1/3 di lega □, con una popolazione di 890 anime; d' Isola di Mezzo, della superfizie di 1/4 di lega □, con 404 anime; d' Isola di Calamotta, della metà minore dell' isola di Mezzo, con 314 anime; e di Lagosta, della superfizie di 2/3 di lega □, con una popolazione di 956 anime: in maniera che tutta la popolazione di

Digitized by Google

questo Stato ascendeva dopo la guerra del 1806 contro i Russi e Montenegrini, motivata dai Francesi, che avevano occupato Ragusa, a 31,344 anime sopra una estensione di leghe 20:5/8 □ : dunque 1500 persone sopra una lega □. A ciò venne poscia aggiunta

4. L' isola di Curzola, che, smembrata dalla propria Dalmazia, è sottoposta ora al Circolo di Ragusa, della latitudine di una lega abbondante sopra 6:1/2 di longitudine, equivalente a 7 leghe □ di superfizie, con una popolazione di 5,818 anime : il che comprende una superfizie di leghe 27:5/8 □, popolate da 37,162 anime, non computando già 5,000 e più marinari Ragusei, che nell' incontro della detta guerra emigrarono o furono presi per forza dagl' Inglesi ed Americani, dai quali difficilmente potranno più sottrarsi e rivedere la patria.

II.

Prodotti naturali, Agricoltura.

La Terra-ferma del Circolo di Ragusa con la penisola di Sabioncello e le cinque Isole popolate è assai montuosa e quindi poco atta alla coltivazione, eccetto l' olivo e la vite : l' isola di Meleda però, per quanto sia montuosa, ha nel suo interno delle pianure e dei boschi, ma di alberi di non alto fusto. Di miglior suolo è provveduta l' isola di Curzola, coltivata e coperta di bei boschi, che offrono legname di costruzione. Le legna da fuoco di Curzola vanno

Digitized by Google

non solo a Ragusa e Spalato, ma vengono trasportate persino a Zara, Ancona e Venezia.

Eccettuata Curzola, il terreno è montuoso, alpestre, arido e mancante affatto di pastura; quindi poco può dirsi dell' agricoltura e nulla della pastorizia.

Questo paese ha tutti i discapiti comuni con la Dalmazia, senza averne i vantaggi. La produzione del terreno è molto insufficiente a mantenere una popolazione di 31mila anime, i quali coltivano appena la ottava parte della totale superfizie.

A 70mila barile, di 45 boccali l' una, si calcola il prodotto medio annuale del vino, di cui 3/4 si consumano in paese.

Il prodotto dell' olio si calcola in un anno medio a 5,000 barili, de' quali se ne consumano 3,000 in paese, compreso Curzola.

Il grano appena basta pell' alimento di tre mesi dell' anno: al rimanente bisogno si supplisce con li grani ritratti dal Mar nero ed in qualche anno con quelli della Sicilia. Carne, butirro, formaggio non bastano al bisogno di un mese e per le rimanenti derrate supplisce la Turchia; Montenegro in quanto ai buoi ed al burro; e la Dalmazia o l' Italia in quanto ai caci.

III.

Storia e Costituzione.

La Repubblica aristocratica di Ragusa conta la sua origine dal settimo secolo dell' Era Cristiana, vale a dire dopo la distruzione di Epidauro e di Salona,

Digitized by Google

dalle quali città molte famiglie rifuggirono fra monti e dirupi, ove ora esiste Ragusa.

Prese questo nome dalla sua situazione, come dissi, fra monti, dirupi e boschi. Ragusa si chiama a' giorni nostri in Serviano, ossia Illirio Dubrovnik, vale a dire *nel bosco*. Così nell' italiana favella da Rocca chiusa si formò la parola Rocchusa, Rachusa e finalmente Ragusa, in turco Paprorонick.

Dopo aver goduto la protezione dei Principi della Servia e degl' Imperatori d' Oriente, i Ragusei passarono nel 1173 alla protezione del re Wilelmo di Sicilia. Da quell' epoca deriva il diritto preteso e sostenuto nel 1783 dalla Corte di Napoli di tener un suo uffiziale qual Governatore dell' Armi in Ragusa, il quale per altro, per patto espresso, non poteva punto frammischiarsi negli affari pubblici di veruna specie.

Nell' anno 1203 Ragusa dovette ricevere un Governatore, ossia Conte veneto nella persona del nob. uomo Lorenzo Querini, essendo cessata la protezione degl' Imperatori d' Oriente per la presa di Costantinopoli fattasi da' Francesi e Veneti.

Le dissensioni intestine cagionarono principalmente questa catastrofe, giacchè il Rettore Damiano Iuda, volendo perpetuare tale Carica nella sua persona e probabilmente, secondo il movimento del cuore umano, nella sua famiglia, e rendendosi l'arbitro della Repubblica, venne vivamente contrariato dalla nobile famiglia Bobali, a cui col favore del capitanio d' una compagnia di soldati, di nome Gasparo e di nazione Ungherese, riuscì di fuggire nella Bosina. Il genero di

Digitized by Google

Iudà, Pirrkó Benessa, fu quindi il suo maggior nemico e propose ai Senatori del partito contrario di sottoporsi a Venezia, il che per altro venne fortemente contrariato dai Bobali, ma senza alcun effetto.

Benessa sotto pretesto di privato commercio si trasferì a Venezia, stipulando un Trattato, la di cui principal condizione fu quella d' instituire un Conte Veneto come Capo in Ragusi, per togliere in tal modo ogni dissensione interna tra le famiglie patrizie. In correlazione di questo trattato secreto e sotto pretesto di passare a Costantinopoli per complimentare il nuovo Imperatore, la Veneta Repubblica spedì a Ragusi Giacomo Morosini con sei galere, sopra le quali si trovava il Benessa. Questi invitò il suo suocero, Damiano Iuda, a venire a bordo delle galere per vedere i regali della Veneta Repubblica destinati all' Imperator d' Oriente; ma appenach' ei vi salì entro, si salparono le ancore, mettendo alla vela. Iuda, vedendosi in tale barbaro modo tradito, diede di cozzo fieramente col capo in un legno e finì così i suoi giorni. I Veneti dunque instituirono il loro Governatore col titolo di Conte in Ragusa, nè le vive opposizioni de' Bobali ed altri patrizii giovarono, a fronte della forza, per impedire questo rovescio repentino dello Stato. I Ragusei conservarono per altro sempre una specie di sovranità, avendo conchiuso poco dopo tale avvenimento un Trattato con Cattaro (che riconosceva il dominio supremo del Re di Servia), con cui i contraenti si promiscero un' assistenza vicendevole in caso di estranei attacchi, non che vicendevoli

privilegii di commercio. Il successore di Querini, Giovanni Dandolo, essendosi comportato con insoffribile orgoglio, dovette frettolosamente partirsene per Venezia. Ciò null'ostante i Ragusei con una Convenzione 5 maggio 1232, letteralmente stampata nel trattato di Bernardo Nani, *de duobus Imperatorum Rassiae nummis ed. altera* 1752, dovettero sottoporsi a più dure leggi di prima, dettate dai Veneti, le quali già in sè contenevano il germe della loro dissoluzione. Perciò dice a proposito il mai abbastanza encomiato conte Filiasi: I Ragusei erano i più svegliati fra i Dalmati, ed i nostri, *abusando del proprio potere,* alle volte *pesarono troppo su di essi*: questa riflessione è ben necessaria a' giorni nostri. Dal 1232, in cui fatalmente ritornò a Ragusi, il Dandolo, sino al 1358 vi furono 62 Conti veneti in Ragusa, e, durante tal'epoca, non apparisce che sia insorta seria contesa circa la sovranità di Ragusa.

Scoppiata la guerra tra Lodovico I, Re d'Ungheria, e li Veneziani, e caduta Zara nel 1357 in mano del primo, i Ragusei inviarono una Deputazione alla Corte Ungarica, composta del loro Arcivescovo Elia Sarach e d'altri 4 Patrizii, i quali conchiusero un Trattato, in forza del quale Ragusa pervenne sotto la protezione dei Re d'Ungheria, pagando secondo Razzi 500 zecchini annui: in oltre essa dovea nelle pubbliche preghiere invocare Iddio pel ben essere del Re d'Ungheria, senza però aver un Conte o guarnigione Ungarica in Ragusa. Oltracciò furono concessi dei privilegii di commercio ai Ragusei in tutto il Regno Ungarico. L'Esprit des journaux sept. 1806

Digitized by Google

riconosce che la dipendenza di Ragusa dalla Corona d' Ungheria sia stata *douce et naturelle.*

Il Veneto Senato spedì Loredan e Contarini a Ragusa per esplorare la condotta dei Ragusei coll' ordine secreto di arrestare e spedire a Venezia alcuni sospetti; ma essi credettero prudente cosa il non far alcuno strepito o rumore in que' momenti sì poco favorevoli per loro, in cui dovettero cedere tutta la Costa Dalmatica dal golfo del Quarnaro sino a Durazzo senza eccezioni al re Lodovico I.

I tre primi Rettori, che dopo la partenza del Veneto Conte esercitarono il potere esecutivo, furono Ragnina, Bona e Gondola.

Benchè nel 1420 la Dalmazia fosse passata sotto il Dominio Veneto, la Servia nel 1459 e la Bosnia nel 1463 sotto il Dominio Turco, i Ragusei ciò null' ostante conservarono, a loro ben giusta lode, mai sempre sincero attaccamento e leale devozione alla Corona Ungarica ed ai suoi Regnanti, Lodovico, Maria e Sigismondo, de' quali quest' ultimo assai fu bene accolto e trattato nel 1396 al suo passaggio in Ragusa e quindi accompagnato con tutti i possibili onori dai 3 patrizii, Bona, Cerva e Gozze. Per tale accoglienza distinta il re Sigismondo diede ai Ragusei non equivoche prove di Sovrano aggradimento, cedendo ai Ragusei nel 1413 verso una somma assai modica di danaro le tre Isole importanti di Curzola, Lesina e Brazza, che furono governate da un Patrizio, il quale assunse il titolo, N. H. *de mandato gloriosissimi Sigismundi Regis Ungariae, electus in Consilio generali Ragusii Comes Corcyrae, Pharae et Brazzae.*

L'attaccamento de'Ragusei alla Religione cattolica e alla Corona d'Ungheria si trova pure lodevolmente menzionato nel Decreto del Concilio di Basilea 9 gennaro 1433, al quale si trovava presente Giovanni Stoicovich, Raguseo, Cardinale e Legato d'Eugenio IV: dirò anzi di più, che la memoria dei Ragusei pei benefizii ricevuti dai Re Ungarici non è tutt'ora spenta, nè può cessare in un popolo, che in varii incontri diede luminose prove di lealtà e buona fede. Giorgio Brancovich, Principe della Servia, fuggendo dal possente Murat, ottenne ricovero coi suoi tesori in Ragusa; ed allorchè l'Ottomano Despòto lo chiese sotto molte severe minacce, il Senato lo fece passare in salvo a Scardona, d'onde passò in Ungheria. Questa rara ospitalità fu ammirata dallo stesso Despòto potente e temuto; e la Storia esalterà mai sempre uno Stato, che tanto onora la fedeltà della parola e la buona fede.

Mattia Corvino nomina nei suoi Diplòmi il Rettore ed il Senato della sua città fedelissima, perchè fu l'unica città del suo regno Dalmata, che sia stata costantemente fedele alla Corona Ungarica.

Nell'anno 1491 intervennero all'incoronazione di Wladislao II, Re d'Ungheria, i tre Inviati, Zamagna, Sorgo e Gozze con un servizio di tavola d'argento del valore di 800 zecchini per regalo e 4500 zecchini effettivi pel tributo anteeipato di 9 anni. Lo stesso fecero nell'anno 1501 all'occasione del matrimonio di Wladislao colla principessa Anna, avendo presentato in regalo un servizio di tavola d'argento del valore di 1000 zecchini.

Digitized by Google

Colla finale conquista dell'Ercegovina, fattasi dagli Ottomani, dovette cessare naturalmente ogni relazione coll'Ungheria, che felicemente era sussistito da Lodovico I nel 1358 sino a Lodovico II nel 1526.

A Maometto, Baiazeth, Selimo, Suleiman e Barbarossa i Ragusei pagar dovettero grosse somme di danaro, che da 500 sino a 3, 5 e 8mila zecchini annui variava, essendo stato troppo difficile a quei tempi per uno Stato così meschino, benchè allora assai opulento, di resistere con la forza a tanto preponderanti Despoti Sovrani.

Riesce poco onorevole alla Veneta Repubblica di aver usato in varie epoche molte cabale presso la Corte Ottomana in pregiudizio grave di Ragusa, e spezialmente negli anni 1669 sino al 1683 col Granvisir Cara Mustaphà (che pell'assedio di Vienna, mal riuscitogli in quest' ultimo anno, perdette, a fortuna dei Ragusei, la testa) contro d' un picciolo Stato, che non doveva recargli gelosía, nè nutrire la di lei smisurata ambizione unita alla più nera politica. I Deputati, volontariamente offertisi, Marino Caboga, Giorgio Buchia, Nicolò Bona e Marino Gozze spediti a Costantinopoli e al Bascià della Bosnia per placare il furore Muselmano, suscitato dai Veneti, e per implorare una minorazione di contribuzione dimandata dell' importo di 146,000 taleri, furono riguardati come perduti per la patria. In fatti dopo di avere sofferti varii maltrattamenti e le più abbiette carcerazioni ed avendo eroicamente ricusato di sottoscriversi alla pretesa di sì enorme aggravio, Nicolò Bona, colpito

Digitized by Google

da grave malattía, morì per mancanza di ogni medica cura nel 1678 nelle carceri in Silistria. Il Divano, ammiratore di tanta costanza, rimise in libertà li Caboga e Buchia in Costantinopoli, e Gozze in Silistria, contentandosi di piccoli regali e di un onesto tributo. Il cadavere di Nicolò Bona ottenne a spese pubbliche dal Senato magnifico funerale ed il Rettore di quel Collegio, Giovanni Battista Tolomei, Gesuita e poscia Cardinale, ne fece una commovente Orazione funebre. Di più nella Sala del gran Consiglio di Ragusi gli venne posta una Lapide (l'unica sino allora in Ragusi) colla seguente Inscrizione

D. O. M.

Nicolao de Bona, Ioannis Filio, singularis prudentiae Senatori, qui, difficillimis Reipub. temporibus legatione sponte suscepta ad vicinum Bossinae Proregem, et ab eo per vim in Silistriam transmissus, ibi diuturno in carcere pro Patriae libertate catenatus, obiit morte ipsa, animique constantia, immortalitatem nominis in omnem posteritatem promeritus, hoc ex Senatus Consulto Monumentum honoris et memoriae positum.

MDCLXXVIII.

Li 20 Agosto 1684 con un Trattato firmato dal Bar. di Strattmann, da Rafaele de Gozze e dall' Ambasciatore Spagnuolo Marchese de Bargamenero, come mediatore, vennero rinovate in Vienna le vecchie relazioni di tutela coi Re d' Ungheria e respettivamente

Digitized by Google

coll' Imperatore Leopoldo I, detto il Glorioso, in questi termini: *in singularem et specialem suam tutelam et protectionem eo modo, quo eadem sub gloriosis suis praedecessoribus, regibus Hungariae, antiquitus fuit.*

Con questo Trattato in latino, che verbalmente trovasi inserito nell' Operetta tedesca (la migliore che abbiamo di Ragusi, intitolata. „ Istoria della Re„ pubblica di Ragusa, di Giovanni Cristiano de En„ gel, Vienna 1807, appresso Antonio Dall : ") i Ragusei si obbligarono di corrispondere alla corte di Vienna quegli annui 500 zecchini, che pagavano ai tempi di Lodovico I nel 1357 sino al 1526: allora però soltanto quando le armi Austriache giunger dovessero sino all' estremità della Dalmazia e Bosnia: lo che non essendo avvenuto, non ebbe effetto alcuno l' enunziato Trattato, essendo rimasti i Ragusei anche dopo la pace di Carloviz e Passarovitz sotto l' Ottomana protezione.

Nell' epoca più florida di Ragusa, dal 1420 al 1440, quando la città contava 35,000 abitanti ed altri 40,000 in circa il suo territorio, cospicue noveravansi 117 famiglie cittadine in questo Stato: ma la peste nel 1526, per la quale morirono 20,000 persone in 6 mesi, ed il terremoto del 1667, per cui perirono 5,000 persone in un momento sotto le rovine, ridussero le famiglie cittadine a 27, delle quali soli 25 individui erano atti per le convocazioni del Senato, non che ad occupare gl' impieghi. Ne furono quindi accolti dalla classe dei Negozianti e Cittadini altri undici, i quali

Digitized by Google

appena colla rivoluzione del 1763 (1) insorta tra i patrizii vecchi e nuovi, sino allora esclusi da alcuni impieghi, ottenero eguaglianza in tutti i diritti. Di tutte queste 38 famiglie esistevano nel 1802 soltanto quelle segnate in corsivo.

Bassegli, Benessa, Binciola, Bobali, *Bona*, *Bonda*, *Bucchia* oriundo da Cattaro, *Caboga* oriundo da Fermo, *Cerva*, Croce, *Ghetaldi*, *Giorgi*, Gondola (2), *Gozze*, *Gradi*, Luccari, *Menze*, Palmota, *Pozza* oriundo da Cattaro, Proculo, Prodanelli, *Ragnina* Co. del S. R. Imp. *Resti* oriundo dall'Epidauro, *Saraca*, *Sorgo* oriundi da Redoni nell'Albanía, Tudìsi, *Zamagna*, *Bosdari*, Clasci, Giorgi Bernardo, *Natali*, Pievizzi, Parmani, Primi, Serratura, *Slatarichi*, Sorgo-Bobali e Vodopichi.

Il patriziato in Ragusa è una instituzione vecchissima di 1000 e più anni. I primi cittadini di Ragusa erano assolutamente oriundi Romani dall' Italia, che, come ovunque, diedero il tuono per tutti i secoli avvenire. Sino al secolo XI in Ragusa non si udiva che l'Italica favella; soltanto nei tempi posteriori portarono

(1) Questa rivolta, che poteva divenire più seria, nacque pel matrimonio fatto di un giovane Caboga con la figlia d'un patrizio nuovo; il qual matrimonio per le leggi sino allora vigenti non era permesso, e quindi il Senato volea annullarlo e fu contrariato dal partito della gioventù, dei vecchi e dei nuovi patrizi, i quali rimasero pienamente vittoriosi.

(2) L'ultimo Gondola, morto nel 1773, era vescovo di Panderborn ed incaricato di Ragusi in Vienna.

Digitized by Google

i numerosi emigrati Bosniachi e Serviani la lingua Slava in Ragusi: essa per altro non prese decisivo piede, se non se dopo la soppressione dei Gesuiti del 1772 in Ragusa, i quali non le erano favorevoli.

Ragusa fu da qualche secolo a questa parte protetta anche dagli Ottomani, a' quali secondo tutti gli Storici pagava tributo. È ben vero che pagava ogni tre anni al gran Signore 40,000 piastre di car. 25 1/2 l'una, ma tale pagamento derivava da un Trattato commerciale, in forza di cui tutti i sudditi Ragusei godevano nelle provincie Ottomane moltissime diminuzioni de' diritti doganali, non che tutti i privilegii ed agevolezze, che in materia di commercio godevano i Turchi medesimi. Oltracciò la Repubblica aveva il commercio esclusivo del Sale per provedere l'Erzogovina ed una parte della stessa Bosnia: lo che dava una rendita maggiore allo Stato, che la retribuzione triennale delle dette 40mila piastre.

Qualche Istorico pretese pure che Ragusi fosse stata tributaria della Veneta Repubblica, ma la panattiera d'argento di sei once con cere lavorate, confetture, vino, ed erbaggi, che ad ogni Capo di mare Veneto venivano dati in regalo, erano presentati non dalla rappresentanza della Repubblica, ma dagl' interessati della Marina mercantile, onde nelle scorrerie per l'Adriatico, che facevano di continuo i legni di guerra Veneti, venisse protetta anche la navigazione Ragusea da ogni insulto piratico, attesa la deficienza dei proprii legni armati. Ma il pagar un tributo ad una potenza marittima, assolutamente preponderante

Digitized by Google

o molesta per poter liberamente e sicuramente esercitare in mare il proprio commercio, non è cosa, che avvilisca un Dominio sia grande sia piccolo: al modo di pagarlo però si deve por mente. Se li Deputati erano gl' interessati della Marina mercantile Ragusea, doveansi scegliere persone di quella classe, ed in nessun caso patrizii: era poi mortificante il prestar omaggio non al Principe immediato, ma al suo Comandante o Governatore di provincia.

Ragusa fu governata dai soli nobili, che nell'anno 1806 formavano venti sole famiglie, componenti il maggior Consiglio. Il Senato eleggeva a tutte le cariche interne ed esterne dello Stato. Il minor Consiglio di sette individui, che si cambiavano ogni anno, avea il potere esecutivo, riceveva e spediva i dispacci alle Corti estere; dava pubblica udienza ai ministri esteri ed ai forestieri di rango; decideva sommariamente tutte le questioni politiche civili e criminali di minor rilievo.

Il Rettore o Capo della Repubblica veniva cambiato ogni mese ed era eletto dal gran Consiglio a pluralità di voti. I Giudici, che per un anno servivano gratuitamente, dovevano per legge, che io reputo provvida e benefica, durante tale periodo, definire tutte le questioni. Undici Rappresentanti col titolo di Conti e Capitani governavano le undici Contee dello Stato ed avevano la giudicatura civile e criminale in Prima Instanza, godendo un onorario annuo di 1,000 in 1,500 ducati a lire 35 l'uno, parte in danaro e parte in prodotti locali.

La paga dei Secretarii si formava dalle tasse dei

Digitized by Google

passaporti, fedi sanitarie, spedizioni marittime, testamenti, atti di commercio ec. La spesa interna di dettaglio del Governo ammontava a 30mila ducati, equivalenti a 17,500 fior. La Repubblica aveva il suo Statuto ed il suo Codice proprio in Latino.

Gli Avvocati, per quanto potessero essere d'ogni ordine, non erano che nobili, giacchè niuno delle classi rimanenti del popolo si dedicava allo studio della Legge.

Il villico, troppo consimile al suo barbaro vicino, non poteva per legge di Stato possedere proprietà immobile. Per supplire alla mancanza della forza militare, alla necessaria ristrettezza delle Finanze, e per uniformarsi alla picciolezza dello Stato conveniva tenere in tale modo dipendente il villico dal padrone territoriale, giacchè, rendendolo proprietario del fondo, egli sarebbe divenuto, non v'ha dubbio, ardito, indomabile e più fiero del suo vicino. Con tale mezzo *bene calcolato* il Governo di Ragusa ebbe costantemente tutta l'influenza sulla volontà e sui costumi de' suoi campagnuoli, che in fatti erano più umani e più docili dei vicini.

Del resto la servitù del villico non era personale, fissando la Legge reciprochi patti tra il padrone ed il colono: cioè il padrone dava al colono una casa d'abitazione, per la quale doveva un sol individuo per famiglia prestare 90 giorni di lavoro, che non mai erano appieno richiesti. Durante il tempo del lavoro, il padrone doveva a proprie spese mantener il colono. Oltracciò il padrone dava al colono un soldo di terra, equivalente a 400 passi quadrati verso una corrisponsione

Digitized by Google

non sempre modica di volatile ec. o prodotti del medesimo terreno. Il colono poteva far supplire da altra persona il lavoro delle 90 giornate; ma nè il padrone poteva licenziar il colono senza bonifico dei miglioramenti, nè il colono poteva abbandonar il terreno e la casa senza perderli.

Per li prodotti delle altre terre del padrone si faceva un accordo tra lui ed il colono.

Il padrone poteva costringere il colono con arresto personale o con un Usciere spedito in esecuzione a casa del colono, all'adempimento de' suoi doveri.

I padroni tenevano a servizio de' figli o figlie dei loro coloni: da ciò chi non era pienamente informato dell'argomento ha voluto dedurre che i padroni acquistarono un diritto in forza di tale servizio. I padroni non ebbero mai innanzi la legge alcun diritto sulle creature dei loro coloni: e se qualcuno n'abusava, i Tribunali civili n' erano i giudici: anzi se il colono aveva una numerosa famiglia, egli di buon grado desiderava di collocare delle creature in servizio, ove venivano sempre meglio trattate che alla casa paterna; che se la scielta non sarà caduta sulle più brutte, in tale caso il pericolo sarà stato più grande in città ed in casa del padrone, che nella capanna dei genitori. Le fazioni estraordinarie dovevano prestare i soli coloni e mantenere i curati, in parte anche i rappresentanti nei villaggi: lo che diveniva un pesantissimo aggravio.

Il carattere nazionale dell'abitator della terra di Ragusa è alquanto simile al Dalmatino; per altro più

Digitized by Google

docile e tranquillo e meno dedito ai delitti: lo che dimostra la bontà del proprio Governo passato. Le persone qualificate per educazione hanno un distinto talento ed una coltura sovente raffinata dall'educazione ricevuta nelle più ragguardevoli città d'Italia, della Francia ed ora anche di Vienna, in modo tale da non cedere a qualunque altra nazione la meglio favorita dalla natura.

IV.

Commercio.

Il valore di tutti i generi, che si asportavano dallo Stato di Ragusi, si calcolava a 420,000 piastre (1), equivalenti a fior. 178,500; ed il valore de' grani, de' vini e delle merci introdotte a 1,800,000 piastre, ossia fior. 765,000: dunque vi era un *deficit* di fiorini 586,500: ora si vedrà come veniva coperto questo grandioso passivo.

Ottanta navigli, l'uno coll'altro della portata di 16 Tonnellate, occupati al piccolo cabotaggio, davano un utile di 400mila piastre, che precisamente derivava dall'introduzione di 14mila sacchi di biade, 50mila ocke, ossia 1,125 centinaia riso, 3mila sacchi legumi, 2,600 sacchi biade per le paste, di pelli,

(1) La piastra non è soggetta a tariffa, giacchè essa è moneta Turca, ed essa si calcola a carantani 25:1/2.

telerie, drappi, ferramenta, sapone, canape e tavole . . . . P.		400,000
Sulla vendita ed esportazione di 3,000 barile d' oglio e 3,500 di sardelle „		54,000
P.		454,000
Come poi quasi la metà degli enunziati 80 navigli impiegati al cabotaggio erano esteri, così si sottrae a loro beneficio la metà con . . . . „		227,000
Rimangono . P.		227,000
L' importazione dalla Bosnia a Ragusi si valutava a . . . . P.	707,500	
L' esportazione da Ragusa per la Bosnia a . „	756,000	
L' importazione dall'Albania a Ragusi . . . „	786,500	
L' esportazione da Ragusi pell' Albania . . . „	122,000	
P.	2,372,000	
Sopra le quali merci si calcolava un guadagno pel Raguseo di . . . . . P.		300,000
L' utile della navigazione del 15 per 100 sopra 363 bastimenti patentati, calcolati del valore di 16 milioni di piastre, ossia 45mila l' uno, offrivano . „		2,400,000
Diritti di navigazione sopra questi bastimenti per la Cassa del Governo „		152,000
Somma del profitto annuale . . P.		3,079,000

Senza computare il guadagno di quasi un milione di piastre, che annualmente facevano i 3,000 marinai impiegati negli Stati esteri.

Detratto dunque il *deficit* di . . „ 1,380,000 piastre, equivalenti alli di già enunziati 586,500 fiorini, restava un attivo per lo Stato di Ragusa di . . . . „ 1,699,000 equivâlenti a fiorini 722,075.

Ora rimane da esaminare al politico calcolatore 1. come i Ragusei consumavano questo guadagno rilevante; 2. come una popolazione di 30 in 32 mila anime, senza mezzi fisici, poteva accumulare un capitale di 6,680,000 fiorini, che assorbivano i suoi navigli di alto bordo senza i minori; 3. come una piccola popolazione di tanta fortuna trovisi ora senza denari e aggravata di gran debiti; e finalmente come si potrà supplire a questo gran *deficit* dopo la perdita della navigazione?

Si può rispondere al primo quesito che in fabbriche di case, bastimenti, giardini e parte in generi di lusso sproporzionato veniva impiegato il denaro.

Al secondo quesito si può liberamente rispondere che in grazia della felice, florida e per qualche tempo ricercata bandiera neutrale Ragusea fu accumulato il considerevole capitale di 6,680,000 fiorini, convertendo sempre una parte del profitto in nuovi navigli.

Per isciogliere il terzo quesito basterà riflettere che non solo s'impiegavano immediatamente tutti

gli utili, come fu indicato al primo quesito, in fabbriche e generi di lusso di ogni specie, ma si ebbe pur anche l'imprudenza, per una malintesa avidità di guadagno, di prendere danaro ad imprestito sopra beni immobili per impiegarlo nella costruzione de' navigli, aumentando in tale modo l'interesse maggiore sulla navigazione.

Al quarto quesito finalmente si risponde che per supplire al grande *deficit* non evvi altro mezzo, se non un'economía estrema, assoggettandosi a straordinarie privazioni, vendendo ogni genere di lusso; riducendosi in somma ad una ristrettezza senza esempio. Anzi sarei indotto a credere che questi debiti mai verranno pagati; poichè le rendite ed il capitale impiegato nella Marina rappresentavano ed assicuravano i debiti ed erano gli unici oggetti, che facevano fronte alli debiti stessi: ma, perduta ora la marina, è tolto il fondo per saldarli.

A questo breve cenno sul commercio dello Stato di Ragusi, che con una pace durevole andrà certamente a migliorare di molto sotto il potente Governo Austriaco, in grazia del quale i Ragusei non avranno a soffrire tante peripezíe, tributi ec. ec., come per lo passato, io aggiungerò la Nota delle merci e degli articoli d' importazione ed esportazione di Ragusi, sulla di cui base e perfetta conoscenza di tutti i rapporti l'economo potrebbe forse creare un fondo per estinguere i debiti dello Stato.

Digitized by Google

Importazione annuale della Bosnia a Ragusa.

400 Balle cordovani, pelli di capra del valore di piastre	„	95,000
300 Balle pelli di montone	„	36,000
10,000 Pelli di manzo secche	„	90,000
3,000 Balle di lana ordinaria	„	150,000
1,000 Dette di lana fina	„	68,000
1,000 Centinaia di cera vergine . . .	„	200,000
30,000 Pelli di lepre	„	36,000
40,000 Ocke 2:1/4 libb. l'una di ferro .	„	25,000
600 Centinaia di frutti secchi	„	7,500
	P.	707,500

ossia fior. 300,687:30 car.

Esportazione da Ragusa per la Bosnia.

2,000 Sacchi di riso	„	300,000
50,000 Ocke libb. 2:1/4 l' una di caffè .	„	200,000
750 Centinaia di sapone	„	33,000
30 Balle drappi d' Italia	„	90,000
Altre bijouterie d' oro ed argento . .	„	40,000
250 Casse d' acciaio	„	11,000
1,050 Centinaia di lino grezzo . . .	„	70,000
50 Centinaia di pettinato	„	12,000
	P.	756,000

ossia fior. 321,300.

Digitized by Google

Importazione annua dall'Albania a Ragusa.

2,000 Sacchi legumi secchi	„	48,000
1,000 Sacchi sementi di lino	„	25,000
300 Barile d'olio	„	28,000
2,600 Centinaia di cera vergine	„	520,000
140 Dette di cordovani	„	20,000
14,000 Pelli di montone	„	10,000
150 Centinaia pesci salati	„	9,000
300 Balle di lana ordinaria	„	15,000
150 Dette di fina	„	10,000
10,000 Pelli di capre	„	18,500
3,000 Sacchi di biade	„	84,000
	P.	800,000

ossia fior. 340,000.

Esportazione annuale da Ragusi nell'Albania.

550 Centinaia caffè	„	55,000
150 Casse acciaio	„	36,000
160 Centinaia di canape	„	16,000
	P.	107,000

ossia fior. 44,583:20 car.

V.

Navigazione.

La mercantil Marina di alto bordo contava all'arrivo dei Francesi nel 1806 363 bastimenti patentati,

Digitized by Google

de' quali nell'anno 1815 non esistevano che 61 e questi ancora con paviglione di differenti nazioni. Oltracciò vi erano 80 bastimenti minori e barche pel cabotaggio, de' quali la metà non erano Ragusei, come fu già prima enunziato.

Questa Marina formava la principale, anzi l'unica ricchezza de' Ragusei, convertendo quel Paese sterile e miserabile in uno Stato comodo e opulente ancora.

I Ragusei in ogni tempo fabbricarono, equipaggiarono e diedero a noleggio i loro navigli, specialmente alla Spagna, perchè questa pagava meglio degli altri. Di 40 navi grosse Ragusee, che nel 1581 Filippo II avea noleggiato per la conquista del Portogallo, ne perirono la maggior parte nel porto di Lisbona a motivo d'una burrasca.

Dal 1584 sino al 1654 esiste una specifica di 300 bastimenti privati Ragusei in servizio della Spagna, de' quali ne perirono 178 successivamente, in ispecialità nell'incontro della dispersione della flotta invincibile. Pietro Oehmuchievich da Slano, equipaggiò 12 legni con 3,200 Ragusei e diede battaglia nel 1596 agl' Inglesi nelle Indie, come Ammiraglio Spagnuolo. Dolisti sotto Filippo III, Massibradich sotto Filippo IV sino al 1665 e Martolossi furono onorati di ordini e di dignità. Ma la sostituzione di tanti navigli e degli equipaggi era più dannosa, che utile alla popolazione nel totale.

Digitized by Google

VI.

Finanze.

A tutte le spese dello Stato in mancanza d'Imposta fondiaria, personale, patente, trentesimo ec. ec. (la prima delle quali sarebbe ancor meno applicabile nel territorio Raguseo e nell'Albania, di quello che nella Dalmazia, nell'Istria, e nel territorio di Trieste) vi suppliva generosamente il Commercio e la Navigazione, desumibile dal seguente bilancio, che in molti articoli dell'introito potrebbe venire aumentato, essendo di già cessate molte partite dell'Esito colla caduta della Repubblica.

Introiti della Repubblica.

Interessi de' capitali della Repubblica posti al monte di Roma	P.	18,400
» » posti al Censo in Vienna . .	»	35,305
» » » al Censo in Venezia . .	»	6,754
» » » a Napoli	»	2,763
Diritti di alboraggio.	»	54,260
Detti sulla rendita degl'interessi particolari dei bastimenti	»	12,280
Imposta ordinaria sull' erezione de' bastimenti	»	9,210
Diritto dei consolati in Levante	»	15,350
Dazio consumo del vino	»	26,095
Dazio sulla carne e pel macello	»	2,916
Diritto pel macello de' maiali	»	690

Digitized by Google

Dazio vino dai proprietarii	»	4,912
» Oglio	»	800
» Castrati	»	3,700
» Sevo	»	770
» Dogana	»	23,025
Demanio	»	4,143
Benefizio netto sul Sale	»	30,700
	Piastre	252,613

ossia fiorini 107,360 car. 31 1/2

Spese annuali.

Onorario al Ministro residente a Vienna	P.	5,372
» » » a Napoli	»	1,900
» » » a Parigi	»	1,074
» » » a Roma	»	700
» » » del Consolato alla Porta	»	5,612
» » » a Smirna	»	5,800
» » » a Salonichi	»	2,000
» » » in Alessandria	»	2,200
Agli Scolopii per le Scuole pubbl.	»	7,500
All'Ospitale degli Esposti in Ragusa		15,400
Agl' Impiegati civili	»	46,100
Interessi per capitali dovuti	»	3,800
Spesa per la Polizia interna ed il minor Consiglio	»	36,840
Impieghi militari e riparazione della Fortezza di Ragusi	»	27,700
Tributo annuale alla Porta	»	25,466 1/3

Digitized by Google

Spese straordinarie alla Corte stessa »	15,350
Ai Cantoni della Barbaría . . »	20,000
Per gl' Inviati ordinarii ed estraordinarii al Bascià della Bosnia . . . »	4,000
Piastre	236,814 1/3

equivalenti a fior. 103,979:45.

Tutte queste spese, eccettuate sole quattro, cioè quelle per gli Scolopii, per l'Ospitale, per gl' Impiegati civili, e per gl' interessi de' capitali dovuti, che formavano un totale di soli 30,940 fior., cessarono da se stesse, attesa l' unione dello stato Raguseo coll'Impero Austriaco.

Quand' anche si dovesse calcolar che varie partite dell' Introito non sono più esigibili nella proporzione di prima, vi sono poi delle altre capaci di un riflessibile aumento, cosicchè l' avanzo si potrebbe calcolare a 70 in 80mila fior., che forma sempre una ragguardevole somma per un picciolo paese ora esausto.

VII.

Arti, e Manifatture.

Oltre la pesca, la quale, eccetto il tonno, era libera e che provedeva non solo il paese dell' occorrente pesce, ma vi estraeva 3,500 barile di pesce salato un anno coll' altro, nello Stato della fu Repubblica di Ragusa non esiste alcuna manifattura, benchè

Digitized by Google

nelli secoli XV, XVI e XVII, prima del grande terremoto, vi fossero fabbriche di panni, di pelli e di altri generi.

VIII.

Instruzione pubblica.

Si deve rendere la dovuta lode al passato Governo Raguseo, d'avere egli provveduto a tutti i pubblici Stabilimenti e sovvente in modo tale da servire di modello ad altri.

Già nell' anno 1430 venne eretto un Collegio in Ragusa. Gli studii grammaticali venivano insegnati dai Sacerdoti secolari, i Padri poi delle Scuole Pie insegnavano con molta riputazione la rettorica, la poesía e la filosofía. Per tale fatica venivano loro somministrate dal Governo 7,500 piastre annuali, comprese le picciole spese di riparazione della loro magnifica Chiesa e Collegio, ch' era Gesuitico eretto nel 1700. Un apposito professore stipendiato dava in Ragusa lezione di giurisprudenza; ed alla spesa pel mantenimento di due giovani, che studiavano in Italia la chirurgía, e due altri la medecina, suppliva il Governo.

Persino per la mineralogía, la farmacía, la pittura e la musica il Governo aveva tutta la cura, mantenendo dei giovani in Italia e in Germania.

Per l' istruzione delli campagnuoli non vi era alcun provvedimento, perchè questo sarebbe divenuto col tempo dannoso al Governo; ed era perciò provvido sistema politico di non introdurlo.

IX.

Materia ecclesiastica.

Ragusi aveva un Arcivescovo, onde nella materia ecclesiastica non dipendere da altri che dalla Corte di Roma. Egli aveva una rendita da beni stabili, ai quali suppliva il Governo ad ogni richiesta del prelato. Li Canonici, che sono tutti nobili, hanno una rendita meschinissima. Il clero è numerosissimo a confronto della popolazione e forma una congregazione, detta dei Preti, che amministrava pel proprio sostentamento e per quello dei poveri tutti li beni i quali provenivano da legati pii: ma questi beni furono ingiustamente incamerati al Demanio dal Governo Francese, con gravissimo danno del Clero e dei poveri, rimasti spogli di mezzi affatto da quel tempo a questa parte.

A Stagno vi era un Vescovo suffraganeo di Ragusi con una tenuissima rendita, unitamente ai miserabili suoi Canonici.

I Conventi dei Francescani, Domenicani e Benedittini vivono dei loro fondi.

Le Religiose professe dei tre Conventi per l'educazione di figlie nobili e cittadine, e i tre Ospizii di Religiose non professe per l'educazione delle figlie plebee, che tutti trovansi in Ragusa, vivono parte dai fondi proprii, parte dai lavori delle loro mani e parte da elemosine.

Eranvi pure dei beni di varie Confraternite, che servivano per utili Stabilimenti, ma che furono incamerati dai Francesi.

Digitized by Google

Nella Materia ecclesiastica mi sono del resto di già bastantemente spiegato nei Capitoli dell'Istria e della Dalmazia.

X.

Pubblici Stabilimenti per l' annona.

Un paese mancante di prodotti naturali, sottoposto per conto del commercio a tante eventualità estranee, rimane esposto di tempo in tempo a dei casi impreveduti.

Per prevenire quindi qualunque sinistro il fu Governo Raguseo provvidamente voleva assicurar al pubblico il grano, il vino, e l'olio, essendo questi i tre principali articoli di sostentamento del paese. A tal effetto manteneva egli grandi magazzini di grani, eretti a bella posta da lui in un modo solido e a proporzione veramente grande. Da tale grano un magistrato di tre Senatori faceva fare giornalmente del pane per la popolazione a un prezzo fisso e minore di quello in commercio (1). Le perdite

(1) Lo stesso si praticava in Trieste, portando ancor oggidì una Contrada della città di Trieste il nome *Contrada dei Forni,* perchè in quella, e precisamente ove il Magistrato fece poscia fabbricare a proprie spese la Casa, ora occupata dal C. R. Uffizio dei Rami e non ancora pagata, esistevano i pubblici Forni all'effetto come in Ragusi.

Digitized by Google

e gli utili di questo Stabilimento si compensavano reciprocamente, ferma la vista principale di non far mai scarseggiare il pane al pubblico e di somministrarlo a prezzo mite, anche con perdita della Cassa pubblica, a fronte che i grani si facessero venire sopra bastimenti nazionali ed immediatamente dal Mar Nero, dal Bonato o dalla Puglia.

La scarsezza estraordinaria di raccolto faceva che si ripartisse il grano anche ai villici verso restituzione in più anni, garantita dai proprietarii. In tali circostanze di miseria se ne distribuiva gratuitamente anche ai poveri.

Questi pubblici granai sono di buonissimo effetto in un paese così piccolo, com' è Ragusi, ma io non sono d'avviso di erigerli per una numerosa popolazione. L'immensa spesa per gli edifizii, l'acquisto e la custodia dei grani, il pagamento dei ministri alla direzione, il calo naturale del grano, il guasto tanto accidentale quanto per negligenza, ignoranza o malizia sono altrettanti motivi per non adottare questa misura, che, appena palese, porta di già seco un aumento dei prezzi.

In quanto al provvedimento per l'olio, tutti i proprietarii dovevano versare la duodecima parte dell'olio raccolto (detratta la quantità del proprio consumo) in un magazzino a prezzo fissato, ordinariamente più basso del prezzo in commercio. Da tale magazzino si vendeva alla minuta alla popolazione il genere a un prezzo ragionevole. Per questa facilitazione a vantaggio della classe bisognosa i proprietarii potevano introdurre ed estrarre l'olio senza gabella.

Digitized by Google

In riguardo al vino la legge considerava il proprietario qual garante della sussistenza comune; e perciò ciascuno doveva dar in nota al principio d'ogni anno la quantità del vino, che aveva da introdurre in città, onde al momento del raccolto potesse il Senato prendere in nota tutta la quantità del vino raccolto nello Stato per fissare poi la quantità dell'annuale consumo, non che il suo prezzo.

L'introduzione del vino estero era vietata a fine di mantenere il prezzo del proprio e non far uscire il danaro fuori di Stato vie maggiormente.

XI.

Stabilimenti di pubblica Beneficenza.

Vi esiste un Ospitale per 30 a 40 poveri ammalati con una rendita di 6mila annuali piastre di capitali investiti ed assicurati: *al mancante suppliva* il Governo.

Vi è pure una Casa di Pietà, eretta nell'anno 1430. Gli orfanelli si davano in campagna verso 5 carantani al giorno, ed ogni 3 anni una gratificazione separata di 9 fior. 46 1/2 sino ai 7 anni, dopo i quali o venivano adottati dalla nutrice o *collocati dal Governo* per apprender un mestiere o consegnati alla marina mercantile.

Un anno coll'altro si potevano contare 160 orfanelli, e la spesa totale ascendeva a 15,000 ducati, ossia a 23mila franchi intieramente a carico del

Digitized by Google

Governo, il quale per legge la più *umana e giusta* non poteva rilasciar al primo del mese alcun assegno alla Cassa, se prima non era provveduto all' Ospitale degli Orfanelli.

Quattro Case eranvi in Ragusa per li poveri e per i mendicanti, ove avevano vestito, letto e qualche giornaliero assegno.

Li vergognosi ed invalidi avevano una rendita di 24mila ducati, ossia 36,840 franchi.

I Francesi hanno *militarmente* tutto incorporato al Demanio. Li poveri rimasero senza soccorso, il culto senza mezzi e la volontà dei testatori senza esecuzione.

V' era pure un monte di Pietà in Ragusa, ma i Francesi, pochi giorni prima di sortirne, vendettero tutto unitamente al fabbricato, appropriandosi il capitale.

Del resto la miseria nello Stato di Ragusi si avvicina a quella della Dalmazia, come si accostano a quella della stessa altresì l' indole, il costume ed il carattere nazionale.

XII.

Sanità.

Delle strade ho già parlato nel Capitolo sulla Dalmazia; ora altro non mi rimane se non a conchiudere questo Capitolo colla riflessione sulla materia sanitaria; che cioè, tranne alcune poche modificazioni, il

Digitized by Google

Lazzaretto di Ragusi, vi supplisce all'occorrenza; che tutte le spese del Cordone sanitario si facevano dal Senato, il quale gratificava a vita o in altra maniera gl'individui distinti; e che Ragusa in questo particolare era più rigorosa e più circospetta di Venezia stessa.

Digitized by Google

ORDINE

Delle materie nel quarto Capitolo, che tratta del Territorio di Ragusa.

Digitized by Google

****

CAPITOLO V.

L' ALBANIA AUSTRIACA

OSSIA

LE BOCCHE DI CATTARO.

I.

Estensione, Posizione e Divisione geografica.

Se la Dalmazia è poco conosciuta, l'Albanía Austriaca si può liberamente nominare la terra incognita.

Non calcolando quelle brevi e fallaci notizie, che un geografo dall'altro andò copiando, noi abbiamo il solo pregevole Opuscolo di 140 pagine, dato alla luce nel 1808, in Colonia, appresso Flammer, da un dotto e bene istrutto anonimo uffiziale Austriaco del Genio, sotto il titolo Statistisch-Historisch-Militärische Darstellung der Bocche di Cattaro von einem Augenzeugen che ci dà in varii rapporti una giusta ed adeguata idea di questo paese, senza però soddisfare il politico ed il finanziere (avendo egli principalmente in mira le posizioni e la fortificazione militare), oltre qualche notabile differenza nella geografica estensione e nella statistica.

In fatti computando secondo il detto Opuscolo 860 anime sopra una lega □, vi vorrebbero 45 leghe □ per contenere la popolazione di allora di 39mila anime;

Digitized by Google

quando la stessa carta geografica, annessa all' Operetta medesima, ne dimostra quasi 80 leghe □ Germaniche, nel mentre che l' Albania Austriaca non ne conta che 25 crescenti, abitate da 32 in 33mila anime, e perciò da 1200 a 1280 sopra una lega quadrata.

Nel 1805 l' Albanía Austriaca aveva una popolazione di 38mila anime almeno, cioè di 22mila greci e 16mila latini: ma la guerra successiva nel 1806 e 1807 colli Francesi, la depredazione de' bastimenti Bocchesi, fatta dagl' Inglesi, Americani e Francesi, l' ha scemata di 4,000 anime almeno.

La provincia dell' Albanía Austriaca si divide nel territorio di Cattaro, che nel 1805 contava 13,600 latini e 11,506 greci; in quello di Castelnuovo, che ne aveva 2,200 latini e 6,600 greci; e in quello di Budua, che allora conteneva 400 latini e 4,406 greci. Essa confina per tutto il territorio di Castelnuovo sino a Risano col Bascià di Trebigne, soggetto al Visir della Bosnia; da Risano sino all' estremità di Pastrovichio alla torre Boscovich (1) col Montenegro; e per un breve tratto finalmente col Visir di Scuttari; il rimanente col mare.

(1) Boscovich Pietro Raguseo, nato nel 1711, morto nel 1787, il traduttore del Cid e d' alcuni Canti d' Ovidio, era un rinomatissimo ed acutissimo matematico.

Digitized by Google

II.

Punti storici.

Senza voler perdersi nel buio della storia incerta è un fatto che Cattaro, Budua, Risano e le Rose furono nel 866 distrutte dai Cartaginesi. Partiti questi barbari, gli abitatori originarii rimasti coll' aiuto de' Bosniachi, rifuggitisi quivi per l' invasione degli Unni, rifabbricarono li primi tre luoghi, governandosi da Repubblica.

Stefano, Imperatore d' Oriente e Re Serviano, confermò nel 1361 varie donazioni fatte da' suoi antecessori alla Comune di Cattaro, delli Distretti di Lustizza, Cartoli, Zuppa, Dobrota, Ledenizze, Bianca e lo Scoglio delli Stradiotti al Teodo.

Da questo e dalle leggi civili e criminali di Cattaro si desume che questa città avea tutti i luoghi or nominati a lei sudditi, essendo Repubblica sotto la protezione dei Re di Servia. Diviso questo regno in quattro parti, Cattaro fece nel 1368 un' alleanza con Lodovico I, Re d' Ungheria, seguitando sino al 1410 a sostenersi come Repubblica. Temendo una invasione Ottomana, si dedicò alla Veneta Repubblica con tre condizioni:

1. Che il governo della città rimanesse sul medesimo piede.

2. Che dalle sue rendite si mantenessero li proprii necessarii ministri ed i civici fabbricati.

3. Che non potendo la Veneta Repubblica proteggerla per qualsiasi avvenimento politico, non

Digitized by Google

potessse nè cederla, nè venderla, ma dovesse abbandonarla alla sua antica libertà.

Questo documento è stato da me e da tanti altri a' giorni nostri veduto, letto ed originalmente nell' archivio della Comune di Cattaro esaminato; quindi non può sottoporsi al menomo dubbio.

Più tardi, cioè circa al 1420 si dedicarono ai Veneti Castelnuovo, li tre Comuni e Pastrovichio.

Tanto i Veneti, quanto i Bocchesi adempirono fedelmente sino al 1797 i loro patti: ma avendo cessato li 7 maggio di detto anno la Repubblica, essi si credettero pienamente autorizzati di spedire una Deputazione agli Austriaci (già incamminati per occupare questa provincia), come praticarono i Dalmati, per dedicarsi volontariamente ad essi, nè ebbero motivo di pentirsene, mentre di 264 navigli patentati nel 1798 la loro Marina crebbe in sette anni, vale a dire sino al 1805, a 400 bastimenti con patente.

III.

Indole e carattere nazionale.

Il carattere nazionale di questo popolo robusto e maschile è decisamente per naturale inclinazione vendicativo e sanguinario. L'offese può cancellarsi col solo sangue, potendo esser certo l' offensore di non sottrarsi alla vendetta dell'avversaria famiglia o del di lei parentado. Tale vendetta vien detta *vita per vita*, e non è per nulla punibile nell' opinione Bocchese: anzi risguardasi siccome atto meritorio quello di vendicare i

Digitized by Google

parenti, al qual effetto la vedova superstite ritiene la camiscia insanguinata dell' ucciso marito per farne mostra sovente ai figli ancor teneri e così eccitarli alla vendetta. Come poi la morte sotto le mani del carnefice ed il pubblico lavoro alla scopatura delle strade ha per questo popolo sensibilissimo, anche nella classe la più infima, un aspetto d' orrore e di vergogna, quanto lo può sentire qualunque altra nazione la più colta d' Europa; così potrebbe il Governo modellare la legislazione punitiva (come fu modellato, o per meglio dire soppresso il bastone nei reggimenti Austriaci italiani) conforme lo spirito, l' indole ed il carattere nazionale, per coglierne buon effetto, onde non si avesse a vedere, come sino ad ora è avvenuto, scemare la popolazione di anno in anno a motivo delle atrocità criminose, che alla giornata commettonsi tra il basso popolo, e che col solo pronto ed infamante rigoroso gastigo potrebbero venir represse.

La forca applicata nel 1799 di propria autorità dal Generale Brady, allora Comandante civile e militare dell' Albanía Austriaca, ad un Greco omicida del proprio fratello per gelosía, ha trattenuto quel popolo per due anni dagli ammazzamenti. Le leggi ai popoli, non questi a quelle devonsi modellare, ciò ripeto e ripeterò sempre; rimarrà il testo eterno di tutti i Codici.

In alcuni luoghi si pratica la vendetta mediante una disfida formale in iscritto, che viene spedita da un mercenario. Queste disfide composte nello stile di quelle de' tempi cavallereschi del mezzo evo in Germania, in cui valeva il diritto del più forte, Faustrecht

non contengono già termini offensivi, ma spiegano un sentimento nobile, che non attenderebbesi, nè crederebbesi da quel popolo.

Il lapidare una fanciulla traviata per un solo errore non è novità nell' Albanía ed ancor nel 1802 fu liberata una simile infelice e bella dalle barbare mani del padre e dei parenti per opera dell' accorsovi equipaggio della cannoniera stazionata in Risano. Il successivo matrimonio di essa con un basso uffiziale Liccano la sottrasse ad ogni ulteriore insulto; ed il padre, che ottenne grazia per questo tentato misfatto, morì da lì a non molto di rammarico per non aver potuto effettuare la sua malvagità.

Ancor ne' primi anni del Governo Austriaco si praticavano certi giudizii sanguinarii in illirico Carvarina nomati Blutgerichte per giudicare o assolvere li colpevoli colle prove del fuoco e dell' acqua bollente, o per combinare l' accaduto tra i parenti dell' ucciso ed uccisore, mediante lo sborso di 10 zecchini per una ferita, di 20 per due e di 120 zecchini per un ucciso. Il marito per la uccisione della propria moglie o per la moglie di un altro non era sottoposto a pena; nè il vendicatore per l' uccisione in vendetta, se anche questa avesse colpito qualunque individuo della famiglia o della villa dell' uccisore primo: non si crede egli di leggere l' istoria dei Caraibi?

Del resto il Bocchese ha grande acutezza naturale in ogni genere, unendo al coraggio personale un' agilità senza pari ed uno sguardo di penetrazione per trarre vantaggio da ogni circostanza. Sobrio nel

Digitized by Google

vitto, egli maneggia lo schioppo al pari del Tirolese, anzi lo supera di molto nella prontezza e nel coraggio.

L'occupazione degli uomini, non addetti alla Marina, è poca, come appresso tutti i popoli barbari. Il solo bisogno li necessita al lavoro, la maggior parte del quale è appoggiata alle donne, per tal motivo non tanto fertile come altrove.

Le Comunità ricche di Castelnuovo, Perastro, Perzagno, Dobrota, Mula e Stolivo hanno la maggior parte deposto queste barbare usanze.

La gelosía però è un difetto generale della nazione in tutta la sua forza.

Le donne non addette ai lavori campestri sono a peggior condizione delle claustrali, perciocchè sono sempre invisibili al forestiero, pinocchè le Sultane nel Serraglio. I dolci piaceri domestici e quelli della società non si conoscono da queste infelici, le quali non di rado vivono prive per tre e quattro anni dell'assente marito nel fior degli anni loro.

Il Bocchese, eguale al Polacco, al Croata o al Dalmata, desidera il ritorno alla sua patria sì poco amena, più di quello che lo desideri il Francese, l'Italiano e 'l Tedesco nel colto suo paese. Dopo aver altrove raccolto dei capitali, co' quali potrebbe ovunque vivere agiatamente, egli fa ritorno alla patria, erige una casa, si marita e diviene il tiranno della moglie. I Greci superano di molto gli altri in questo ributtante quadro.

Per nulla amante del giuoco, nè dell'ozio, il Bocchese

Digitized by Google

delle Comunità, nominate al Canale, addetto alla Marina, è di un carattere serio, come tutti i popoli semplicemente commercianti, ed anche sufficientemente onesto, ma conviene però essere molto circospetti seco lui negli affari mercantili; poichè la di lui avvedutezza in questo genere oltrepassa di gran lunga ogni credere.

L' aver l' Albanía Austriaca attualmente un solo medico ed una sola speziería prova la buona salute degli abitanti; come in fatti un grande numero di malattíe moderne del raffinato gusto sociale non è ivi conosciuto, sè se ne eccettui Cattaro.

La situazione di Risano e Cattaro, l' *Arscrivium* di Plinio, 4 leghe distante da Scutari e 11 da Ragusi (in fondo a lunghi seni di mare) prova sulla base della Storia essere stati i Bocchesi nel tempo del mezzo evo dediti alla piratería. In fatti i Risanotti la rinovarono pochi anni fa; e nel 1807 fecero gli attuali Bocchesi il maggior danno alla navigazione Austriaca: anzi giova credere che, abbandonato il paese a se stesso, la maggior parte dei Bocchesi non indugerebbero molto di far ritorno alla primiera loro vita.

Quasi tutti i costumi de' Bocchesi (eccetto la cabala e l' intrigo, a tutti comune in un grado eminente) trovano un' eccezione nelli 3,000 abitanti di Cattaro, in gran parte di derivazione italiana e quasi tutti cattolici.

Digitized by Google

IV.

Costituzione fisica del paese ed Agricoltura.

Il paese dell'Albanía Austriaca è montuoso, assomigliando alla terra di Ragusi, a differenza delle belle ed estese pianure di Budua e Zuppa sino al Teodo, e delle Coste pittoresche sul Canale, *sinus Rezonicus*, ove l'arte seppe correggere la natura: lo che non avvenne in Dalmazia. A tal motivo il valore di un terreno al Canale è sei volte maggiore, che nelle parti più ubertose dell'Italia, benchè la rendita non arrivi alla metà ed al terzo di quello che rende in Italia un' eguale estensione.

Seminati questi terreni ubertosi di case deliziose, di grati allori, di alberi fruttiferi di varie specie e persino del sempre verdeggiante cipresso, assicurano tutti i viaggiatori potersi con vantaggio paragonare questo tortuoso seno colle vedute al Lago di Ginevra e persino con quelle dello stretto Bosforico e Tracico.

Le coltivazioni salgono quivi a gradini verso le vette de' monti calcarei ed ignudi. Varie montagne sono coperte da soli cespugli, ove potrebbero esistere boschi di alto fusto; ed anche questi cespugli vengono sradicati per abbruciarli nelle fornaci di embrici e mattoni.

Che nell' Albanía come in Dalmazia siavi urgentissimo bisogno di stabilire i Commissarii boschivi, è verità troppo conosciuta, perchè qui si abbia a ragionarne dopo averla accennata.

La somma pigrizia del coltivatore degrada la produzione a segno tale, che i grani appena bastano per tre ed il vino per quattro mesi, mentrechè vi sarebbero dei terreni sufficienti per cuoprire il bisogno di otto mesi almeno e probabilmente per tutto l'anno.

La gregge, che forma, come in Dalmazia, la principale ricchezza del villico, viene abbandonata alla sola natura e ad egual partito sono que' pochi boschi di tronco rigoglioso dei territorii di Risano ed Ubli, che continuamente vengono devastati dal morso delle capre.

V.

Prodotti.

Il prodotto maggiore dell' Albanía Austriaca è quello dell' olio, che in un anno mediocre somministra 10mila barile di 52 boccali d' Austria l' una, delle quali appena un terzo passa in commercio, consumandosi nell' interno il resto, attesa la deficienza del butirro.

Fichi di ottima qualità passano in commercio da 400mila libbre circa all' anno e così il mele eccellente, che potrebbesi vie più migliorare, accrescendosene la coltivazione col braccio energico del Governo, qualora gli alveari, che sono pessimi, fossero quali esser devono, nè que' nazionali distruggessero tutte le api per estrarre il mele dagli alveari.

La coltura de' pomi di terra è conosciuta di già dall' anno 1780 in poi, tanto nell' Albanía, che al Montenegro.

Digitized by Google

La seta vi riesce eccellente e tal prodotto potrebbesi di molto accrescere, se le donne villiche, ora occupate nei doveri degli uomini infingardi, potessero maggiormente dedicarsi a questa lucrosa e naturale loro incombenza.

La coltura degli animali viene sommamente negletta. I giumenti sono in sì poca quantità, che, mancando le provenienze dell'Ercegovina o venendo i trasporti rapiti sulle alture di Risano dalla rapacità dei Montenegrini, ne soffre una mancanza totale l'Albanía Austriaca. Lo allevare *animali* minuti sarebbe di grande lucro alla provincia, mentre al presente l'utile ridonda in vantaggio dei Montenegrini, i quali nutrono tutto l'inverno il loro bestiame minuto nelle sempre verdeggianti pasture del Bocchese.

Il marzemino del Teodo e gli altri vini squisiti non la cedono punto ai vini spagnuoli o francesi. Le uve sono di ottima qualità. Il Canale di Cattaro abbonda di grandi e saporiti pesci; ed alle Coste si potrebbe praticare la pesca delle sardelle, se la pigrizia umana si potesse ivi scuotere alquanto. I pidocchi di mare sono in abbondanza sino alle sponde innanzi le case, ma non hanno la bontà di quelli di Venezia.

Digitized by Google

VI.

Commercio e Navigazione.

Attesa la somma ristrettezza del suolo coltivabile, la popolazione si dedica maggiormente al commercio ed alla navigazione, non già per teoría, ma per semplice pratica. Dall' Albanía Ottomana s' introduce da 50mila staia formento e formentone, fagiuoli e fava; quindi manzi, castrati, pecore e maiali; dal Montenegro 500mila funti di formaggio ed altrettanti dalla Morea. Da Venezia s' introducono risi, paste, bigoli e legumi; dalla Dalmazia 30mila barili di vino e 2,000 barili di acquavite; da Trieste farina bianca fina. Si estrae poi dalle Bocche annualmente da 3,600 barili di olio, 400mila funti di fichi secchi, 400 di candele di sego di ottima qualità, 100mila funti di sego non lavorato e 15mila di miele e cera.

Il commercio di transito più riguardevole è il formaggio sovraccennato e la carne salata di oltre 100mila castrati, provenienti dall' Ercegovina e dal Montenegro, i quali da settembre a tutto decembre vengono macellati, salati e profumati; indi sotto il nome di castradina spediti a Venezia, Istria, Dalmazia e Malta. Da un castrato si ricava 25 funti di castradina.

Pel vino, acquavite, formento e sale il Montenegro dipende intieramente dall' Albanía.

È ben vero che anche l' Albanía ritira degli articoli da Montenegro, come carnami, butirro, pollame, ova ed erbaggi: ma è vero altresì che gli Albanesi

Digitized by Google

potrebbero sussistere senza i Montenegrini, non così questi senza di quelli; imperciocchè le continue contese coi Turchi non permettono ai Montenegrini di entrare in commercio e relazioni con essi.

Le scale di transito e commercio terrestre coi Turchi sono Castelnuovo e Risano, corrispondenti a Trebigne e Nixich nell' Ercegovina.

Già sotto i Veneti era molto florida la navigazione dei Bocchesi; ma sotto il Governo Austriaco, essendosi essa estesa anche al mar Nero, chiuso in prima per la bandiera Veneta, pervenne al suo colmo, contando nel 1805 397 bastimenti patentati; cioè 26 tartane, 77 polacche, 28 navi o sciambecchi, 127 brick, 129 pieleghi o trabacoli e 9 golette, ora ridotti a 50 appena. I detti 397 navigli avevano 3,628 marinari, non computando le brazzere e le pescarecce. Le tartane, navi e brick hanno da 6 sino a 20 cannoni.

La navigazione Bocchese non si estendeva mai oltre il Mediterraneo ed il Levante, perciocchè si esercita per pura pratica senza la menoma teoría, come già dissi altrove: essa deve quindi classificarsi per l' Albanía nell' Articolo dell' industria, non già in quello della scienza.

VII.

Manifatture e Mestieri.

Le sole Rare (specie di panno assai grossolano) si fabbricano dalle donne pell' interno bisogno

Digitized by Google

dei vestiti, e si tingono quindi in rosso e turchino da un tintore di poco conto in Cattaro.

Le corde per gl'istrumenti da suono, che si fanno in Perasto e che si vendono in Venezia per genuine e vere corde Romane; ed alcune meschine fabbriche di sapone non meritano il nome di fabbriche.

Quello che veramente riesce mirabile, sono i lavori d'incisioni negli schioppi, pistole e coltelli-ganzari, che ammontano sovente al valore di più centinaia di zecchini e che vengono a meraviglia eseguiti con pochi e cattivi stromenti in Cattaro.

Gli altri mestieri, anche i più comuni, vengono esercitati nel modo il più materiale e grezzo da una classe d'artigiani, che per difetto di capacità e conseguentemente per mancanza di guadagni emigrano dall'Italia.

L'Albanía Austriaca ed il Montenegro sono oggidì a mio credere gli unici paesi, ove non vi sono nè carri, nè carrozze.

VIII.

Finanze.

Le Finanze meschine di questo paese, che aumentar non si lasciano nè con un campatico o fondiaria, nè con Personale o Patente, potrebbero d'altronde notabilmente accrescersi, assoggettando a un modico Dazio i seguenti articoli, quasi tutti di semplice transito, senza timore di perderlo, ora che l'Austria tiene tutta la Costa sino ad Antivari. Con tale

Digitized by Google

Dazio si potrebbe formare una Cassa Provinciale, ognor più indispensabile per provvedere dal fondo della stessa a varie pubbliche esigenze.

Dazio sull' Estrazione.

100mila animali, ossia 2,500,000 funti di carne salata pecorina e caprina a fior. 5 per migliaio . . . . F. 12,500:

Carne salata porcina 50mila funti a fior. 5 il migliaio. . . . . » 250:

200migliaia di pelli acconciate a fior. 5. . . . . » 1,000:

500migliaia formaggio da Montenegro a fior. 5 il migliaio. . . . . » 2,500:

400migliaia di candele a fior. 5 il migliaio . . . . » 2,000:

100migliaia sevo a fiorini 10 il migliaio. . . . . » 1,000:

Fichi secchi 400migliaia a fior. 6 il migliaio. . . . . » 2,400:

100migliaia di scoranze salate (pesce del lago di Scuttari) a fior. 5 il migliaio. » 500:

3600 barile olio a fior. 2 la barila . » 7,200:

20mila staia grani di transito pel Montenegro a car. 10 lo staio. . . . . . » 3,333:2

4mila staia sale per detto a car. 10 lo staio. . . . . » 666:4

10mila barile vino per Montenegro a car. 30 la barila. . . . . » 5,000:

Digitized by Google

2mila barile acquavite per detto a car. 30 la barila. . . . . » 1,000:

Dazio sull' introduzione.

30mila barile di vino a car. 30 la barila. . . . . » 15,000:

4mila dette d'acquavite a car. 30. . » 2,000:

Il 2 per 100 delle mercanzíe, che s'introducono e che si possono calcolare annualmente al valore di 100,000 fior. . . » 2,000:

L'ancoraggio dovrà aumentarsi annualmente. . . . . » 4,000:

A ciò conviene aggiungere li Dazii attuali di . . . . » 4,400:

Li canoni dei terreni di Castelnuovo. » 2,600:

La rendita delle Saline. . . . . . » 2,096:

Il tabacco. . . . . » 500:

La polvere ed il piombo. . . . . » 200:

F. 72,145:

Oltracciò si devono calcolare le Tasse per le patenti, che ogni tre anni si pagano a Trieste per cadaun grosso naviglio.

Questi Dazii tenui potrebbero ora tanto più facilmente introdursi, quantochè la sola Ragusi in tempi passati poteva altrimenti consigliare.

Le saline di Castelnuovo e al Teodo, quasi del tutto abbandonate, potrebbero grandemente aumentare

Digitized by Google

le rendite erariali e così la piantagione del tabacco, come ho spiegato maggiormente nel Capitolo sulla Dalmazia.

IX.

Instruzione pubblica e Materia ecclesiastica.

L'Instruzione pubblica si conosce appena di nome, mentre, eccettuate alcune Scuole private, ove si apprende il leggere malamente e lo scrivere un poco, non evvi alcun Instituto di pubblica instruzione: lo che sarebbe del sommo desiderabile in un paese tanto fertile di distinti talenti naturali.

L'Editto d'organizzazione primo gennaro 1805 prometteva l'erezione di tre Scuole Normali in Cattaro, Castelnuovo e Budua; prometteva di provvedere l'Albanía di Medici, di Chirurghi e di una Farmacía; ma la successiva perdita del paese al principio del 1806 fece cessare ogni cosa. Col medesimo Editto fu introdotto nell'Albanía il nuovo Codice Criminale ed il Regolamento della procedura Civile Austriaca.

La popolazione, come si è veduto, consiste in Cattolici Romani e Greci Scismatici, gli ultimi dei quali superano di molto i Cattolici in numero ed ignoranza morale, non però in opulenza. L'odio vicendevole di questi due partiti è inveterato ed acerbo.

Del resto le massime esternate nel Capitolo sulla Dalmazia intorno gl'Instituti della pubblica Instruzione, per li quali si potrebbe crear il fondo alle

Digitized by Google

Bocche coi Dazii proposti, valgono pure per l'Albanía Austriaca, ove un Ginnasio unito allo studio teologico per li Chierici Cattolici incontrerebbe moltissimo non solo le viste pubbliche, ma anche l'universale approvazione.

Per gli affari ecclesiastici, che si trovano in qualche abbandono, io ho di già esposto le mie idee nel Capitolo sulla Dalmazia e qui aggiungerò soltanto che, minorando il numero dei preti e migliorando la loro instruzione ed infelice sorte, che ora non li salva nemmeno dall' indigenza, si potrebbe cogliere dei più salutari effetti in faccia ai Greci ignoranti, selvaggi, superstiziosi e fanatici.

Nella città di Cattaro, che conta 3,000 anime in circa, esistevano sino al 1809 tre Conventi di frati e tre di monache, 12 Chiese e 17 Cappelle.

X.

Sanità.

Appresso Castelnuovo sonovi due Lazzaretti per l' espurgo delle merci e soggiorno degli uomini sospetti o infetti. L' uno, così detto il Vecchio, trovasi ora in totale rovina, il Nuovo poi è un fabbricato ampio e bello, costruito negli ultimi tempi della veneta Repubblica, che però al presente diviene inutile, essendo quasi totalmente cessato il commercio coi Turchi, i quali preferiscono Ragusa, ove hanno più comodo e maggior sicurezza per li trasporti, che sulla strada per Castelnuovo, ove venivano aggrediti dai

Digitized by Google

Risanotti e dai villici delle rinomate tre Comuni, Crivosce, Ubli e Ledenizze, territorio di Risano; malviventi per natura, per consuetudine e per poco rigore della giustizia.

Vige alle Bocche di Cattaro nella delicata materia sanitaria un gravissimo abuso, capace a produrre un giorno delle più luttuose conseguenze e da non potersi prevenire altrimenti che con una severissima applicazione delle leggi relative.

Usano costantemente i Bocchesi naviganti, quando vanno e retrocedono dal Levante, dal Mediterraneo o dalla Barbaría, di entrare alle bocche del canale di Cattaro sotto mille pretesti, che loro suggerisce la fertilissima fantasía; benchè ciò le sia in regola inibito dai loro contratti di noleggio e benchè questo pernicioso abuso abbia nel mondo mercantile molto discreditato i loro navigli.

A fronte della loro sospetta e, come potrebbe avvenire, sporca provenienza; a fronte che l' Uffizio sanitario in Castelnuovo all' arrivo di un naviglio in un porto delle Bocche provvede in regola con un fante di vista, pronto però ad ogni venalità; a fronte della stazione di una canoniera al porto Rose; ciò null' ostante i capitani de' bastimenti mercantili non solo vanno agiatamente a terra, ma si fermano ivi delle settimane intiere in seno delle loro famiglie, a gravi spese e danno non picciolo dei proprietarii del carico, in tale modo sacrificati dalla mala fede e col pericolo d' infettare tutta la provincia del morbo pestilenziale.

Digitized by Google

Questo osservabile abuso in un oggetto, che sommamente interessa le cure eminenti di qualunque buon Governo, esige una particolare providenza, non che le più sollecite ed energiche disposizioni, che siano pienamente valevoli a reprimere una baldanza di tal fatta.

Digitized by Google

DIMOSTRAZIONE TABELLARE

Del numero dei navigli mercantili di Trieste, Istria, Dalmazia, Ragusi, ed Albania nell' anno 1805, prima dell' occupazione Francese di quelle provincie, e dopo la loro occupazione dell' Austria negl' anni 1813. 1814.

Città e Provincie	NUMERO DE' NAVIGLI AUSTRIACI				Annotazioni
	nell'anno 1805 prima del Dominio Francese		nell'anno 1814 dopo il Dominio Francese		
	patentati	non patentati	patentati	non patentati	
Trieste	593	147	351	230	Conviene sapere che il maggior numero de' navigli, che prendono patente Austriaca in Trieste non sono già Triestini.
Istria	8	334	—	186	
Dalmazia	236	490	42	409	
Ragusi	363	80	61	49	Ragusi nel 1804 non era unito all'Impero Austriaco.
Cattaro	399	290	50	221	
	1599	1341	504	1095	

Digitized by Google

ORDINE

Delle materie contenute nel quinto Capitolo sull' Albanía Austriaca.

Digitized by Google